

*Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*  
Ufficio centrale per i Beni librari, le Istituzioni culturali e l'Editoria  
**Biblioteca Universitaria di Cagliari**

**BIBLIOTECA**  
**è...**

**La Biblioteca Universitaria di Cagliari  
1764 -1996:  
vicende storiche, patrimonio, attività.**

Cagliari, 28 marzo ~ 21 aprile 1996  
Cripta di San Domenico

Catalogo della mostra

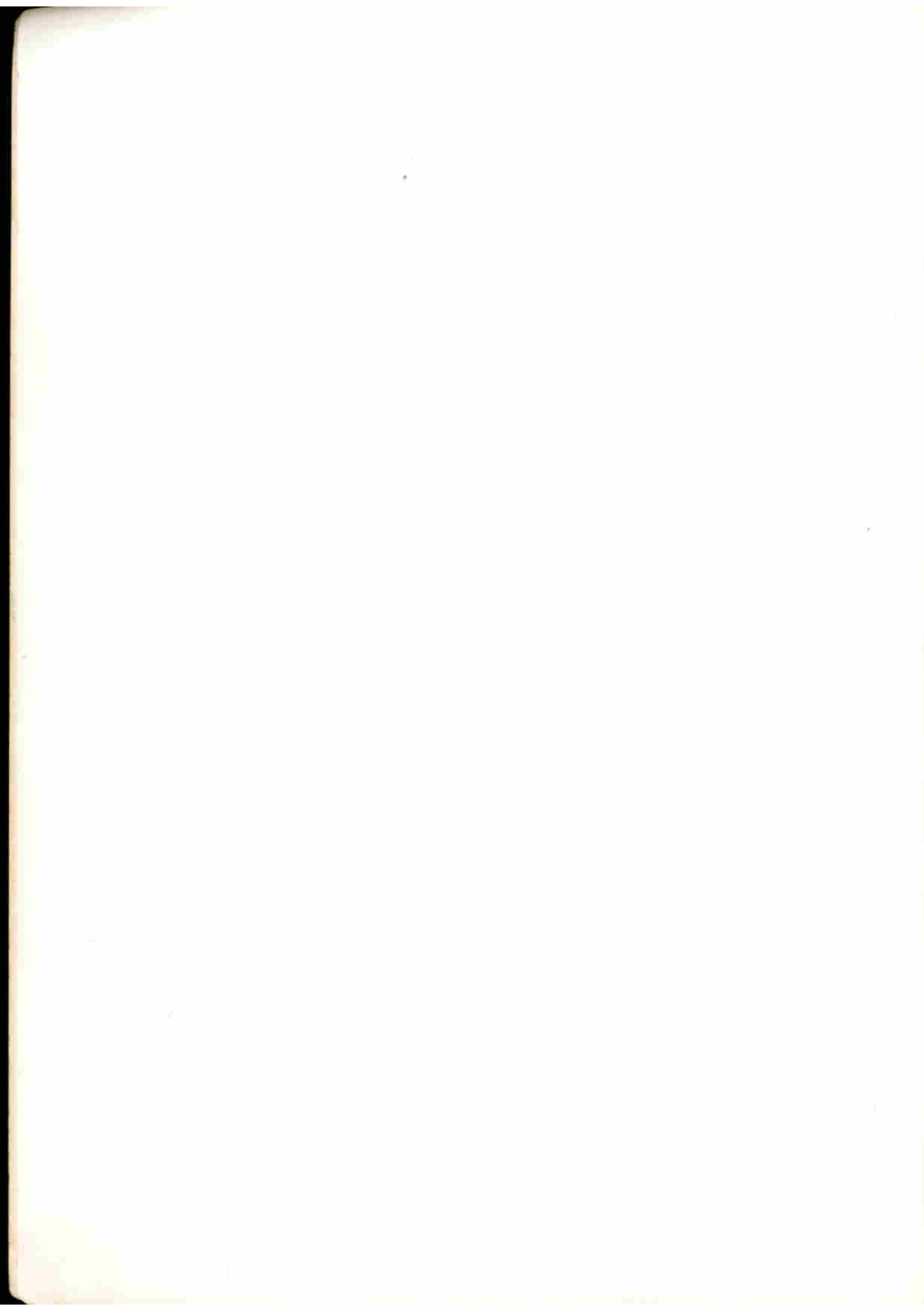
BIBLIOTECA  
UNIVERSITARIA  
CAGLIARI

8

I

234

Biblioteca è...



*Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*  
Ufficio centrale per i Beni librari, le Istituzioni culturali e l'Editoria

**Biblioteca Universitaria di Cagliari**

**BIBLIOTECA**  
**è...**

**La Biblioteca Universitaria di Cagliari**  
**1764 -1996:**  
**vicende storiche, patrimonio, attività.**

**Cripta di San Domenico**  
**Cagliari, 28 marzo ~ 21 aprile 1996**

**Catalogo della Mostra**

8. S. 234

Ideazione, progettazione scientifica e coordinamento  
*Graziella Sedda Delitala*

Riprese fotografiche  
*Luigi Moroni, Franco Staico*

Segreteria  
*Salvatore Belfiori*

Input output testi  
*Salvatore Belfiori, Arnaldo Ferrari, Raimondo Fois*

Collaborazione all'allestimento preliminare e restauro dei documenti  
*Marco Angioni, Patrizia Cabras, Raffaele Angelo Lampis, Angela Leoni, Teodoro Pisu*

Organizzazione, progettazione espositiva, progettazione grafica, coordinamento generale  
*Janus srl*

Allestimenti  
*Stand Up*



Servizio di vigilanza  
*Coop. di Vigilanza Sarrabus-Gerrei*

Stampa  
*Arti Grafiche Pisano srl - Cagliari*

Si ringraziano per la collaborazione:

*Archivio di Stato di Cagliari*

*Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Cagliari e Oristano*

*Padri Domenicani*

*Tutto il personale della Biblioteca*

*Giorgio Dettori*

*Durke*

**TREXENTA**

Hanno contribuito

*Regione Autonoma della Sardegna*

Presidenza del Consiglio  
Presidenza della Giunta  
Assessorato della Pubblica Istruzione

*Provincia di Cagliari*  
Assessorato alla Cultura

*Comune di Cagliari*  
Assessorato alla Cultura

*sirs*

 **TELECOM**  
ITALIA

*Realta' per il Real Collegio di S. Isidoro*  
Militamento per Carlo Lodovico A. Viceroy e Duca di Salaparuta  
Biblioteca Universitaria di Cagliari

# BIBLIOTECA è...

**La Biblioteca Universitaria di Cagliari  
1764-1996: vicende storiche, patrimonio, attivita'**

*Monografia commemorativa e bibliografica*  
a cura della Biblioteca

**Dirigente responsabile**  
Luigi Moriconi, Franco Sestini

**Dirigente coordinatore**  
Saverio Bellotti

**Con il contributo di**  
Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Cagliari

**Se ne occupa per la collazione**  
Antonio M. C. di Cagliari

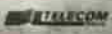
**Supervisione e coordinamento**  
Adriano M. C. di Cagliari e Ottaviano  
Pellegrino

**Tutti il personale della Biblioteca**

**Autore del testo**  
Regione Autonoma della Sardegna  
Presidenza del Consiglio  
Presidenza della Giunta  
Autorita' di Pubblica Istruzione

Provincia di Cagliari  
Assessorato alla Cultura

Comune di Cagliari  
Assessorato alla Cultura



**Cooperazione**  
Bancarello

**Assistenza**  
Sestini

**Collaborazione all'impaginazione e stampa**  
Marta Agostini, Pierluigi Caboni, Raffaele Agostini, Luciano Saggiola, Tiziana Pina



## Premessa

**N**essuno dei tanti bibliotecari che hanno diretto in passato la Biblioteca, pur avendo lasciato orme profonde, ha avuto una vicenda professionale lunga quanto la mia e l'apertura di questa mostra coincide con la fine di questa vicenda. Pensata e desiderata da molto tempo e sempre rinviata per far fronte alle quotidiane incombenze vuol essere soprattutto uno stimolo a successive ricerche e iniziative di valorizzazione e un debito pagato a tutto il personale di ieri e di oggi di qualsiasi livello che lavora troppo spesso nell'ombra, senza gratificazioni, in condizioni difficili e che della Biblioteca si sente parte. Ci sono molte cose nuove, molti pezzi mai esposti, uno scavo mai reso pubblico fra le vecchie carte d'archivio e la documentazione fotografica conservate in Istituto, un taglio non del tutto tradizionale che unisce alla esibizione del patrimonio accumulato nei secoli la riflessione sul funzionamento e sulle novità dell'oggi e quella sulla libertà e sulla guerra.

Naturalmente si poteva fare di più e meglio; ma forse non avremmo fatto la mostra.

Sono consapevole di diseguaglianze fra le varie parti e di debolezze (anche in quanto ho curato io); dopo averne studiato l'impianto ho voluto coinvolgere tutto il personale bibliotecario e, pur suggerendo e concordando la scelta dei pezzi da esporre e alcune linee generali, lasciare che ciascuno, nella sua responsabilità - introduzioni e schede sono siglate - le sviluppasse. L'indicazione fornita è stata per una descrizione bibliografica stringata, una didascalia che spiegasse per ciascuna scheda le ragioni dell'esposizione e il carattere dell'opera rinunciando alle citazioni bibliografiche, un'introduzione breve e semplice a ogni parte per renderla effettivamente leggibile perché la mostra non è indirizzata agli addetti ai lavori ma a tutti e in particolare alle scuole. In catalogo, pur inserendo in una prima parte contributi più ampi e in qualche misura diversi, si riproducono introduzioni e schede.

Ringrazio tutto il personale: chi ha scritto, chi ha fatto ricerca bibliografica, chi ha selezionato quanto esporre e pubblicare, chi si è arrampicato sulle scale, chi ha fotografato, fotocopiato, immesso dati nel computer, vigilato, riparato, allestito e chi fornirà in sede di esposizione assistenza e sorveglianza.

Ringrazio tutti i visitatori e spero che la loro presenza a S. Domenico si traduca in presenza in Biblioteca. Avevo sperato di poter riaprire la nostra bella Sala Settecentesca con questa mostra ma attende ancora il restauro e la suggestione del Chiostrò e della Cripta, per l'uso dei quali ringrazio la Soprintendenza BAAAS e il Padre Provinciale dei Domenicani - così come l'Archivio di Stato che ha generosamente prestato gli arredi - mi consolano largamente.

Ringrazio l'Ufficio Centrale Beni Librari e soprattutto il Direttore Generale Prof. Francesco Sicilia per aver consentito con fondi straordinari la mostra e tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno generosamente contribuito e, non ultima, la Janus che ha curato allestimento organizzazione e catalogo.

E infine ringrazio chi ne parlerà, chi con le sue valutazioni critiche ci indurrà a rielaborare e ad approfondire, chi riprenderà i temi trattati.

Graziella Sedda Delitala



Foto Giorgio Dettori

## *Il perché della mostra e del titolo*

**Q**uesta mostra vuole contribuire alla conoscenza della maggiore biblioteca della Sardegna, la Biblioteca Universitaria di Cagliari, e insieme avvicinare alla complessità di ogni biblioteca. Una biblioteca è una struttura complessa, un punto in cui si intersecano passato e presente, attualità e memoria, fruizione e conservazione, cultura locale e universale; è un bacino in cui gli elementi mutano continuamente di valore e di ruolo - i grandi successi, i best-sellers, gli autori elogiati, che perdono di interesse, le piccole cose di uso corrente che diventano testimonianze illuminanti - e in cui il singolo testo si potenzia nel rapporto con gli altri; una biblioteca, pur nelle specifiche finalità e tipologie, è strumento di svago, di informazione, di aggiornamento, di lavoro, di puro piacere intellettuale, fonte di scoperte. Epoche diverse, lingue diverse, scelte etiche culturali politiche contrastanti vi trovano una loro collocazione; i percorsi individuali sono infiniti.

Una biblioteca è sempre in cammino, sempre insufficiente per quanto grande o per quanto specializzata, sempre nella necessità di cooperare con le altre biblioteche per poter fornire risposte positive.

Una biblioteca è l'accumulo di materiale e, ancora di più, la chiave per ritrovare fra questo quello che ci serve; è l'opera del personale di intermediazione e organizzazione di servizi al pubblico, di acquisizione, di prevenzione e riparazione del danno, di sistemazione fisica del materiale, di costruzione e recupero di dati informativi, di catalogazione, di classificazione, di valorizzazione, con livelli e specializzazioni diverse che si integrano e che troppo spesso l'utente non suppone come non suppone la scientificità delle discipline proprie del bibliotecario e l'importanza della normalizzazione.

Una biblioteca è fatta anche (e quanto !) dello spazio: per i depositi, per le sale di lettura, per i servizi tecnici e amministrativi, è fatta degli arredi e delle attrezzature, della illuminazione, dei percorsi e dei collegamenti, degli impianti di sicurezza.

È fatta anche - e da questo dipende molto di quello che precede - di mezzi finanziari e le spese per la cultura sono sempre a rischio, come un lusso.

È fatta di norme, più o meno valide, di controlli burocratici, di autonomia quando c'è.

Ogni biblioteca finisce per essere specchio dell'ambito in cui opera e delle scelte che, entro il proprio ruolo e la propria tradizione, mezzi temperie culturale sensibilità individuali le hanno consentito. Alla distanza si rivelano carenze macroscopiche, inserimenti preziosi.

Biblioteca è... Che cosa dunque? e in particolare quella di Cagliari?

Locali, patrimonio, personale, sistema dei cataloghi, organizzazione, ambito in cui opera. Regolamenti, indirizzi della autorità da cui dipende, inventari e cataloghi, orari, rapporto col pubblico, legami con il territorio, scelte nelle acquisizioni ne definiscono la fisionomia e l'evoluzione.

Biblioteca è... È la consapevolezza che il bene librario è un bene particolare prodotto in migliaia di identiche copie, costituito di supporto fisso e di contenuto testuale, che la fruizione di questo bene è manipolazione fisica e pian piano danneggia e distrugge, e che bisogna difendere non tutte ma alcune di queste copie per il futuro come testimonianza.

Questo compito va visto in un sistema internazionale e nazionale che assegna ad alcune istituzioni specifiche responsabilità (biblioteche nazionali, deposito obbligatorio degli stampati) ma non esime altre biblioteche dal concorrervi in particolare per i fondi antichi.

È capire che la biblioteca pubblica e soprattutto la grande biblioteca, come l'Universitaria di Cagliari, ha un'ottica diversa da quella privata o ad uso interno, non considera il valore venale e di scambio, non si permette scelte e eliminazioni che non siano in linea con la sua funzione, ha tempi lunghi e l'unità di misura non è la durata di una vita, è capire che diventa sede naturale per accogliere raccolte private quanto più le stesse sono selettive e specialistiche e in questi termini esaustive.

Oggi si guarda molto, giustamente, ai cambiamenti tecnologici, anche la Biblioteca di Cagliari si adegua al cambiamento e mette a disposizione microfilm, microfiches, CD-Rom, collegamenti on-line con banche dati; val la pena di ricordare i grandi e condizionanti mutamenti nella produzione del libro e dell'informazione del passato, dal manoscritto alla stampa, dalla tipografia artigiana alla produzione industriale e alle grandi concentrazioni internazionali. Mutavano di conseguenza la circolazione e le biblioteche stesse. La produzione dei libri e di dati informativi sui vari supporti è diventata sterminata e rapida l'obsolescenza.

Fare il bibliotecario vuol dire valorizzare al massimo la funzione di tramite fra domanda (utente anche solo potenziale) e risposta (patrimonio, informazione) e approfondire e applicare la propria preparazione professionale nei settori della bibliografia e biblioteconomia, senza evasioni in altri campi né concessioni agli aspetti esteriori e all'individualismo, non "accettando il tran tran" come qualcuno pensa ma sapendo di concorrere con piccole tessere a un grande mosaico.

Nel momento in cui mi congedo dalla professione sottolineo l'orgoglio di essere tramite e la specifica preparazione non solo tecnico-professionale che comporta.

In questa mostra si cerca più semplicemente di esporre un profilo della Biblioteca Universitaria di Cagliari, di come è nata, di come si è sviluppata, di come opera, procedendo per rapidi cenni, in modo non necessariamente sistematico, e di mostrare alcuni pezzi di particolare pregio e un esempio di quanto conserva.

Si tratta di una delle biblioteche pubbliche statali che dipendono dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, a carattere generale, con fondi antichi, di livello medio-alto, e il suo ruolo è di documentare la cultura italiana con particolare riguardo a quella della Sardegna (e in quest'ultimo settore ha la maggiore raccolta esistente) e in una certa misura quella straniera, e di rivolgersi a tutti i cittadini pur prestando tradizionalmente un particolare aiuto agli studi universitari (soprattutto attraverso i repertori e le grandi collezioni).

Le finalità sono ambiziose e i mezzi troppo spesso inadeguati.

Tuttavia quest'occasione di riflessione e di scavo nelle raccolte è fonte di soddisfazione. Ci si è obbligati a un numero ridotto di pezzi per non appesantire il percorso ma la difficoltà nella scelta è stata grandissima per la ricchezza dei fondi.

Alla mostra ha praticamente contribuito tutto il personale e tutto lo ringrazio anche se ad alcuni, che hanno curato singole sezioni o sottosezioni, va un diverso ringraziamento.

La mostra si articola in quattro sezioni di diversa ampiezza. La prima è dedicata alla *Storia e patrimonio* e offre spazi sui manoscritti, incunabuli, cinquecentine e libri antichi a stampa, autografi e carteggi, Carte d'Arborea, giornali e riviste, incisioni e disegni, materiale vario e curiosità. L'ultima si occupa del *Funzionamento e vita quotidiana* con partizioni dedicate ai locali e alle varie attività, all'accesso all'informazione, ai servizi all'utenza, alla tutela e conservazione, alla valorizzazione e pubblicazioni.

Due sezioni minori sono dedicate all'approfondimento di temi specifici: *La censura* e *Gli anni della seconda guerra mondiale* mentre un'ultima bacheca è dedicata al Luogo in cui si svolge l'esposizione.

Fra il '39 e il '45 in Europa ovunque passò il fronte o vi furono bombardamenti anche le raccolte librerie e gli edifici spesso splendidi che le ospitavano subirono danni, furti, dispersioni.

Ma non si impara e fra gli orrori della guerra nella ex Jugoslavia c'è la perdita di preziose raccolte della Biblioteca di Sarajevo, simbolo di un crocevia di culture e oggi, in negativo, della cancellazione con la memoria delle stesse radici.

Graziella Sedda Delitala

## *I manoscritti*

**L**a Biblioteca Universitaria di Cagliari custodisce tra il suo imponente patrimonio bibliografico anche un discreto numero di manoscritti: si contano circa 6.000 unità tra codici, documenti, lettere e pergamene sciolte.

La provenienza dei manoscritti è varia ed è posteriore all'apertura dell'Istituto che, per eccezionalità, valore e ricchezza costituisce la fonte più importante per la storia della nostra Isola.

I codici più significativi, non solo per la rarità ma anche per l'abbondanza e finezza delle decorazioni, provengono dalle biblioteche dei conventi soppressi, in particolare dai gesuiti di Santa Croce, San Michele e Santa Teresa; altri da donazioni di interi fondi (Fondo Baille, Orrù, Cossu) o acquisiti da privati per gruppi o singolarmente (Guillot di Alghero, Martini), o da librerie antiquarie.

I volumi che hanno l'ex libris Monserrati Rossellò provengono dall'incameramento dei beni ecclesiastici da parte dello Stato, conseguente alla soppressione della Compagnia di Gesù, ordinata da Papa Clemente XIV con bolla "Dominus ac Redemptor noster" del 1774, in esecuzione del breve pontificio del 21 luglio 1773.

Il patrimonio bibliografico gesuitico confluì in quello della Reale cagliaritana solo nel 1796, anche se Amedeo III di Savoia ne avesse decretato il trasferimento 17 anni prima, con dispaccio di Corte del 12.2.1779.

Gli antichi fondi dei collegi gesuitici di S. Michele, S. Teresa e Santa Croce, quest'ultimo costituito principalmente dal preziosissimo fondo di Monserrato Rossellò confluirono alla biblioteca Universitaria di Cagliari.

Egli, giudice della Reale Udienza, uomo di spicco nella Sardegna spagnola, cagliaritano di nascita (seconda metà del XVI secolo-1613) ma di origine majorchina era uno studioso e raccogliitore di libri e la sua collezione costituisce ancora oggi l'apporto più importante per quanto riguarda il materiale, sia manoscritto che a stampa. La sua collezione, assieme alla biblioteca di Nicolò Canelles, (sec. XVI) vescovo di Bosa, dotto orientalista, collezionista pur egli di incunaboli e libri rari nonché promotore della tipografia stabile in Sardegna, quella dello storico Giovanni Francesco Fara, il cui inventario è custodito nel fondo Baille della Biblioteca Universitaria di Cagliari e quella del vescovo Antonio Parraguez de Castellejo, secondo il catalogo del 1573 (pubblicato dal Toda y Güell), sono le collezioni più importanti per il secolo XVI nell'Isola. Il Rossellò, con codicilli del 1607 e del 1613, perfezionò la donazione che aveva effettuato con testamento del 1594, di cui si è appena accennato, depositato presso l'Archivio di Stato di Cagliari e, tra gli altri vincoli, imponeva che una sua rendita pari a 25 ducati all'anno venisse prelevata dall'eredità per l'acquisto di nuove opere e che il suo "ex libris" non venisse cancellato dai volumi che già lo possedevano e venisse iscritto in quelli che sarebbero stati acquistati successivamente.

Bisogna ricordare che, pur esistendo, nella Biblioteca cagliaritana, molti manoscritti con l'ex libris Monserrati Rossellò, nell'elenco dei libri del testamento figurano solo quelli a stampa e non i manoscritti, che potrebbero essere stati inseriti dopo la morte del Rossellò nella sua biblioteca e vergato anche l'ex libris come nei volumi a stampa oppure i volumi manoscritti avrebbero potuto far parte di un elenco a parte, non accluso al testamento e mai trovato.

L'Universitaria cagliaritana, come ben si capisce data l'origine degli antichi fondi, è ricca di testi d'argomento ecclesiastico, dogmatico, morale, di letteratura religiosa e devozionale, dovuto anche alla necessità di testi adeguati per le chiese centrali e periferiche, all'apparizione del catechismo, dei breviari e del messale.

Sono numerosi anche i manoscritti di carattere giuridico, alcuni di carattere filosofico, pochi d'argomento letterario e scientifico, oltre i volumi manoscritti delle lezioni universitarie, depositate dai docenti.

Notevoli sono anche i fondi di carattere documentario conosciuti come "La raccolta Canelles", con patenti, atti notarili dei secc. XVII-XIX riguardanti la famiglia: pergamene di Carlo Felice (1825) e di Vittorio Emanuele I (1806); lettere al Cav. Sanjust di Vittorio Emanuele II (1834), di Ferdinando di Savoia (dal 1835 al 1847), di Maria Teresa regina di Sardegna (dal 1837 al 1854); "Le carte Pallavicino", con lettere, memorie, diari ed altri documenti relativi alla storia del Regno di Sardegna dal 1793 al 1838, soprattutto contro la Francia; "i manoscritti Garofolini" con documenti dei secc. XVIII-XIX.

Tra "I manoscritti Laconi", "Le pergamene Chessa-Grillo" e "Le pergamene Paruzza", si custodiscono diplomi, atti notarili, carte reali, privilegi, bolle papali, ecc, per oltre 200 documenti che vanno dal sec. XV al XIX. Un discorso a parte meriterebbero "Il fondo Baille", ricco di documenti relativi alla Sardegna che egli aveva cercato e trovato con molta tenacia e che vanno dal sec. XIII al XIX, di cui esiste un inventario ed un catalogo a stampa, curato da Pietro Martini nel 1844; per "Il fondo Orrù", importante, tra l'altro per la storia dei feudi e dei gremi esiste un succinto elenco a stampa curato nel 1909 da Arnaldo Capra.

Per "Il fondo Cossu", invece, era stato depositato insieme alla donazione anche un elenco dattiloscritto con la descrizione del fondo, ricco di documenti interessanti relativi alla Marmilla.

In occasione della microfilmatura di tutti i manoscritti, gli stessi sono stati tutti schedati; in precedenza erano parzialmente descritti nell'inventario iniziato nel 1881 dal direttore Severini che aveva organizzato l'intero fondo.

In questa mostra si è pensato di esporre alcuni codici che permettono di esemplificare tutti gli elementi di cui si è trattato.

Maria Giuseppina Cossu Pinna

GIOVANNI da Legnano

Commentaria in Clementinas [fino alla c. 155].

GIOVANNI CALDERINI

Additiones super Clementinas [cc. 156-179]

Ms. membr. sec. XIV ex. mm. 425x270, cc. 179.

Ms. 2

Scritt. gotica bononiensis di mani diverse. Lingua latina.

Miniature della scuola di Nicolò da Bologna. Legatura non coeva.

Nota di possesso: "Ex libris Monserrati Rossello"

Il Codice contiene la raccolta dei decreti emanati da Clemente V (al secolo Bertrando de Goth), Vescovo di Comminges 1295-1297, Arcivescovo di Bordeaux (1297-1305) e poi, dopo il lungo conclave di Perugia, eletto Papa (15.6.1305) rimase in Francia, dando inizio al periodo avignonese con tutte le sue funeste conseguenze per la Chiesa.

Nel 1311-12 celebrò il Concilio di Vienna emanando molti decreti, "Le Clementine", che furono resi pubblici pochi giorni prima della sua morte (1314) e diffusi da Giovanni XXII negli atenei perché vi fossero studiati, trattandosi di fonte legislativa in materia ecclesiastica: costituivano, infatti, la IV parte del Corpus iuris canonici.

I commenti che ne seguirono crearono confusione per cui il cardinale Pedro de Luna incaricò i canonisti Giovanni da Legnano, lettore all'università di Bologna e Giovanni Calderini docente di diritto canonico nello stesso ateneo, nella seconda metà del XIV secolo, di riorganizzare l'opera di Clemente V.

Il codice che si espone, e che racchiude questi due lavori doveva essere donato al pontefice Urbano VI, al secolo Bartolomeo Prignano (Napoli 1318 circa-Roma 1389), eletto nel 1378; dopo pochi mesi, i cardinali francesi riuniti in un conclave a Fondi, proclamarono pontefice Roberto da Ginevra, l'antipapa Clemente VII, dando origine al grande scisma di occidente.

Tra i sostenitori di quest'ultimo, il cardinale Pedro de Luna che più tardi rivestirà il ruolo di "antipapa" col nome di Benedetto XIII, in precedenza sostenitore di Urbano VI, per il quale aveva fatto preparare questo imponente monumento bibliografico al quale non pervenne mai il codice ed il suo nome vergato nella prima carta fu cancellato, perché non più riconosciuto da loro. Il volume contenente le "In Clementinas" di Giovanni da Legnano e le "Additiones super Clementinas" di Giovanni Calderini rimase nelle mani del de Luna che, rientrato in Spagna, portò con sé l'importante manoscritto che entrò a far parte della Biblioteca di Monserrato Rossello, da questi, come si è detto prima passò per testamento alla Biblioteca dei Gesuiti e da qui, con

l'incameramento dei beni ecclesiastici da parte dello Stato, alla Biblioteca Universitaria di Cagliari, che lo annovera tra i manoscritti più belli e più importanti dell'Istituto.

Il volume è ricco di iniziali miniate a colori vivaci con sviluppi ornamentali fogliati su fondo prevalentemente azzurro e gocce dorate circondate di nero; i capilettera racchiudono volti umani molto espressivi di monaci, chierici e prelati, tutti rappresentanti della gerarchia ecclesiastica e della vita monastica.

Alla c. 1r una miniatura grande rappresenta l'offerta del codice al Papa (Urbano VI) sul trono; a piè di pagina, nello spazio tra le due colonne, lo stemma cardinalizio di Pedro de Luna (antipapa Benedetto XIII) ed un monaco offerente.

Altra superba miniatura alla c. 156r (che si espone in fotografia) costituisce una sorta di frontespizio delle "Additiones super Clementinas" di Giovanni Calderini che, come si è detto prima passò per testamento alla Biblioteca del collegio dei Gesuiti e da qui, con l'incameramento dei beni ecclesiastici da parte dello Stato, alla Biblioteca Universitaria di Cagliari, che lo annovera tra i manoscritti più belli e più importanti dell'Istituto.

(m.g.c.p.)

## BIBLIOGRAFIA

R. PAPO. *Il più bel codice della Biblioteca Universitaria di Cagliari*, Ms. 2 in "Accademie e Biblioteche", a. XX (1954), nn. 3-4, pp. 132-134.

E. GIANNAZZA, G. D'ILARIO. *Vita e opere di Giovanni da Legnano*. Legnano, 1983.

M.G. COSSU PINNA. *I libri rari della Biblioteca Universitaria di Cagliari: Il codice di Giovanni da Legnano*, in "Almanacco di Cagliari 1985". Cagliari, 1986

INVENTARI di argenti, libri e sacri arredi delle chiese di Santa Gilla, S. Pietro e Santa Maria di Cluso.

Ms. membr. sec. XIII (1228), mm. 200x135, cc. 28v-29r.

S.P. 6 bis 4.7

Si tratta di un inventario contenuto nel codice conosciuto come Codice di Santa Giusta. Ms. membranaceo sec. XIII, mm. 200x135, cc. 30, contenente 26 documenti di cui 7 documenti pontifici: 6 di Onorio III alcuni dei quali riguardavano la Santa Crociata, il giuramento di obbedienza prestato da Mariano, uno di Gregorio IX indirizzato a tutti gli ecclesiastici ordinando loro di non comunicare con i frati minori apostati, una ricetta medica per la cura della febbre quartana, inni liturgici, omelie, documenti dai chiari riferimenti alla Chiesa Sarda in generale e da quella cagliaritana in particolare, come l'inno che ricorda la consacrazione della chiesa di Santa Maria di Cluso nell'anno 1212, mentre era vescovo Ricco (1183-1217).

Il codice, molto bello, è importante anche perché è il solo prodotto conosciuto uscito dallo scriptorio della chiesa di Santa Maria di Cluso e, ritrovato in Firenze dal Baille, della cui biblioteca fece parte, per passare, successivamente all'Universitaria con la sua collezione. L'inventario racchiude una quarantina di opere di diritto canonico (legate alle relazioni con i Camaldolesi toscani) ed ecclesiastico (presenti nella Chiesa di San Pietro, appartenenti a San Vittore di Marsiglia), libri di preghiere, messali, testi per l'ufficiatura liturgica e per le pratiche devozionali, ma anche per svolgere una qualche attività di predicazione ed apostolato. Sono presenti soltanto due testi utili all'erudizione profana dei chierici, di cui uno, "De abaco", per imparare a far di conto ed un "Lapidario" un libro sulle pietre e le loro qualità e virtù, la cui conoscenza era molto utile in medicina.

(m.g.c.p.)

## BIBLIOGRAFIA

A. CAPRA. *Inventari degli argenti, libri e arredi sacri delle chiese di S. Gilla, S. Pietro e Santa Maria di Cluso*. Cagliari, 1908.

G. ZICHI *Note sul codice di S. Giusta della Biblioteca Universitaria di Cagliari*, in "Sandalion", 1980.

M.G. COSSU PINNA. *Inventari degli argenti, libri e arredi sacri delle chiese di Santa Gilla, San Pietro e Santa Maria di Cluso*, in "S. Igia capitale giudicale", Pisa 1986, pp. 249-260.

## DANTE ALIGHIERI

La Divina Commedia

Ms. Membr. sec. XIV (ex) acefalo e mutilo mm. 285x200, cc. 164.

Ms. 762

Legatura in pelle ed assi in legno non coeva.

Miniato, rubricato e ricco di glosse marginali in volgare e glosse in latino, successive alle volgare e rubriche in rosso.

Nota di possesso "ex libris Monsserrat Rossello".

Si tratta di uno dei circa 600 codici della Divina Commedia attualmente conosciuti. Inizia con il verso 22 del secondo canto dell'Inferno lacunoso per tutta la cantica così come il Paradiso.

Il testo del codice ha due terzine aggiunte e spurie: la prima alla fine del canto XXI e l'altra alla fine del canto XXIII dell'Inferno, probabilmente opera di uno dei revisori e non dell'estensore del codice.

Tutto il testo è commentato da glosse volgari scritte in una "littera textualis" piuttosto semplificata. I primi ventisei canti dell'Inferno sono commentati da glosse latine, la cui redazione è successiva a quella delle glosse volgari.

Sono stati utilizzati, infatti, gli spazi della pagina lasciati liberi dall'estensore del commento volgare.

Le lettere iniziali dei canti sono dorate, arabesche o miniate a più colori e racchiudono spesso fiori, animali, figure mitologiche e le immagini di Dante, Beatrice, Virgilio, Catone, ecc.

In altri casi le lettere "capitali" sono vuote ma sempre colorate con minio e lamine d'oro che mettono in evidenza gli ornamenti floreali. Altre volte dalle lettere iniziali dei canti si dipartono tralci di fiori e fogliame per buona parte della carta.

Il codice, toscano di area cortonese, probabilmente era in Sardegna e faceva parte della biblioteca del collegio di Santa Croce di Cagliari, acquistato utilizzando i 25 ducati l'anno della rendita del Rossellò ed al quale era stato apposto l'ex libris, secondo quanto disposto per testamento.

L'attuale rilegatura risale al 1958, quando fu restaurato e gli fu sostituita la vecchia legatura in tela tra il 1839 e il 1840, quando era direttore della Biblioteca Giovanni Spano.

Si espone il volume all'inizio del Purgatorio. Una pagina molto decorata sia sulla parte superiore che lungo la piega del bifolio. Dentro la lettera "P" di "Per correr miglior acque" la Miniatura raffigura Dante accompagnato da Virgilio e vede Catone a guardia del Purgatorio che dà gli insegnamenti per la salita del poeta al monte del Purgatorio.

(m.g.c.p.)

## BIBLIOGRAFIA

E. CARRARA. *Le chiose cagliaritanne*. Città di Castello, 1902.

P. MANZONI. *Chiose cagliaritanne*, in "Enciclopedia Dantesca" a cura di U. Bosco, Roma, 1970-1978, VI voll. I vol., p. 973.

L. ROCCA. *Le chiose cagliaritanne* recensione, in "Bollettino della Società Dantesca italiana", n.s., X (1902-1903), pp. 246-252.

G. ROSSI. *Il codice dantesco dell'Universitaria di Cagliari*, in "Giornale storico della letteratura italiana", XXXI, p. 176.

G. ROSSI. *Il canto XI del Paradiso secondo il codice dantesco della R. Biblioteca Universitaria*, Cagliari, 1896.

M.G. COSSU PINNA. *Il codice Dantesco della Biblioteca Universitaria di Cagliari*, in "Almanacco di Cagliari 1984".

P. MANINCHEDDA. *Il testo della "Commedia" secondo il codice di Cagliari*. Roma, 1990.

## PETRUS LOMBARDUS

Libri sententiarum

Ms. membr. sec. XV, mm. 260x175, cc. 202.

Ms. 281

Un codice in finissima pergamena in scrittura gotica libraria, rubricato; si tratta del testo teologico più diffuso nel Medioevo. L'autore, Pietro Lombardo (Lumellongo (Novara) sec. XI-XII Parigi 1160) è considerato tra i fondatori della teologia sistematica, uno dei primi a racchiudere in un'opera organica l'intero materiale dogmatico. Le sue sentenze, suddivise in quattro libri, furono la base comune all'insegnamento teologico.

Il volume è molto interessante per il contenuto e per le numerose note coeve e successive che ne testimoniano l'uso da parte di diversi studiosi, soprattutto di teologia ed è particolarmente curato dal punto di vista della decorazione ed ornamentazione: impreziosito da quattro bei capilettera in oro zecchino su sfondo azzurro, una all'inizio di ogni libro, ossia alle carte 4r, 63r, 110r e 145v ed altre numerosissime lettere iniziali in rosso ornate di azzurro e azzurre ornate di rosso. Entrò a far parte della Biblioteca Universitaria di Cagliari nel 1936, per acquisto dalla Biblioteca Guillot di Alghero, già Biblioteca Simon, assieme a numerosi importanti documenti (manoscritti, incunaboli ed altri volumi di notevole valore tra cui alcuni importanti per la storia della Sardegna).

(m.g.c.p.)

## BIBLIOGRAFIA

M.G. COSSU PINNA. "Il liber sententiarum" di Pietro Lombardo, in "Almanacco di Cagliari 1988". Cagliari, 1987

## CONDAGHE di San Nicolò di Trullas

Ms. membr. secc. XII-XV, mm. 175x135, cc. 100.

Ms. 278

Condaghe è una parola di origine greca e significava l'atto con cui si costituiva un lascito a favore di chiese o monasteri; successivamente, fu chiamato condaghe proprio lo strumento su cui venivano trascritti gli atti e sono tra le fonti più importanti per la storia dei singoli monasteri, per la conoscenza delle condizioni giuridiche e socio-economico della Sardegna medioevale e per la storia della lingua. Il codice, uno dei quattro registri che ci siano rimasti, si riferisce alla chiesetta romanica di San Nicolò di Trullas, vicino a Semestene, eretta nel secolo XII e che fece parte di una donazione di Pietro de Athen ed altri notabili turritani ai Camaldolesi, da tempo stabiliti in Sardegna. Il volume, in lingua sarda logudorese, faceva parte della biblioteca Simon di Alghero che, per successione ereditaria, passò a Matteo Maria Guillot e nel 1937 fu acquistato dalla Biblioteca Universitaria di Cagliari.

(m.g.c.p.)

## BIBLIOGRAFIA

B. BRUNO. *Condaghi sardi e Carta de Logu*, in "Accademie e biblioteche d'Italia" Anno X, pp. 257-262. Roma, 1936.

CONDAGHE di San Nicolò di Trullas a cura di R. Carta Raspi. Cagliari, Il Nuraghe, 1937.

P. MERCI. *Il condaghe di San Nicolò di Trullas*. Roma, 1992.

A. SOLMI. Per la pubblicazione dei condaghi inediti di S. Nicola di Trullas e Santa Maria di Bonarcado: nota di Arrigo Solmi, in "Rendiconti d. classe di Scienze morali, storiche e filosofiche della R. Accademia dei Lincei" sez. VI, vol. XIII, fasc. 3-4, Roma, 1937.

A. SOLMI. *Prefazione ai condaghi di S. Nicolò di Trullas e S. Maria di Bonarcado*. Milano, Giuffrè, 1937.

## GELASIO FLORIS

Componimento topografico dell'Isola di Sardegna, compilato dal P.B. Gelasio Floris agostiniano sardo, nativo di Tortolì, diviso in tre parti.

Ms. cart. sec. XIX (1830), mm. 260x195, cc. 606 (vol. cc. 157; vol. II cc. 277; vol. III cc. 172), con alcuni disegni acquarellati.

S.P. 6bis 3 7-9



È una trattazione organica dei più vari aspetti legati alla geografia, soprattutto al profilo fisico dell'Isola, alla storia (dalle prime colonie al trattato di Londra 1720) ed alle tradizioni. Questo ultimo volume costituisce la parte più originale ed importante dell'opera. L'autore, nato a Tortolì nel 1769 morì nell'Ottocento, dopo il 1830, data che figura sul frontespizio del primo volume, ed era frate agostiniano. Nella provincia dell'ordine si contavano dieci conventi, uno di questi aveva sede dal 1649 a Tortolì, la cittadina ogliastrina nella costa orientale dell'Isola, già marchesato di Quirra e che disponeva di un buon porto. In quel convento, il Floris percorse tutte le tappe della carriera religiosa sino a diventarne priore.

(m.g.c.p.)

## BIBLIOGRAFIA

L. ZEDDA MACCIÒ. *La pianta della Sardegna nei disegni cartografici del P. Gelasio Floris (1830)*, in "Archivio Storico Sardo" vol. XXXIII, pp. 221-233. Cagliari, STEF, 1981.

I. ZEDDA MACCIÒ. *La pianta della Sardegna nei disegni cartografici del P. Gelasio Floris (1830)*, in Archivio Storico Sardo, vol. XXXII (1981), pp. 221-233. Cagliari, STEF, 1981.

M.G. COSSU PINNA. *Il Compendio storico dell'isola di Sardegna del Padre Gelasio Floris*, in "Almanacco di Cagliari 1992". Cagliari, 1991.

PANDECTA gabellarum et iurium curie civitatis Messane ad officium secreterie spectantium, deiuribus silicet, cum quibus cabelleipse exerceri consueverunt et debent.

Ms. membr. sec. XIV (1361 circa) mm. 310x225, cc. 59.

Ms, 38

Nota di possesso: Ex libris Monserrati Rossellò.

Si tratta di un codice molto bello in pergamena finissima, importante per la legislazione doganale italiana del Medioevo, soprattutto per la storia economica e commerciale della Sicilia, in particolare di Messina.

Il volume, in scrittura gotica cancelleresca, di diverse mani, lingua latina, capiletera rubricati ed un fregio bicolore alla c. 45v, ricco di numerose glosse marginali di epoca successiva al testo è una raccolta di leggi doganali e di tasse di commercio.

Presumibilmente non costituisce una raccolta ufficiale ma apparteneva a qualche trafficante che la teneva per uso privato. Data la diligenza con cui sono stati registrati i numerosi privilegi concessi ai Genovesi e successivamente ai Catalani in Sicilia, è probabile che questo codice appartenesse, in origine, a qualche mercante genovese o catalano e che il Rossellò lo abbia avuto da Genova o ne abbia fatto acquisto a Barcellona od in altra città sottoposta alla Corona d'Aragona presso la quale egli fu Visitatore generale del Regno.

(m.g.c.p.)

## BIBLIOGRAFIA

Q. SELLA. *Pandette delle gabelle e dei diritti della curia di Messina*, in "Miscellanea di Storia italiana", pp. 5-186. Torino, 1870.

## JUAN FRANCISCO CARMONA

Alabanças de los Santos de la Sardena, por el doctor Juan Francisco Carmona, sardo calaritano, compuestas y oferidas ahonra y gloria de Dios y de sus Santos.

Ms. cartaceo sec. XVII (1631), mm. 310x325, cc.188.

S.P. 6.2.31

È un volume concepito nel clima scaturito dalla Controriforma o Restaurazione cattolica che era penetrato nell'Isola tramite gli ordini religiosi, la mentalità spagnola ancorata ad un assoluto dogmatismo e la scoperta delle reliquie dei martiri nel primo Seicento che concorse ad infiammare le dispute tra le chiese di Cagliari e Sassari, ciascuna protesa ad assicurarsi il primato su Sardegna e Corsica.

È molto importante come testo di drammaturgia religiosa, infatti contiene la "Passion de Nuestro Senor J.C.", ed i drammi di San Giorgio Vescovo di Suelli e quello della Vergine del Buon Cammino, di cui la prima fu rappresentata la sera del giovedì santo del 1629 nella Basilica paleocristiana dedicata a San Saturno.

Il codice costituisce, inoltre, una fonte basilare per i disegni relativi a chiese trasformate o completamente scomparse, tra cui il disegno della facciata barocca della Cattedrale di Cagliari.

## BIBLIOGRAFIA

F. ALZIATOR. *La "Passion de Christo" di Francisco Carmona*, in "Università degli Studi di Cagliari. Istituto per gli Studi Sardi", Anno VIII, fasc. I-III, pp. 153-170.

S. BULLEGAS. *Un drammaturgo del seicento sardo: Francesco Carmona*. Roma, Bulzoni, 1976.

TESTI di drammatica religiosa della Sardegna (F. Carmona...) a cura di Francesco Alziator. Cagliari, Fossataro, 1975.

S. BULLEGAS. *Effimero barocco (Festa e spettacolo nella Sardegna del XVII secolo)*. Cagliari, Cuec, 1996.

M.G. COSSU PINNA. *Santuario de Sardegna-Alabanças de los Santos de Sardena di J.F. Carmona*, in "Almanacco di Cagliari 1996". Cagliari, 1995.



## I falsi: le carte d'Arborea

**L**a Biblioteca Universitaria di Cagliari custodisce il maggior numero di Carte d'Arborea, un insieme di codici cartacei e fogli membranacei e cartacei dei secoli VII-XV, apparsi in più riprese dal 1845 al 1866, acquistati, studiati e pubblicati da personalità della cultura, quali Lamarmora, Pietro Martini, Baudi di Vesme, Angius, ed altri. Si tratta di 36 documenti: 8 pergamene, 14 codici cartacei, 12 fogli cartacei e 2 nuovi codici cartacei, offerti in vendita, a più riprese dal frate Cosimo Manca del Convento di Santa Rosalia di Cagliari e provenienti a suo dire dagli archivi dei giudici d'Arborea d'Oristano e ritrovati dal religioso, alla morte di suo padre il notaio Efisio Manca Murtinu, procuratore supremo della Reale Udienza, tra i protocolli del suo avo il notaio Antonio Manca Murtinu di Pattada. Questi documenti, in parte donati, altri acquistati ma tutti trascritti dal paleografo Ignazio Pillitu, offrivano una ricchezza di notizie sulla storia sarda, soprattutto per un periodo per il quale mancava ogni documentazione (secc. VII-X) suscitando tanto interesse tra i maggiori rappresentanti della cultura.

Questi, ad eccezione del Manno e del Tola, prestarono fede al contenuto dei documenti, inquinando i lavori editi dopo il 1846: si presentava una Sardegna, culla della lingua e della poesia italiana e di una corte nel Giudicato d'Arborea all'altezza di altre grandi ed importanti corti, dove avevano operato poeti sardi e continentali come Deletone (sec. VII), Bruno de Thoro (sec. XII), Lanfranco di Bolasco di Genova (sec. XII), Torbeno Falliti (sec. XIV), Aldobrando da Siena (sec. XIII), Cola Melone, il filologo Giorgio di Lacon ed altri. La cultura poetica italiana sarebbe stata in Sardegna anteriore e poi contemporanea alle prime manifestazioni conosciute del volgare italico ed ai grandi capolavori letterari in volgare.

Una grande disputa tra ingannati ed ingannatori non mancò e si concluse con la relazione degli esperti tedeschi (Mommsen, Tobler, Dove, Jaffé ed altri che esaminarono rispettivamente le iscrizioni romane, l'aspetto filologico, quello storico e quello paleografico delle carte), pubblicata negli atti dell'Accademia delle Scienze di Berlino nel 1870, decretando che l'affare delle carte d'arborea era un clamoroso falso.



Le carte d'Arborea non hanno finito di far parlare, ne è prova il Convegno "Carte d'Arborea", la mostra organizzata presso il Museo Civico di Oristano ed è in corso l'analisi del carbonio 14 con il metodo AMS per datare la pergamena.

Per spiegare come questi documenti siano arrivati in Biblioteca è di grande aiuto sia una relazione del 16.6.1848 di Pietro Martini direttore della Biblioteca Universitaria di Cagliari, altra documentazione d'archivio custodito tra i manoscritti dello stesso istituto ed il carteggio Spano.

Agli oltre 36 documenti conosciuti come "Le carte d'Arborea" vanno aggiunti altri manoscritti che fanno parte del fondo comune dei manoscritti ma che hanno a che fare con le stesse: il manoscritto conosciuto col nome di Gili, 8 carte volanti con disegnati idoli fenici, corredati di didascalie in latino, ciascuna carta, molto rovinata è rinchiusa tra due vetri dentro una sorta di scrigno, e che facevano parte del codice cartaceo XIV, il famoso protocollo autentico del notaio Gili, donato dal Lamarmora ed illustrato dallo stesso nel 1853 nelle Memorie della Regia Accademia delle Scienze di Torino assieme ad un altro foglio (Foglio cartaceo II) che contiene il sunto di un'iscrizione posta sulla tomba di Marone Sesto, coetaneo e amico di Tigellio, trasmesso da Giovanni Virde a Michele Gili con lettera del 28.2.1497, studiato anche questo dal Lamarmora dopo la trascrizione fatta "dall'esimio paleografo" Ignazio Pillito.

Un altro codice è quello Garneriano, venduto da Ignazio Pillito al maggiore di artiglieria di origine piemontese Cesare Garneri, nel 1853 e donato da questi alla Biblioteca Universitaria di Cagliari nel 1864. È un codice cartaceo di 158 carte, costituito da vecchie carte di registri antichi, presumibilmente dell'Archivio di Stato di Cagliari e racchiude le memorie di Sertorio, nato a Fausania intorno al 360 dell'era volgare, figlio di Noria.

Lamor di patria gli dettò l'idea di scrivere la vita e le azioni di coloro che la illustrarono con le opere dell'ingegno e si propose di scrivere 12 fascicoli, ciascuno per ogni uomo illustre da celebrare ma non poté compiere a pieno il suo disegno, infatti morì nel 441 a 80 anni.

Nel 1949 furono acquistati dalla Biblioteca Universitaria di Cagliari dagli eredi del Conte Baudi di Vesme, con la consapevolezza di acquisire dei falsi che però ne avrebbero quasi completato la raccolta, cinque volumi di cui due "in originale", noti come codice Vesmiano, altri due contenenti poesie latine, sarde ed italiane, predisposte per la stampa; l'ultimo con poesie manoscritte in scrittura cancelleresca moderna.

Maria Giuseppina Cossu Pinna

#### BIBLIOGRAFIA

E. LODDO CANEPA, *Carte d'Arborea* in "Dizionario Archivistico". Cagliari, 1926, pp. 115-204.

G. LILLIU, *Un giallo del secolo XIX in Sardegna: gli idoli sardo-fenici*, in "Studi Sardi". Cagliari, 1972-73, vol XXVII, pp. 313-354.

## Edizioni del XVII-XVIII secolo

**U**n'introduzione a questa sezione della mostra non può prescindere da alcune considerazioni sulla consistenza e sistemazione dei fondi del '600 e '700 della Biblioteca, che risultano tuttora poco conosciuti in rapporto ad una ricchezza che è numericamente rilevante e qualitativamente importante. Questo sia sotto il profilo dei contenuti, per la presenza di autori e testi significativi nella cultura dei due secoli, sia per quanto attiene alla storia e circolazione del libro. Numerose sono le tipografie presenti, italiana ed estere, e fra queste le edizioni di celebri stampatori. Non mancano poi libri rari e ricercati a causa delle caratteristiche dell'edizione o per i contenuti del testo o per apparato illustrativo.

Innanzitutto la sistemazione del fondo: il nucleo principale è suddiviso tra il Salone, nella Sala '700, Galleria e fondo antico nel magazzino esterno. Altri volumi si possono trovare collocati in sezioni quali Rari e nelle sale quali la Bibliografia, la Consultazione e la Lettura, ed anche ad esempio nel fondo Baille per le opere di interesse sardo e nel fondo comune soprattutto testi letterari.

La divisione dei fondi dovuta in varia misura alle vicende storiche della Biblioteca, la perdurante precaria agibilità della Sala '700, l'assenza di un catalogo compilato con criteri scientifici per la carenza di personale, ha impedito finora uno studio sistematico dei fondi e quindi una valutazione complessiva, utile a promuovere una maggiore conoscenza della cultura scritta e della circolazione delle idee da questa prodotta nella cultura sarda a partire dal Seicento.

Utili studi sono stati effettuati su argomenti specifici, quali trattati d'arte e architettura o geografici, varie le ricerche di interesse sardo o sulle opere di singoli autori. Per quanto riguarda le pubblicazioni periodiche straniere possedute è appena apparsa una ricerca. Il tentativo più compiuto, per generalità della ricerca e mole delle edizioni esaminate, è quello che ha portato alla pubblicazione del "Catalogo degli antichi fondi spagnoli della Biblioteca..." che consta di 2276 edizioni per il '600 e 867 per il '700. Una ricerca è attualmente in corso volta ad individuare e descrivere le edizioni a carattere storico-scientifico presenti nel Salone e fondo antico.

Questi elementi di conoscenza, pur frammentari, consentono di avanzare alcune note generali e provvisorie in attesa di studi specifici anche di carattere quantitativo. Su un fondo complessivo stimabile in non meno di ventimila volumi è alta la presenza di edizioni spagnole per luogo di stampa o per lingua almeno fino ai primi due decenni del Settecento. Successivamente, con il passaggio della Sardegna ai Savoia e poi in coincidenza con il movimento riformatore dello stato sabaudo, nella seconda metà del secolo si registra un incremento delle edizioni francesi come stampa o lingua.

Se si considera la lingua numerosissime sono le edizioni in latino, che ancora per tutto il Seicento si conferma la lingua internazionale dei dotti di tutta Europa. Nel Settecento vi è una progressiva diminuzione dell'uso del latino a favore della definitiva affermazione delle lingue nazionali, questo ad eccezione dei testi religiosi a carattere liturgico e teologico in particolare. Naturalmente come lingua l'italiana prevale affiancata, come già detto, dalla spagnola nel Seicento e dalla francese nel Settecento, lingue rappresentate anche da numerose edizioni stampate in Italia. I motivi sono chiari, l'influenza della Spagna nella società italiana del Seicento, e l'egemonia prima che politica culturale che esercitò la Francia in Europa per tutto il Settecento.

Il panorama tipografico-editoriale dell'Italia seicentesca è vario e rappresentativo delle diverse realtà. Prevalgono certamente le edizioni veneziane, tanti stampatori attivi nel secolo sono presenti quali

Ciotti, Bertani, Hertz, Pitteri, Miloco, Basegio e altri; ed in particolare le edizioni dei Pezzana e dei Baglioni che si affermavano a partire dalla fine del '600 e per tutto il '700 come le stamperie più attive e solide, specializzandosi nelle edizioni che avevano il maggior smercio, quelle religiose. La tipografia romana, seconda solo a quella veneziana, conta edizioni del De Rossi, Mascardi, Grignani, Facciotti, Corbelletti, Fea ed altri tra cui vanno ricordate quelle della Stamperia Vaticana e della Stamperia Poliglotta con i suoi caratteri esotici. Figurano poi edizioni di varie altre località tra cui ricordiamo quelle padovane della Stamperia del Seminario e del Frambotto, torinesi come quelle del Zappata, genovesi del Farroni e Calenzano. Bologna è ben rappresentata tra gli altri dai Benacci, Ferroni e Monti. Modena dai Cassiani e Soliani. A Milano il Monza, Bidelli e Malatesta. A Napoli Beltrano e Raillard. Si può citare anche in quanto rara edizione un'opera dell'abate Caramuel stampata presso la sua privata tipografia.

Anche il libro straniero è ben rappresentato da una grande varietà di luoghi di stampa, con netta prevalenza di quelli dei paesi cattolici. Possiamo citare, per la Francia, Parigi con le grandi edizioni in folio di Cramoisy, poi Sonnius, Buon e la Tipografia Reale. A Lione i Cardon, Huguetan, Anisson, Phillehotte. Ad Anversa spiccano le edizioni della stamperia Plantiniana, la maggiore impresa tipografica del secolo. Non mancano le edizioni tedesche come quelle di Colonia e Francoforte. Inferiore ma significativa la presenza di testi che uscivano dai torchi dei più attivi centri protestanti, che pure nel Seicento ebbero una rapida espansione mandando in crisi l'editoria veneziana. Ad Amsterdam e Leida con le tipografie degli Elsevier e dei Blaeu, a Ginevra con De Tournes e i Chouet. E presente la Germania con i Gleditsch in un centro come Lipsia, in misura inferiore è presente l'Inghilterra ad esempio l'Officina Sheldoniana di Oxford e non mancano edizioni di Praga o polacche.

Il Settecento presenta un panorama editoriale altrettanto variegato con una marcata supremazia dell'editoria veneziana attraverso le grandi imprese già affermate come i Pezzana e i Baglioni, cui si affianca fino a superarle la stamperia Remondiniana. Da segnalare la presenza di editori, che se pur minori, mostrano una maggiore attenzione alla qualità e alle novità culturali. Sono questi i protagonisti della bella stagione del libro illustrato veneziano del Settecento: Pasquali, Albrizzi, Zatta ed altri minori.

Tra le altre edizioni si possono citare quelle padovane del Comino e quelle bolognesi del Della Volpe, oltre le numerose edizioni della tipografia romana. Per ovvie ragioni notevole è la presenza delle edizioni sarde, tra cui è obbligo citare quelle della Stamperia Reale di Cagliari, e delle stamperie torinesi in particolare della Reale, legate alle donazioni del re e del Bogino e all'obbligo di depositare copia di tutte le pubblicazioni.

Un posto a se stante meritano le edizioni della stamperia Bodoniana di Parma della quale sola è possibile quantificare il numero. Si contano 37 edizioni collocate nella sezione Rari cui si aggiungono altre 5 recuperate nel corso della ricerca effettuata nella Sala '700 e Fondo antico, alla quale si è già accennato. La tipografia all'estero è rappresentata, come detto, in parte rilevante da quella francese tra cui citiamo i nomi dei Didot e Panckoucke. Sono comunque da ricordare realtà importanti come la stamperia Wetsteniana e i Breitkopf, rispettivamente nei grandi centri editoriali di Amsterdam e Lipsia.

Sotto l'aspetto dei contenuti e della qualità delle presenze di autori significativi dei due secoli è possibile fare analoghe considerazioni di ampiezza e varietà. In questa sede è possibile dare solo una parzialissima idea di ciò, attraverso la segnalazione di alcune opere o autori particolarmente rilevanti.

Innanzitutto, in conformità alla natura dei fondi, che nascono in gran parte dalla devoluzione dei beni ecclesiastici, la parte più consistente delle raccolte è costituita da testi di natura religiosa nel senso ampio del termine; opere liturgiche e devozionali, apologetiche, Sacra Scrittura, Bibbie e commentari, Padri della Chiesa e letteratura conciliare. Ma i testi probabilmente più interessanti sono quelli relativi alla teologia e alla storia ecclesiastica. I dottori della Chiesa sono praticamente tutti presenti spesso con più edizioni e con le opere complete degli scritti. Tra questi basterà qui notare le opere di S. Tommaso e i tanti commentari cui dettero luogo le "Summae theologiae", ma anche le opere complete di Lutero in una edizione dei primi anni del '600 e di Calvino di poco più tarda.

Per la storia ecclesiastica possono citarsi del Sarpi e del Pallavicino Sforza le storie del Concilio di



Foto Giorgio Dettori

Trento, la "Storia della Compagnia di Gesù" del Bartoli, la monumentale e fondamentale opera del Baronio "Annali ecclesiastici".

In campo letterario, accanto alle numerose riedizioni di classici antichi e del Cinquecento come nelle belle edizioni bodoniane di Orazio, Ovidio e Dante, si nota una carenza di autori del Seicento. Per il Settecento sono presenti pregevoli edizioni illustrate delle opere del Metastasio e del Goldoni edite dal Zatta, di quelle di Algarotti del Palese e il Monti nei tipi bodoniani. Nel campo della storia e critica letteraria le presenze sono più numerose e citiamo la "Storia letteraria d'Italia" del Tiraboschi e le opere di Scipione Maffei.

Per la filosofia sono presenti opere di Bacone, Cartesio, Hobbes, Locke, Berkeley. Un cenno particolare per la rarità delle edizioni va ai "Dialoghi sopra i massimi sistemi", al "Systema cosmicum" di Galileo, al "De viribus electricitatis" di Galvani, al "De motu animalium" e "De vi percussionis" del Borelli, tutti in edizione originale.

Interessanti sotto questo aspetto anche opere come il "De motu naturali" del Baliani e il "De centro gravitate" di Luca Valerio pubblicate nei primi anni del '600. Sul finire del '700 segnaliamo i "Viaggi alle due Sicilie" e gli "Opuscoli di fisica" dello Spallanzani. Importante edizione è anche quella degli "Opuscula mathematica" di Newton uscita per la prima volta sul continente a Losanna.

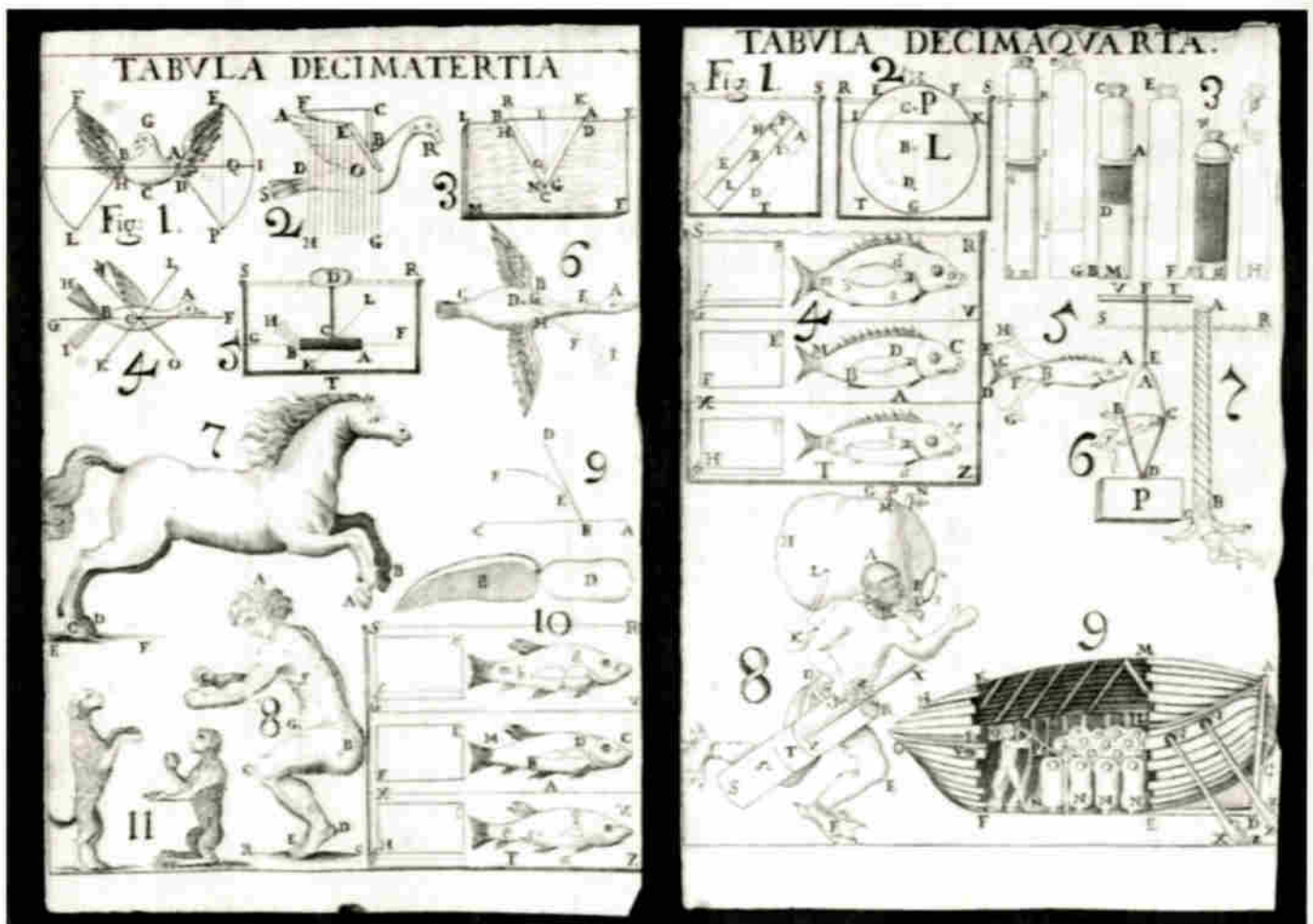
Una citazione particolare meritano le opere del Della Porta, ad esempio il "De distillatione", ma soprattutto diverse edizioni originali di opere del padre Kircher tra cui la "Musurgia universalis" e l'"Ars magna lucis et umbrae" abbellite da splendide illustrazioni di carattere spesso simbolico ed esoterico.

La medicina annovera un numero notevolissimo di autori ed opere tra cui spiccano nel campo dell'illustrazione anatomica il "De vocis auditisque organis" del Casserio, le "Tabulae anatomicae" di B. Eustachi, le opere del Lancisi, il Morgagni, riedizioni dell'inizio del Seicento di Vesalio e Valverde.

Risulta impossibile in queste brevi note esporre in maniera compiuta il panorama di presenze importanti in campo scientifico, e per settori quali botanica, opere geografiche, militari, d'antiquaria e quelle d'arte in particolare di architettura.

Si segnalano però per il '700 numerose ed importanti opere che ebbero grande influsso sul movimento illuminista; in Italia con i "Principi di scienza nuova" del Vico e gli scrittori dell'ambiente napoletano Genovesi, Giannone e Galiani, ma anche "Dei delitti e delle pene" del Beccaria. Notevole poi la presenza degli illuministi francesi praticamente tutti presenti, spesso con edizioni originali: Voltaire, Rousseau, D'Holbach, Condillac, Condorcet, Helvetius, Montesquieu, Raynal con una segnalazione dovuta per le due edizioni, una ginevrina e l'altra italiana dell' "Encyclopedie" diretta da Diderot.

Dario Dore





## *Recupero delle fonti di storia locale*

I servizi forniti da una biblioteca sono concatenati, e tutti volti a soddisfare le richieste delle varie tipologie di utenti. Un modo molto pratico per accertarne la funzionalità, è quello di migliorarla: aggiornandone i fondi, accrescendone il patrimonio, organizzando il servizio delle acquisizioni, integrando e talora anticipando le scelte del materiale documentario, adeguandole alle aspettative dell'utenza.

Quella della scelta è un'operazione preliminare ed indispensabile che non va fatta empiricamente, ma che richiede la preparazione di un piano di acquisti prestabilito. Quest'ultimo, deve poter rispondere a quei criteri di selettività ed esaustività, assolutamente necessari al rispetto delle esigenze, che ogni biblioteca ha, di incrementare le proprie sezioni, dando ad essa quel peculiare assetto che si è preposta. Grande importanza rivestono per una biblioteca i preziosi esemplari offerti dal mercato antiquario.

Anche i doni e gli scambi rientrano in quella che è la politica delle acquisizioni, e rappresentano un altro canale d'accesso del materiale in biblioteca. Le donazioni forse sono quelle che in maggior misura hanno contribuito a costituire le più importanti raccolte bibliografiche oggi esistenti. Le stesse biblioteche minori di provincia debbono spesso la loro fondazione, o il loro maggiore accrescimento, a donazioni o a lasciti di privati che ad un certo punto hanno sentito il desiderio di rendere pubbliche le proprie collezioni.

Tuttavia, se da un lato la donazione del materiale documentario è indice dell'interesse dimostrato dal pubblico verso questo tipo di istituzione, dall'altro può risultare anche controproducente, per essa, l'immissione indiscriminata di tutto il materiale proposto. Ciò graverebbe infatti sul bilancio della biblioteca in fatto di spazio ed anche di impegno del personale preposto a tutta quella serie di operazioni che seguono all'ingresso in essa del materiale librario. Pertanto, anche l'incremento dei doni va curato operando una certa selezione: scartando quei documenti molto rovinati, quelli già posseduti e quelli ritenuti poco utili e non rispondenti alla natura propria di ciascuna biblioteca. È questo il caso che prevede lo scambio del materiale librario. Duplicati e documenti che risultino di scarsa utilità per una biblioteca, possono invece costituire un apporto utile per un'altra di tipo diverso, che ne sia priva.

Varie quindi sono le vie d'accesso del documento in biblioteca. Per tutte, più o meno è possibile esercitare un controllo in termini di selettività.

Un altro tipo di materiale sul quale non è invece possibile effettuare alcun tipo di intervento selettivo, è quello che perviene alla biblioteca come copia di deposito legale obbligatorio per diritto di stampa. Questo è quel che avviene in tutte le maggiori biblioteche italiane esistenti nelle città capoluogo di provincia, in seguito alle funzioni che a queste sono state attribuite con L. 374 del 2. 2. 1939 e successive modifiche. Quest'ultima prevede che ogni foglio stampato in territorio italiano debba essere consegnato alla maggiore biblioteca della città capoluogo di provincia in cui ha sede la tipografia. Altre due copie dello stesso, vengono consegnate, invece, alle due Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e Firenze.

Per Cagliari è la Biblioteca Universitaria a godere di questo privilegio; pertanto a tutti i tipografi che svolgono la loro attività nell'ambito di questa provincia, viene fatto obbligo di consegnare ad essa un esemplare di ogni opera stampata.

Il contributo dato dalla provenienza degli "esemplari d'obbligo" varia in base al numero ed all'attività delle tipografie esistenti nella rispettiva provincia. È per quest'ultimo motivo che la biblioteca, accoglie il libro come anche il volantino, la locandina o il ciclostilato, ed assume le funzioni di "archivio" della produzio-

ne tipografica locale. Chiaramente, in questa maniera giungono in biblioteca opere importanti e di grande utilità, come pure altre qualitativamente scarse ed inutili.

I compiti della biblioteca sono tuttavia quelli di conservare ogni singolo pezzo che le perviene, poichè esso in futuro potrebbe assumere una certa rilevanza e divenire importante documento. Esiste nei confronti di questo tipo di materiale, da parte della stessa disciplina biblioteconomica una certa refrattarietà che ne pregiudica in alcuni casi la conservazione, in quanto difficile da gestire. Ma c'è anche chi o per parere contrario o per la natura della biblioteca predisposta ad accoglierlo, ne ha sempre impedito l'occultamento e la distruzione, attribuendogli meritatamente una sua preziosissima funzione storico-documentaria (salvo le eccezioni), utile ai fini di un arricchimento delle sezioni di storia locale, nonché al recupero delle fonti di informazione.

Una biblioteca che voglia eleggersi fonte di storia locale, deve essere soprattutto una struttura multimediale. Per potersi così definire, questa, deve possedere una molteplicità di documenti che non siano solo quelli librari nel senso intrinseco della parola, acquisibili esclusivamente attraverso i soliti canali commerciali, ma anche tutta quella serie di altri materiali che, intenzionalmente o meno, consentano di risalire alle fonti e di conoscere la vita e la storia di una località.

Ai fini di un discorso sui materiali della raccolta locale, si può aggiungere che, qualunque sia il supporto documentario sul quale essi siano stati registrati (cartaceo, iconografico o anche sonoro), purché rispondenti a quelle tipologie formali adeguabili alla natura ed allo spazio di una biblioteca, vengono da essa accolti e conservati. Oggi, infatti, le forme di registrazione sono completamente cambiate, i supporti documentari sono sempre più diversificati ed entrano in biblioteca in quantità ancora più massicce.

Numerosi sono gli studiosi della disciplina biblioteconomica che si sono occupati dell'argomento e molteplici le distinzioni fatte sulla tipologia formale dei materiali che compongono una sezione di storia locale. Sostanzialmente si riconoscono due categorie: materiale grafico (manoscritti, libri e opuscoli, giornali, manifesti e ritagli), materiale iconografico (stampe fotografiche e cartoline, carte, piante e disegni). Qualcuno include fra questi anche il materiale non librario (non book materials).

Tuttavia, è quello appartenente alle prime due categorie che forma l'oggetto di quanto esposto nella sezione "Materiale vario e curiosità" della mostra: un eterogeneo campionario di quel copioso materiale a stampa che, pervenuto alla Biblioteca Universitaria di Cagliari attraverso i canali d'accesso succitati, contribuisce al completamento di una non trascurabile ed importantissima raccolta di storia locale. Sono per lo più opuscoli che documentano l'attività di associazioni, di organismi politici, di aziende commerciali ed industriali, di teatri e gruppi sportivi, e costituiscono parte integrante di quella vasta categoria che viene definita con il termine generico di "materiale minore".

È considerato "minore" tutto ciò che viene prodotto da organismi che non rivestono carattere di grande interesse e rilevanza generale, espressione di piccole strutture, organismi ed enti locali. Rientra in questo insieme, per esempio, la bassa letteratura acquistata nelle edicole dei giornalai o quella devozionale distribuita nelle chiese, tutto quello, insomma, che non si trova in libreria.

Più in particolare, viene definito minore o anche "effimero" (Printed ephemera), tutto quel materiale documentario spesso stampato su carta qualitativamente povera: relazioni e resoconti di attività amministrative, statuti e regolamenti di associazioni, atti di convegni, volantini e liste elettorali, locandine e manifesti, immaginette e annunci funebri, pieghevoli e ritagli pubblicitari, ciclostilati etc.; ossia tutto quello che copiosamente viene stampato e distribuito, oggi, più che in passato, per diffondere una informazione e pubblicizzare dati, idee e prodotti, o anche al solo scopo di interloquire tra persona e persona.

Materiali che hanno pur sempre un loro valore contenutistico utile ai fini della ricostruzione storica locale, ma che generalmente vengono stampati per essere usati e poi buttati via. Materiali che solo un collezionista, forse, riesce ad apprezzare, dei quali non si comprende il valore, che nessun'altra istituzione conserverebbe, se non la biblioteca, memoria storica, fonte di recupero delle informazioni e centro di attività culturale.

## Il periodo bellico 1940-1945 e le opere di salvaguardia

**A**lla vigilia della 2<sup>a</sup> guerra mondiale, era convinzione dello Stato Maggiore italiano che non fosse necessario disporre di "portaerei" in quanto il Paese era dotato di strutture naturali (la Sardegna, la Sicilia, Pantelleria) che rendevano superfluo costruire simili navi. L'Isola costituiva infatti un'importante base strategica del Mediterraneo centro-occidentale, in particolare nel settore aeronavale.

È in questa prospettiva che nella nostra regione vennero potenziate soprattutto le forze aeree per le quali - oltre a quelli tradizionali di Elmas, Fertilia, Monserrato e Olbia - vennero apprestati altri aeroporti, detti "campi di manovra", tra i quali quelli di Decimomannu e Villacidro. I porti, d'altro canto, potevano ospitare soltanto le forze navali di minore stazza, sia a causa della vicinanza delle basi nemiche, sia perché non attrezzati per ricevere quelle di maggiore tonnellaggio, per quanto gli avvenimenti avrebbero poi reso necessario accogliere persino degli incrociatori.

L'Isola consentiva dunque di controllare le rotte marittime e di recare offesa alle flotte e ai territori nemici, ma era destinata a subire la reazione avversaria prevalentemente su porti e aeroporti.

### CAGLIARI NEL 2° CONFLITTO MONDIALE

Dalla dichiarazione di guerra a Francia e Inghilterra del 10 giugno 1940 sino all'inizio del 1943, la città di Cagliari subì danni limitati, mentre la vita quotidiana scorreva tra difficoltà crescenti, dovute al razionamento dei viveri e del vestiario. La popolazione si adattò ai frequenti allarmi cui sovente seguivano, nei pressi del capoluogo, incursioni aeree sulle installazioni militari e sugli impianti civili strategici.

Il primo bombardamento dell'area urbana si verificò nella notte tra il 2 e il 3 giugno '42, seguito tra il 7 e l'8 dello stesso mese da un attacco analogo: gli aerei inglesi, disturbati dalla nebbia artificiale emessa dalle navi da guerra alla fonda obiettivo della loro missione, sganciarono parte degli ordigni su zone abitate causando complessivamente 16 morti. Nonostante questi episodi, ma forse per la loro sporadicità, col tempo nella cittadinanza era prevalsa la convinzione che il conflitto non avrebbe coinvolto direttamente il centro urbano.

Sul finire del 1942, l'arrivo delle truppe americane nello scacchiere mediterraneo mutò l'andamento della guerra. Dopo la relativa tranquillità del dicembre '42 e dell'inizio di gennaio '43, l'intensificarsi degli allarmi e delle pesanti incursioni sugli obiettivi militari costituirono le avvisaglie dell'uragano che si sarebbe abbattuto sulla città, senza che la popolazione fosse però in grado di cogliere il pericolo latente.

### Quel terribile 1943

L'attacco portato dagli aerei americani il 17 febbraio, per quanto di entità limitata, non fu segnalato e sorprese la gente per strada: lo spezzonamento<sup>1</sup> provocò 96 morti e centinaia di feriti. Le incursioni del 26 e 28 febbraio, oltre ad estese distruzioni, causarono molte vittime, soprattutto per l'assenza di segnalazioni dai posti d'intercettazione e per il tipo di ordigno impiegato, che esplose al primo urto col bersaglio e scagliava intorno taglienti schegge, da cui il nome "daisy cutter"<sup>2</sup>.

Il bombardamento del 26 febbraio ebbe effetti devastanti anche nel quartiere di Castello, nelle immediate vicinanze del Palazzo Universitario: «... il Bastione di St. Remy ebbe una bomba sulla terrazza ed un'altra

<sup>1</sup> Bombardamento effettuato con ordigni di piccole dimensioni, costituiti da un tubo metallico pieno di esplosivo (*spezzone*) o contenente termite e magnesio (*spezzone incendiario*).

<sup>2</sup> daisy=margherita, cutter=tagliatrice.

quasi al centro della parte anteriore sinistra ... Poco oltre la terrazza ... il Teatro Civico fu completamente distrutto all'interno ... Due bombe sbrecciarono i bastioni del Balice e S. Croce ed un'altra demolì il lato sinistro della chiesa di S. Giuseppe a fianco della Torre dell'Elefante»<sup>3</sup>.

Vivere in città divenne sempre più difficile principalmente a causa della mancanza di generi alimentari, ma così pure per le macerie che ingombravano le strade, per l'interruzione dell'energia elettrica e dell'acqua potabile, per il dissesto del sistema fognario. Lo sfollamento, iniziato già dopo l'attacco del 17 febbraio, divenne massiccio e venne attuato con ogni mezzo, mentre vari uffici pubblici vennero trasferiti nei paesi dell'interno, lontano dai possibili obiettivi dell'aviazione nemica.

Il 31 marzo gli aerei americani condussero un pesante bombardamento sul porto, di cui distrussero gran parte dei moli e delle banchine, evitando tuttavia di centrare l'area urbana, su cui caddero pochi colpi isolati.

Preceduta da pesanti attacchi sui porti siciliani nei primi giorni del mese, il 13 maggio, poco dopo le 13,30, calò su Cagliari la più imponente incursione angloamericana di tutta la guerra, col chiaro intento di distruggere materialmente e moralmente la città: quasi duecento bombardieri statunitensi, con la scorta di un centinaio di caccia, in più ondate sganciarono circa 900 bombe per un totale di oltre 400 tonnellate di esplosivo. In aggiunta, nella notte, 23 "Wellingtons" inglesi, muniti anche di bombe "blockbusters" da 4000 libbre (poco più di 1800 kg.), effettuarono un nuovo bombardamento a completamento dell'opera di distruzione. Per quanto poche fossero state le vittime (non più di una cinquantina) in rapporto all'intensità dell'attacco, l'obiettivo di "neutralizzare" la città era raggiunto: circa il 75% degli edifici distrutti o inutilizzabili, la popolazione quasi totalmente sfollata.

Nell'attesa dello sbarco alleato sul territorio italiano (10 luglio, in Sicilia), sui porti e aeroporti isolani si susseguirono azioni dell'aviazione angloamericana, tuttavia di portata inferiore rispetto a quelle di maggio. È da accennare l'incursione della notte tra il 30 giugno e il 1° luglio sul porto di Cagliari, nel corso della quale bombe esplosive e incendiarie si abbattono sul centro urbano ormai ridotto a un cumulo di macerie.

Dopo questo attacco e sino all'armistizio dell'8 settembre vi furono modeste operazioni belliche. I tedeschi abbandonarono l'Isola indisturbati, mentre gli americani sbarcarono nel porto di Cagliari il 17 settembre.

#### LA BIBLIOTECA IN TEMPO DI GUERRA

Da queste drammatiche vicende, necessariamente descritte per sommi capi, la Biblioteca ebbe la ventura di uscire quasi indenne, condividendo la sua sorte con quella di uno sparuto manipolo di dipendenti: un anziano coadiutore, che fungeva da Reggente, e i componenti la squadra di primo intervento (v. § successivo). Gli atti d'ufficio dell'epoca consentono di ricostruire la storia della tutela dei beni librari e di documentare le disavventure di quanti ebbero l'onere di assolvere tale compito.

#### La protezione antiaerea

La preoccupazione che la potenza offensiva dell'aviazione militare di eventuali nemici potesse recare danno al patrimonio "archeologico, artistico e bibliografico" dello Stato emerse fin dall'inizio degli anni '30: il primo documento dell'archivio della Biblioteca che tratta della protezione antiaerea risale infatti al 1931<sup>4</sup>. In esso veniva considerata «... ardua e costosa oltre che di risultato parziale e incerto ...» la tutela dei monumenti, da limitare pertanto «... ai casi più gravi e pericolosi ...», mentre poneva l'obiettivo di preparare «... un piano di sgombero delle cose preziose mobili e un elenco degli immobili ...» che dovessero essere protetti.

Nel dicembre del '34, su sollecitazione della locale "Commissione per la protezione antiaerea" presieduta dall'archeologo Antonio Taramelli, la Soprintendenza Bibliografica della Sardegna rese noto l'elenco delle raccolte della Biblioteca Universitaria da conservare in "casse zincate" al fine di ripararle da «... l'umidità, il fuoco e i roditori e gli insetti nocivi»<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> Marco Coni, Francesco Serra, *La portaerei del Mediterraneo*. Cagliari, Edizioni della Torre, 1982.

<sup>4</sup> Lettera ministeriale n. 152 del 22-1-1931.

<sup>5</sup> Lettera del 29-12-1934 della Soprintendenza Bibliografica della Sardegna.

Nel '36 una circolare<sup>6</sup> del Capo del Governo dispose l'istituzione del "Servizio di primo intervento" che, nell'eventualità di attacchi aerei, doveva «... vigilare nei sottotetti la eventuale caduta di bombe incendiarie, di individuarne i punti di caduta e di accorrere in quei punti dell'edificio nei quali si presentassero principi di incendio ...». All'uopo nel Palazzo Universitario venne costituita una squadra di "volontari" (2 dei quali erano dipendenti della Biblioteca) che dovevano essere equipaggiati con «... casco metallico, maschera antigas ..., indumenti per pompieri, lanterna cieca (od elettrica)». Inoltre dovevano disporre nel sottotetto di attrezzi e materiali vari (estintori, badili, piccozze, casse o sacchi con sabbia, recipienti d'acqua).

Nel frattempo il Ministero dell'Educazione Nazionale, riguardo alle misure di protezione da adottare, così classificava<sup>7</sup> il patrimonio bibliografico:

- Gruppo A (cimeli di qualunque specie, manoscritti, incunaboli e libri rari e di pregio) da allontanare e collocare in sedi sicure scelte dal Ministero;
- Gruppo B (libri senza carattere di grande pregio, ma di un qualche interesse) da lasciare "in situ" difesi nel miglior modo possibile o, in caso di guerra, da spostare in rifugi sottostanti l'edificio o situati in altro punto della città;
- Gruppo C (libri di modesto valore) da lasciare sul posto.

La scelta dei materiali da inserire nei primi due gruppi fu contrassegnata da grande incertezza poiché le disposizioni ministeriali raccomandavano di limitare la quantità di opere da proteggere, ma lasciavano il tutto alla discrezionalità del dirigente.

#### *Il rifugio blindato*

L'individuazione di un ricovero adatto per i gruppi A e B ebbe storia lunga e tormentata, trovando soluzione dopo un fitto e prolungato scambio epistolare e telegrafico tra Ministero per l'Educazione Nazionale, Università di Cagliari e Biblioteca. Questa già allora aveva sede nei locali del Palazzo Universitario: ne occupava la parte centrale ed era disposta su tre piani rispetto ai due attuali, ma aveva minore sviluppo orizzontale. In principio si pensò di utilizzare la grotta della Fossa di S. Guglielmo (sotto la via Porcel, nei pressi dell'attuale Clinica Medica Aresu) o, in alternativa, le cavità dei Giardini pubblici, ma i costi eccessivi per la sistemazione ne scongiurarono l'uso, mentre altre ipotesi vennero lasciate cadere.

Si decise infine di depositare le casse zincate nel "rifugio blindato" approntato nei sotterranei del Palazzo Universitario. In esso trovarono ospitalità pure il materiale della Biblioteca Universitaria di Sassari, nonché quello di alcune biblioteche locali.

Nel 1940 erano intanto terminati, dopo quasi un quinquennio, i lavori di restauro della Biblioteca Universitaria, che si apprestava a riaprire al pubblico. L'opera di rinnovamento, prolungatasi ben oltre il previsto, conseguì tangibili risultati: i locali rammodernati, la pavimentazione in linoleum, una nuova saletta per i manoscritti, ma soprattutto la completa sostituzione della scaffalatura lignea con una struttura metallica nella Sala Consultazione e nei Magazzini librari, nei quali svolge tuttora la sua funzione.

Nei primi mesi del 1941 - sotto l'impulso di un nuovo e dinamico Direttore, ma con buona parte del personale richiamato (6 dipendenti maschi su 9) e sostituito con avventizi e volontari (soprattutto ragazze) digiuni di biblioteconomia - vennero avviati la revisione e il completamento dei cataloghi, attività che venne interrotta nella prima metà del '42 per il richiamo alle armi del dirigente. L'impiegato più anziano di ruolo, (un coadiutore amministrativo incaricato della Reggenza) ebbe la grave responsabilità di gestire la Biblioteca, limitandone tuttavia il funzionamento al servizio pubblico e alle pratiche amministrative urgenti.

#### *Sotto i bombardamenti*

Le bombe sfiorarono più volte il Palazzo Universitario, abbattendo soltanto i fabbricati sul cortile esterno che si affaccia sul Bastione del Balice. La parte dell'edificio adibita a Biblioteca patì soltanto gli effetti degli

<sup>6</sup> Circolare n. 104800 del 30-4-1936.

<sup>7</sup> Circolare ministeriale n. 7774 del 15-12-1936.

spostamenti d'aria dovuti alle esplosioni, subendo limitate lesioni alle strutture murarie, la parziale distruzione del lucernario della Sala Lettura e danni agli infissi, agli impianti elettrico ed idraulico. Tutt'intorno vennero colpite molte costruzioni, come testimoniano le fotografie del Bastione di St. Remy, della via Spano, della via Mazzini, del Bastione di S. Croce presso la Torre dell'Elefante, del Bastione del Balice, ma soprattutto i perenni ruderi del Teatro Civico.

Dopo il bombardamento del 26 febbraio, la Biblioteca venne chiusa. La maggior parte degli impiegati sfollò nei paesi dell'interno, ad eccezione del Reggente e della squadra di primo intervento. Alla fine di ogni mese il resto del personale si limitava a rientrare in sede per apporre la firma di presenza.

Leggendo la corrispondenza d'ufficio di quei terribili giorni siamo in grado di ricostruire il dramma di chi rimase, ma anche scoprire note curiose. Così possiamo seguire lo sfortunato coadiutore nel vano sforzo di convincere i suoi superiori dell'estrema gravità delle condizioni in cui era costretto a sopravvivere. Una lettera<sup>8</sup> ci consente invece di cogliere un aspetto singolare delle formalità burocratiche in uso all'epoca: indirizzata al "Segretario federale" di Cagliari, con simile destinatario (e senza tenere in alcun conto le sorti della guerra) era fatto obbligo chiudere la missiva con un perentorio "Vincere"!

Finalmente, il 1° luglio '43 venne nominato Reggente il prof. Nicola Valle che, a causa dello sfollamento, trasferì la Direzione ad Isili.

#### IL DOPOGUERRA

La Soprintendenza Bibliografica della Sardegna aveva sede presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari, di cui condivideva anche il Direttore. Il suo archivio ci consente di rintracciare i primi segni di un lento ritorno alla normalità nelle diverse strutture bibliotecarie dell'Isola. Già nel 1944 si recuperavano i volumi depositati presso i ricoveri, mentre l'Universitaria di Sassari l'anno successivo si riprendeva la casse collocate nel rifugio blindato, lamentando le conseguenze dell'umidità sui libri e sui manoscritti.

#### I danni

Il verbale del 15-1-1947 riassume in modo chiaro e conciso le conseguenze delle vicende belliche sulla Biblioteca. Rispetto ad altri istituti della Sardegna, in particolare quelli del capoluogo, l'Universitaria di Cagliari subì, come si è avuto modo di accennare, danni limitati all'edificio.

Altri guasti furono prodotti da ignoti saccheggiatori e dall'umidità. Vari volumi in prestito andarono persi per ragioni evidenti. La custodia dei locali, considerate le difficili condizioni createsi a seguito delle incursioni aeree, non poteva essere garantita costantemente dai dipendenti rimasti, ai quali lo scardinamento delle porte rese di fatto impossibile un'efficace sorveglianza. Nondimeno essi ebbero il merito di limitare le perdite. Inoltre nel cortile interno che si affaccia sul Bastione del Balice già prima dei bombardamenti si era acuartierato un reparto militare, tanto che si è persino sospettato che ad alcuni dei suoi soldati si potesse attribuire la sottrazione di libri, mobili e materiale d'ufficio.

Il "fondo antico" (opere dal 17° secolo al 1830), trasferito dai piani superiori al pianterreno per ridurre i rischi di danneggiamenti, subì a causa dell'umidità gravi deterioramenti, soprattutto alle legature. I danni al patrimonio librario complessivamente si possono così riassumere<sup>9</sup>:

- "volumi a stampa": asportati, 320;
- "legature di pregio": distrutte, 1000; danneggiate, 633;
- "collezioni": asportate, 2 monete.

#### La ricostruzione

La Biblioteca riprese il funzionamento nel novembre del 1943 con le comprensibili difficoltà del momento. Man mano ripresero servizio i dipendenti sotto le armi e, in attesa del rientro del Direttore titolare, si provvide per quanto possibile a rendere vivibile l'ambiente. In così gravi circostanze il Reggente, prof.

<sup>8</sup> Lettera della Biblioteca Universitaria n. 397 del 4-5-1943.

<sup>9</sup> Ministero della pubblica istruzione, *La ricostruzione delle biblioteche italiane dopo la guerra 1940-45. I: I danni*. [Roma, s.n., s.d.]

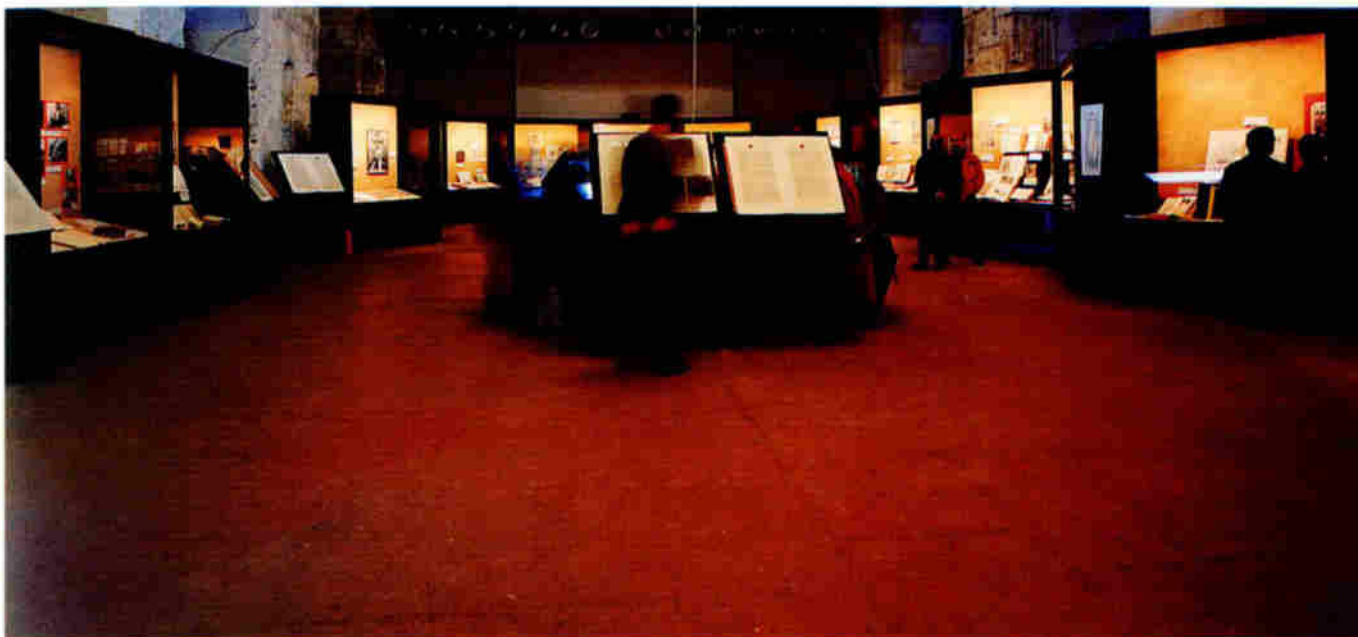


Foto Giorgio Dettori

Valle, ebbe il grande merito di costituire una raccolta di incisioni, che in seguito vennero sistemate in una sezione distinta, il "Gabinetto delle Stampe"<sup>10</sup>, intitolato ad "Anna Marongiu Pernis".

Al ritorno in sede del dirigente, avvenuto il 2 dicembre 1946, venne avviata una profonda riorganizzazione della Biblioteca. Nel triennio 1947-50<sup>11</sup>, con l'intervento e i finanziamenti del Provveditorato delle Opere Pubbliche e del Ministero della Pubblica Istruzione, si diede corso al ripristino completo degli infissi, dell'arredamento e dei servizi.

Si provvide<sup>12</sup> al rinnovamento del materiale librario (si rilegarono 3.324 volumi e se ne acquistarono 233) e dei cataloghi (si compilarono oltre 250.000 schede). L'opera di riordinamento richiese ancora vari anni, interessando non solo il fondo antico ma anche quello moderno. Particolare menzione va fatta per la costituzione del "catalogo topografico"<sup>13</sup>, strumento fondamentale per la riorganizzazione delle collezioni e dei cataloghi.

Nel corso dell'esercizio 1954-55 si completò la sostituzione delle scaffalature lignee con quelle metalliche, ad eccezione della preziosa struttura del salone settecentesco (allora utilizzato come Sala Lettura), che, sarà rinnovato e restaurato soltanto nel 1966. Ora necessita di un nuovo intervento che si prevede venga avviato nel corso del 1996.

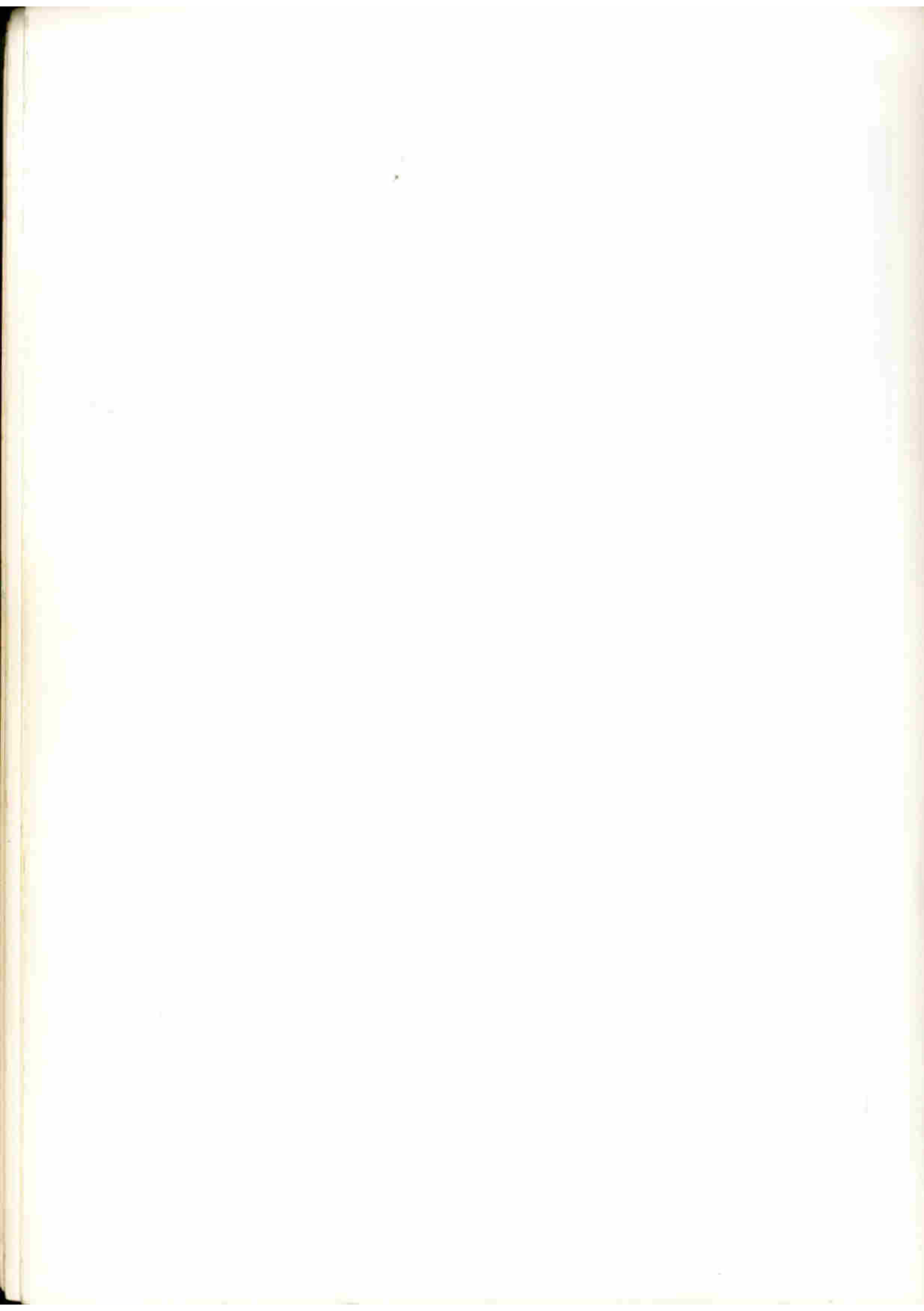
Mauro Costa

<sup>10</sup> All'epoca sistemato nell'edificio di fronte all'attuale Rettorato.

<sup>11</sup> Ministero della pubblica istruzione, *Dieci anni di vita delle biblioteche italiane. 1: Biblioteche di Stato*. Roma, Palombi, s.d.

<sup>12</sup> Ministero della pubblica istruzione, *La ricostruzione delle biblioteche italiane dopo la guerra 1940-45. 2: La ricostruzione*. [Roma, s.n., s.d.].

<sup>13</sup> È il catalogo le cui schede sono ordinate secondo la sequenza di collocazione dei volumi di ciascuna sezione: in sostanza contiene gli indirizzi dei libri in Biblioteca.





**B**IBLIO  
TECA  
è...

*La Mostra*

## Storia e patrimonio

Le vicende storiche, la sede, la formazione e l'accrescimento del fondo librario dal 1764: dal libro antico ai CD-Rom. Esposizione di alcuni dei pezzi di maggior prestigio o più significativi del carattere della Biblioteca: manoscritti, autografi e carteggi, falsi (le Carte d'Arborea), incunaboli e libri antichi a stampa, giornali e riviste, incisioni e disegni, materiale vario e curiosità, non book material.

Questo settore della mostra è costituito da 10 sezioni di cui riportiamo titoli e curatori con le sigle di identificazione

Le vicende storiche; la sede; i fondi librari; i direttori	<i>Graziella Sedda Delitala (g.s.d.)</i>
I manoscritti	<i>Maria Giuseppina Cossu Pinna (m.g.c.p.)</i>
I falsi; le Carte d'Arborea	<i>Maria Giuseppina Cossu Pinna (m.g.c.p.)</i>
Autografi e carteggi	<i>Maria Teresa Passiu (m.t.p.)</i>
Incunaboli	<i>Antioco Peddone (a.p.)</i>
Edizioni del sec. XVI e primi prodotti tipografici in Sardegna	<i>Maria Gaglioti (m.g.)</i>
Edizioni del XVII-XVIII secolo	<i>Dario Dore (d.d.)</i>
Giornali e riviste	<i>Graziella Sedda Delitala (g.s.d.)</i>
Materiale vario e curiosità	<i>Maria Rosaria Scalas (m.r.s.)</i>
Il Gabinetto delle stampe; incisioni e disegni	<i>Anna Maria Tinari (a.m.t.)</i>

## Guerra e opere di salvaguardia

Gli anni della seconda guerra mondiale, le attività per tutelare i beni più preziosi, i bombardamenti, le dispersioni, la ripresa.

*Mauro Costa (m.c.)*

## Censura

Esempi di censura tratti dalle raccolte librarie e dall'archivio della Biblioteca. L'Inquisizione, il potere assoluto, i limiti al diritto di stampa, il fascismo e il razzismo.

*Giorgio Salis (g.s.)*

## Funzionamento e vita quotidiana

L'attività della Biblioteca oggi e ieri: i magazzini, le sale a scaffali aperti, l'accrescimento, i cataloghi, la tutela, l'accesso all'informazione, i servizi all'utenza, il Servizio Bibliotecario Nazionale, la valorizzazione e le pubblicazioni. Anche questo settore è costituito da più sezioni.

I luoghi, le persone, le attività, i servizi	<i>Eleonora Lussu (e.l.)</i>
Conservazione e tutela	<i>Raffaele Angelo Lampis (r.a.l.)</i>
Valorizzazione e pubblicazioni	<i>Graziella Sedda Delitala (g.s.d.)</i>

## Il luogo e la memoria

Il Convento di San Domenico e la sua tipografia nelle raccolte della Biblioteca Universitaria.

*Graziella Sedda Delitala (g.s.d.)*

## Storia e patrimonio

### Le vicende storiche: la sede

**L**a nascita della Biblioteca si lega alle Costituzioni del 1764 che segnano la volontà del governo sabaudo di rifondare l'Università di Cagliari.

Fin dall'inizio si prevede l'esistenza della Biblioteca e nella costruzione sul Bastione del Balice del Palazzo dell'Università progettato dal Belgrano di Famolasco le si riserva un apposito grande salone al primo piano, affiancato ad uno dei lati del loggiato che affaccia sul luminoso cortile interno, verrà arredato con scaffali laccati e dorati sia nella parte inferiore che nella galleria superiore, il soffitto verrà decorato con le armi dei Savoia e prenderà luce dalle grandi finestre che guardano verso il mare; quando nel 1785 verrà approvato il regolamento della Biblioteca la data sarà ricordata con una targa *Vict. Amedeus III aperuit* anche se di fatto l'apertura al pubblico avrebbe avuto luogo nel 1792 e se sarebbe risultata, per varie difficoltà e scarsi mezzi, fino al 1820 tale più di nome che di fatto.

La Biblioteca nasce con e per l'Università ma è subito, anche formalmente, una biblioteca pubblica, aperta a tutti, anche se i tutti in grado di servirsi erano una parte limitata.

Alla "Sala Grande" (oggi "Sala Settecentesca") si affiancano via via altri locali sullo stesso piano, al piano sottostante, al piano superiore, per dotare la biblioteca di uffici, di sale di consultazione, di magazzini attraverso un gioco infinito di trattative, di conquiste parziali, di scambi, di danni e riparazioni. La storia della Biblioteca è una storia di "lavori in corso".

Nella "Sala Grande" si sostituirà il soffitto affrescato con un soffitto con lucernari e poi con un controsoffitto con decorazioni in oro, si apriranno e chiuderanno porte nelle scaffalature per consentire la comunicazione con i locali attigui; nei depositi il momento determinante sarà quello della sostituzione (fine anni Trenta) degli scaffali in legno con una

struttura metallica autoportante previ interventi di rafforzamento sulle strutture; dalle piccole salette di studio si arriverà alla Sala di Consultazione e poi alle attuali Sale a scaffali aperti.

È difficile pensare al lavoro in biblioteca in tempi di candele; eppure ancora nel 1915 si apriva otto ore al giorno ma non si faceva la "lettura serale" considerando troppo pericoloso il ricorso al gas ed essendo la luce elettrica arrivata a Cagliari solo da poco. Gli anni Quaranta segnano la compiuta vittoria dei mobili metallici: schedari, scaffali, classificatori, tavoli, bancone per la distribuzione hanno ormai soppiantato per motivi di sicurezza gli arredi in legno, sia i belli che i brutti compresi i tavoli di lettura del Salone.



Nel deposito, suddiviso su due piani, funzionano i montacarichi e la distribuzione si avvale di una ruota che collega la Sala col locale<sup>9</sup> retrostante alleggerendo il lavoro del personale (che è sempre troppo poco).

Dai primi anni Sessanta la Biblioteca si allarga oltre la zona demaniale in parte del Palazzo del Seminario acquistato dall'Università.

Si fanno grandi lavori, si apre la Sala Riviste, si restaura la Sala Settecentesca e se ne fa una Sala per manifestazioni.

Giunge quasi alla firma un accordo con l'Università per la completa ristrutturazione del Seminario da destinare per intero alla Biblioteca (che potenzierebbe il suo ruolo nei confronti delle esigenze di servizio della Università e rinuncerebbe ai locali nel Palazzo dell'Università, esclusa la Settecentesca); ma sono gli anni dell'espansione della popolazione studentesca e tutto sarà fortemente ridimensionato.

Soltanto pochi anni dopo la nuova sistemazione di cui si è parlato, all'inizio del 1980, per consentire il restauro dell'intero palazzo dell'ex Seminario da parte dell'Università, si emigra: restano in Via Università i magazzini, la Sala Settecentesca che torna temporaneamente ad

essere sala di lettura, la Sala di Consultazione che è anche ufficio e zona di distribuzione.

Si sistemano direzione, uffici, sala periodici e sala propedeutica in due appartamenti in affitto, rari e manoscritti trovano sistemazione alla meglio in Cittadella, altro materiale si trova in magazzini affittati a Cagliari e a Quartu, poi sostituiti da un unico deposito che dura tuttora. Solo nell'86 inizia la fase di rientro ma insieme una serie di lavori complementari su impianti e arredi con enormi disagi per l'utenza e per il personale e complessità nella gestione.

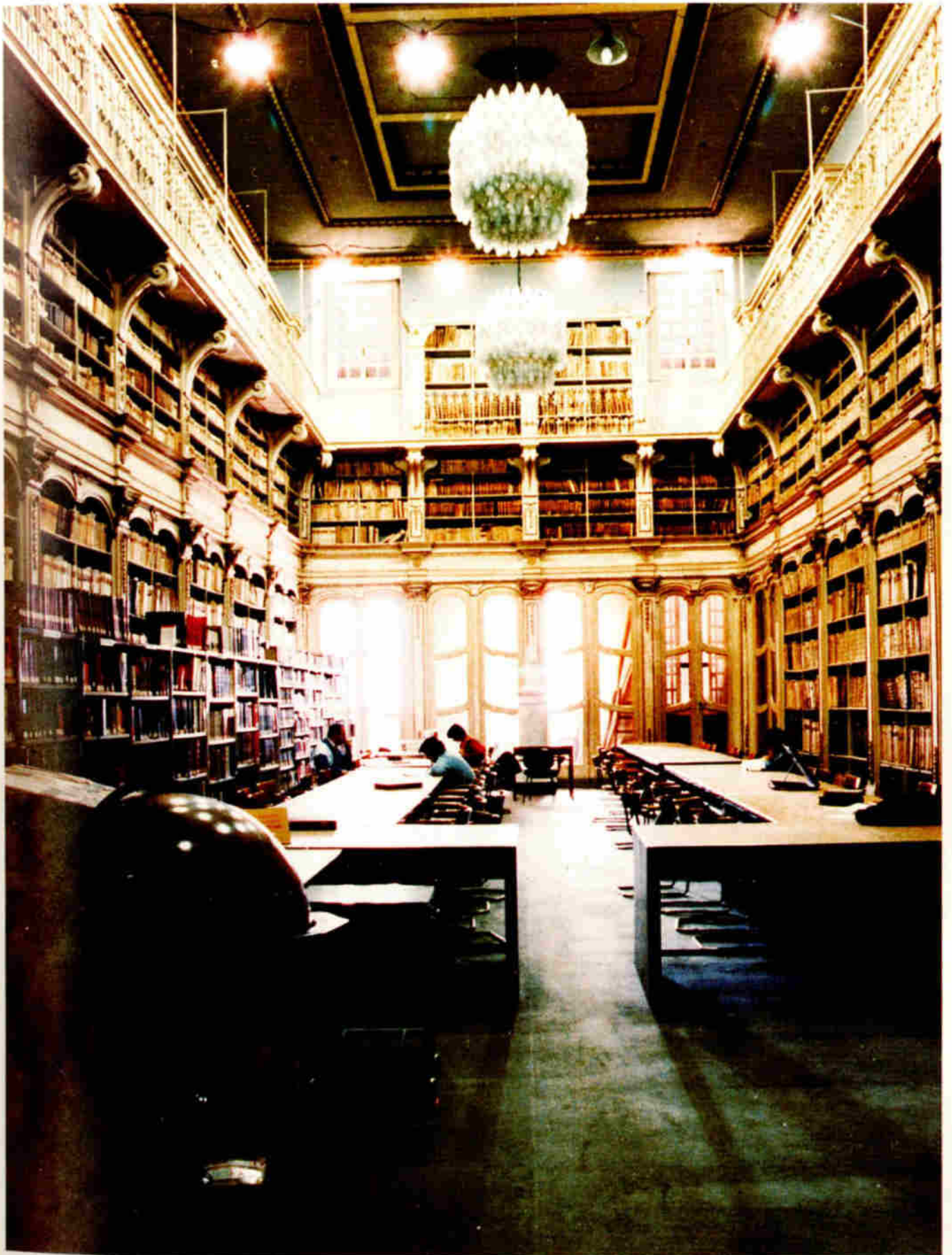
Al termine c'è stato un aumento di capacità dei magazzini (che restano però insufficienti) e un sensibile miglioramento nei locali destinati all'utenza.

Non è finita: sono già previsti, con un intervento straordinario rilevante dell'Ufficio Centrale Beni librari del Ministero, lavori di adeguamento di impianti e di restauro della Sala, esclusa dai precedenti lavori e, danneggiata dalle intemperie, oggi non agibile e il risultato sarà certamente molto positivo e si conta che possa concludersi rapidamente senza interruzioni neppure brevi del servizio.

Si restituirà alla Sardegna uno spazio culturale che non ha paragoni.

(g.s.d.)





## 1. SARDEGNA. REGNO

Costituzioni di Sua Maestà per l'Università degli Studi di Cagliari

In Torino, nella Stamperia Reale, 1764

[2], 100

Il re Carlo Emanuele III firma le Costituzioni per rifondare più che rinnovare l'Università di Cagliari nata agli inizi del XVII secolo e quasi totalmente decaduta.

Il titolo XXVII "Della biblioteca" stabilisce: 1) Il Magistrato sopra gli studi porrà cura speciale, a misura de' fondi, che si avranno, di far provvedere la biblioteca che si andrà formando, de' migliori libri in ogni facoltà, onde si gli studenti, che altri siano in caso all'opportunità di farvi ricorso e fisserà anche il modo di assicurarne la loro custodia e conservazione. 2) Gli stampatori del Regno saranno obbligati di dare alla biblioteca una copia de' libri, ch'essi stamperanno di nuovo, e ciascuno de' Professori, dopo, che avrà terminato il corso, dovrà anche rimettervi una copia de' suoi scritti fra il termine di quattro mesi. 3) Sarà permesso ad ognuno tanto dell'Università, che estraneo, di recarsi alla biblioteca e leggere libri propri di essa, purchè non vengano esportati e si usino con la dovuta diligenza".

Formalmente è l'atto di nascita della Biblioteca. Fu decisivo l'impulso del Ministro Bogino.

(g.s.d.)

2. VICT. [ORIUS] AMEDEUS III APERUIT.  
MDCCXXCV [1785]

Fotografia

La lapide in legno scolpito figura tuttora nella Sala Settecentesca. Il sovrano è Vittorio Amedeo III che si adoperò fattivamente per la biblioteca, ne definì le regole, ne fece una biblioteca pubblica nominando a reggerla un Prefetto e le fornì i mezzi.

(g.s.d.)

## 3. ITALIA

Regolamento recante norme sulle biblioteche pubbliche statali

(D.P.R. 5 luglio 1995 n.418. Gazzetta Ufficiale 5 ottobre 1995 n.118)

Dalla fondazione all'ultimo Regolamento la situazione si è modificata molte volte, la Biblioteca cagliaritana, pubblica ma strettamente legata alla locale Università e al sistema di studi di un piccolo regno, entra in seguito alla fusione e all'Unità a far parte di un'organizzazione nazionale che si va modernizzando e che, attraverso successivi passaggi si dà norme comuni a tutte le biblioteche. Con l'opera del Bonghi sulla fine del secolo si ha un deciso intervento con spirito innovativo. Tenuta di cataloghi e inventari, servizio pubblico, gestione del personale, gestione della spesa, impegno a cooperare a iniziative comuni diventano gli stessi in tutte le biblioteche pubbliche statali; la direzione è centrale e fa capo al Ministero della Pubblica Istruzione e dal 1975 al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

(g.s.d.)

## 4. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

Sala Settecentesca. Particolare del soffitto

Fotografia.

In origine sul soffitto costituito di un tavolato su un'armatura in legno era inchiodata una tela dipinta come testimonia ancora questa foto (1933 ca.) in cui si nota il particolare dei quattro mori.

(g.s.d.)

## 5. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

Planimetria per definire la sistemazione del busto del Manno

1836

La Biblioteca conserva un busto in marmo di Giuseppe Manno scolpito da Vincenzo Moccia, tuttora nella Sala Settecentesca. La scultura è stata oggetto di un attento studio di Maria Grazia Scanò.

(g.s.d.)

## 6. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

Sala di Consultazione

Luglio 1905

Foto Cadeddu, Cagliari

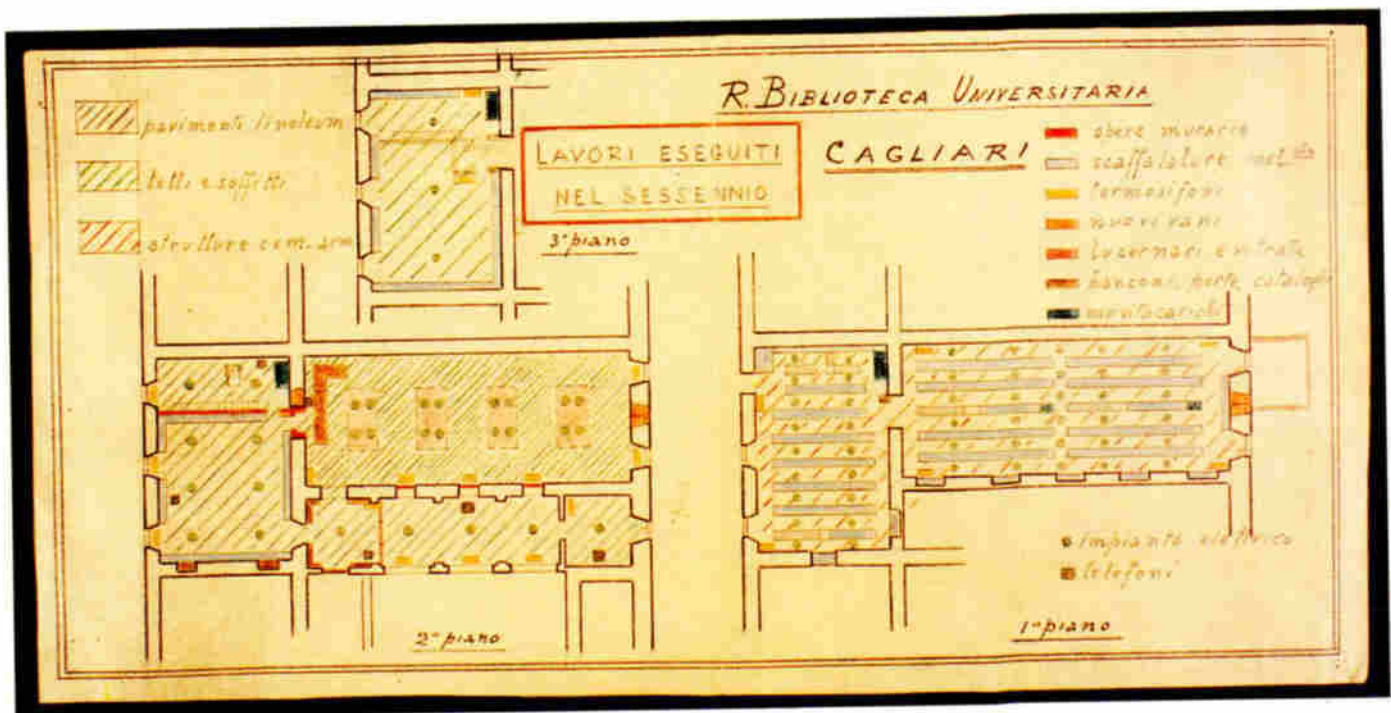
I locali sono quelli di un braccio del loggiato chiuso, diviso con dei tramezzi e adibito a uffici e salette. In fondo il direttore Dr. Arnaldo Capra, sulla scala il Sig. Salvatore Fara e a sinistra nel





•R. Biblioteca Universitaria di Cagliari - Il salone di lettura•

fr. 10



15.

tavolo rotondo il Sig. Giuseppe Angelo Fontanarosa, impiegati della Biblioteca.

(g.s.d.)

## 7. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

Sala Nuova, poi detta Sala Baille, al secondo piano  
Luglio 1905

Foto Cadeddu, Cagliari

In piedi uno dei dipendenti, il Sig. Salvatore Fara.

(g.s.d.)

## 8. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

Sala di Lettura o Sala Grande (oggi Sala Settecentesca)  
prima dei lavori degli anni Trenta

Foto Pes, Cagliari

La foto è una miniera di informazioni: il soffitto dipinto, il pavimento con lastre probabilmente di marmo sono ormai un ricordo come i tavoli in legno massiccio corredati di calamai, i banchi d'appoggio per i libri, le sedie impagliate. La porta al piano superiore che collegava con la Sala Baille e consentiva l'accesso al sottotetto è stata chiusa col restauro degli anni '60. Le aperture verso il loggiato (a sin.) e le ante degli armadi trasformati a giorno per contenere la massima quantità di libri sono state nuovamente reintegrate con scaffalature. Sul fondo sono chiaramente visibili i ritratti del Re e del Duce, una carta geografica. Si trovano ancor oggi nella Sala il busto del Manno e il globo.

(g.s.d.)

## 9. DIONIGI SCANO

Progetto dei lavori di prevenzione e di difesa contro gli incendi nella Biblioteca dell'Università di Cagliari

## Relazione e computi metrici

Parte manoscritto e parte dattiloscritto

Nel 1908 l'Ing. Scano studia accuratamente e nel 1910 il Ministero dei Lavori Pubblici approva questo piano di trasformazione, che non sarà mai realizzato, contro il rischio di incendio: la soluzione è quella della demolizione delle antiche volte, della costruzione di solaio, ballatoio ed altro in cemento armato, della sostituzione del ferro al legno di scaffali e arredi; vi sono interessanti annotazioni sulla vigilanza, sui sistemi di estinzione e così via. Era recente (1904) l'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino con gravissime perdite e un seguito di dure polemiche. La Biblioteca all'epoca non disponeva di illuminazione a gas (troppo pericolosa) né di illuminazione elettrica. I locali interessati sono ancora quelli del primo piano.

(g.s.d.)

10. ITALIA, MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
DIREZIONE GENERALE DELLA ISTRUZIONE SUPERIORE

Nota rivolta alla Biblioteca in data 19/5/1922 Prot. 1588/4

Nel 1922 un progetto per l'impianto di riscaldamento a termosifone è respinto dal Ministero "data l'esiguità dei fondi disponibili".

(g.s.d.)

## 11. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

Saletta Consultazione.

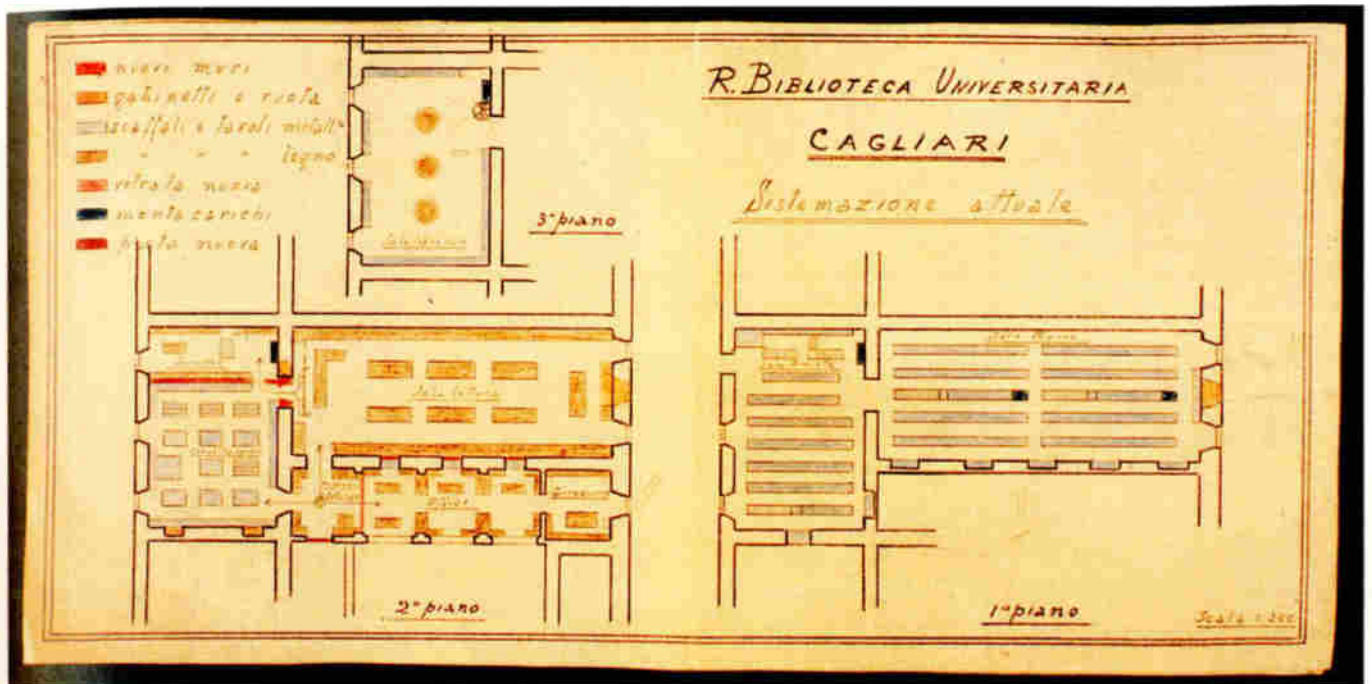
Fotografia [1937 ?]

(g.s.d.)

## 12. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

Sala Nuova, poi Sala Baille





15.

Fotografia, 1937

(g.s.d.)

13. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

Magazzino librario (già Sala Museo)

Fotografia, 1938

(g.s.d.)

14. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

Sala Grande (poi Sala Settecentesca) con armatura per i lavori edilizi

Fotografia

(g.s.d.)

15. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

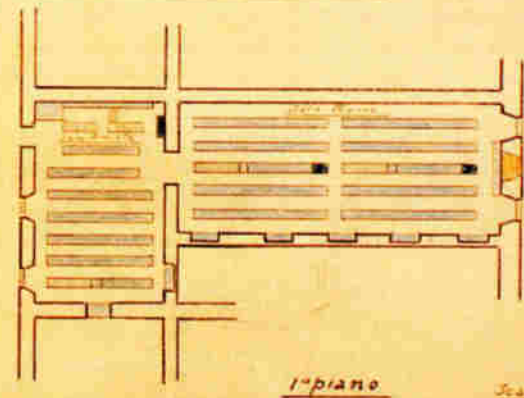
Planimetrie con l'indicazione della situazione prima e dopo i lavori allegate alla Relazione sessennale (anni 1933-38) al Ministero del Direttore B. Bruno

Gli anni fra il 1933 e il 1938 segnano una svolta. Il Genio Civile pone mano a un imponente progetto di radicale trasformazione. Si documenta lo stato di alcuni locali prima o durante i lavori. Al termine si ha un accrescimento e migliore distribuzione degli spazi, il magazzino, in precedenza acquisito al piano terra, è riorganizzato su due piani con una struttura metallica, previo rafforzamento in cemento armato, si dispone di montacarichi, si realizza un accesso meno faticoso al piano superiore abolendo la scala a chiocciola, gli arredi esistenti vengono sostituiti da arredi metallici fabbricati apposta per le biblioteche. Si dispone di un impianto elettrico rinnovato, di telefoni, di termosifoni. I pavimenti vengono rifatti in linoleum. Nella Sala Settecentesca al vecchio soffitto subentrano i lucernari. Fra i finestrone trova spazio in qualche modo un servizio igienico (eliminato negli anni '60).

R. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

CAGLIARI

Sistemazione attuale



1° piano

Scala 1:200

A piano terra si costruisce una terrazza per spolverare i libri che sarà demolita negli anni '50. Si noti, per capire le planimetrie che 1° piano è il piano terra, 2° e 3° rispettivamente 1° e 2°.

(g.s.d.)

16. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

Magazzino rinnovato, 1940

Fotografia

Così, analogamente a quelli di molte altre biblioteche dell'epoca si presenta il magazzino rinnovato. Gli scaffali metallici forniscono maggiori garanzie contro gli incendi, la polvere, gli insetti, i palchetti spostabili consentono una sistemazione per formato senza sprechi. La qualità dell'epoca, difficilmente eguagliata dopo, è tale da resistere senza manutenzioni malgrado i carichi per decenni. In Italia le biblioteche sono ancora organizzate col magazzino separato dalla sala di lettura e non praticabile dal pubblico. La ristrutturazione ha però garantito un'ampia Sala di Consultazione con materiale prelevabile dagli utenti.

(g.s.d.)

17. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

Il Gabinetto delle Stampe

Fotografie

Il Gabinetto delle Stampe era ubicato nella Via Università di fronte all'Università, in locali comunali. L'ingresso era ornato di una fontana e di una statua.

(g.s.d.)

18. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

Sala Settecentesca

Sala Riviste



## Sala Cataloghi

Fotografie

Nei primi anni '60, dopo ingenti interventi in una parte del Seminario e l'acquisto di nuovi arredi la Biblioteca è quella che appare da queste foto: la Sala Settecentesca restaurata e usata non più come sala di lettura ma come Sala di Manifestazioni (vi fu celebrata anche l'inaugurazione dell'anno accademico), la Sala Cataloghi sostituisce la saletta di pochi metri quadri che fungeva anche da ingresso, nascono la Sala Riviste arredata con larghezza con mobili in legno, la Sala Propedeutica per gli studenti, la Sezione di Bibliografia tutte a scaffali aperti come la Sala Consultazione. Il materiale delle sale, tutto classificato con la classificazione decimale Dewey, è in buona parte di nuovo acquisto.

(g.s.d.)

## 19. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

Ingresso dal Rettorato

Sede di Via De Gioannis: uffici

Sede di Via De Gioannis: Sala Propedeutica e Sala Riviste

Fotografie

Fra le foto del gruppo precedente e quelle della serie successiva ci sono gli anni della diaspora: la Biblioteca divisa in tronconi fra Cagliari e Quartu, il servizio ridotto nella misura e, malgrado gli sforzi del personale, nella qualità.

(g.s.d.)

## 20. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

Sala Consultazione

Saletta Audiovisivi

Cappella

Sala Bibliografia e Cataloghi

Fotografie



13.

Le novità più importanti sono date dalla nuova grande e luminosa Sala di Consultazione, dalla Saletta Audiovisivi, e dalla Cappella adibita a deposito di materiale importante (ancora in attesa di arredi da progettare appositamente per armonizzare col locale).

(g.s.d.)



17.

## Storia e patrimonio

### Le vicende storiche: i fondi librari

**I**l nucleo iniziale della Biblioteca, sulla fine del XVIII secolo, fu costituito di appositi acquisti e insieme di doni, fra i quali spiccano le opere tratte per ordine del sovrano Carlo Emanuele III dalla biblioteca reale e quelle donate dal Ministro Bogino e da altre personalità. Per le disposizioni date all'atto della fondazione la Biblioteca aveva diritto a ricevere dai docenti dell'Università di Cagliari copia dei loro scritti e dai tipografi quanto si stampava nell'isola nella quale sorgeva intanto la Stamperia Reale di Cagliari. Vi si aggiungevano le edizioni della Stamperia Reale di Torino.

Forte fu l'impulso dato da Vittorio Amedeo III.

Di fondamentale importanza fu infatti l'assegnazione - a seguito dell'abolizione della Compagnia di Gesù - delle raccolte dei Collegi di San Michele, Santa Teresa e soprattutto Santa Croce: in quest'ultima biblioteca era confluita la preziosa raccolta di Monserrato Rossellò che è all'origine di buona parte dei più importanti manoscritti e stampati che oggi la Biblioteca conserva fra cui molti dei primi prodotti tipografici della Sardegna.

La storia dell'accrescimento non è lineare, vi furono periodi difficili, vane richieste e contrasti con chi a Cagliari o a Torino o a Roma aveva il potere di decidere e finanziare; comunque dagli iniziali 8000 volumi si passava sulla metà del secolo a ca. 22.000, a ca. 60.000 nel 1892, poco dopo la prima guerra mondiale a ca. 150.000 fino a raggiungere gli attuali oltre 550.000.

In questo percorso ci sono alcuni momenti determinanti: il dono della collezione Baille (1843), fonte preziosa di testi e di notizie sulla Sardegna, essenziale per determinare la fisionomia della Biblioteca come "memoria" per eccellenza della storia e della cultura della regione; gli anni in cui affluiscono i fondi dei Conventi soppressi (Scolopi, Mercedari, Francescani ecc.) fonte insie-

me di vantaggio e di problemi a cominciare dallo spazio e dai dopponi; il dono (1878) delle carte dello Spano e soprattutto del carteggio ricco di oltre 3.000 lettere di suoi corrispondenti, quelli intorno al finire del secolo e all'inizio del nuovo dei libri del Senatore Gavino Scano, del Prof. Giuseppe Todde, dei manoscritti di Giuseppe Orrù e una serie di altri doni o lasciti che mostrano il legame che si era creato fra Biblioteca e ambienti culturali della Sardegna; l'attenzione rivolta agli abbonamenti e alle opere di consultazione, spesso straniere, utili alle Facoltà e i mutamenti di orientamento con la nascita di biblioteche interne all'Università e dislocate in altri punti della città, l'acquisto effettuato da Bianca Bruno (1936) di manoscritti e rari dalla biblioteca algherese Guillot (Simon); la costituzione soprattutto fra il 1940 e gli anni recenti di solidi fondi di bibliografia; la creazione del Gabinetto delle Stampe subito dopo la seconda guerra mondiale; la nascita della Sala Propedeutica negli anni '60 per studenti delle Facoltà Scientifiche; la presenza crescente di microfilm e microfiches dagli anni '70 e di CD-Rom dal 1994.

Il deposito obbligatorio degli stampati che, dall'ambito più ampio, si riduce oggi alla dimensione provinciale (e perciò viene integrato con acquisti) è un altro elemento di caratterizzazione. La politica di acquisti va oltre e riguarda tutto quello che è di interesse locale (provenienza, autore, lingua, argomento).

I fondi più antichi sono prevalentemente spagnoli, spesso di altissimo valore.

La raccolta ha un impianto valido, abbastanza tradizionale ma con aperture interessanti, gli interessi umanistici prevalgono ma non sono i soli; non vi si riscontrano importanti documentazioni di movimenti culturali o politici di avanguardia.

L'impronta data dal rapporto con l'Università è

chiaramente riconoscibile; oggi riguarda in particolare la Sala Propedeutica, nata negli anni '60, per gli studenti di facoltà scientifiche che non disponevano di biblioteche centrali e una serie di abbonamenti.

Per alcuni periodi, ad. es. negli anni precedenti la prima guerra mondiale, Comune e Provincia di Cagliari sovvenzionarono la Biblioteca perchè fungesse da biblioteca cittadina per tutti con acquisti mirati.

È chiara però negli anni, anche se in misura diversa, l'insufficienza dei mezzi soprattutto per acquisire le opere straniere e di fronte al dilagare del mercato editoriale.

Alla Biblioteca arrivano in dono volumi da parte dell'Ufficio Centrale Beni Librari del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, da altri Ministeri, dagli Uffici Storici Militari, da biblioteche, archivi, Università, Regioni, Enti locali, Enti pubblici, banche, aziende, privati; arriva materiale frutto della politica di scambi internazionali del Ministero. La Biblioteca sollecita ovviamente la generosità che si manifesta ad esempio con la consegna di estratti di pubblicazioni degli utenti ma è anche possibile il deposito di libri come è avvenuto con l'interessante collezione Della Maria acquistata dalla Regione Sarda.

Va segnalato l'arrivo di materiale non tradizionale: microfilms, microfiches, diapositive, nastri, CD-Rom, dischi, che presuppongono un adeguamento funzionale non sempre facile.

Da molti anni è costante, malgrado gli scarsi mezzi, l'attenzione rivolta al mercato antiquario: non alla ricerca del pezzo raro e di prestigio ma, coerentemente al carattere delle raccolte, quasi soltanto volta al completamento di collezioni lacunose di periodici o di volumi e all'ampliamento e integrazione della raccolta sarda (cartoline prima quasi inesistenti, incisioni, carte geografiche, testi vari, manoscritti, lettere). Oltre a questo una certa attenzione a testi fuori mercato come alcune opere pubblicate da banche, testimonianze di cinema e teatro, illustratori, scrittori italiani del Novecento.

Oggi i fondi della Biblioteca la qualificano di livello medio-alto, di carattere generale con maggiore impegno nelle discipline che le sono tradizionali e nel settore della bibliografia e biografia generale, tendenza alla completezza nell'area di interesse locale.

Nelle successive bacheche si fornisce un'ampia esemplificazione. Non figura una sezione di carte geografiche in quanto esposte di recente.

(g.s.d.)



## 21. ANTONIO CABONI

Monserrato Rossellò

Dipinto a olio, sec. XIX

Fotografia

"Ex libris Monserrati Rossellò": questa scritta figura sul frontespizio di quasi 2000 delle oltre 5000 cinquecentine della Biblioteca e sulla prima carta di numerosi incunabuli e di parecchi manoscritti: quasi sempre i pezzi più pregevoli, più interessanti, più vari, delle tipografie più lontane. Il Rossellò aveva lasciato la propria "libreria", insieme con i suoi beni, al Collegio gesuitico di Santa Croce con testamento del 1610; l'inventario redatto in occasione della presa di possesso da parte dei Gesuiti nel 1613, probabilmente ricalcato su un precedente inventario, elenca circa 5000 titoli quasi esclusivamente di stampati ed è conservato all'Archivio di Stato di Cagliari. Alla Biblioteca il fondo venne, per volontà del sovrano, con la soppressione dell'Ordine ma ebbe vita travagliata sia prima che dopo, furono autorizzate vendite e cambi, subì danni e falcidie e ne rimase solo la parte che si è detta, frammista agli altri fondi: venne ricostituito come fondo a sé con proprio inventario a partire dal 1950 ca. per la caparbietà di alcuni direttori (Papò, Guarino, Delitala). Non furono adempiute o vennero evase le puntigliose e intelligenti condizioni testamentarie del Rossellò (un piccolo trattato di biblioteconomia) volte a evitare vendite, prestiti, allontanamenti, danni da un lato e a garantire con apposite rendite una crescita equilibrata nel rispetto del carattere originario e con acquisti a tempi alterni nelle varie discipline. Il Rossellò era di origine catalana, dottore in ambo leggi, citato come "dottissimo" e considerato universalmente uno stimato giureconsulto, conseguì notevoli successi nella vita pubblica (assessore, giudice della Reale Udienza, prima voce dello Stamento, inviato in missione al Re di Spagna, visitatore regio). Fu anche legato all'attività del Canelles che introdusse in Sardegna la prima tipografia stabile. Ricercare la confluenza da varie fonti (Fara, Canelles, Parragues e altri) nella raccolta e la dispersione dei volumi Rossellò è piuttosto interessante per la storia della cultura sarda.

(g.s.d.)

## 22. THUCYDIDES

Histoire de la guerre des Peloponesiennes et Atheniens...

[Cologny], pour Jacques Chouet, 1600

[12], 551, [25] p.

La legatura fa individuare il volume come tratto della Biblioteca Reale. Nella zona delimitata dal riquadro, segnato da un doppio filetto ornato all'esterno di ciascun angolo da un giglio, spicca al centro l'arma di Piemonte col nodo sabaudo e il motto FERT mentre all'interno di ogni angolo figura il monogramma VACC che corrisponde ai principi di Piemonte Vittorio Amedeo, figlio di Carlo Emanuele I, e Cristina di Francia sua moglie. Essi riunirono - come afferma Giovanni Romano in *Le collezioni di Carlo Emanuele di Savoia*, Torino 1995 - "una interessante biblioteca... nel periodo che va dal loro matrimonio nel 1619 alla morte di Carlo Emanuele I nel 1630... caratterizzata da una precisa tipologia di legatura". L'identificazione è dovuta alla cortesia della direttrice della Biblioteca Reale di Torino Dott.ssa Bernard.

(g.s.d.)

## 23. BIBLIOTECA REGIA, CAGLIARI

Catalogo

Ms. cart. sec. XVIII

Questo catalogo-inventario in pessimo stato figurava all'inventario dei manoscritti fra vari cataloghi di biblioteche monastiche come "Catalogo di biblioteca non identificata". Nel corso della preparazione della mostra si è individuata la scrittura di mano del P. Hintz, che fu il primo bibliotecario dell'Istituto cagliaritano dal suo sorgere e per lunghi anni, e si può affermare che l'elenco alfabetico dei molti volumi, distinti per materia e corredati del valore, è quello del primo nucleo (o di uno dei primi nuclei) della Biblioteca. Non vi figurano i testi del Rossellò. I volumi sono prevalentemente del XVIII sec. e non vanno oltre, forse provenienti per compra o con i primi doni. Si rende necessaria una ricerca su quanto presente in Biblioteca anche per rilevare eventuali ex libris.

Ms. XXXIX

(g.s.d.)

## 24. GIACINTO HINTZ

Fr. Hyacinthi Hintzii Ord. Praed. S. Theologiae M. gri. In Regia Caralitana Academia S. Scripturae et linguar. Orient. Prof. atque Bibliothecae Praefecti Exercitatio In qua Nunc primum ex S. Scriptura ostenditur praecipue contra Lamyum et Calmetum Christi Domini ultimam Coenam fuisse Paschalem: contra Graecos vero, et Protestantés, atque Latinos nostros non paucos, Christum eam coenam paschalem una cum omnibus Iudaeis celebrasse... Carali, MDCCCIX.

In Regio Typographeo Superiorum facultate

Ms. cart.

Ms. 17

Si è trascritto per intero il titolo che appare sul manoscritto preparato per la stampa, da affidarsi alla locale Stamperia Reale, comprese le indicazioni sull'autore, Domenicano, docente di Sacra Scrittura e lingue orientali e direttore della Biblioteca. Sull'ultima carta c'è l'imprimatur del 29 dicembre 1809 a firma del Sisternes de Oblites.

(g.s.d.)

## 25. GIOVANNI MARGHINOTTI

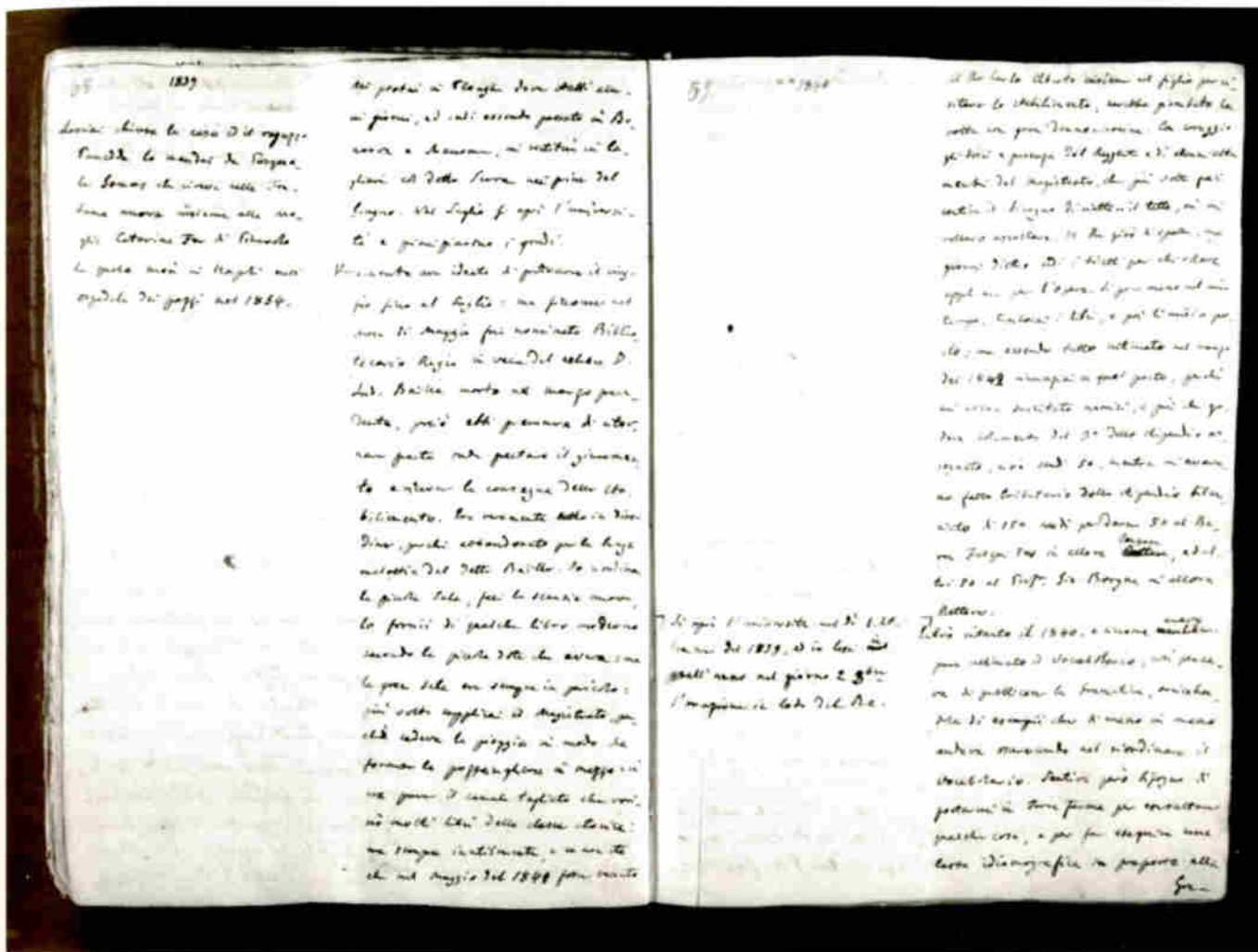
Ritratto di Ludovico Baille

Dipinto a olio, sec. XIX

Fotografia

Il ritratto del Baille, come quello del Rossellò, fa parte di una ventina di ritratti di personalità sarde di rilievo raccolti per dono o acquisto da Pietro Martini, di proprietà della Biblioteca e conservati parte in Biblioteca e parte in Università. Baille fu un uomo colto, attivo, stimato; fu censore nell'Università e direttore della Biblioteca nella quale curò, più che altro, le acquisizioni indirizzandole verso le opere di scienze naturali e fisiche, medicina, economia, giurisprudenza. Alla sua morte il fratello canonico Faustino fece dono alla Biblioteca (1843) della sulla straordinaria biblioteca sarda: volumi, opuscoli, fogli





26.

27. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

Catalogo dei libri trovati nella Libreria del soppresso Collegio dei Padri delle Scuole Pie incominciato il 30 luglio 1869. [Seguono gli inventari delle librerie dei Carmelitani di Cagliari, dei Cappuccini di Villasor, dei Minori Osservanti di S. Gavino Monreale]

Ms. cart. sec. XIX  
Ms. XXXVIII

Nel registro sono elencati in un ordine che potrebbe ricalcare l'ordinamento originale della Biblioteca degli Scolopi di Cagliari ma che probabilmente è solo casuale 8196 volumi provenienti dalla devoluzione dei Conventi soppressi. Seguono i volumi dei Carmelitani di Cagliari. Una nota finale del 30 dicembre 1870 a firma del direttore Vincenzo Angius precisa che si tratta di quelli che "si sono potuti aggiustare e sono veramente completi. Oltre questi si rinvennero altri libri ma tutti scompagnati che perciò non si è creduto il caso di registrarli; ma solo si sono enumerati ed ammontano a 1637 mss. e quanto altro". I libri sono stati frammisti nel cosiddetto fondo comune con gli altri, spesso eliminati se doppi, non risulta ancora uno studio che potrebbe fornire interessanti notizie in particolare per i manoscritti.

(g.s.d.)

28. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

Inventario dei libri del soppresso Convento dei Cappuccini di Villasor. 1871  
Inventario dei libri provenienti dal soppresso Convento dei Minori Osservanti di San Gavino Monreale 1889

Ms. cart. sec. XIX  
Fotografia.  
Ms. XXXVIII

Si tratta sempre del registro precedente. È interessante notare, a proposito dei 300 volumi dei Cappuccini, fra cui sicuramente edizioni antiche, quale fosse l'atteggiamento del bibliotecario all'atto della consegna se l'Angius sente il bisogno di aggiungere in nota "Ne duole che nella loro totalità sian trovati di ben poca importanza per un stabilimento scientifico e letterario. Gli scritti in lingua spagnola avanzano assai quelli di tipi italiani". Un piccolo fondo di 128 volumi, dei quali ben 48 "parte scompagnati o mutili e inutili" quello ricevuto dai Minori Osservanti di S. Gavino Monreale dalla Biblioteca solo nel 1889 e registrati nel registro d'ingresso nel frattempo istituito su disposizioni uguali in tutto il territorio italiano.

(g.s.d.)

## 29. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

Registro cronologico d'ingresso. 1936

[Fotografia]

Nel 1936 dopo lunghe trattative il Ministero finanzia l'acquisto caldeggiato dalla direttrice Bianca Bruno di pezzi più che prestigiosi conservati ad Alghero nella raccolta privata Guillot cui sono affluite le collezioni raccolte dai fratelli Simon. Giustamente la Bruno, illustrandoli su *Archivio Storico Sardo*, la rivista della Deputazione di Storia Patria, del 1936, se ne mostra orgogliosa. Si tratta dei due *Condaghe* di San Nicolò di Trullas e di Santa Maria di Bonarcado, manoscritti, e dell'incunabulo della *Carta de logu*, cimeli preziosissimi per la Sardegna ma anche di altri manoscritti fra cui le *Sentenze* di Pietro Lombardo del XIV secolo (membranaceo con belle miniature) e il *Portolano e registro di gabelle* (XV sec.) di Giovanni da Uzzano, di incunabuli di grande interesse come l'*Euclide veneziano* del 1482 o il *Confessionale* di S. Antonino stampato nel 1477 nel Monastero fiorentino di Ripoli, o la *Vita Monastica* di Lorenzo Giustiniani del 1494 con famose illustrazioni, in tutto 13 incunabuli. Fra le numerose cinquecentine una raccolta di Aldine, lo *Psalterium poliglotta* del 1516, la *Cosmografia* del Waldsemuller del 1507 in cui appare la proposta per il Nuovo Continente del nome America traendolo dal Vespucci. Alcuni di questi libri sono esposti nella mostra.

(g.s.d.)

## 30. J. A. STUCKY, A. BEALERT

Brief description of the Swedish movement, massage and mechanical vibration for the treatment of diseases

Lexington, 1889

41 p. : ill.

L'opuscolo esposto vale solo a richiamare i doni, spesso di notevole consistenza, fatti alla Biblioteca: in questo caso un notevole gruppo di opuscoli donati dal Dott. Basso-Arnoux. Si vogliono ricordare almeno quelli del libraio A. Timon (200 volumi di medicina, 1856), del chirurgo S. Mortino, degli eredi del barone Falqui Pes (1864), del Sen. Gavino Spano (oltre 200 vol.), del docente di economia Giuseppe Todde (oltre 200 vol.), del Dott. S. Piras Wonner che lasciò una rendita, dell'Avv. G. Orrù (manoscritti), del bibliotecario Francesco Carta (carteggio e documenti vari), del Sac. P.M. Cossu (carte varie manoscritte).

(g.s.d.)

## 31. PINACOTECA DI BRERA

Pinacoteca di Brera: scuole dell'Italia centrale e meridionale

Milano Electa, c.1992

372 p. : ill.

(g.s.d.)

## 32. I LUOGHI DELLA MEMORIA SCRITTA

I luoghi della memoria scritta: manoscritti, inunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane

Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato; Libreria dello Stato, 1994

XIX, 488 p. : ill.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali

(g.s.d.)

## 33. ETTORE PETROLINI

Modestia a parte...

Bologna: Cappelli, 1932

201 p. : ill., 1 ritr.; 19 cm.

Firma autografa dell'autore.

Tre esemplari recenti rispettivamente di un dono da parte di un ente (la Banca Commerciale che ha una lunga tradizione in campo editoriale), di un dono da parte dell'Ufficio Centrale per i Beni Librari del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali (che da diversi anni organizza mostre prestigiose e ne fa circolare i cataloghi), di un acquisto fuori mercato editoriale (nell'ottica dell'attenzione al teatro sollecitata a suo tempo dalla cattedra universitaria interessata).

(g.s.d.)

## 34. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

Quadro dei timbri

Quando un libro entra in Biblioteca vi si appone un timbro a indicarne l'appartenenza. Nel tempo cambiano le denominazioni e i relativi timbri come si vede dalla parziale ricostruzione.

(g.s.d.)



21.



## Storia e patrimonio

### Le vicende storiche: i direttori

**L**a Biblioteca è stata diretta da personaggi di primo piano e altri vi hanno collaborato. Dopo il primo ordinamento condotto dal dotto P. Hintz fu affidata nel 1820, dopo un periodo di abbandono, a Domenico Alberto Azuni, fondatore degli studi di diritto marittimo, scrittore di fama, di vedute moderne anche per la vasta esperienza all'estero e soprattutto in Francia, energico difensore del suo ruolo e degli interessi della Biblioteca con scarsa fortuna e anzi osteggiato e umiliato dai pubblici poteri: mentre si dirottavano i fondi dovuti alla Biblioteca in altre esigenze dell'Università si giungeva a limitare l'autonomia del colto bibliotecario nella scelta degli acquisti. Alla sua morte (1827) gli succedette Ludovico Baille che ne fu direttore per 12 anni e di cui già si è detto, va aggiunto che si adoperò attivamente e che durante il suo mandato venne risolta la

annosa questione dei fondi spettanti alla Biblioteca per i legati delle librerie gesuitiche e la stessa venne riconosciuta creditrice di ben 21.054 lire sarde con una rendita annua di lire sarde 1052. Dopo il 1848 la Biblioteca beneficiò di una dotazione fissa sul bilancio statale.

Vittorio Angius, nominato assistente già dal 1837 vi operò fino all'avvento di Pietro Martini nel 1842, fu assai critico nei confronti del Baille e - al di là dei meriti acquisiti come studioso - fu attivo nell'ordinamento dell'Istituto.

Con l'Azuni e con il Baille aveva collaborato anche il Porru autore del Dizionario sardo.

Dello Spano si è già detto - vanno aggiunte le benemeritenze che egli stesso sottolinea in documenti che la Biblioteca conserva: la sistemazione di un torchio per legatore e il lavoro di legatura fatto in sede senza esborso di denaro, gli arredi



"20 leggi e altrettanti banchi" per gli oltre quaranta giovani lettori presenti ogni giorno, il completamento di collezioni interrotte, gli acquisti ben mirati, il dono di manoscritti orientali di sua proprietà, i solleciti agli stampatori, la rivendicazione dei fondi dovuti dall'Università, il catalogo delle miscellanee, la spolveratura e il riordino dei libri, i viaggi a proprie spese per visitare le maggiori biblioteche italiane "onde apprendere metodi di classificazione". Tutto vano: "logorandosi in abiti, in persona ed in spirito" si arrese.

Il Martini guidò a lungo, fino al 1866, la Biblioteca: meglio inserito nel contesto di quelli che contavano, conservatore nelle scelte politiche, ambizioso, dotato di buone capacità organizzative, individuò organicamente i punti da affrontare e ottenne migliori risultati di mezzi.

Riorganizzò integralmente la Biblioteca, ne compilò il catalogo generale alfabetico, il sistematico, compilò e pubblicò i cataloghi dei rari e del fondo Baille, adottò l'ordinamento per formato, acquistò opere importanti e costose, fu in grado di fornire dati esatti con un'attenta ricognizione di tutto il materiale, si oppose alla vendita indiscriminata dei duplicati, rinnovò gli arredi, diede dignità ai locali. Va anche ricordato perché - e qui si potrebbe approfondire un discorso su ingenuità e ambizione - acquisì alla Biblioteca, fece trascrivere dal Pillito e descrisse ampiamente le Carte d'Arborea che risultarono in seguito un colossale falso.

Vincenzo Angius, professore dell'Università e poi il Rettore Patrizio Gennari furono per qualche tempo direttori della Biblioteca.

L'Angius ebbe la ventura di ricevere i libri dei Conventi soppressi e di risolvere i conseguenti problemi di spazio e di catalogazione cui supplì con una serie di appendici; la relazione del 1872 per l'Esposizione di Vienna è ricca di dati interessanti. Ebbe la fortuna di avere come collaboratore Francesco Carta che diresse successivamente biblioteche prestigiose.

Il Gennari si dedicò a sistemare la parte burocratica (archivio, registro d'ingresso); a quel tempo iniziò la separazione degli acquisti per le Facoltà. Erasmo Severini fu direttore dal 1881 al 1892, conseguì un aumento della dotazione, intraprese grossi lavori di ordinamento e inventariazione, introdusse il catalogo a fogli mobili "tipo Carta-Brassart", riunì in volume gli opuscoli come era

uso comune, compilò il catalogo dei manoscritti. Inizia con lui ma soprattutto col successore Adolfo Avetta (1893-1895) e poi con Arnaldo Capra (1895-1928) un nuovo tipo di direzione: si esce dall'ambito provinciale, ci si adegua a canoni moderni, al direttore non si chiede tanto erudizione quanto competenza professionale.

Troppo complesso diviene sunteggiarne l'attività che fu vasta e proficua.

I direttori saranno successivamente gravati fino al 1959 dei compiti di Soprintendente Bibliografico. Dal 1928 al 1933 vi fu Gino Tamburini che ebbe molti meriti e non ultimo il fatto di aver curato l'importante mostra bibliografica del 1930, subentrò Bianca Bruno di cui si è già avuto occasione di parlare per l'acquisto di cimeli e per gli ingenti lavori di ristrutturazione edilizia.

Dopo le vicende belliche e l'affidamento a un impiegato d'ordine, il Sig. Giua Pasella, e poi a un non bibliotecario il Prof. Nicola Valle, al rientro di Renato Papò (1941-43 e 1946-54) subentra una fase nuova. Papò si dimostra nella fase della ricostruzione eccezionalmente dinamico, gli succedono Alberto Guarino (1954-1959), per periodi piuttosto brevi (1959-62) Polidoro Benveduti e Luigi Balsamo e ancora, dal 1962, Graziella Sedda Delitala.

Nelle diverse caratteristiche delle gestioni e malgrado le carenze di personale spiccano i filoni comuni dal periodo di Papò: i condizionamenti esercitati dalla questione dei locali e le iniziative per superarli con proposte di grossi progetti (nuova sede, ristrutturazione, ex Teatro Civico, magazzini esterni, o messa a norma ecc.) e con quotidiani interventi da un lato, l'attenzione a cataloghi e inventari (con centinaia di migliaia di schede e/o di registrazioni per un recupero scientifico di dati) e a strumenti bibliografici dall'altro e, infine, la sottolineatura del servizio pubblico e l'ottica della cooperazione interbibliotecaria (Sezione popolare e rete di prestito, sale a scaffali aperti e CDD, assistenza al pubblico, microfilm e materiale su supporto non cartaceo, mostre, ecc.). Siamo (1996) a una fase nuova segnata, dopo un rodaggio parziale di qualche anno, dal collegamento con l'Indice SBN e dalle prospettive offerte dall'informatica.

Sono strumenti importanti ma strumenti: alla base restano la razionalità delle scelte e la volontà di svolgere un servizio pubblico.

## 35. DOMENICO ALBERTO AZUNI

Miniatura entro cornice lignea intagliata

Sec. XVIII

EAzuni direttore della Biblioteca aveva un aspetto ben diverso, era un vecchio, energico, dalle idee chiare, troppo indipendente per il Segretario di Stato De Cholex che, contrariamente al Balbo che l'aveva preceduto, ne bocciava le proposte e ne restringeva l'area di autonomia in modo offensivo per chi poteva vantare una cultura e una precedente carriera di grande rilievo. Si conservano in Biblioteca le lettere che lo documentano, come la corrispondenza di analogo tenore col Magistrato sopra gli studi a Cagliari. Si conservano anche un numeroso gruppo di patenti e diplomi accademici, fra cui quella esposta relativa all'incarico di direttore della Biblioteca.

(g.s.d.)

## 36. 1820, GIUGNO 26

Vittorio Emanuele conferisce a Domenico Alberto Azuni patente di Presidente della Biblioteca della Regia Università degli Studi di Cagliari

Pergamena con sigillo pendulo in rame. Ms. membr.  
Ms. 10/1/5

(g.s.d.)

## 37. PIETRO MARTINI

Catalogo dei libri rari e preziosi della Biblioteca della Università di Cagliari  
Cagliari, Timon, 1863

L'attività del Martini nella descrizione del materiale è stata straordinaria, i suoi cataloghi sia manoscritti che a stampa non sono ancora stati interamente sostituiti. Il catalogo dei rari è ancora un'utile fonte e naturalmente è anche la testimonianza di un modo oggi superato di intendere "rarietà e pregio".

(g.s.d.)

## 38. ERASMO SEVERINI

Cenni sulla Biblioteca Universitaria di Cagliari scritti per l'Esposizione Universale di Chicago [sic.]

Cagliari, 1 giugno 1892

Ms. cart.

Ms. XLII/8

Una breve relazione corredata dalle risposte a un questionario che documenta lo stato del patrimonio (60.000 volumi, 18.000 opuscoli rilegati in volume e 2000 sciolti, 203 manoscritti, 109 incunabuli), l'orario di apertura (8,00-16,00), i lettori nell'anno (8857), la dotazione (L. 4500), le spese per il personale (L. 8020).

(g.s.d.)



## 39. ADOLFO AVETTA

La nostra Biblioteca Universitaria di Cagliari

In: Popolo Sardo, 16 e 18 maggio, 20 e 25 luglio, 22 agosto  
Cagliari, 1894  
[riproduzione]

Questo saggio pubblicato a puntate sul Popolo Sardo da Adolfo Avetta allora direttore della Biblioteca è quanto di più completo e documentato si possa tuttora trovare ed è solo una parte dell'intensa attività di informazione sulla Biblioteca rivolta al pubblico sardo con lettere ai giornali nel breve periodo della sua permanenza insieme con un lavoro molto serio nell'attività quotidiana.

(g.s.d.)

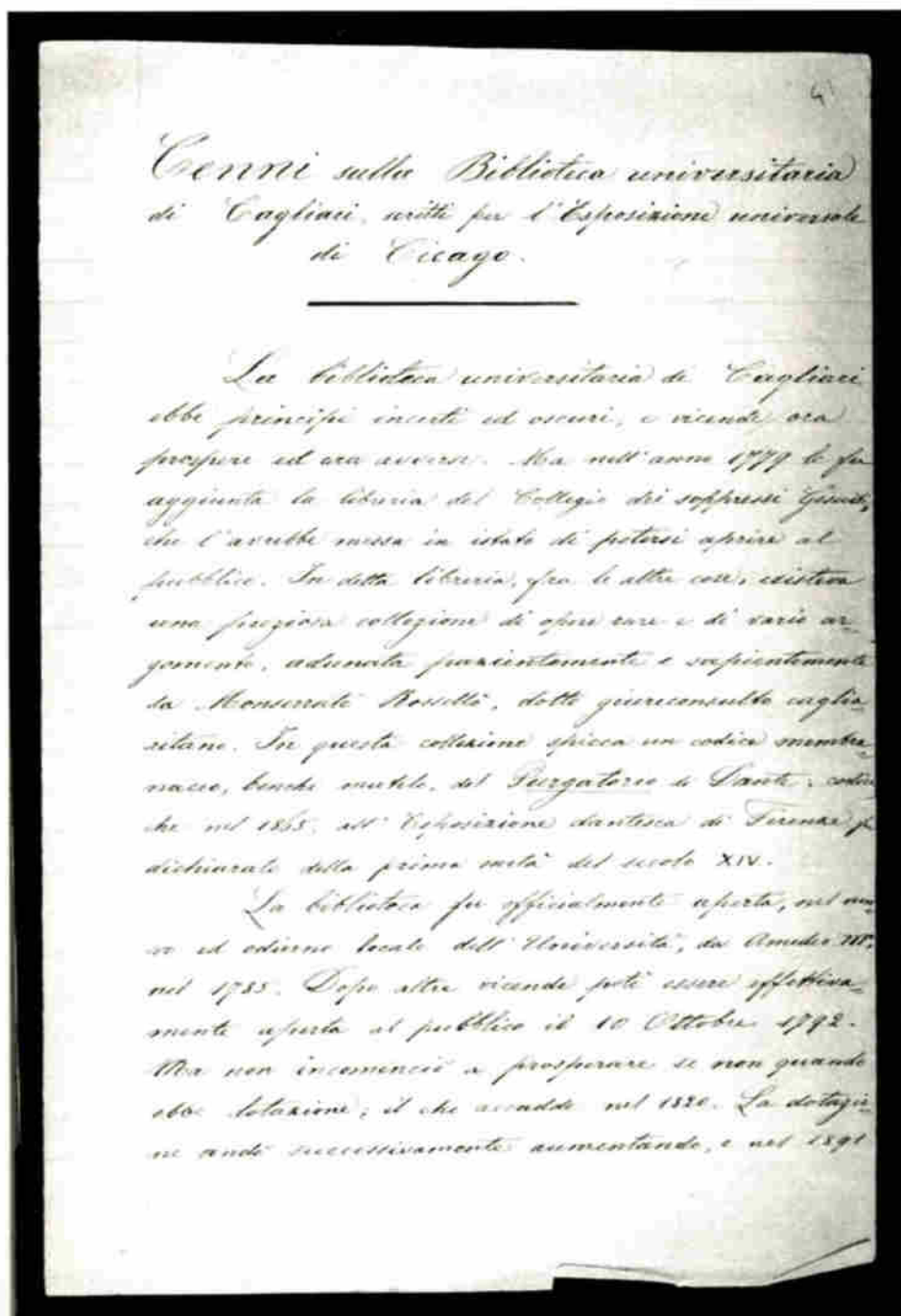
## 40. ARNALDO CAPRA

Notizie storiche, bibliografiche, statistiche sulla Biblioteca Governativa di Cagliari nel MDCCCXCVIII

Roma, 1900

Direttore della Biblioteca per oltre trent'anni, studioso attento, traduttore dal tedesco di un testo di biblioteconomia fra i più accreditati, quello del Grasel, ha lasciato manoscritto uno studio sulla catalogazione degli incunabuli. In questa breve relazione espone in modo sintetico e accurato la storia e l'attività della Biblioteca.

(g.s.d.)







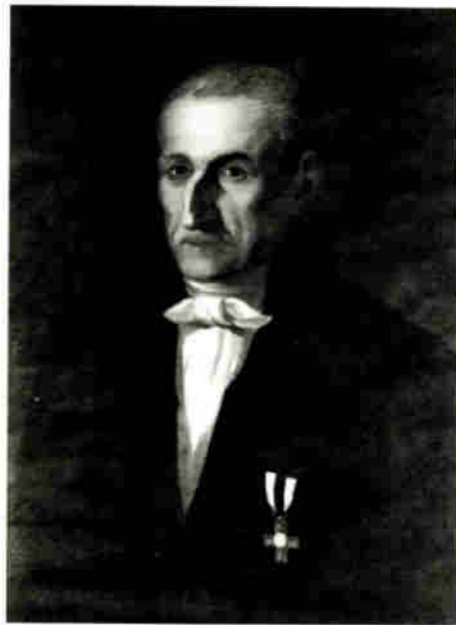
## Storia e patrimonio

### I manoscritti

La Biblioteca Universitaria di Cagliari custodisce tra il suo imponente patrimonio bibliografico anche un discreto numero di manoscritti: si contano circa 6.000 unità tra codici, documenti, lettere e pergamene sciolte.

La provenienza dei manoscritti è varia ed è posteriore all'apertura dell'Istituto che, per eccezionalità, valore e ricchezza costituisce la fonte più importante per la storia della nostra Isola.

I codici più significativi provengono dalle biblioteche dei conventi soppressi, in particolare dai gesuiti di San Michele, Santa Teresa e Santa Croce, quest'ultimo costituito principalmente dal preziosissimo fondo di Monserrato Rossellò, giudice della Reale Udienza, uomo di spicco nella Sardegna spagnola, cagliaritano di nascita (seconda metà del XVI secolo -1613) ma di origine majorchina, studioso e raccogliatore di volumi sia manoscritti che a stampa. La sua biblioteca, assieme a quella di Nicolò Canelles, (sec. XVI) vescovo di Bosa, dotto orientalista e quella



25.

dello storico Giovanni Francesco Fara, il cui inventario è custodito nel fondo Baille della Biblioteca Universitaria di Cagliari sono le collezioni più importanti per il secolo XVI nell'Isola. Il Rossellò, con codicilli del 1607 e del 1613, perfezionò la donazione che aveva effettuato con testamento del 1594 e, tra gli altri vincoli, imponeva che una sua rendita pari a 25 ducati all'anno venisse prelevata dall'eredità per l'acquisto di nuove opere e che il suo "ex libris" non venisse cancellato dai volumi che già lo possedevano e venisse iscritto in quelli che sarebbero stati acquistati successivamente.

Nell'elenco dei libri del testamento figurano solo quelli a stampa e non i manoscritti, che potrebbe-

ro essere stati inseriti dopo la morte del Rossellò nella sua biblioteca e vergato anche l'"ex libris" come nei volumi a stampa oppure i volumi manoscritti avrebbero potuto far parte di un elenco a parte, non accluso al testamento e mai trovato.

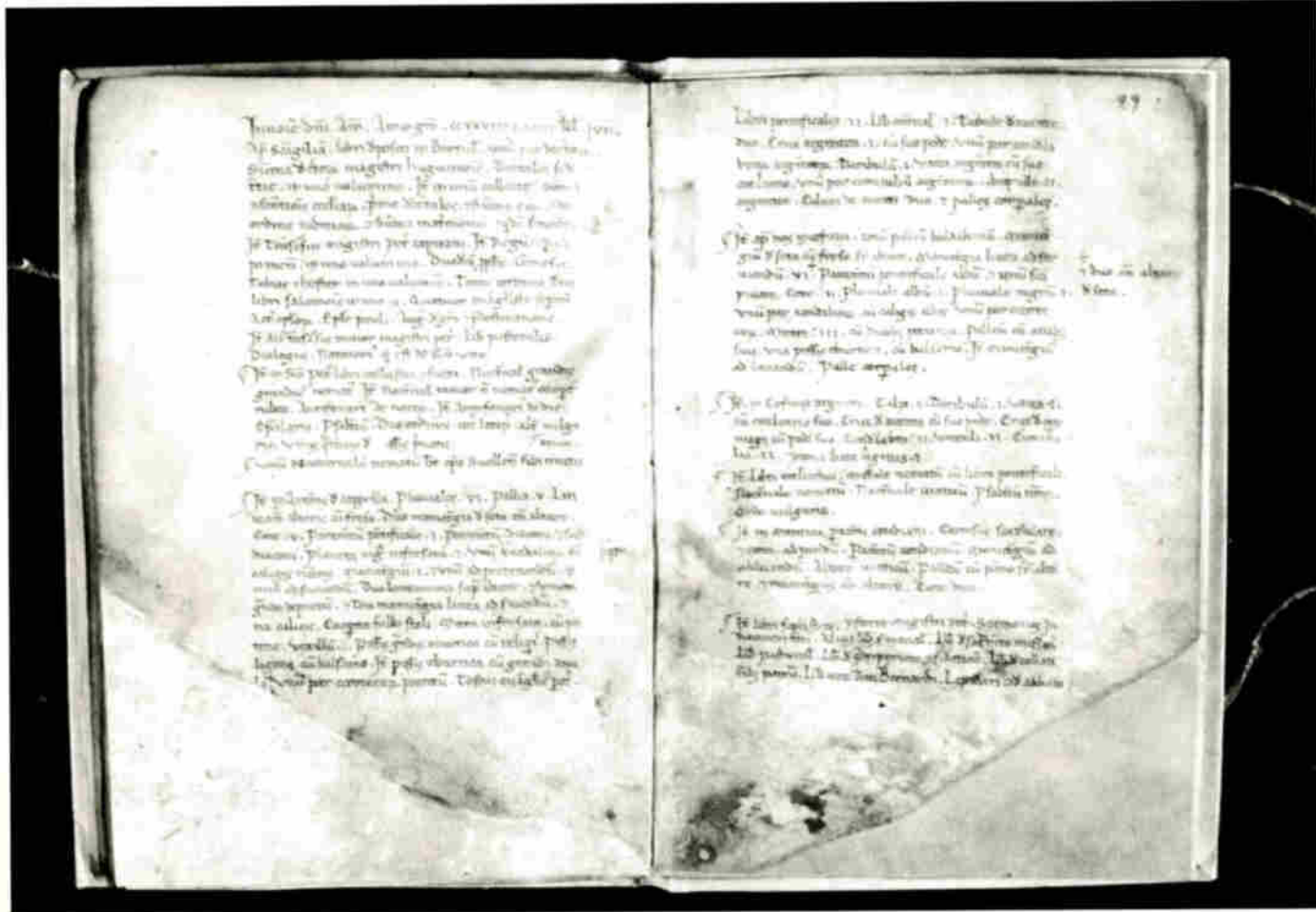
Notevoli sono anche i fondi di carattere documentario conosciuti come "la raccolta Canelles", con

patenti, atti notarili dei secc. XVII-XIX riguardanti la famiglia; "le carte Pallavicino", con lettere, memorie, diari ed altri documenti relativi alla storia del Regno di Sardegna dal 1793 al 1838, soprattutto contro la Francia; e "i manoscritti Garofolini" con documenti dei secc. XVIII-XIX. Tra "i manoscritti Laconi", "le pergamene Chessa-Grillo" e "le pergamene Paruzza", si custodiscono diplomi, atti notarili, carte reali, privilegi, bolle papali, ecc., per oltre 200 documenti che vanno dal sec. XV al XIX. Il fondo Baille è ricco di codici ed altri documenti sia manoscritti che a stampa relativi alla Sardegna che vanno dal secolo XIII al XIX, di cui esiste un inventario ed un

catalogo a stampa, curato da Pietro Martini nel 1844; per il fondo Orrù, importante, soprattutto per la storia dei feudi e dei gremi esiste un succinto elenco a stampa curato nel 1909 da Arnaldo Capra.

Per il fondo Cossu, invece, era stato depositato insieme alla donazione anche un elenco dattiloscritto con la descrizione del fondo, ricco di documenti interessanti relativi alla Marmilla.

Tutti i manoscritti sono stati schedati. In questa mostra si è pensato di esporre alcuni codici che permettono di esemplificare tutti gli elementi di cui si è trattato.



42.

## 41. CONDAGHE DI SAN NICOLÒ DI TRULLAS

Ms. membr. secc. XII-XV, mm. 175x135, cc. 100

Ms. 278

Condaghe è una parola di origine greca e significava l'atto con cui si costituiva un lascito a favore di chiese o monasteri; successivamente, fu chiamato condaghe proprio lo strumento su cui venivano trascritti gli atti e sono tra le fonti più importanti per la storia dei singoli monasteri, per la conoscenza delle condizioni giuridiche e socio-economico della Sardegna medioevale e per la storia della lingua.

Il codice, uno dei quattro registri che ci siano rimasti, si riferisce alla chiesetta romanica di San Nicolò di Trullas, vicino a Semestene, eretta nel secolo XII e che fece parte di una donazione di Pietro de Athen ed altri notabili turritani ai Camaldolesi, da tempo stabiliti in Sardegna.

Il volume, in lingua sarda logudorese, faceva parte della biblioteca Simon di Alghero che, per successione ereditaria, passò a Matteo Maria Guillot e nel 1936 fu acquistato dalla Biblioteca Universitaria di Cagliari.

(m.g.c.p.)

## 42. INVENTARI DI ARGENTI, LIBRI E SACRI ARREDI DELLE CHIESE DI SANTA GILLA, S. PIETRO E SANTA MARIA DI CLUSO

Ms. membr. sec. XIII (1228), mm. 200x135, cc. 28v-29r.

S.P. 6bis 4.7

Si tratta di un inventario contenuto nel codice conosciuto come Codice di Santa Giusta. Ms. membranaceo sec. XIII, mm. 200x135, cc. 30, contenente 26 documenti di cui 7 documenti pontifici: 6 di Onorio III alcuni dei quali riguardavano la Santa Crociata, il giuramento di obbedienza prestato da Mariano, uno di Gregorio IX indirizzato a tutti gli ecclesiastici ordinando loro di non comunicare con i frati minori apostati, una ricetta medica per la cura della febbre quartana, inni liturgici, omelie, documenti dai chiari riferimenti alla Chiesa Sarda in generale e a quella cagliaritana in particolare, come l'inno che ricorda la consacrazione della chiesa di Santa Maria di Cluso nell'anno 1212, mentre era vescovo Ricco (1183-1217). Questo codice è il solo prodotto conosciuto uscito dallo scriptorio della chiesa di Santa Maria di Cluso, ritrovato in Firenze dal Baille.

L'inventario in esso contenuto racchiude una quarantina di opere di diritto canonico, ecclesiastico, libri di preghiere, messali, testi per l'ufficiatura liturgica e per le pratiche devozionali.

Sono presenti anche due testi utili all'erudizione profana dei chierici: un "De abaco" ed un "Lapidario": l'uno per imparare a far di conto e l'altro perché conoscere le virtù delle pietre era molto utile in medicina.

(m.g.c.p.)



43. PANDECTA GABELLARUM ET IURIUM CURIE CIVITATIS MESSANE AD OFFICIUM SECRETERIE SPECTANCIUM, DEIURIBUS SILICET, CUM QUIBUS CABELLEIPSE EXERCERI CONSUEVERUNT ET DEBENT

Ms. membr. sec. XIV (1361 circa) mm. 310x225, cc. 59.

Ms. 38

Nota di possesso: Ex libris Monserrati Rossellò.

È un codice molto bello in pergamena finissima, importante per la legislazione doganale italiana del Medioevo, soprattutto per la storia economica e commerciale della Sicilia, in particolare di Messina.

Il volume, in scrittura gotica cancelleresca, di diverse mani, lingua latina, capilettere rubricati ed un fregio bicolore alla c. 45v, ricco di numerose glosse marginali di epoca successiva al testo, è una raccolta di leggi doganali e di tasse di commercio.

Presumibilmente non costituisce una raccolta ufficiale ma apparteneva a qualche trafficante che la teneva per uso privato. Data la diligenza con cui sono stati registrati i numerosi privilegi concessi ai Genovesi e successivamente ai Catalani in Sicilia, è probabile che questo codice appartenesse, in origine, a qualche mercante genovese o catalano e che il Rossellò lo abbia avuto da Genova o ne abbia fatto acquisto a Barcellona od in altra città sottoposta alla Corona d'Aragona presso la quale il Rossellò fu Visitatore generale del Regno.

(m.g.c.p.)

44. PETRUS LOMBARDUS

Libri sententiarum

Ms. membr. sec. XV, mm. 260x175, cc. 202.

Ms. 281

Un codice in finissima pergamena e scrittura gotica libraria, rubricato: si tratta del testo teologico più diffuso nel Medioevo. L'autore, Pietro Lombardo (Lumellongo (Novara) sec. XI-XII Parigi 1160) è considerato tra i fondatori della teologia sistematica, uno dei primi a racchiudere in un'opera organica l'intero materiale dogmatico.

Le sue sentenze, suddivise in quattro libri, furono la base comune all'insegnamento teologico.

Il volume è molto interessante anche per le numerose note coeve e successive che ne testimoniano l'uso da parte di diversi studiosi, soprattutto di teologia ed è particolarmente curato dal punto di vista della decorazione ed ornamentazione; è impreziosito da quattro bei capilettere una all'inizio di ogni libro, numerosissime lettere iniziali in rosso ornate di azzurro e azzurre ornate di rosso.

Entrò a far parte della Biblioteca Universitaria di Cagliari nel 1936, acquistato dalla Biblioteca Guillot di Alghero, già Biblioteca Simon, assieme a numerosi importanti documenti.

(m.g.c.p.)

45. DANTE ALIGHIERI

La Divina Commedia

Ms. Membr. sec. XIV (ex) acefalo e mutilo mm. 285x200, cc. 164.

Ms. 767

Legatura in pelle ed assi in legno non coeva.

Miniato, rubricato e ricco di glosse marginali in volgare e glosse in latino, successive alle volgare e rubriche in rosso.

Nota di possesso "ex libris Monserrat Rossellò".

Si tratta di uno dei circa 600 codici della Divina Commedia attualmente conosciuti. Inizia con il verso 22 del secondo canto dell'Inferno lacunoso per tutta la cantica così come il Paradiso.

Il testo del codice ha due terzine aggiunte e spurie: la prima alla fine del canto XXI e l'altra alla fine del canto XXIII dell'Inferno, probabilmente opera di uno dei revisori e non dall'estensore del codice. Tutto il testo è commentato da glosse volgari scritte in una "littera textualis" piuttosto semplificata. I primi ventisei canti dell'Inferno sono commentati da glosse latine, la cui redazione è successiva a quella delle glosse volgari, utilizzando gli spazi della pagina lasciati liberi dall'estensore del commento volgare. Il codice è toscano di area cortonese.

Le lettere iniziali dei canti sono dorate, arabesche e miniate a più colori e racchiudono spesso fiori, animali, figure mitologiche e le immagini di Dante, Beatrice, Virgilio, Catone, ecc.

Oppure sono vuote ma sempre colorate con minio e lamine d'oro che mettono in evidenza gli ornamenti floreali; o, dalle lettere iniziali dei canti si dipartono tralci di fiori e foglie per buona parte della carta.

(m.g.c.p.)

46. GIOVANNI DA LEGNANO

Commentaria in Clementinas [fino alla c. 155]

Giovanni Calderini

Additiones super Clementinas lcc. 156-179]

Ms. membr. sec. XIV ex. mm. 425x270, cc. 179

Ms. 2

Miniature della scuola di Nicolò da Bologna. Legatura non coeva

Nota di possesso: "Ex libris Monserrati Rossellò"

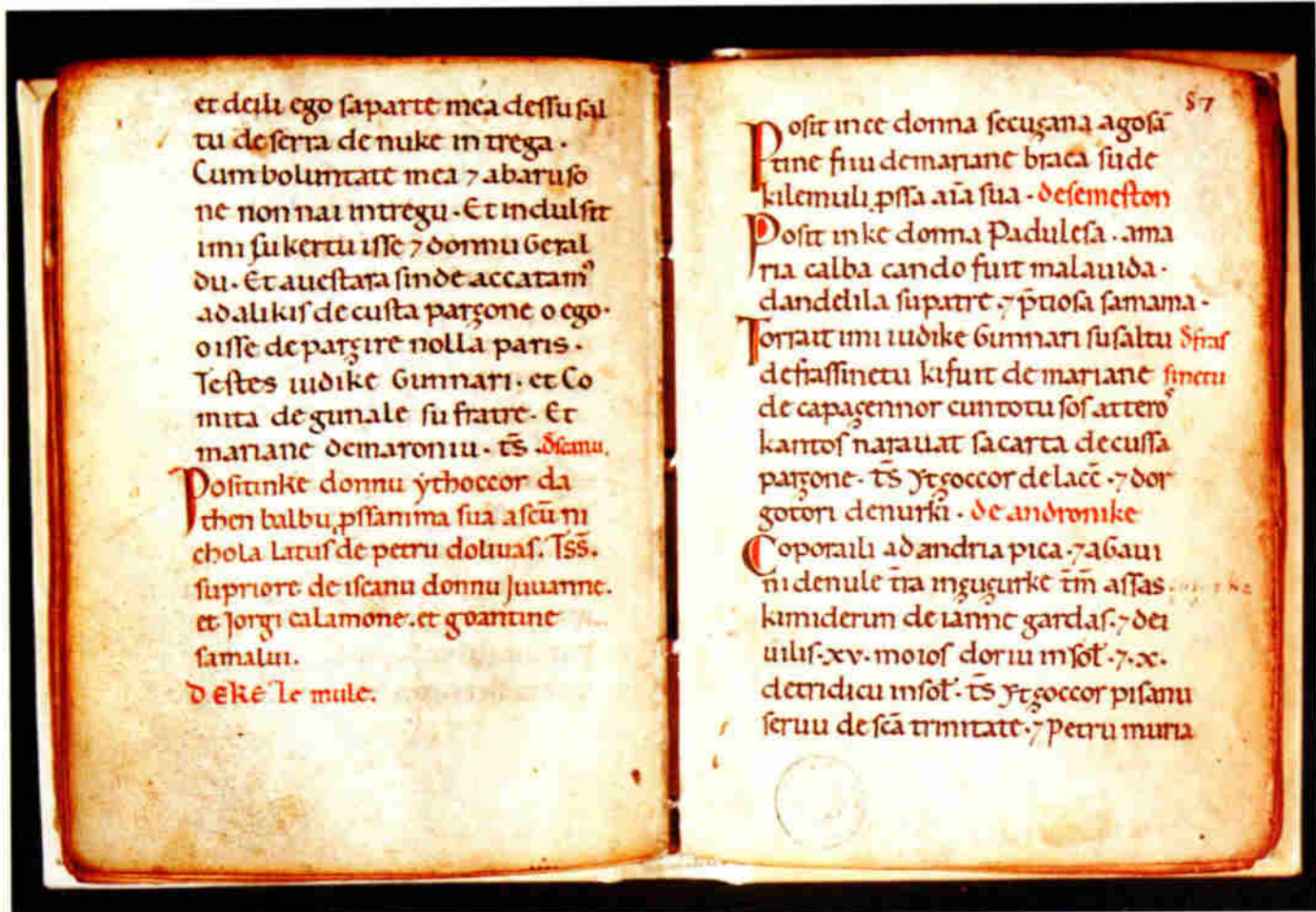
Il Codice contiene la raccolta dei decreti emanati da Clemente V che, eletto Papa (15.6.1305) rimase in Francia, dando inizio al periodo avignonese con tutte le sue funeste conseguenze per la Chiesa.

Molti decreti, "Le Clementine", costituivano, infatti, la IV parte del Corpus iuris canonici. I commenti che ne seguirono crearono confusione per cui il cardinale Pedro de Luna incaricò i canonisti Giovanni da Legnano, lettore all'università di Bologna e Giovanni Calderini docente di diritto canonico nello stesso ateneo, nella seconda metà del XIV secolo, di riorganizzare l'opera di Clemente V.

Il codice che si espone, e che racchiude questi due lavori doveva essere donato al pontefice Urbano VI, eletto nel 1378; ma, i cardinali francesi riuniti in un conclave a Fondi, proclamarono pontefice Roberto da Ginevra, l'antipapa Clemente VII, dando origine al grande scisma di occidente.

Il cardinale Pedro de Luna che più tardi rivestirà il ruolo di "antipapa" col nome di Benedetto XIII, in precedenza sostenitore di Urbano VI per il quale aveva fatto preparare questo imponente monumento bibliografico al quale non pervenne mai ed il suo nome vergato nella prima carta fu cancellato, perché non più riconosciuto da loro. Il volume rimase nelle mani del de Luna che lo portò in Spagna e che successivamente entrò a far parte della Biblioteca Rossellò.

(m.g.c.p.)



41.

## 47. JUAN FRANCISCO CARMONA

Alabancas de los Santos de la Sardaña, por el doctor Juan Francisco Carmona, sardo calaritano, compuestas y oferidas ahonra y gloria de Dios y de sus Santos

Ms. cartaceo sec. XVII (1631), mm. 310x325, cc.188

S.P. 6.2.31

È un volume concepito nel clima scaturito dalla controriforma o restaurazione cattolica che era penetrato nell'Isola tramite gli ordini religiosi, la mentalità spagnola ancorata ad un assoluto dogmatismo e la scoperta delle reliquie dei martiri nel primo seicento che concorse ad infiammare le dispute tra le chiese di Cagliari e Sassari, ciascuna protesa ad assicurarsi il primato su Sardegna e Corsica.

È molto importante come testo di drammaturgia religiosa, infatti contiene la "Passion de Nuestro Senor J.C.", e di drammi di San Giorgio Vescovo di Suelli e quello della Vergine del Buon Cammino, di cui la prima fu rappresentata la sera del giovedì santo del 1629 nella Basilica paleocristiana dedicata a San Saturno, in Cagliari.

Il codice costituisce, inoltre, una fonte basilare per i disegni relativi a chiese trasformate o completamente scomparse, tra cui quello della facciata barocca della Cattedrale di Cagliari. Il volume che è entrato in biblioteca con la donazione Baille, in precedenza era appartenuto al padre Nicolò Soro, rettore del collegio gesuitico cagliaritano e del Seminario sassarese,

docente di grammatica, retorica, filosofia e teologia morale, autore di numerose pubblicazioni.

(m.g.c.p.)

## 48. GELASIO FLORIS

Componimento topografico dell'Isola di Sardegna, compilato dal P.B. Gelasio Floris agostiniano sardo, nativo di Tortolì, diviso in tre parti

Ms. cart. sec. XIX (1830), mm. 260x195, cc. 606 (vol. cc. 157; vol. II cc. 277; vol. III cc. 172), con alcuni disegni acquarellati. S.P. 6 bis 3 7-9

È una trattazione organica dei più vari aspetti legati alla geografia, soprattutto al profilo fisico dell'Isola, alla storia (dalle prime colonie al trattato di Londra 1720) ed alle tradizioni. Quest'ultimo volume costituisce la parte più originale ed importante dell'opera.

L'autore, nato a Tortolì nel 1769 morì nell'Ottocento, dopo il 1830, data che figura sul frontespizio del primo volume, ed era frate agostiniano. Nella provincia dell'ordine si contavano dieci conventi, uno di questi aveva sede dal 1649 a Tortolì, la cittadina ogliastrina nella costa orientale dell'Isola, già marchesato di Quirra e che disponeva di un buon porto. In quel convento, il Floris percorse tutte le tappe della carriera religiosa sino a diventarne priore.

(m.g.c.p.)







In apie terra p[er] d[omi]ni i quo nactar e[st] gla[ria] paradisi.

**I**n gloria cocchi che tutto moue  
 p[er] lumino prima a risplende  
 in una parte p[er] un mo alno.  
 Nel cielo che pu[er] vela la luce p[er]  
 fino a m[er]idi cluse che uide  
 n[on] e[st] ne p[er] che d[omi]ni si discente.  
 Peche p[er] tanto se alio d[omi]ni  
 n[on] e[st] d[omi]ni sup[er] f[er]a m[er]ito  
 che d[omi]ni lamemata n[on] puo m[er]

**E**nten re quanto del regno d[omi]ni  
 n[on] e[st] n[on] e[st] m[er]ito p[er] f[er]a m[er]ito  
 f[er]a m[er]ito m[er]ito d[omi]ni d[omi]ni  
 boeno ipollo al d[omi]ni a lano  
 fante del suo vale. si f[er]a m[er]ito  
 come comanda a p[er] l[er]a m[er]ito  
 n[on] e[st] aqua iung[er]e d[omi]ni d[omi]ni  
 alla m[er]ito m[er]ito d[omi]ni d[omi]ni  
 me uop[er] m[er]ito nel ango m[er]ito  
 n[on] e[st] nel pecc[er]o m[er]ito a f[er]a m[er]ito  
 si d[omi]ni quanto m[er]ito m[er]ito  
 cola magna delle menta f[er]a  
 d[omi]ni m[er]ito f[er]a m[er]ito  
 m[er]ito d[omi]ni f[er]a m[er]ito  
 segna m[er]ito m[er]ito m[er]ito  
 d[omi]ni que d[omi]ni d[omi]ni  
 uen[er]e a com[er]a m[er]ito d[omi]ni  
 d[omi]ni m[er]ito m[er]ito d[omi]ni  
 m[er]ito m[er]ito p[er]a f[er]a m[er]ito  
 p[er] m[er]ito d[omi]ni d[omi]ni  
 colpa a d[omi]ni delle humane uolgie  
 le p[er]a m[er]ito l[er]a m[er]ito  
 p[er]a m[er]ito quanto alchun d[omi]ni  
 dela f[er]a m[er]ito d[omi]ni la f[er]a m[er]ito  
 d[omi]ni f[er]a m[er]ito f[er]a m[er]ito  
 f[er]a m[er]ito m[er]ito m[er]ito  
 si p[er]a m[er]ito p[er]a m[er]ito  
 m[er]ito m[er]ito p[er]a m[er]ito  
 la f[er]a m[er]ito m[er]ito quella  
 che quattro cechi giunge a m[er]ito

**N**on e[st] che m[er]ito m[er]ito  
 m[er]ito m[er]ito m[er]ito  
 m[er]ito m[er]ito m[er]ito  
 m[er]ito m[er]ito m[er]ito  
 m[er]ito m[er]ito m[er]ito

*[Faint marginal text in the top right corner]*

**E**nten re quanto del regno d[omi]ni  
 n[on] e[st] n[on] e[st] m[er]ito p[er] f[er]a m[er]ito

**F**ante del suo vale. si f[er]a m[er]ito  
 come comanda a p[er] l[er]a m[er]ito

**P**ech[er]e p[er] tanto se alio d[omi]ni  
 n[on] e[st] d[omi]ni sup[er] f[er]a m[er]ito

**C**olpa a d[omi]ni delle humane uolgie  
 le p[er]a m[er]ito l[er]a m[er]ito

**P**er m[er]ito quanto alchun d[omi]ni  
 dela f[er]a m[er]ito d[omi]ni la f[er]a m[er]ito

**D**ela f[er]a m[er]ito d[omi]ni la f[er]a m[er]ito  
 d[omi]ni f[er]a m[er]ito f[er]a m[er]ito

**F**er m[er]ito m[er]ito m[er]ito  
 si p[er]a m[er]ito p[er]a m[er]ito

**M**erito m[er]ito p[er]a m[er]ito  
 la f[er]a m[er]ito m[er]ito quella

**C**he quattro cechi giunge a m[er]ito

**N**on e[st] che m[er]ito m[er]ito  
 m[er]ito m[er]ito m[er]ito  
 m[er]ito m[er]ito m[er]ito  
 m[er]ito m[er]ito m[er]ito



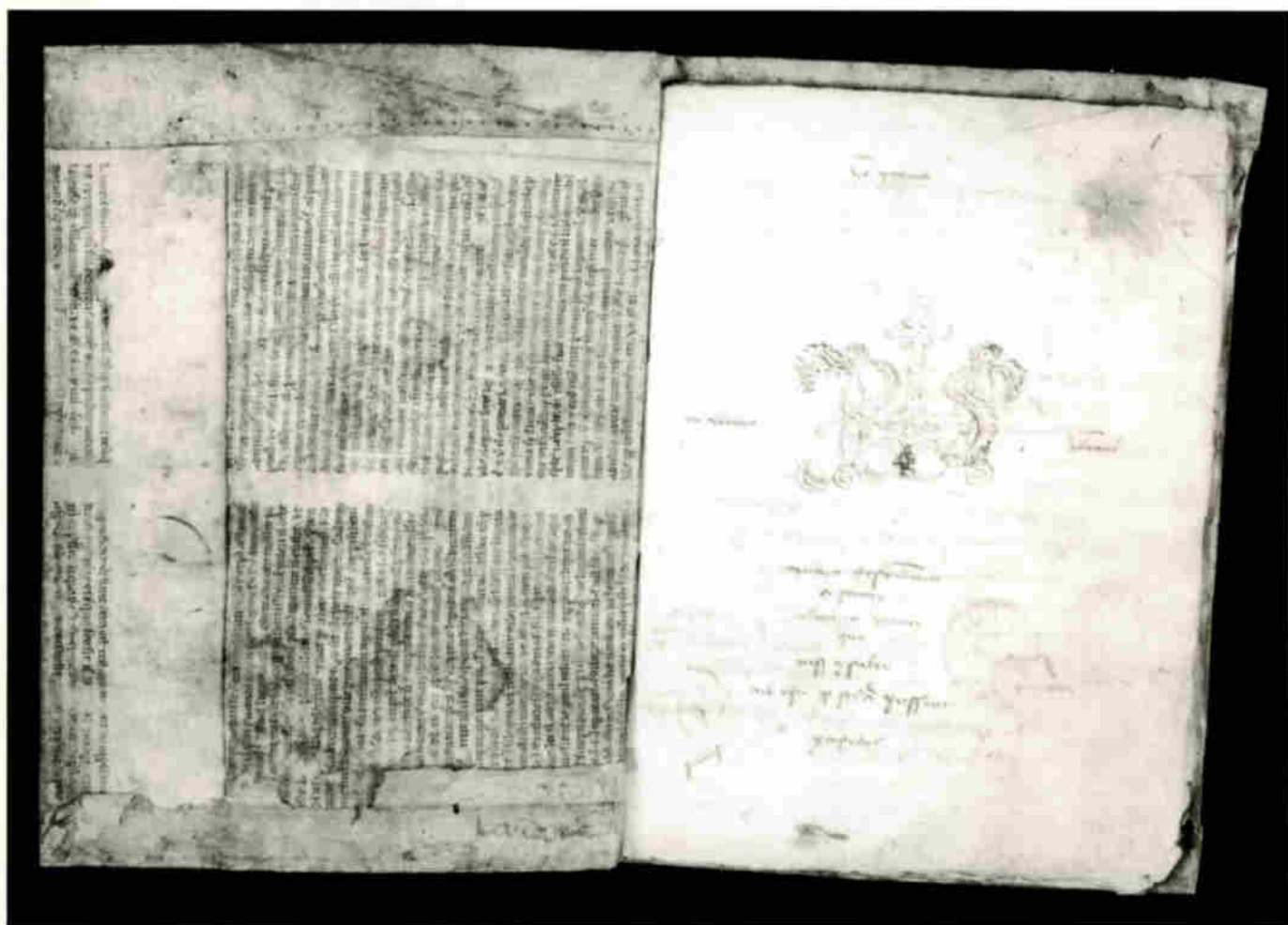


## Storia e patrimonio

### I falsi: le carte d'Arborea

**L**a Biblioteca Universitaria di Cagliari custodisce il maggior numero di Carte d'Arborea, un insieme di codici cartacei e fogli membranacei e cartacei dei secoli VII-XV, apparsi in più riprese dal 1845 al 1863, scritti su pergamene, vecchie coperte di volumi, codici e fogli cartacei tratte da vecchi registri. Si tratta di 36 documenti: 8 pergamene, 14 codici cartacei, 12 fogli cartacei e 2 nuovi codici cartacei, offerti in vendita, a più riprese dal frate Cosimo Manca del convento di Santa Rosalia di Cagliari ma provenienti dagli archivi dei giudici d'Arborea

d'Oristano. Questi documenti, donati o acquistati ma trascritti tutti da Ignazio Pillito offrivano una ricchezza di notizie sulla storia sarda, soprattutto per un periodo per il quale mancava ogni documentazione (secoli VII-X) suscitando tanto interesse tra i maggiori studiosi. Questi, ad eccezione del Manno e del Tola, prestarono tanta fede al contenuto dei documenti, da inquinare con quelle notizie i lavori editi dopo il 1846. Poeti sardi e continentali come Deletone, (sec. VII), Bruno de Thoro (sec. XII), Lanfranco di Bolasco di Genova (sec. XII), Torbeno Falliti (sec. XIV), Aldobrando





da Siena (sec. XIII), il filologo Giorgio di Lacon (sec. XIII), avrebbero operato alla corte d'Arborea, dopo aver affinato il loro gusto alle scuole continentali.

Una grande polemica divampò tra due correnti quella che prestava fede al contenuto dei documenti "fortunosamente" ritrovati e quelli che erano dubbiosi finché l'Accademia di Berlino che aveva nominato una commissione formata da studiosi di altissima stima come il Mommsen, il Tobler, il Dove, lo Haupt e lo Jaffé, nel 1870 dichiarò l'affare delle carte un grande falso, dopo averne analizzato l'inchiostro, la scrittura ed il contenuto.

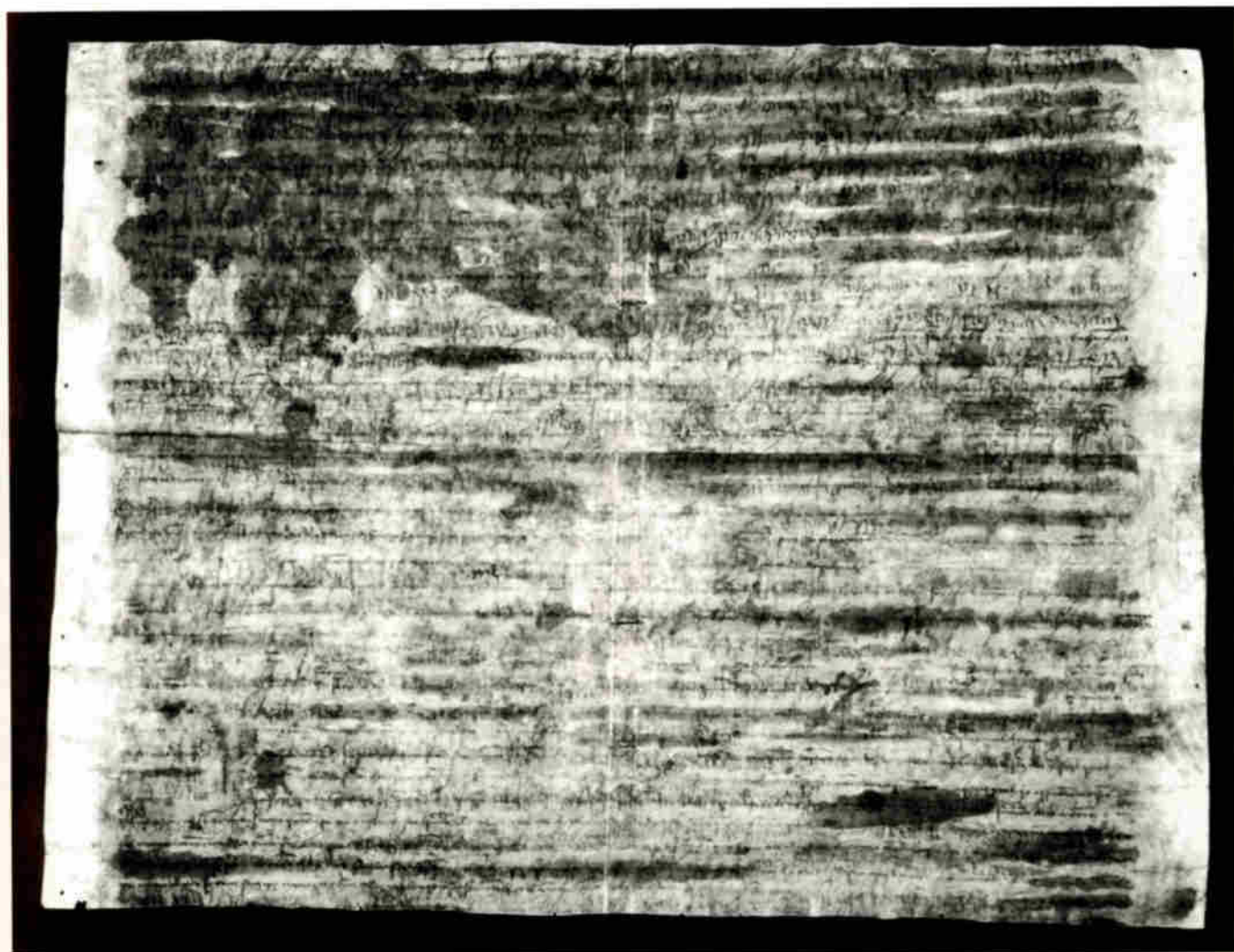
Si è colta l'opportunità offerta dalla proposta del Prof. Valerio Benzi fisico nucleare nell'Università di Bologna di procedere all'analisi del C-14 con il metodo AMS per la datazione della pergamena.

A queste carte si devono aggiungere altri mano-

scritti che hanno a che fare con le carte d'Arborea e che sono collocati tra i manoscritti comuni: il codice del notaio Michael Gili, con 9 carte del 1497, con disegnati idoli fenici, ciascuna carta rinchiusa tra due vetri dentro una sorta di scrigno, fu acquistato nel 1849 dal Lamarmora e donato all'Universitaria; il codice Garneriano, acquistato dal piemontese Cesare Garneri e donato nel marzo del 1864 alla stessa Biblioteca e cinque volumi acquistati nel 1949 dagli eredi del conte Baudi di Vesme (due volumi di poesie in "originale", noto come il codice Vesmiano, altri due contenenti poesie latine, sarde ed italiane, predisposte per la stampa; l'ultimo volume con poesie manoscritte, in scrittura cancelleresca).

L'acquisto fu effettuato, con la piena consapevolezza della falsità, perché il maggior numero di falsi che tanto scalpore aveva suscitato, fosse riunito.

(m.g.e.p.)



49. CUSTODIA DELLA PERGAMENA V, LA PRIMA APPARSA  
IN COMMERCIO ED ACQUISTATA DA PIETRO MARTINI  
NEL 1848

In pelle di vitello lunga mm 1120 e larga mm 480

50. CODICE CARTACEO I

Arringa latina dei legati di Torres, Figulina e di altre città fiorentine fatta verso il 682 a Stefano, duce e preside della Sardegna, coi commenti di Severino cagliaritano (sec. IX) maestro del trivio e poi monaco del monastero di S. Fulgenzio, in Cagliari.

Ms. cart. sec. XV mm 205 x 155, cc. 26

La coperta membr., è il frammento di un'opera giuridica del sec. XV

(m.g.c.p.)

51. PERGAMENA III

Bruno De Thoro, sec. XII

Versi in lingua italiana e sarda

Ms. membr. sec. XIII, mm 155 X 410

Già coperta di libro.

(m.g.c.p.)

52. PERGAMENA II

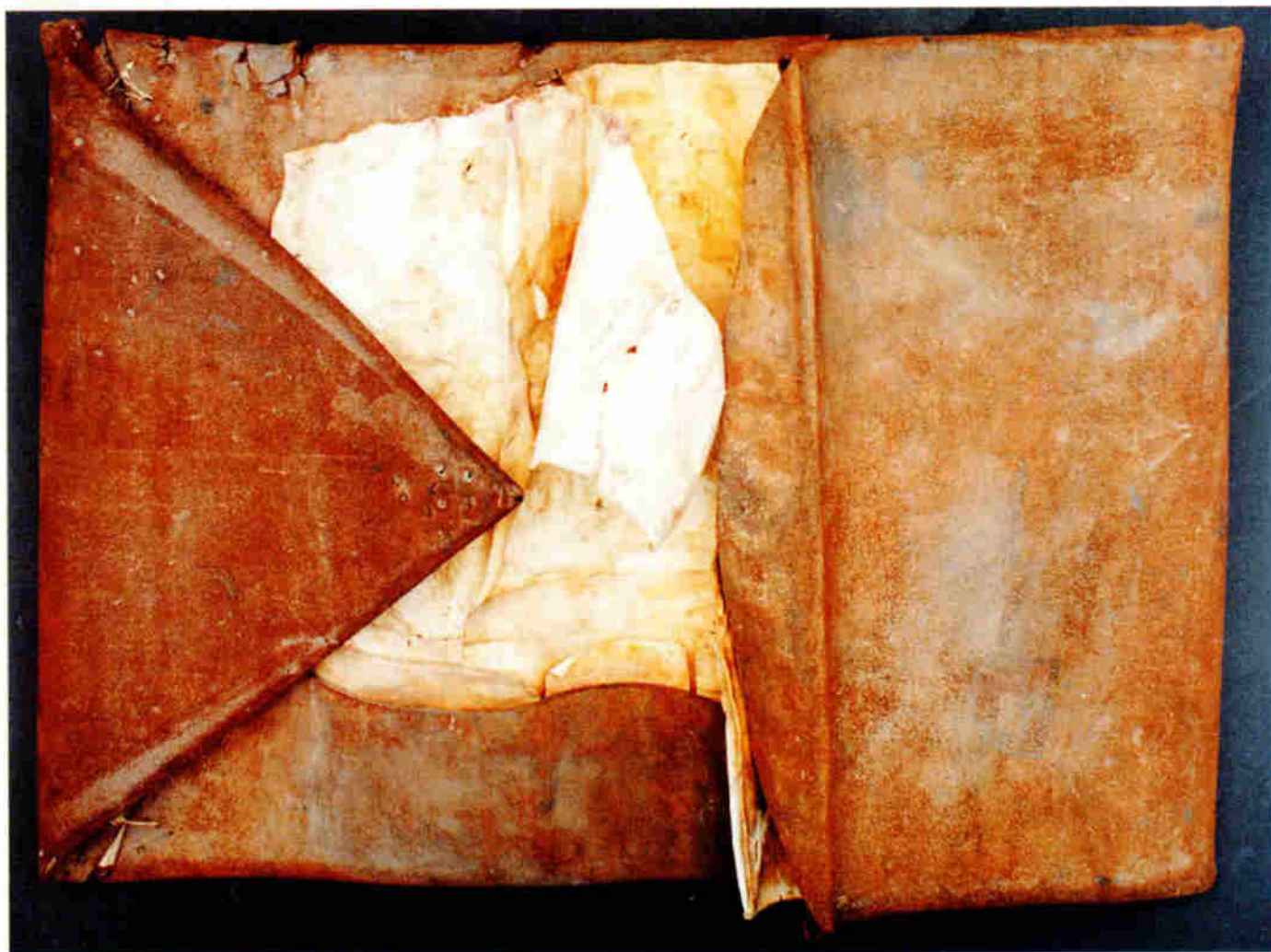
Frammento di relazione delle grandi devastazioni operate in Sardegna dai saraceni nella prima invasione (sec. VIII). Dà notizie sul riscatto del corpo di Sant'Agostino da parte di Liutprando.

Palinsesto: sulla scrittura antica sono sovrapposti dei caratteri in antica lingua italiana del sec. XV e si riferiscono a personaggi della famiglia giudiciale d'Arborea del sec. XII

Ms. Membr sec. VIII, mm 385 x 515, c.1, sciupata da reagenti chimici

Già coperta di libri

(m.g.c.p.)





## 53. VINCENZO MONTI

Componimento augurale per il nuovo anno alla famiglia Londonio

Autografi 61

Augurio di buon Capo d'anno alla casa Londonio nel 1826.

vero

Figlio di [santo] affetto

tuo vestir

In [abito] negletto

Tu non sei così bello, Augurio mio,

Come belle sono l'alme a cui t'invio,

Ma il cor che t'accompagna, [il cor sia quello]

Il cor sia quello che ti renda accetto,

[Che ti renda gradito e forse bello]

Sicuro [adunque] alla magion dunque cammina

Di Carlo ed Angiolina,

E giunto innanzi a quelle

Di che il ciel li beò care donzelle

fiatar ma lascia

Tu non [parlar tu no, ma come detta]

[Buona creanza aspetta]

parola

Che con [favella] semplice e pudica

favelli

Per te [ragioni] il core, e così dica:

Fior di grazia e di beltate

Donzelle angelicate

Il cui dolce e casto riso

[il cui sguardo e dolce riso]

Schiude in terra

[Par che schiuda] il paradiso,

Un cor puro, un cor che sente

Vi saluta riverente,

E al novello aprir dell'anno

Prega il ciel che lunghi e adorni

D'ogni gaudio e senza affanno

Tutti infiori i vostri giorni,

E trasfonda in voi del padre

Le virtù e della madre.

E qui tu pur [ripiglia] schietto augurio mio ripiglia

Con umile preghiera

Che dalla vana schiera

De tuoi bugiardi cortigian fratelli

Ti tengano diviso; perchè quelli,

A chi guarda lor dentro e non di fuore

Del costume son figli, e tu d'amore.

All'età di settantuno anni, due anni prima di morire, il celebre poeta (Alfonsine 1754 - Milano 1828) indirizza un affettuoso augurio di buon anno alla famiglia del caro amico Carlo Londonio, alla moglie Angiolina e alle figlie Isabella ed Emilia, alle quali è diretto in particolare il buon Capodanno e per le quali scrive le "Grazie riformate". L'autografo appartenente alla Biblioteca Universitaria è leggermente diverso dalla redazione a stampa (Parnaso italiano, Opere del cavaliere Vincenzo Monti, Ediz. Italia, 1826, vol. 4°, p. 291-292) ed è stato pubblicato da Adolfo Avetta nel giornale "L'idea", 16 dicembre 1894, n° 1. È scritto su un semplice foglio di carta comune e nell'ultima riga si legge "Autografo di Vincenzo Monti, donatomi oggi dalla di lui moglie. Milano li 2 ottobre 1828. Dettori". Si tratta di Giovanni

Maria Dettori (Tempio 1783-Torino 1836), celebre uomo di cultura della Sardegna, egli stesso poeta e professore di filosofia morale prima all'Università di Cagliari e poi a quella di Torino. Infine su una lista di carta che incornicia l'autografo è scritto "Dono del canonico della metropolitana d'Oristano dottor Salvator Angelo Decastro professore". Questo autografo incorniciato era appeso nella stanza del bibliotecario.

(m.i.p.)

## 54. UGO FOSCOLO

Lettera alla Contessa d'Albany

Autografi 62

Signora Contessa ieri ed oggi sono venuto e vengo in ispirito a venerare passando il ritratto del Conte, a far la mia corte a Lei e a dare un'occhiata d'amor spirituale alla bella Musa che presiede tacita alla nostra conversazione ma lo spirito è...

Si tratta di una lettera scritta dal celebre poeta (Zante 1778-Londra 1827) alla Contessa d'Albany nel 1813. Nell'Epistolario di Foscolo si trova una lettera molto simile a quella conservata nella Biblioteca Universitaria, quasi certamente la prima stesura della epistola.

[Bellosguardo] Domenica sera [18 Aprile 1813].

Signora Contessa, ieri sono venuto in ispirito a venerare passando in ritratto del Conte e ad ossequiar Lei; e a dare un'occhiata d'amore spirituale alla bella Musa che presiede tacita alla nostra conversazione, ed oggi più di ieri il mio spirito vola sino a Firenze ... (Edizione nazionale delle Opere di Ugo Foscolo, Epistolario, 4°, p. 241, n. 1288, Firenze, Le Monnier, 1954).

L'autografo fu donato alla Biblioteca dal Cavalier Luigi Serra che lo ricevette in omaggio da una signora fiorentina, Nina Modona, che a sua volta l'ebbe dalla stessa Contessa d'Albany, compagna di Vittorio Alfieri e animatrice della vita culturale fiorentina grazie al suo esclusivo salotto. Foscolo frequentò la Contessa durante la sua permanenza a Firenze e a Bellosguardo, dal 1812 all'autunno del 1813.

Questo autografo incorniciato era appeso nella stanza del bibliotecario

(m.i.p.)

## 55. VICTOR HUGO

Lettera ad un ignoto destinatario

Hauteville House, 29 giugno 1870

Autografi 67/40

In lingua francese

Signore

io sono un cuore aperto, il vostro appello vi è penetrato. Il vostro grido generoso per la patria oppressa mi scuote profondamente. Io la vedo mentre leggo la vostra lettera, la Sardegna, questa nobile terra, ha dei nobili giovani. Alma parens. Coraggio. Il mondo fisico va verso la luce, il mondo morale va verso la Libertà. Noi possiamo intravedere da qui questa grande tappa futura della civilizzazione, gli Stati Uniti d'Europa. La Sardegna vi avrà il suo posto. Io amo il vostro bel paese d'un amore filiale, e io mi sento vostro Fratello. Contate tutti, per la grande opera di emancipazione, sul po' che io sono e sul po' che io posso.

Ex imo corde

Victor Hugo

Si tratta di una lettera che Hugo (Besançon 1802-Parigi 1885) inviò ad un ignoto corrispondente, quasi certamente un sardo. Si è discusso intorno all'identità del destinatario di questa missiva e il fatto che sia stata donata alla Biblioteca dalla signora Nica Tamponi (12-10-1936) come facente parte del carteggio di Pietro Tamponi, regio ispettore agli scavi, avvalorò la tesi che il misterioso corrispondente del celebre scrittore de i "Miserabili" sia proprio il Tamponi. Liano Petroni, in un articolo pubblicato in Studi Francesi, 1959, n. 9, mette in rilievo il momento particolare in cui Hugo scrisse questa lettera, che non è compresa nella pubblicazione della "Correspondance". Lo scrittore si trova in esilio a Guernesey, spera di poter tornare presto in patria, confidando nella caduta di Napoleone III, sogna la libertà e la costituzione degli Stati Uniti d'Europa. Petroni identifica in Tamponi il patriota sardo in corrispondenza con Hugo. Il contenuto della lettera fa riferimento ad un oppressore che non può identificarsi con i Savoia, accusati di trascurare alcune terre del loro Regno, dato che il Tamponi ricopre una carica regia e quindi presumibilmente tale riferimento sarebbe da riferirsi all'Austria.

(m.t.p.)

## 56. ALESSANDRO MANZONI

Lettera a Federigo Confalonieri

Milano, 23 aprile 1836

Autografi 73

*A Federigo Confalonieri*

*Che può l'amicizia lontana per mitigare le angosce del carcere, le amarezze dell'esilio, la desolazione di una perdita irreparabile? Qualche cosa, quando preghi: chè, se sterile è il compianto che nasce nell'uomo, e finisce in lui, feconda è la preghiera che viene da Dio e a Dio ritorna.*

Alessandro Manzoni

Milano, 23 aprile 1836.

Alessandro Manzoni (Milano 1785- 1873) invia un breve messaggio di solidarietà all'amico Federigo Confalonieri, nobile patriota milanese (Milano 1785-Hospenthal 1846) che lottò per tutta la vita per l'indipendenza e l'unità d'Italia. Le parole di Manzoni sono consolatorie: nel dolore l'uomo ha a disposizione un grande aiuto, la preghiera. La presenza di Dio si affianca alla nostra vita e nei momenti di sommo sconforto, come accade al Confalonieri, è a Lui che ci dobbiamo rivolgere per avere una vera consolazione

(m.t.p.)

## 57. GRAZIA DELEDDA

Messaggio ad un destinatario sconosciuto

Roma, 26 marzo 1923

Autografi 77/2

*Via porto Maurizio 15**Roma, 26, 3, 923.*

*Mi duole che proprio oggi sia dovuta uscire di casa e così mancare la sua graditissima visita. Spero, se non questo, un altro Sabato di venire da Lei. La saluto, intanto, e la prego di credermi sempre sua aff.ma*

Grazia Deledda.

Si tratta di un biglietto di scuse che la grande scrittrice sarda (Nuoro 1871-Roma 1936) inviò ad un ignoto destinatario. Il

messaggio è abbastanza banale, ma l'interesse per la nostra conterranea, vincitrice del Premio Nobel della letteratura nel 1926, ci induce a renderle omaggio.

(m.t.p.)

## 58. GIOVANNI BATTISTA LORENZO BOGINO

Lettera all'Arcivescovo di Sassari

Torino, 3 giugno 1767

Autografi 87

*Ill.mo e Rev.mo Sig. Sig. Prone Col.mo*

*Scrivo a V.S. Ill.ma, Rev.ma la presente d'ordine di S.M., con incarico del segreto sul proposito, di cui si tratta. Niuno meglio di Lei può sapere le circostanze della diocesi di Bosa, che trovasi nel suo dicasterio metropolitico, e le qualità, che si esigerebbero nel Pastore, che avrà a destinarvisi, mentre si sa, che il clero è anche meno che altrove, capace, impegnato in mille parzialità, e fazioni, e non molto rispettoso, nè pieghevole alle direzioni, e volontà del Prelato. Dal clero può giustamente prendersi idea del popolo, che si è in varie occasioni riconosciuto assai inquieto, e molesto: onde vi vuole un soggetto di zelo, dottrina, prudenza, e fermezza. La qualità del clima, in cui parecchi Vescovi hanno già fatta breve durata, lo richiederebbe altresì di buona salute, e capace di resistere all'impressione di quell'aria, all'oggetto anche di poter fissare in diocesi, continua la permanenza. Desidera pertanto la M.S. di sentire da V.S.Ill.ma e Rev.ma, se avesse nella sua Diocesi, o ne conoscesse anche in alcun'altra qualche soggetto, in cui concorressero insieme alle qualità di famiglia, gli altri requisiti a potervi essere destinato; prevenendola però, che non stima la M.S. di scegliere alcuno di quelli, che o per se, o per li parenti trovansi complicati nelle parzialità, e torbidi di quella Città; mentre con inviolabile divoto ossequio mi rassegno Di V.S. Ill.ma, e Rev.ma.*

*Div.mo e obblig.mo*

Servo suo

Bogino

Mgr. Viancino Arciv. di Sassari

Vescovo di Bosa

Bogino (Torino 1701-1784), dottore in leggi, si dedicò prima all'avvocatura, poi intraprese la carriera di funzionario presso i Savoia. La sua carriera fu veloce e brillantissima: fu a capo delle milizie, si occupò della riforma del sistema monetario, del sistema scolastico, fino alla elezione nel 1759 a governatore della Sardegna. Qui per prima cosa affrontò il problema del brigantaggio, convinto che si potesse debellare solo con l'uso della forza, aggravò le pene e riformò la giustizia. Si occupò del clero, dei nobili feudatari, riformò i Monti frumentari, bonificò Bonaria, incentivò l'agricoltura, l'industria del sale, le miniere, il commercio, i porti, le poste, gli ospedali, le monete. In campo culturale costituì una Tipografia Regia, prescrisse l'uso dell'italiano, stanziò soldi a favore dell'Università e per essa ottenne una ricca rendita pontificia, la dote di una sede adeguata e di una biblioteca pubblica. Con la morte del re Carlo Emanuele nel 1773 fu messo a riposo. Ancora oggi in Sardegna, a causa della durezza del suo governo, è ricordato come "Su Buginu", termine che sta ad indicare una persona particolarmente malvagia.

Questo autografo è l'ultima acquisizione della Biblioteca, pervenuto tramite acquisto nel 1996, segno di una certa sensibilità anche per il materiale non librario e d'interesse locale.

(m.t.p.)

## 59. GIUSEPPE MAZZINI

Lettera al Direttore dell' "Italia e Popolo"

6 ottobre [1856]

Autografo 33

Amico,  
 le poche norme ch'io, nella mia quarta lettera, diceva doversi prefiggere all'insurrezione, possono essere soggetto di controversia: i principii generali enunciati nelle tre prime nol possono; e basta all'intento mio. Taluni possono credere che soli i cinque o sei grandi centri di popolazione siano luogo opportuno a una iniziativa; altri, che assalendo in provincia, dalla circonferenza al centro, s'abbia il vantaggio di costringere il nemico a smembrare le proprie forze o d'assicurar tempo e spazio all'insurrezione. Gli uni possono dar valore o negarlo alle Bande; altri contendere che ogni sforzo debba concentrarsi sul sud, strategicamente migliore, o sul Nord dove una vittoria dell'insurrezione troncherebbe in un subito il nodo della questione. Ma son questioni secondarie, e sulle quali si verrebbe facilmente a una decisione, se invece d'isolarsi, gli uomini che amano il paese, volessero lealmente discutere e intendersi - se invece di lasciare soli i pochi che sentono prepotente l'obbligo di fare, e sedere, come pubblico a dramma, critici severi d'ogni tentativo fallito, i molti che nulla fanno s'accostassero ai pochi e dicessero: fratelli così non si giova; uniamoci e operiamo su disegno più vasto e sicuro. Ma alle domande seguenti: Può mai la diplomazia straniera, senz'armi e battaglie italiane, fondare un'Italia? Può la virtù d'esempio ch' esce dall'esistenza delle istituzioni libere o semilibere del Piemonte, rovesciare, ... (se non provocando a insurrezione violenta, il dominio dello straniero e dei tirannucci in Italia?)

... (re) piemontese, domani un pretendente straniero. Gli opportunisti, i tiepidi, i cospiratori di mestiere gl'insegnano la pazienza, la virtù dell'aspettare non si sa che, lo trascinano da speranza a speranza, di sogno in sogno. Fremeva azione nel sopore universale d'Europa e gli dissero d'aspettare una guerra; venne la guerra e gli dissero d'aspettare l'Austria si dichiarasse per le potenze occidentali o per lo Tsar; tornò la pace, e gli dissero di aspettare i risultati del Memorandum, l'iniziativa impossibile della monarchia piemontese; oggi gli dicono di aspettare il congresso, l'intervento delle flotte alleate in Napoli, il concepimento di disegni bonapartisti. Una stampa perversita, incordardita, indegna della sua missione prostra ogni giorno la sua Italia a' piedi dell'ultima tra le ambasciate, chiede supplice la libertà del paese all'uomo che ha strozzato la libertà di Francia, invoca da Corti essenzialmente avverse un obolo di pietà per il Popolo Belisario. Io dico che se questo povero popolo, aggirato, sviato da tante influenze diverse e tutte dannose, tutte addormentatrici, tutte cospiranti a togliergli ogni fede in sè, serba pur vivo e crescente nel core il culto alla Fede Italiana e il desiderio di fare, è disegno di Provvidenza che lo chiama ad essere solo liberatore e unificatore d'Italia. Il popolo era maturo - e lo ha provato coi fatti - otto anni addietro in Italia: è maturo oggi più assai d'allor. Il diffidarne è aberrazione di mente o pretesto.

vostro

6 ottobre.

Gius. Mazzini

Giuseppe Mazzini (Genova 1805-Pisa 1872) è stato uno dei personaggi più illustri del nostro Risorgimento. Dopo una breve militanza nella Carboneria (1827-1830), concepì il progetto della Giovane Italia (1831). Obiettivo della Giovane Italia era la costituzione di una repubblica unitaria, fatta di uomini liberi e consapevoli di appartenere alla stessa nazione: per ottenere questo risultato era indispensabile un'educazione che predicasse

se l'insurrezione. Mazzini, in questa lettera del 1856, pubblicata nell'Edizione nazionale (LV, 19°, p. 283-293, Imola, 1929) riprende i temi fondamentali del suo programma politico: chiede la collaborazione e l'unità degli uomini che amano l'Italia, per mettere a punto le strategie adeguate alla costruzione della nazione italiana. L'insurrezione è indispensabile. Si dice che il popolo non sia maturo, niente di più falso. Il popolo italiano, valoroso, combattente nella prima guerra d'indipendenza è invece un popolo "maturo e voglioso, fremente e prorompebbe; ma pende incerto tra i diversi consigli e sui momenti da scegliersi... Gli opportunisti, i tiepidi, i cospiratori" lo invitano all'attesa; anche la stampa "incordardita" contribuisce al disorientamento del popolo, che, "per disegno della Provvidenza", è il solo liberatore e unificatore d'Italia.

Questo interessante documento è pervenuto alla Biblioteca grazie a Giorgio Asproni, che ne fece dono.

(m.t.p.)

## 60. GIUSEPPE GARIBALDI

Lettera all'Intendente di Genova

Caprera, 23 marzo 1860

Autografo 20

Caprera, 23 marzo '60

Ill.mo Sig. Intendente

Io sono veramente superbo, e riconoscente per i sensi gentili d'encomo da V.S. prodigatimi nella preg.ma sua, per il poco da me operato a pro della cara nostra patria. Sii compiacente di dire al Sig. Governatore di Genova che mi duole non poter accettare la candidatura per la nobile città di Genova, avendola accettata per Nizza. Porga lo prego i miei ringraziamenti, ed accolga i sincerissimi del suo

Dev.mo

G. Garibaldi

Giuseppe Garibaldi (Nizza 1807 - Caprera 1882) rifiuta gentilmente la proposta del Governatore di Genova alla candidatura per quella città, avendo già accettato per Nizza.

È da notare come Garibaldi si schermisce umilmente per il poco aiuto dato alla Patria. È interessante come la forma grammaticale e l'ortografia della lettera non siano particolarmente corrette.

(m.t.p.)

## 61. GIORGIO ASPRONI

Lettera di Giorgio Asproni a Pietro Martini

Genova, 13 novembre 1861

Autografo 2

Genova, 13, novembre 1861.

Preg.mo Sig. Cavaliere

Il comune amico Can.co Spano Figoni le consegnerà colla presente gli autografi che io promisi di mandarle per deporli nella Biblioteca di codesta Università. Sospendo per ora di mandarle la lettera del Gioberti, che era in mezzo ai quinterni: mi è ancora necessaria per le rilevazioni che contiene delle sue trattative coi ministri della Repubblica francese dopo i disastri di Novara. E sono importantissime notizie: ma V.S. Ill.ma ritenga come depono negli scaffali anche questa preziosa reliqua dell'eminente scrittore.

Or le dirò come io venni in possesso di questi autografi. Nell'estate del 1855 io divenni amico di due persone a Parigi, che erano inti-

missime di Gioberti. Una di esse era il D. omeopatico Lethiers che fu primo ad accudire nella stanza ove il Gioberti cadde morto. I manoscritti in quel tramestio furono portati via da mani serve, e già erano in potere di pizzicagnoli per involger salami e quidquid charitis amicitur ineptis. Lethiers salvò questi avanzi, e li diede al Barone Saint Leger suo zio paterno che poi - a me intrinseco amico - li regalò a me. Ma meglio assai che in mie mani staranno nella biblioteca di Cagliari alla quale forse potrò mandare altre cose degne d'essere gelosamente custodite.

Ella mi onori dei suoi comandi, Sig. Cav., e condannando il politico delle opinioni avanzate che prese ho care come la mia coscienza, sia benevolo verso l'uomo che onora nemici, avversari, e amici che illustrano la patria infelice e cara.

Quando vede il Presidente Senatore Serra, lo saluti con molto affetto da parte mia. Quando sarò a Napoli mi occuperò delle Pergamene ed al suo ultimo libro. Ad Amari ne parlerò fra breve in Torino.

Suo D.mo ed aff.mo amico

Giorgio Asproni

Pensino a fotografare in tutto lusso il ritratto della più illustre donna nostra

Giorgio Asproni nel 1861 dona alla Biblioteca di Cagliari due quinterni dell'opera di Gioberti "Del rinnovamento civile d'Italia" e spiega come ne è venuto in possesso. Nel "Diario politico" (Agosto 1855, p. 287) Asproni racconta che "M.me Cornu mi ha detto che Gioberti morì di veleno propinatogli dal medico Sorisio -piemontese- con intelligenza della portinaja della casa. Fu trovato morto in camicia, ed a ginocchio, cogli occhiali in una mano, e con l'altra stesa alla veste di camera".

(m.t.p.)

## 62. VINCENZO GIOBERTI

### Del rinnovamento civile d'Italia

Autografi 23

Capitolo nono.

Dei municipali e dei conservatori.

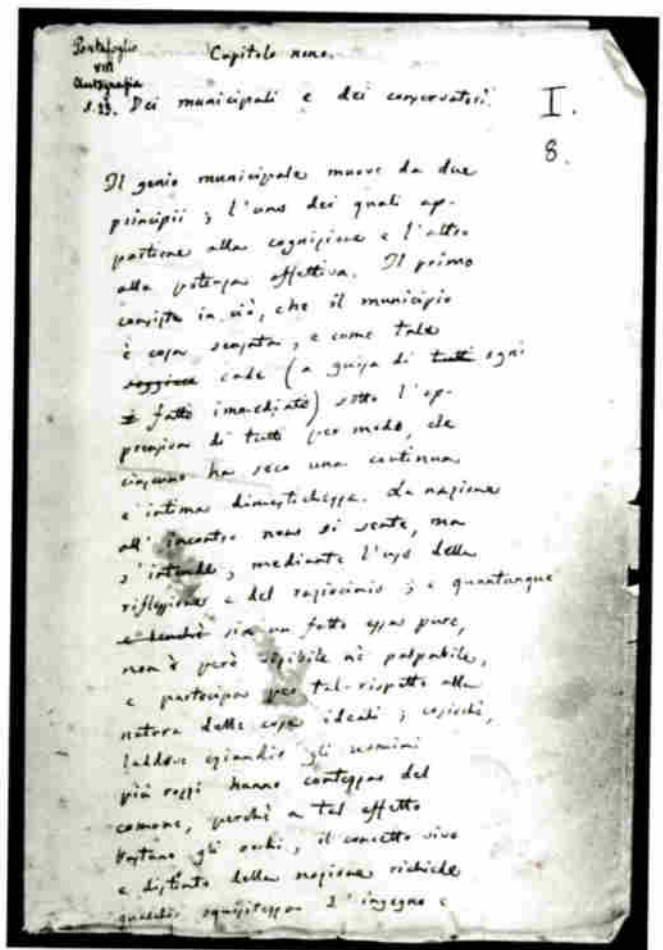
Il genio municipale muove da due principi; l'uno dei quali appartiene alla cognizione e l'altro alla potenza affettiva. Il primo consiste in ciò, che il municipio è cosa sensata, e come tale [soggiace] cade (a guisa di [tutti] ogni [è] fatto immediato) sotto l'apprensiva di tutti per modo, che ciascuno ha seco una continua e intima dimestichezza. La nazione all'incontro non si sente, ma s'intende, mediante l'uso della riflessione e del raziocinio; e quantunque [e benchè] sia un fatto essa pure, non è però visibile nè palpabile, e partecipa per tale rispetto alla natura delle cose ideali; cosicchè, laddove eziandio gli uomini più rozzi hanno contezza del comune, perchè a tal affetto bastano gli occhi, il concetto vivo e distinto della nazione richiede qualche squisitezza d'ingegno e ...

Capitolo decimo.

Dei puritani e dei democratici.

consiste mica

Il carattere proprio dei puritani, non [è mica come] (giova il ripeterlo) nel prediligere la repubblica o nel credere che questa forma politica [di stato] sia per sormontare, ma bensì nell'intolleranza di ogni altro modo di reggimento eziandio che richiesto dalle speciali condizioni dei luoghi e dei tempi. Il che procede + o da ignoranza di questa condizione o da corto intelletto, che scambia l'essenza del governo cogli accidenti, e ignora il vero stato o da perversimento di volontà, [che cerca] guidata nella sua elezione: da studio di parte, ambizione di puntiglio, [cupidità di ricchezza o di potenza], deside-



62.

rio di vantaggiarsi, anzi che da sincero amore della felicità comune. Non può negarsi che da queste bozze mie sieno mossi coloro, i quali [si rallegrano delle inesatte]...

Vincenzo Gioberti (Torino 1801-Parigi 1852) filosofo e uomo politico fra i più famosi del nostro Risorgimento, scrisse alcune opere fondamentali in ambito politico: il "Primato civile e morale degli italiani" (1842-1843), in cui vagheggiava una soluzione federalista del problema italiano, e il "Rinnovamento civile d'Italia" (1851), dove affidava al Piemonte il compito di realizzare l'unità d'Italia. Entrambe le opere furono determinanti nel creare l'autonomia spirituale degli italiani.

(m.t.p.)

## 63. WILLIAM GLADSTONE

Lettera al Reverendo Arbanasick

Amalfi, 13 febbraio 1889

Autografi 24

In lingua inglese

Reverendo Signore

mi permetta di offrire i miei migliori ringraziamenti per il gentile indirizzo che Ella si è compiaciuta di mandarmi, e di assicurarla dei miei continui auguri e delle mie continue preghiere per la felicità dell'Italia. Ho l'onore di essere il suo fedelissimo ed ubbidientissimo

W. Gladstone

Amalfi, feb. 13. 89

Ms. XIX I<sup>o</sup>  
72

Racconigi 24 settembre 1843

Poche righe solamente, Signor Cavaliere, la mia mano indebolita dai patimenti sofferti da sei Mesi in qua, mal reggendo ancora la penna per un po' di seguito, ed anche non scrissi ancora a mia sorella che due volte dacchè parti, a quindici giorni di distanza una volta dall'altra, ed anche sol poche righe, ma tanto, prima di tornare a Torino voglio che riceva le attestazioni della mia più sincera, più sentita e più viva gratitudine per il tant'interesse dimostrato alla mia salute, per il zelo e l'esattezza con cui adempì ogni mia incombenza, e voglio pregarlo di distribuire in queste Novene della Madonna SS. del Rosario e degli Angeli Custodi 140 Lire in lemosina a di meglio giudicherà.

Dal Cav. d'Osasco lo feci pregare d'occuparsi dei Toscani Tolomei, non potendo io stessa scriverle allora. Giovedì venturo, 28 del corrente, escirò per la prima volta dalle mie camere per mettermi in carrozza ed arrivare a Torino incirca alle 2 pomeridiane. Ne sono un poco spaventata, sentendomi ancora alquanto debole, ma Dio ajuterà, lo spero. Mille e mille grazie ancora, nuovamente per i squisiti frutti, per la carta, il libro etc. e in somma per quanto fece sempre per me e creda, Signor Cavaliere, alle proteste le più sincere, della più perfetta stima e più viva riconoscenza.

Maria Teresa.

65.

William Gladstone (1809-1898) è stato uno degli uomini politici di primo piano nell'Inghilterra del XIX secolo. Affiancò all'attività politica quella letteraria (fu studioso di Omero) e si dedicò anche alla trattazione di questioni religiose. Scrisse un commentario al Salterio e combatté i deliberati del Concilio Vaticano del 1870. Venne spesso in Italia e vi soggiornò per alcuni periodi, durante i quali venne in contatto con varie personalità, tra cui il reverendo Arbanasick della chiesa Evangelica Battista di Cagliari. Il Gladstone ringrazia con questo biglietto il Reverendo per una cortesia ricevuta. Questa piccolissima cartolina postale è stata donata alla Biblioteca dallo stesso Arbanasick

(m.t.p.)

## 64. LUIGI ROLANDO

Lettera a Ludovico Baille

Sassari, 1 dicembre 1809

S.P. 6 bis I.6/811

Ill. e Sig. Sig. Prone Col.mo

La premura che S.V. Ill. e ha dimostrato di avere la memoria sulle cause da cui dipende la vita mi fanno credere che gradirà il "Saggio sopra la cervello" etc. che vengo di pubblicare. Posso assicurarla che non tralascerei mai nessuna occasione onde poterle testificare l'alta stima che io nutro per il di lei distinto merito ma approfittandomi di questa ne ridonda a me un sensibilissimo piacere lusingandomi, che

si compiacerà di farmi qualche sua riflessione che mi servirà o a copiacermi di avere incontrato il di lei perspicace genio o a correggere quanto verrà disapprovato.

Come ella mi accennava in uno de' suoi pregevolissimi fogli vedrà se i metafisici non dovranno piuttosto prendersela meco per quest'opuscolo che per la citata memoria, non ostante oserei avanzare di aver preparato qualche materiale per questo importante ramo di sapere. Mi permetta di ripeterle, che io faccio il più gran conto del di lei sentimento, come prodotto di grandissimi lumi e di uno squisito criterio e mi creda colla più distinta stima e dovuti rispetti di V.S. Ill.

umil. e Devotis. Ser.  
Rolando

Sassari il Pmo Xbre 1809

Luigi Rolando (Torino 1773-1831) fu professore di fisiologia all'Università di Sassari e poi docente di anatomia all'Università di Torino, dove fondò e diresse il Museo Anatomico. La popolarità però gli fu data dagli studi sul cervello; si deve a lui la scoperta di una profonda scissura che separa il lobo frontale del cervello da quello parietale e che da lui prende nome: la scissura di Rolando. Questa lettera accompagnava la edizione del "Saggio sopra la vera struttura del cervello dell'uomo e degli animali e sopra le funzioni del sistema nervoso" (Sassari 1809) che Rolando inviò al Baille chiedendogli un parere sulla rivoluzionaria scoperta; lo studioso era pienamente cosciente dell'importanza del suo studio e delle polemiche che avrebbe scatenato. Questa lettera fu donata alla Biblioteca dal Canonico Faustino Baille, insieme alla pubblicazione del "Saggio..." nel 1849.

(m.t.p.)

## 65. MARIA TERESA DI SAVOIA "REGINA DI SARDEGNA"

Messaggio al Cavalier Sanjust

Racconigi, 24 settembre 1843

MS. XIX/I/72

Racconigi, 24 settembre 1843.

Poche righe solamente, Signor Cavaliere, la mia mano indebolita dai patimenti sofferti da Sei Mesi in qua, mal reggendo ancora la penna per un po' di seguito, ed anche non scrissi ancora a mia sorella che due volte dacchè parti, a quindici giorni di distanza una volta dall'altra, ed anche sol poche righe, ma tanto, prima di tornare a Torino voglio che riceva le attestazioni della mia più sincera, più sentita e più viva gratitudine per il tant'interesse dimostrato alla mia salute, per il zelo e l'esattezza con cui adempì ogni mia incombenza, e voglio pregarlo di distribuire in queste Novene della Madonna SS. ma del Rosario e degli Angeli Custodi 140 lire in lemosina a chi meglio giudicherà.

Dal Cav. re d'Osasco lo feci pregare d'occuparsi dei Toscani Tolomei, non potendo io stessa scriverle allora. Giovedì venturo, 28 del corrente, escirò per la prima volta dalle mie camere per mettermi in carrozza ed arrivare a Torino incirca alle due pomeridiane. Ne sono un poco spaventata, sentendomi ancora alquanto debole, ma Dio ajuterà, lo spero. Mille e mille grazie nuovamente per i squisiti frutti, per la carta, il libro etc. e in somma per quanto fece sempre per me e creda, Signor Cavaliere, alle proteste le più sincere, della più perfetta stima e più viva riconoscenza

Maria Teresa  
(m.t.p.)





## 66. VITTORIO EMANUELE II "RE D'ITALIA"

Lettera al Cavalier Sanjust

Govone, 26 giugno 1834

MS. XIX/II/1

Signor Cavaliere

Mi fa ben dispiacere, che quest'anno non sia qui con noi a Govone per vedere le meraviglie, che ci si fanno, una di quelle meraviglie di prima classe. Adesso abbiamo tutte le sere un teatro di persone vive in carne e ossa che fanno proprio delle meraviglie e ci fanno ridere a crepa pancia, e assicuro che se lei fosse qui riderebbe moltissimo, si figuri, questa sera avremo l'opera dei Foletti, ieri abbiamo avuto il casinò di campagna, che ci faceva tutti ridere come pazzi, ne abbiamo già avuto 3 o 4 che ci hanno fatto andare di buon umore a letto. Facciamo sempre delle buone passeggiate, prendiamo nidi in quantità o di qualità e per dir tutto talvolta faccio arrabbiare i governatori ma non sono cattivi. Gli auguro Signor Cavaliere di stare bene e di mangiare di buone costolette di buoni polli sul riso perchè quelli sono i migliori rimedi.

Suo affezionatissimo Amico  
Vittorio Emanuele

Govone li 26 giugno 1834

(m.t.p.)

## 67. FERDINANDO DI SAVOIA "DUCA DI GENOVA"

Lettera al Cavalier Sanjust

Racconigi, 31 agosto 1843

MS. XIX/III/1

Racconigi, 31 agosto 1843.

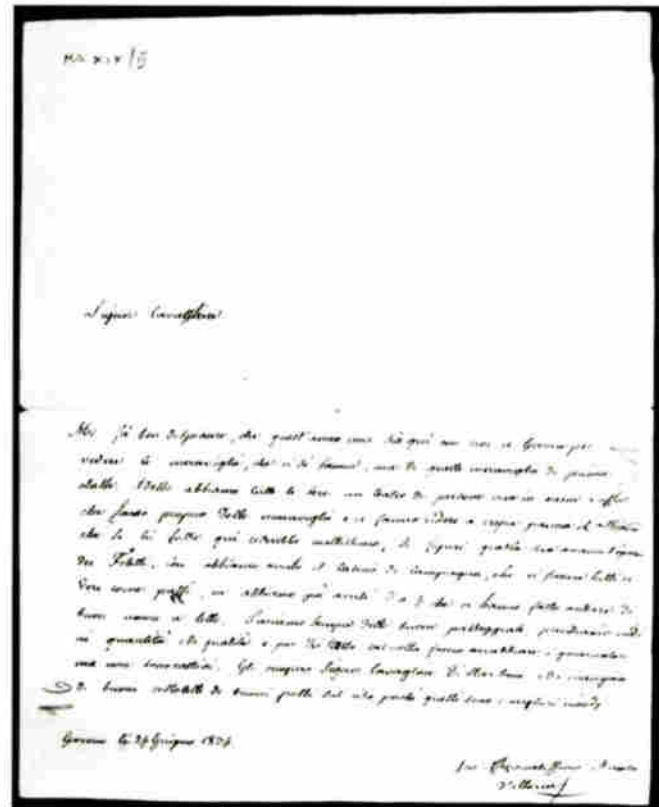
Caro Cavaliere

Ricevetti ieri la sua lettera e feci subito rapporto alla Regina di ciò che mi scriveva, ed appena questa mattina mi fu mandato, dal Conte Gallina, un pacchetto contenente tre libri lo portai alla Regina, se ne fece leggere il titolo e disse che andava bene, e che li teneva. Per che la salute della Regina continua ad andar meglio. Ieri, avendo preso Magnesio, aveva un po' di febbre e un poco di mal di capo, oggi poi mi disse di stare molto meglio, e così pure disse il medico; la febbre però non è ancora affatto cessata. Questa mattina il Re passò in rivista le Guardie, avevano una bella tenuta. Stanno qui tutto il giorno ed il Re invitò a pranzo gli ufficiali superiori e qualche capitani. Nel partire per andare a vedere la brigata il Marchese Costa, primo scudiere, cadde da cavallo ma felicemente non si fece nissun male. Domani cambio La Rovere con Panissera cambiano pure le dame ed il tenente della Guardia; d'altro a Racconigi non vi è nulla di nuovo. Non mi dimentichi mi scriva e creda che è di tutto cuore che sono

Il suo affezionatissimo Amico  
Ferdinando di Savoia

Racconigi 31 agosto 1843

La Biblioteca è in possesso di un interessantissimo carteggio intercorso tra alcuni componenti della casa reale dei Savoia e un istitutore, il Cavalier Sanjust. La Regina Maria Teresa di Savoia (Firenze 1801-Torino 1855), figlia di Ferdinando III Granduca di Toscana, moglie del re Carlo Alberto e suoi due figli, Vittorio Emanuele (1820-1878), futuro re d'Italia con il nome di Vittorio Emanuele II, e Ferdinando di Savoia (1822-1855), duca di Genova furono in contatto con il Sanjust per diversi anni. Si tratta di lettere, messaggi e brevissime comunicazioni di vari argomenti, che ci permettono di entrare nell'in-



66.

timità della vita quotidiana della famiglia reale. Maria Teresa, che non si è mai occupata di politica, è molto religiosa, ha una salute cagionevole, soffre molto e si rammarica di ciò. Legge, cura le pubbliche relazioni, raccomanda varie persone per determinati incarichi e per far questo si circonda di persone di sua fiducia, come il Cavalier Sanjust, che rimane in contatto epistolare con lei dal 1837 al 1854. Vittorio Emanuele scrive questa breve lettera all'età di quattordici anni, giovane e spensierato, i suoi interessi si concentrano principalmente sulla vita di corte e i divertimenti ad essa connessi; il giovane Ferdinando è invece molto preoccupato della salute della madre, la regina Maria Teresa, freme per la sua salute e cerca di alleviarle le sofferenze procurandole passatempi piacevoli. L'altro interesse del giovane è l'arte militare, in cui si distinguerà e diventerà comandante della 4ª divisione.

È da notare la carta da lettere usata dai membri della Casa Reale: Maria Teresa utilizza un semplice foglio bianco con bordino dorato, Ferdinando una bellissima carta da lettere a soggetto agreste, come si addice a una residenza di campagna.

(m.t.p.)

## 68. EDWARD MAUNDE THOMPSON

Lettera al Direttore della Biblioteca Nazionale di Torino

Francesco Carta

Londra, 28 gennaio, 1904

Autografi 63/31

Lingua inglese

Egregio Collega,

Limane tragedia che si è abbattuta sulla Biblioteca Nazionale di Torino ha profondamente commosso il mondo delle lettere ma, mi creda, da nessun'altra parte più che in questa nazione si è provato

*dispiacere per l'irreparabile perdita di tanto patrimonio letterario. Mi permetta, a nome degli amministratori e dei dipendenti del British Museum, di esprimerle la nostra profonda solidarietà per questo doloroso incidente. Possiamo solo sperare che i danni non si rivelino così gravi come appreso dalla stampa.*

*Distinti saluti.*

*E. Maunde Thompson*

*Direttore e Capo bibliotecario*

È conservato nella Biblioteca un ricco incartamento riguardante l'incendio che distrusse in buona parte la Biblioteca Nazionale di Torino. Il materiale fu donato alla Biblioteca di Cagliari dall'allora Direttore, Francesco Carta. Si tratta di una documentazione molto interessante, comprendente anche le relazioni dello stesso Direttore della Biblioteca e una relazione della Commissione d'inchiesta sul funzionamento del servizio dei Vigili del Fuoco. Accanto agli atti ufficiali del disastro, in cui venne bruciato un enorme patrimonio librario, si trova un'abbondante raccolta di messaggi di solidarietà, pervenuti dall'Italia e dall'estero, inviati da personalità, colleghi e uomini di cultura, che testimoniano il loro dolore per una tale sventura. Fra le testimonianze pervenute abbiamo scelto quella del Direttore del British Museum di Londra, Thompson. La Direzione, prima invia delle lettere circolari per chiedere la collaborazione degli altri enti alla ricostituzione dei fondi librari e poi ringrazia tutti coloro che si sono dimostrati solidali con delle cartoline postali in cui è stata raffigurata un'opera in possesso della Biblioteca.

(m.t.p.)

## 69. GIOVANNI SPANO

Carteggio Spano

Autografi 48

Un posto di particolare riguardo spetta all'interno degli Autografi al Carteggio Spano. Si tratta della raccolta di lettere che lo stesso Spano ha donato alla Biblioteca Universitaria. Giovanni Spano (Ploaghe 1803-Cagliari 1878) è stato uno degli uomini di cultura più famosi del secolo scorso. Sacerdote, canonico della Cattedrale, professore di Sacra Scrittura e Lingue Orientali alla Università di Cagliari, di cui fu anche Rettore, coltivò moltissimi interessi e riuscì a dare un'impronta importante a tutti i settori a cui si dedicò: folklore, arte, letteratura, ma furono soprattutto archeologia e linguistica le discipline in cui eccelse. Riuscì ad intessere una fitta rete di relazioni con i maggiori esperti delle varie materie, sia italiani che stranieri. Grazie alla sua intelligenza e sensibilità, la Sardegna uscì dal suo isolamento, la cultura isolana venne "esportata" e conosciuta anche a livello internazionale. Fu apprezzato non soltanto come uomo di cultura vastissima, ma dall'Epistolario emerge un grandissimo rispetto per la sua persona, generoso, altruista, premuroso, ricco interiormente. I suoi corrispondenti furono moltissimi (365), politici, scrittori, filosofi, storici, archeologi, ecc. La scelta qui presentata è stata dettata dal desiderio di dare uno spaccato dell'ambiente in cui lo Spano operò. È un piccolo assaggio di una documentazione ricchissima. Spiace il fatto che questo carteggio raccoglie solo le lettere ricevute dallo Spano e non quelle che egli inviò, neppure le minute.

(m.t.p.)

## 70. GIUSEPPE MANNO

Lettera al Canonico Spano

Milano, 21 giugno 1861

Autografi 48/1043

Milano 21 giugno 61

Stimat. Sig. Command.

*L'aspettata guida di Cagliari mi è venuta graditissima. Ne faccio giornalmente un brano di lettura, come si fa dalle persone ghiotte di qualche delicato cibo. Provo nel leggere una dolcezza di ricordi patriottici, ai quali il ritorno dell'immaginazione ai sentimenti della bella città giovanile presta un incanto che mi recherebbe l'opera dello Spano preziosissima, anche quando essa non avesse, come due in copia, tutti gli altri pregi letterari, pei quali Ella è salita in sì giusta estimazione.*

*Le rendo grazie delle cortesie usate a mio fratello. Egli è veramente un degno Sacerdote e un uomo estimabile. Mi avrà anch'egli informato dei tratti di gentilezza da Lei usati.*

*Gradisca la mia rinnovazione di speciale gratitudine per questo novello suo dono, faccia gradire ai comuni amici la mia memoria di loro, e mi tenga qual sono invariabilmente per*

*Suo Aff.mo Amico*

*G. Manno*

Il barone Giuseppe Manno (Alghero 1786 -Torino 1868), letterato, storico e politico, rivestì alte cariche all'interno dello Stato Piemontese; fu segretario di Carlo Felice ed ebbe da Carlo Alberto l'incarico dell'insegnamento delle scienze politiche ai suoi figli. Scrisse la "Storia della Sardegna" e il suo interesse per le vicende sarde lo legarono allo Spano con cui fu in corrispondenza per anni (1841-1867).

(m.t.p.)

## 71. ALBERTO LA MARMORA

Lettera al Canonico Spano

Torino, 20 novembre 1858

Autografi 48/1115

*Canonico e Collega Pegg.mo*

*Le scrivo questa mane due righe per prevenirla che ho fatto mettere ieri alla posta la memoria del Garuccio tale quale egli mela mandò come l'ultimo esemplare di cui potesse disporre, ho trovato che la sua lettera non è pertanto diversa delle altre ispecialmente da quelle del Bourgade, e che anche egli ammette l'essenziale per me cioè il Sardus Pater. Sono avanzando nel Capitolo di Torres Sassari e Torres ma vedo che malgrado le mie cure sarà un poco lungo così io smetterò la riproduzione dei quasi tutti i legni d'iscrizione che Ella mi ha mandati, mi contenterò per gli originali di rimandare il lettore alla mia memoria Gili, ed i soli che riprodurrò col legno saranno quelli di Verina e di Suzanna di Torres.*

*Subbito che avrò qualched'uno di sicuro che partirà per Cagliari le manderò le monete d'Arborea e quella di Q. Ant. che crede dover riferire alla colonia di Usellus.*

*La prego di riverire il Martini e di dirle che otto giorni fa due ore dopo aver chiusa la lettera a Lei diretta ho ricevuto la sua del 10 novembre alla quale non vi è da rispondere, cosa d'importanza e così non lo sccherò quest'oggi.*

*Ora le dico che avendo un disegno del ponte di Torres sotto gli occhi preso dal Cominotti, che riprodurrò di preferenza al suo del Bollettino perchè lo credo più esatto per la curva che fa ho osserva-*

to i tre due ultimi pilastri verso ponente una colonna qui sopra segnata la quale potrebbe benissimo avere un'iscrizione io ora potrei andare in quel luogo per vedere se veramente sia scritto pur ora che viene la quistione in proposito, l'avverto di questo per il caso che andando da quelle parti faccia attenzione alla detta colonna, sarebbe cosa buona se fosse scritta.

Altro non occorrendo per ora chiudo il foglio per spedirlo al più presto alla posta. Si conservi, mille cose al Martini e mi creda sempre  
Suo aff. Servo, amico e Collega  
Alberto D L M.

Oltre che per una brillante carriera militare, il generale Alberto La Marmora si distinse per le opere che dedicò alla Sardegna: "Voyage en Sardaigne" (1826) e "Itinéraires de l'île de Sardaigne" (1860). Lo studio delle caratteristiche geologiche, ambientali, archeologiche e monumentali dell'Isola lo tennero per anni (1844-1863) in stretto contatto con lo Spano, sempre prodigo di consigli e segnalazioni.

(m.t.p.)

## 72. LUIGI PIGORINI

Lettera al Canonico Spano

Roma, 4 novembre 1875  
Autografi 48/1699

Roma, 4 novembre 1875.

Ill.mo Senatore

non so mai dimenticare le ripetute e molte cortesie usatemi da V.S. e trovo in questo ricordo conforto a disturbarla di nuovo. Avrebbe modo a farmi mandare dal tipografo, colle note delle spese che pagherei tosto, i fogli usciti del lavoro di Crespi "Il Museo d'antichità di Cagliari" colle rispettive tavole? Le sarei pur grato del favore.

Ella sa che qui si è fondato un Museo Preistorico ed è stato affidato a me l'incarico di metterlo insieme e dirigerlo. Dio voglia che non abbia a far fiasco! Ho già avute o per doni o per acquisti molte cose dalle varie regioni d'Italia, ma non ho nulla, proprio nulla della Sardegna. Veda un po' se, col mezzo di qualche suo amico che venisse costi pel Senato, pel Parlamento o per qualsiasi altra ragione potesse mandarmi qualche cosa. Quanto mi dorrebbe a dover lasciare vuoto lo scompartimento assegnato alla Sardegna! Mi aiuti, Sig. Senatore, perchè ho fede che da un Museo Preistorico Nazionale debba venire molto lume sulle antichità preistoriche italiane  
La risaluto di cuore e Le auguro la miglior salute del mondo

Dev.mo Obbl.mo Suo  
L. Pigorini

Celebre paletnologo (Fontanellato, Parma 1842-Padova 1925) fu prima Direttore del Museo di Parma e poi ebbe l'incarico di allestire il Museo preistorico di Roma, che da lui ha preso il nome. In questa occasione chiese allo Spano del materiale archeologico da esporre nel nuovo Museo. Corrispose con lo Spano per quasi un decennio (1868-1877).

(m.t.p.)

## 73. QUINTINO SELLA

Lettera al Canonico Spano

Roma, 14 febbraio 1872  
Autografi 48/2011

Roma, 14 /2/72

Onorevoliss.o Signore.

io sono veramente meravigliato della attività che ella dimostra. Tutti gli anni una od anche più pubblicazioni l'una più importante - più interessante dell'altra.

Gradisca la mia piena ammirazione, e gradisca ancora dell'onore gentilissimo che ella mi fa ricordandosi della mia presenza ormai oscura nell'agone scientifico. Tutta la mia gratitudine

Suo devotissimo  
Q. Sella

Onorev. Sig.re Comm.e Spano

Ingegnere e studioso di mineralogia, Quintino Sella (Sella di Mosso 1827-Biella 1884) fu uno degli uomini politici più importanti dell'Italia post unitaria. Ebbe per la prima volta l'incarico di Ministro delle Finanze nel 1862, incarico che rivestì per altre due volte. Si dedicò con assiduità anche alle attività culturali: tra le altre cose curò il rinnovamento della Accademia dei Lincei, fondò il Club Alpino Italiano, fu un attento studioso di archeologia. Lo Spano gli inviò le sue pubblicazioni, e il Sella nel ringraziare, sembra quasi vergognarsi del suo ruolo in campo scientifico. Questa lettera fu inviata allo Spano durante il periodo in cui era Ministro, ed è stata scritta su carta intestata. La corrispondenza tra i due studiosi durò dal 1861 al 1875.

(m.t.p.)

## 74. GIUSEPPE ISOLA

Lettera al Canonico Spano

Genova, 1867  
Autografi 48/912

Illustre e R.do Sig.re Comm.re

Previe le mie scuse pel soverchio indugio a riscontrare la graziosa sua ultima, indugio di cui mal potrei giustificarmi e che devesi al mio mal conformato Cervello; comincio per ringraziarla anche a nome di mio figlio per il prezioso oppuscolo che si è compiaciuto inviarmi. Con queste frequenti pubblicazioni Ella si rende ammirabile per dottrina e solerzia, non solo, ma ben anco per ben'intesa carità patria. Giacchè tutto il talento di cui Ella è sì doviziosamente fornito lo consacra a rendere interessante agli occhi dei stranieri la sua terra natale. E quello che maggiormente notevole in Lei, si è il disinteresse con cui compie siffatta impresa, incontrando anzi non lievi sacrifici a fine di ottenere lo scopo. Se i presenti, assorti in varie teorie, non alla S.VIII.e le dovute soddisfazioni: Ella le troverà nella propria coscienza e nella estimazione di pochi onesti e nella certezza che i venturi meno corrotti renderanno giustizia a suoi meriti e lo collocheranno tra gli uomini più benemeriti della Sardegna. Non è meno lodevole l'idea sua d'inviare la tavola di bronzo, così rara e interessante, a Parigi, se però vi si reca il Crespi a cui solo e con ragione non vorrebbe affidare.

Mio figlio ha trovato quel monumento di un'interesse particolare e gliene scriverò in proposito. Del resto io vado superbo ch'Ella abbia gradita la misera offerta di un po' del nostro cioccolato, e bramerei volesse in alcuna cosa a Lei gradita di costà onorarli de suoi comandi, poichè nulla mi stà più a cuore che di obbligare una cara e veneranda persona quale Ella è.

E pregandola a dare notizia al caro Crespi a cui col primo Corriere scriverò, le faccia gli ossequi di mio figlio o lo prego a gradire anche quelli di chi si onora ripetersi

Della S.V.M.o R.do  
Dev.mo ed Aff.mo  
Servo ed amico G. Isola

Genova 23 del 1867

Giuseppe Isola (Genova 1808-1893) fu un pittore di impostazione classicheggiante, autore di affreschi e ritratti; operò soprattutto a Genova dove diresse la Galleria Municipale. Fu in contatto epistolare collo Spano dal 1864 al 1870.

(m.t.p.)

## 75. NICHOLAS PATRICK STEPHEN WISEMAN

Ricevuta di pagamento di libri

Roma, 18 luglio, 1834

Autografi 48/2516

Nota dei libri, che etc.

Rosenmuller Comment.	Sc.	38.16
Oberleitner Chrestom. Arab.		3.73
Idem Syriaca		3.73
Ackerman Introdect.		1.40
		47.2
Difalco di 10% <sub>—</sub>		4.91
		42.11
Spese da Vienna, Dog.a etc.		3.24
		45.35

Della suddetta somma ne pago scudi quindici, e baj. 35. Ne restano da pagare trenta, quali li farò capitare dopo il mio arrivo in Patria per mani del curato di Santa Dorotea, ed al medesimo, quando verranno, consegnerà i mancanti tomi del Rosenmuller dei Profeti minori Michea etc. mentre io tengo solo in potere fino a Giona.

Sacerd.e Giovanni Spano  
P. Francesco d'Andrea.

Ricevuti dalle mani del R.no P. Francesco d'Andrea la somma di scudi Trenta unità in saldo del suddetto conto.

Roma, questi 18 luglio 1834.

N. Wiseman

Il cardinale inglese Wiseman (Siviglia 1802-Londra 1865) soggiornò a lungo in Italia, dove si laureò in teologia, fu Rettore del Collegio Inglese di Roma, curò i manoscritti arabi della Biblioteca Vaticana, insegnò lingue orientali all'Università. Tornato in patria, nel 1850 divenne arcivescovo di Westminster. Deve la sua celebrità al romanzo "Fabiola", ambientato a Roma durante le persecuzioni contro i cristiani.

(m.t.p.)

## 76. ELISABETH WARNE

Lettera al Canonico Spano

[1860]

Autografi 48/2767

Signor Cavalier Canonico di ogni mio rispetto

Sono uccello di passaggio, in viaggio pella mia salute, e Donna Inglese, amatore di Storia naturale e di Archeologia. Essendo in Torino 1840, mi pare, feci la conoscenza di quel valiente Signor Generale Cav.e Alberto della Marmora chi ritornava con un piede in la tomba, dal suo onorevole incarico in la Sardaigna. Egli mi apriva tutte le meraviglie di questo sconosciuto paese. Essendo alcuni anni dopo, in Irlanda, colonizzata dai Fenici, io vidi meravigliose Torri, che mi parevano tenere certa rassomiglianza con N- della Sardaigna (non mi ricordo come si scriva questa parola N-) e feci voto, se Dio lo permettesse di visitare la Sardaigna, qualche giorno.

Anni passavano, e non avverati il momento presente abbia io mai l'occasione di riempire il mio voto.

Adesso vengo per curiosare, intanto che si può, questo singolare paese. Io era in Palermo, la primavera passata; là mi era dato il suo onorevole nome, da parte dell'Abate Nyolena e del mio giovane amico Cont. Salinas Gargotta, molto bravo pegli affari fenici. Benchè io non tenga a raccomandazione per Lui, oso sperare l'onore di fare la sua conoscenza. Mr. Craig mi dice, come Lei è gentile per forestieri, chi cercasse notizie sopra il paese. Vengo con bastante raccomandazione pei Naturalisti, che comunicano coi miei amici fratelli Villa di Milano; forse tra loro può essere persona conosciuta a Lei. Il favor che domando è, permesso di vedere il Museo; e le levo quest'incomodo pregandola di credermi

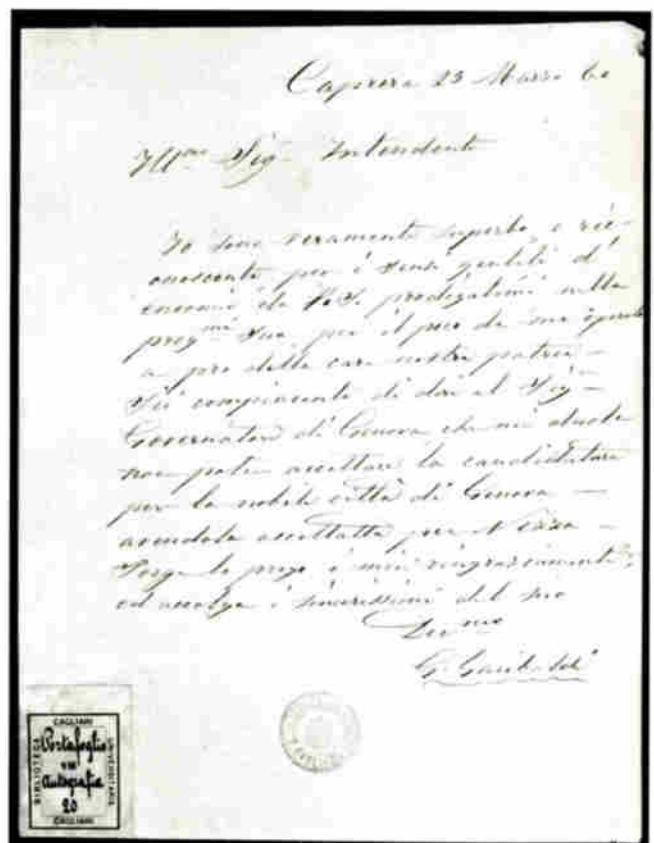
Di Lei Sig.e Canonico e Cavaliere con infinito rispetto

Devotissima Serva Sua

Elisabeth Warne

Nel secolo scorso era molto frequente che personaggi stranieri di alto livello culturale facessero un "viaggio di cultura" nel nostro paese, per conoscerne la storia e i monumenti. Solo una minoranza arrivava fino alla Sardegna, a causa del viaggio disagiato e della scarsa fama che godeva l'isola a confronto coi grandi centri come Roma, Firenze, Venezia, Napoli. La signora Warne fa parte di questo particolare gruppo di viaggiatori e si mise in contatto con lo Spano per poter visitare il Museo di Cagliari.

(m.t.p.)



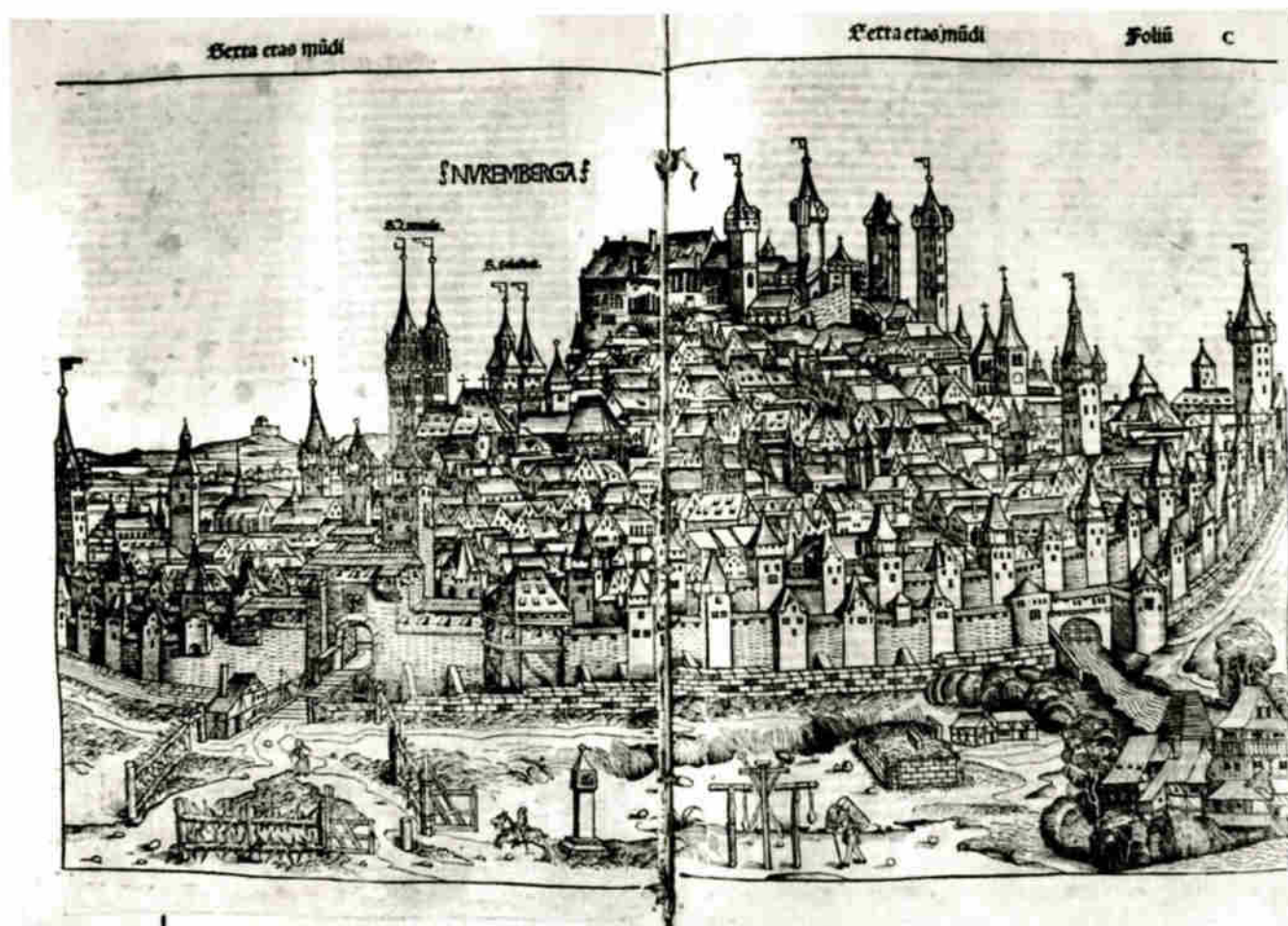
## Storia e patrimonio

### *Incunaboli: i libri stampati nel XV secolo.*

**C**on il termine incunabolo si indica ogni stampato compreso negli anni tra la prima produzione di Giovanni Gutenberg e il 31 dicembre 1500.

Gli incunaboli tuttora esistenti nel mondo sono stimati circa 450.000. In Italia ne esistono circa centomila. La Biblioteca Universitaria di Cagliari ne possiede 238 unità: una raccolta numericamente non eccezionale che tuttavia conserva pezzi di grande rarità compresi alcuni esemplari considerati unici; e comprende incunaboli difficili a trovarsi soprattutto di area catalana e spagnola. Una parte importante della collezione proviene

dal fondo Monserrato Rossellò, un erudito sardo vissuto tra il '500 e il '600 che aveva una delle più fornite biblioteche private in Sardegna. Altri incunaboli provengono dai fondi ex-conventuali soppressi, fra i quali i Gesuiti e gli Scolopi. Altri da biblioteche private appartenenti a singoli sacerdoti. Qualcuno è frutto di acquisto fatto dall'allora Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione per le Accademie e Biblioteche, nella seconda metà degli anni '30 dai Guillot Simon di Alghero. È difficile a prima vista distinguere i libri stampati soprattutto entro il 1480 dai manoscritti dello stesso periodo. Gli stampatori di questo periodo



imitarono da vicino gli amanuensi e solo col tempo il libro a stampa assunse caratteri propri che troviamo ancora oggi.

I manoscritti e i libri stampati non avevano frontespizio, ma il colophon, cioè la sottoscrizione finale che chiudeva il libro: il nome del tipografo, il luogo e la data di stampa e spesso anche l'autore e il titolo dell'opera: questi dati in seguito si trasferiranno nel frontespizio.

Quando in un incunabolo si desiderava inserire iniziali colorate e miniature, questo lavoro doveva essere fatto da un miniaturista di manoscritti.

La stampa a caratteri mobili da Magonza e da Bamberg si diffuse nell'Europa attraverso la rete internazionale dei traffici alla fine del Medioevo.

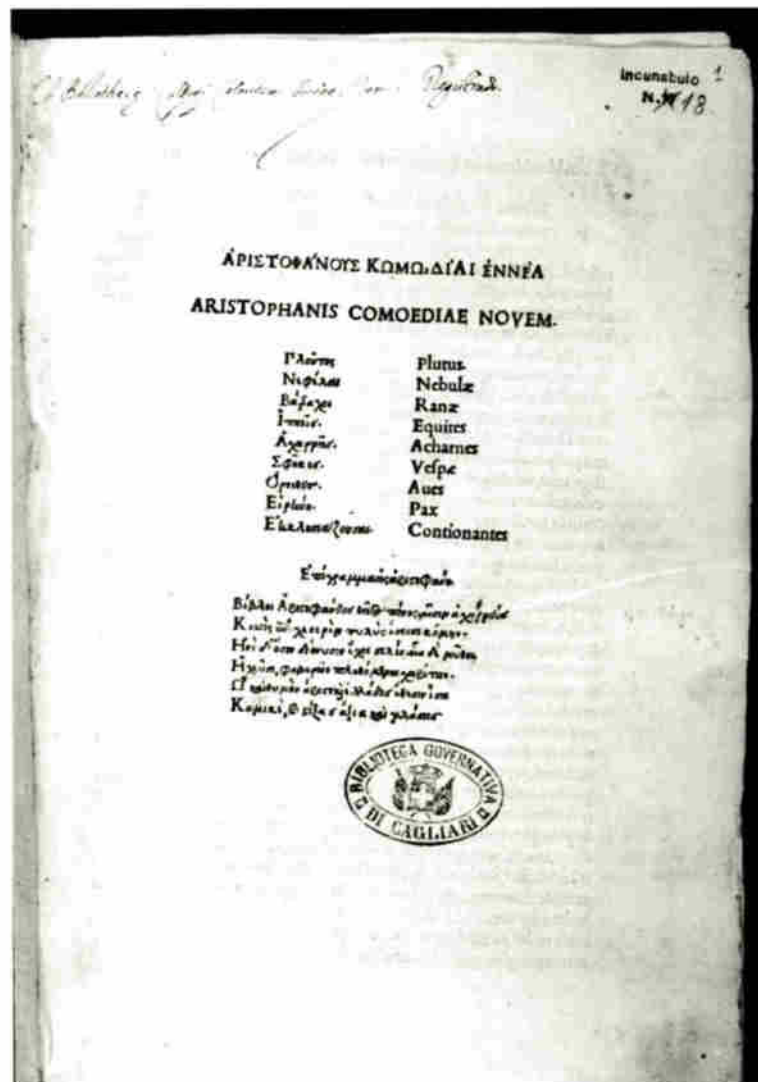
Nel continente europeo gli stampatori raggiunsero quelle città che offrono le migliori prospettive di guadagno.

Vennero così fondate e si svilupparono stamperie in molte città fra cui Roma (1467), Venezia (1469), Norimberga (1470), Treviso (1471), Augsburg (1472), Valencia (1473), Saragozza (1475): si citano solo le località dei tipografi esposti in mostra (1481-1499).

Tra i pezzi esposti: Georgius Herolt di Bamberg che a Roma nel 1481 stampò il "Contra Celsum" di Origene tradotto dal greco in latino dal romano Cristoforo Persona, Aldo Manuzio senior che a Venezia nel 1498 stampò in greco l'edizione principe di nove commedie di Aristofane, Paolo Hurus di Costanza che a Saragozza nel 1499 stampò in spagnolo la "Coronica de Aragon" di Gauberte Fabricio de Vagad.

La diffusione della stampa a caratteri mobili moltiplicò la diffusione della cultura.

(a.p.)



En lany de nostre seŷor mil  
 docents trentabuyt nou dies  
 ala entrada de octubre pres  
 lo senyor en Jacme per la  
 gra de deu Rey Darago la  
 ciutat de Valencia.



**C**omencamēt de saueia si es  
 la temor de deu. Et natural



## 77. ORIGENES

Contra Celsum et in fidei christianae defensionem

Romae, Georgius Herolt de Bambergae impressit, mense Ianuarii 1481

[264] c.  
lat.

Capilettara miniati. Acquistato dalla Biblioteca Guillot Simon di Alghero e ingessato in data 28-9-1936

Giorgio Herolt da Bambergae tenne stamperia a Roma dal 1481 al 1495.

Origene nacque ad Alessandria d'Egitto nel 185 dopo Cristo. Morì a Tiro nel 250 d. C. Fu il più grande teologo del suo secolo, uno dei più grandi di tutti i tempi.

La sua celebre opera "Contro Celso" - un pagano del II secolo che nel suo "Discorso vero", pieno di dottrine e d'ironia, aveva attaccato il Cristianesimo - è la più valida e completa difesa del Cristianesimo condotta con ben altra abilità e vigore dialettico che non avessero gli apologeti.

Si espone anche la fotografia del recto della carta 3.

(a.p.)

## 78. FURS DE VALENCIA

Valencia, Lambert Palmart, 4-IV-1482

[280] c.  
cat.

Capilettara miniati, Miniatura al recto della carta 17. Ex libris Monserrati Rossello

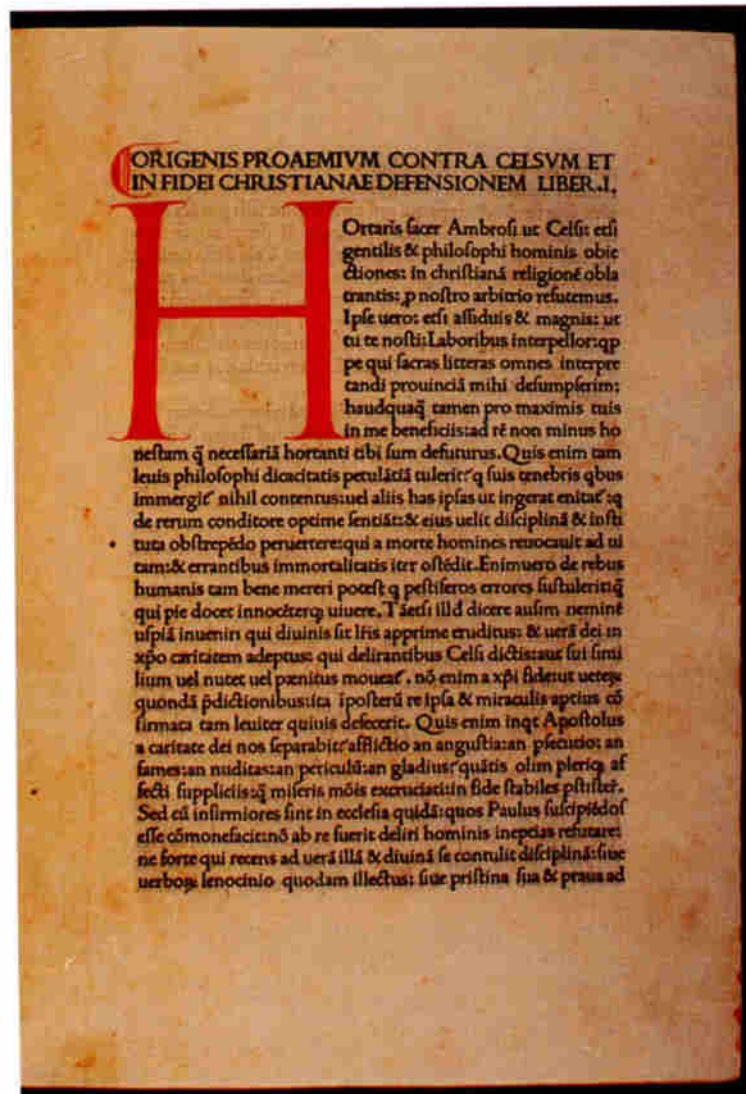
Lamberto Palmart, fiammingo di Colonia, diresse a Valencia una società di stampatori nel XV secolo.

I Furs de Valencia, raccolta di leggi che disciplinavano varie materie penali, religiose, politiche... corrispondono ai nostri Statuti. È interessante la splendida miniatura dai colori rosso verde azzurro ove è raffigurato in magnifica scenografia Giacomo I d'Aragona in trono con la sua corte. Giacomo I d'Aragona, detto il Conquistatore, visse dal 1207 al 1276.

Fu l'iniziatore della politica di espansione nel Mediterraneo.

Si espongono anche le fotografie del colophon e della miniatura ingrandita di Giacomo I D'Aragona.

(a.p.)



## 79. THUCYDIDES

Historiae

[Treviso, Giovanni Rosso, 1483?]

[136] c.

lat.

Mancano le carte 1 bianca, 11-14 e 136 bianca

Giovanni Rossi di Vercelli che assieme al fratello Albertino fu tipografo a Treviso negli anni 1480-85, stampò circa nel 1483 "Le Storie" di Tucidide tradotte da Lorenzo Valla (1407-1457), l'umanista traduttore anche di Erodoto e autore delle "Elegantiae Latinae Linguae".

Tucidide, il maggiore storico greco, uno dei più imparziali del mondo, visse circa fra il 460 e il 404 avanti Cristo.

Si espongono anche le foto del recto delle carte 1e 2. (a.p.)

## 80. HARTMANN SCHEDEL

Liber chronicarum

Nurembergae, [Anton Koberger], 9-V-1494

[326] c. ill.

lat.

Mancano le c. 1, 81, 203, 285, 317-320 e 326

Antonio Koberger (Norimberga 1445-1513). Celebre stampatore, editore e libraio di Norimberga.

Impresse oltre 250 opere, tra le quali il "Liber Chronicarum". Fu il primo che condusse la sua industria con impostazione veramente commerciale. Difatti egli inviava le sue opere in ogni paese al fine di farle esaminare. Le sue pubblicazioni erano pregiate anche per le illustrazioni; e la sua stamperia ebbe magnifica e feconda prosperità.

Hartmann Schedel, medico e umanista tedesco, nato a Norimberga nel 1440 e ivi morto nel 1514, studiò a Lipsia e a Padova; ma si dedicò, oltre che alla medicina, anche agli studi di geografia, di lingua e d'arte, soddisfacendo le sue tendenze umanistiche. Compose il Liber chronicarum che uscì nel 1493 con le incisioni di Michael Wolgemut (Norimberga 1434-1519) pittore e incisore che fu il maestro di Albert Dürer. La Historia mundi o Liber chronicarum o Weltchronik, ediz. tedesca del 1493, latina del 1494 è una specie di Storia universale con più di 1800 illustrazioni; fu diffusa in tutta l'Europa, come pochi altri libri allora. È l'incunabolo più illustrato del mondo.

Si espongono anche due fotografie con le incisioni di Magonza e di Norimberga.

(a.p.)

## 81. ANICIUS MANLIUS TORQUATUS SEVERINUS BOETHIUS

De Arithmetica.

Augustae, Erhardus Ratdolt, 20-V-1488

[48] c.

lat.

Manca la prima carta. Ex libris Collegij Calaritani Scholarum Piarum

Erardo Ratdolt da Augusta cioè Augsburg (Germania) fu stampatore a Venezia negli anni 1476-1486 e ad Augusta negli anni 1486-1516.

Il "De Arithmetica" di Severino Boezio (Roma 480-Pavia 525 d.C.) è una rielaborazione (traduzione con alcune omissioni) dell'Introduzione all'Arithmetica di Nicomaco di Gerasa in Siria. Nell'opera di Boezio tuttavia si trovano osservazioni sui numeri interi. Questo libro, con contenuto genericamente divulgativo, fu la fonte di tutta l'aritmetica insegnata nelle scuole per quasi mille anni, cioè in quasi tutto il Medioevo.

Si espone anche la fotografia del colophon e del recto della carta 15.

(a.p.)

## 82. LUCA PACIOLI

Summa de Arithmetica Geometria Proportioni e Proportionalita

Vinegia, Paganino de Paganini da Brescia, 10-XI-1494

[308] c. ill.

ita

Ex libris notabilis Didaci de Cifuentes.

Paganino de Paganini da Brescia fu celebre stampatore a Venezia negli anni 1484-1518.

Luca Pacioli di Burgo, detto pure Luca di Borgo, nacque a Borgo San Sepolcro nel 1445, morì nel 1515 circa. La Summa de Arithmetica, sebbene di originale non contenga nulla più del Liber Abaci di Leonardo Pisano Fibonacci, ebbe un grande valore: conteneva molto di più di ciò che veniva insegnato nelle Università. È il primo trattato generale di aritmetica e algebra pubblicato a stampa. È scritto in una lingua che vorrebbe essere volgare italiano, ma è un miscuglio di parole italiane, latine e greche.

Si espone anche la fotografia del colophon, delle c. 82 r. e 249 v.

(a.p.)

## 83. ARISTOPHANES

Comoediae novem

Venetiis, apud Aldum, 15-VII-1498

[348] c. ill.

lat

Ex Biblioth. Collegij Calaritani Societ. Jesu...

Aldo Manuzio senior, umanista editore tipografo celeberrimo, nacque a Bassiano (Velletri-Roma) nel 1449. Fece a Roma i suoi primi studi. Studiò greco a Ferrara. Passato alcun tempo a Mirandola (Modena) presso Giovanni Pico, fu invitato a Carpi (Mo) presso i principi Pio per curare l'educazione di Alberto Pio che restò attaccatissimo ad Aldo. Formato il disegno di fondare una tipografia destinata a produrre principalmente testi greci, il Manuzio venne a Venezia intorno al 1490. Nel 1498 apparve per la prima volta il testo greco di Aristofane, di cui si espone un esemplare contenente nove fra le più conosciute commedie, cioè: "Pluto, le Nuvole, le Rane, i Cavalieri, gli Acaresi, le Vespe o i Calabroni, gli Uccelli, la Pace, Ecclesiastuzze o Contionantes o le Donne a parlamento". Morì il 6 febbraio 1515. Aldo dispose di essere seppellito a Carpi, ma della sua sepoltura nulla si sa e di essa non v'è traccia né a Carpi né a Venezia.

Aristofane di Atene visse all'incirca tra il 445 e il 385 a.C. È il solo commediografo greco del periodo attico di cui ci siano

giunte commedie intere. La commedia è soprattutto creazione fantastica. La gioia brilla nella sua poesia comica.

Si espone anche la fotografia del colophon e del recto della carta 1.

(a.p.)

#### 84. GAUBERTE FABRICIO DE VAGAD

Coronica de Aragon

Zaragoza, Paulo Hurus de Costancia. 12-IX-1499. Ex libris Monserrati Rosselló

[208] c. ill.

SPA.

La fortuna della tipografia di Saragozza è dovuta a Paolo Hurus di Costanza (1485-99). Paolo pubblicò una quarantina di ope-

re, tutte rare, tra le quali la Cronica de Aragon scritta nella seconda metà del Quattrocento da Gauberto Fabrizio de Vagad. Gauberto Fabrizio fu nominato cronista di corte da Ferdinando il Cattolico dopo essere stato al seguito dell'arcivescovo di Saragozza come familiare; chiuse la sua esistenza come monaco cistercense nel cenobio di San Juan de la Peña. La sua Cronaca inizia dai tempi più antichi dell'Aragona e si arresta al regno di Alfonso il Magnanimo; dato il suo scarso valore, rimase inutilizzata dagli stessi aragonesi, che ne notarono nei secoli successivi gli errori nell'esposizione di molti avvenimenti. Noi la esponiamo soprattutto perché nell'illustrazione della prima carta figurano i Quattro Mori bendati di Sardegna.

Si espone anche la c. [1]i.

(a.p.)



## Storia e patrimonio

### Edizioni del sec. XVI e primi prodotti tipografici in Sardegna

**C**on l'adesione al progetto nazionale di censimento delle cinquecentine italiane promosso dall'Istituto per il Catalogo unico e finalizzato alla realizzazione di una bibliografia retrospettiva, la Biblioteca Universitaria di Cagliari prende l'avvio per una più attenta ricognizione e ricatalogazione del suo fondo di edizioni del XVI secolo.

Una seconda ghiotta occasione ad impegnarsi nel recupero delle considerevoli raccolte confluite nel corso degli anni presso la Biblioteca con consistenza tale da renderle fonte di pregevole documentazione, viene offerta dall'iniziativa regionale

per la compilazione di un catalogo collettivo di cinquecentine italiane e straniere sparse nelle numerose biblioteche presenti sul territorio.

Prevalentemente costituito da edizioni spagnole, il patrimonio delle cinquecentine della Biblioteca Universitaria proviene in larga misura dalla ricca collezione del giurista Monserrato Rossellò e dalle biblioteche ecclesiastiche presenti nell'isola, ma non mancano tuttavia alcuni importanti esemplari di opere letterarie e soprattutto vi figurano edizioni stampate in Sardegna non possedute altrove.

Superando considerevoli difficoltà (scarsità di personale professionalmente qualificato, carichi di



lavoro individuale al limite delle possibilità, traslochi, corsi per l'introduzione delle procedure informatiche e così via) si è ormai ultimato il lavoro di ricatalogazione delle circa 5350 opere stampate nel secolo XVI in possesso di questo Istituto, lavoro che ha permesso tra l'altro di recuperare alcuni esemplari stampati in Sardegna che non figurano tra quelli elencati negli annali del Balsamo.

Si è provveduto inoltre a riaccorpere opere smembrate, a descriverne separatamente altre impropriamente legate assieme, facilitando la ricerca d'informazioni e segnalando la presenza della marca tipografica, le note di possesso, i timbri, le

note particolari manoscritte e soprattutto introducendo nel catalogo, secondo l'attuale normativa, la rilevazione dell'impronta elemento indispensabile all'identificazione delle edizioni.

Si spera così, con la prossima pubblicazione del catalogo collettivo regionale, di aver dato un contributo alla valorizzazione di un patrimonio finora poco conosciuto e di facilitare un approccio più articolato da parte degli studiosi ad uno scavo storico legato alle raccolte della Biblioteca, alla loro provenienza, ai possessori e alla fisionomia del retroterra socio-culturale.

(m.g.)



## 85. CARTA DE LOGU DE ARBOREA

[S.l.], tip. della Carta de logu, ca. 1480]

[55] c.

lingua sarda

Iniziali rubricate

Codice territoriale emanato e rielaborato nel XIV secolo da Eleonora d'Arborea e molto noto anche oltre i confini della Sardegna.

Questo incunabolo sembra sia uno dei due esemplari finora conosciuti della "Carta de logu" e da recenti e approfonditi esami condotti sulla base dei caratteri tipologici, sulla filigrana e su altri elementi probanti, parrebbe stampato in Sardegna.

LIGI nel volume VI lo elenca come stampato in Sardegna verso il 1480 e questo fa supporre una sede non stabile con presenza di tipografo ambulante.

Resta quindi molto incerta, in assenza di documentazione incontrovertibile, la data d'inizio della stampa nell'isola.

(m.g.)

## 86. CARTA DE LOGU DE ARBOREA

A laude de Iesu Christo Salvatore nostro... principiat su libro d'essas Constitutiones & ordinationes sardiscas factas & ordinadas per... Donna Alionore... iuyguissa Darbaree... intitulado Carta de logu

Callerii, apud Stephanum Moretium, 1560

[44] c.

sar.

Ex libris Monserrati Rossellò; Biblioteca Baille

Notissima Carta costituzionale di Eleonora d'Arborea pubblicata da Stefano Moretto che, dai documenti finora conosciuti, risulta editore e libraio in Cagliari, ma quasi certamente senza una propria tipografia stabile nell'isola. Si ipotizza perciò per la stampa delle opere edite con il suo nome, un qualche aggancio ad officine spagnole o dell'Italia peninsulare.

Il volume posseduto dalla Biblioteca Universitaria risulterebbe una seconda edizione stampata a Cagliari dopo quella del 1557 della quale si ha notizia dal repertorio del Toda y Guèll, ma non se ne conoscono esemplari in Italia.

(m.g.)

## 87. EMOND AUGER

Catechismo o Summa della Religion christiana en lengua francesa por el maestro Emond Auger ... y traduzida por Lorenço Palmireno, corregida y emendada ... por Antonio Cordesses ...

En Callar, por Vincentio Sembenino, a despesas del Canelles, 1566.

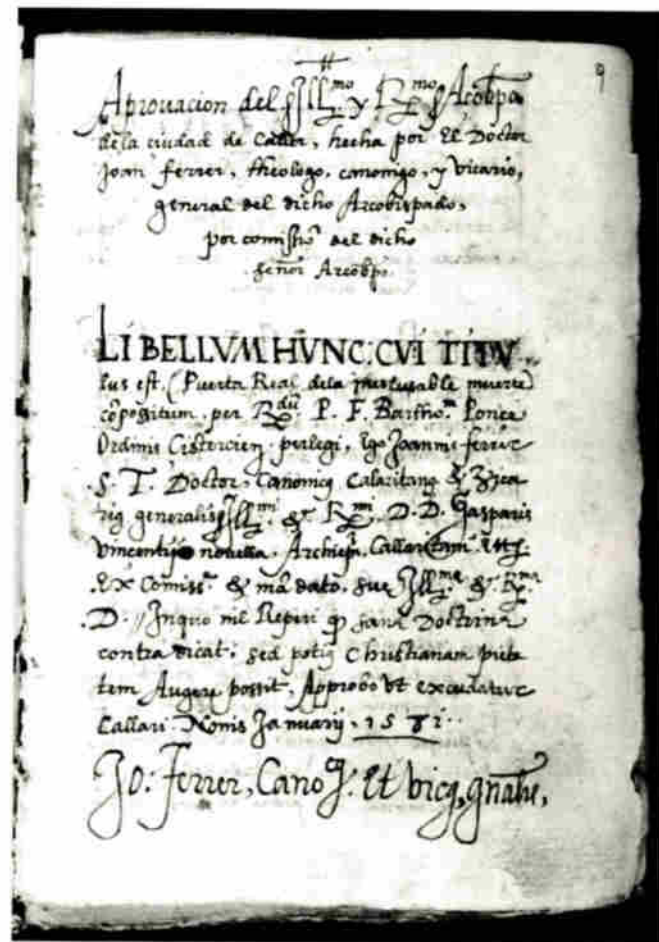
70, [2] p.

ita.

Ex libris Monserrati Rossellò

Primo libro stampato da Vincenzo Sembenino, nella tipografia impiantata a Cagliari a spese del canonico Nicolò Canelles.

L'autore, gesuita francese e confessore di Enrico III, compie il suo noviziato a Roma ed insegna in Italia filosofia e teologia. Notissimo predicatore nell'ambito della Controriforma cattoli-



89.

ca si distingue, in tempi di diffuso settarismo religioso, per il suo spirito di tolleranza.

Il "Catechismo" pubblicato in numerose edizioni nelle lingue latina, greca, spagnola e italiana resta la sua opera più conosciuta e, non casualmente, è il primo volume stampato a Cagliari per essere diffuso tra il clero delle Diocesi sarde.

(m.g.)

## 88. BARTOLOMÉ PONCE

Primera parte del libro intitulado, Puerta real dela inexcusable muerte: compuesta por ... E Bartholome Ponçe monge de la orden de Sant Bernardo ...

En Callar, por Francisco Guarner, impressor del ... Señor Don Nicolas Cañellas, 1584.

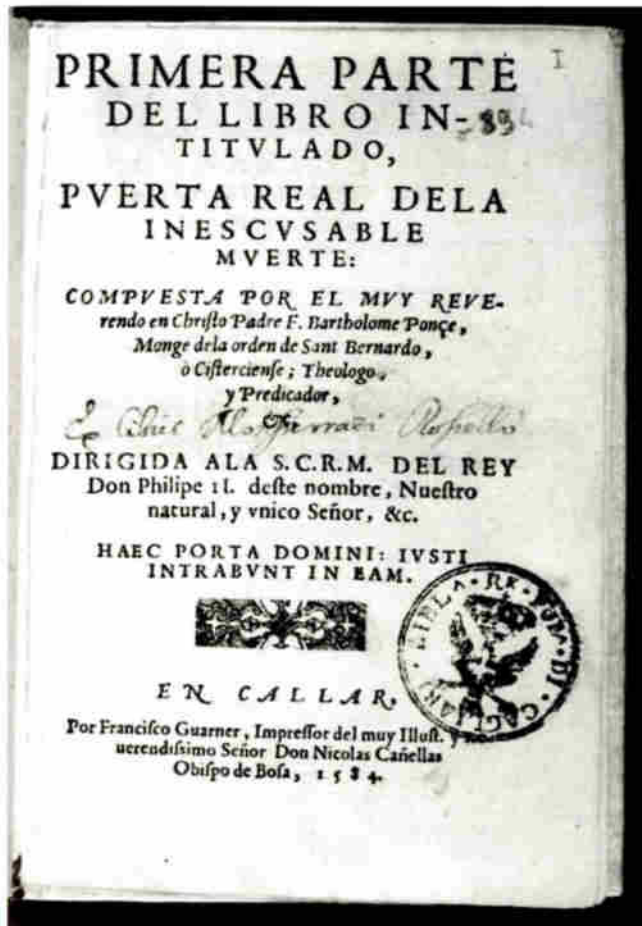
[18], 266, [6] p. ill.

spa.

Ex libris Monserrati Rossellò

L'autore è un monaco cistercense spagnolo del sec. XVI, che dal 1580 soggiornò come abate dell'ordine di appartenenza in Sardegna.

La sua opera più conosciuta è quella esposta che, diversamente da quanto può suggerire il titolo, si occupa della vita del Vescovo Pedro Acosta e tratta in più punti di storia aragonese. La Biblioteca Universitaria possiede anche il manoscritto destinato alla stampa che inizia con l'elenco delle licenze necessarie alla pubblicazione concesse dal Vicerè Moncada



88.

nel 1581 e dalle autorità ecclesiastiche e dal Santo Uffizio nell'anno successivo.

(m.g.)

## 89. BARTOLOMÉ PONCE

[PUERTA REAL DE LA INESCUSABLE MUERTE]

Ms., cart., sec. XVI, 160x110 mm., [222] c.  
spa. lat.

Esemplare privo di frontespizio

Foto tratta dalla c. [9] con l'autorizzazione a stampare il manoscritto firmata dal vicario Joan Ferrer.

(m.g.)

## 90. GABRIELE SANNA

Responsum ad causam quae in Regia Audientia praesentis Sardiniae Regni vertitur super missione in possessionem Baroniarum... Per quondam Don Raynerium Bellit, y de Aragall...

Calari, apud haeredes Ioannis Mariae Galcerini, 1599.

[6], 30 c. 1 tav.

lat.

La citazione di questa edizione manca negli annali del Balsamo, né è menzionata nell'inventario della libreria di Monserrato Rossellò trascritto dal Lippi.

La ricorda invece Toda y Güell alla p. 179, n. 485 della sua

"Bibliografia española de Cerdeña" senza localizzarne esemplari. Il Balsamo cita il responso ad una diversa causa datata 1591 di cui però non c'è traccia nella Biblioteca Universitaria. L'esemplare esposto è stato ritrovato dalla Dott.ssa Graziella Sedda Delitala nel corso di un esame dei fondi di antica provenienza.

(m.g.)

## 91. CAGLIARI (DIOCESI)

[... precepte que se han a guardar] en tot lo Archebispat de Caller, y sas Vnions, segons lo decret de la Synodo prouincial del illustrissimo y reuerendissimo Don Gaspar Vincencio Nouella, mentre viuia Archebispe de Caller ...

En Caller, [s.t.], 1587

[1] c. 1 stemma

cat.

Foglio mutilo usato come sguardia nei piatti anteriori e posteriori di una cinquecentina e ritrovato dal Dott. Guido Mura nel periodo di collaborazione della Biblioteca Universitaria di Cagliari con l'ICCU per il censimento nazionale delle edizioni italiane del sec. XVI.

Si tratta probabilmente di un editto o di una lettera circolare con le disposizioni da osservare durante l'anno in tema di feste mobili e che presumibilmente doveva esser diffuso fra il clero delle Diocesi sarde. Lo stemma raffigurato in alto e confrontato con altro uguale in diverse opere simili per argomento e data, dovrebbe essere del Canonico Ioan Ferrer Vicario generale mentre era vacante la sede arcivescovile di Cagliari.

(m.g.)

## 92. BEDA VENERABILIS, SANTO

De venerabili Eucharistia, et sacramento

Calari, per Ioannem Mariam Galcerin, 1596

[4] c. ill.

lat.

Erroneamente attribuito a Beda, questo testo molto conosciuto e utilizzato per la preparazione dei sacerdoti alla celebrazione della Messa, è stralciato in realtà dal "De praeparatione ad Missam" di S. Bonaventura. L'equivoco nasce forse da un riferimento all'autorevolezza di Beda relativo ad una precedente sentenza che S. Bonaventura cita in modo non molto chiaro. Seguono le preghiere da recitare prima, durante e dopo la Messa.

Non c'è menzione negli annali del Balsamo di questo opuscolo ritrovato da Maria Gaglioti durante la ricatalogazione delle cinquecentine della Biblioteca Universitaria in occasione del censimento delle edizioni italiane del sec. XVI promosso dall'ICCU.

(m.g.)

## 93. MARCUS TULLIUS CICERO

M. T. Ciceronis Orationum volumen primum [- tertium] Venetiis, in aedibus Aldi et Andreae soceri, 1519

3 v.

lat.

Ad usum F. Caroli Fadda Carmelitarum Sardiniae ex Pro. alis Carmelique Caralis filii, anno 1778

Notevole importanza nel panorama della stampa del

Cinquecento, ebbero le edizioni dei classici latini e greci della tipografia dei Manuzio note con il nome di "Aldine".

Il formato ridotto, più agevole da leggere e meno dispendioso economicamente insieme all'eleganza del corsivo, ai caratteri romani e soprattutto alla competenza nella scelta dei capolavori letterari dell'antica Grecia e di Roma, ne assicurarono la fortuna e la diffusione ovunque.

Ben presto i caratteri romani e italici della tipografia aldina si imposero come modello largamente imitato, e a volte contraffatto sull'intero mercato librario europeo.

(m.g.)

## 94. ANDREA CATTANEO

Opus de intellectu et de causis mirabilium effectuum.

[Firenze, Bartolomeo de' Libri, 1502]

[44] c. ill.

lat.

Est Biblioth. Collegij Calarit. Soc. Iesu

Professore di filosofia e medico originario di Imola, l'autore si ispira per questa sua opera al pensiero di Avicenna molto diffuso nella cultura fiorentina di quel tempo.

L'"Opus de intellectu" non ha indicazione di data e luogo di stampa che risultano pertanto attribuiti senza certezza. L'esemplare posseduto dalla Biblioteca Universitaria è stampato su pergamena ed è arricchito da miniature e capilettera miniate che ne fanno un volume di notevole pregio.

(m.g.)

## 95. BIBBIA. VECCHIO TESTAMENTO. SALMI, POLIGLOTTA

Psalterium Hebraeum, Graecum, Arabicum & Chaldaicum cum tribus latinis interpretationibus & glossis. Genuae, impressit Petrus Paulus Porrus, in aedibus Nicolai Iustiniani Pauli, 1516

[200] c. Front. ill.

mul.

Bibbia multilingue con splendido frontespizio arabescato da un intreccio di linee geometriche, rami e fiori stilizzati. All'interno della cornice i caratteri del titolo sono in rosso e nero; il testo è organizzato in più colonne secondo le lingue ebraica, greca, araba, caldea e completato da esaurienti glosse in latino.

(m.g.)

## 96. GIOACCHINO DA FIORE

Ioachimii abbatis Vaticinia circa apostolicos viros ...

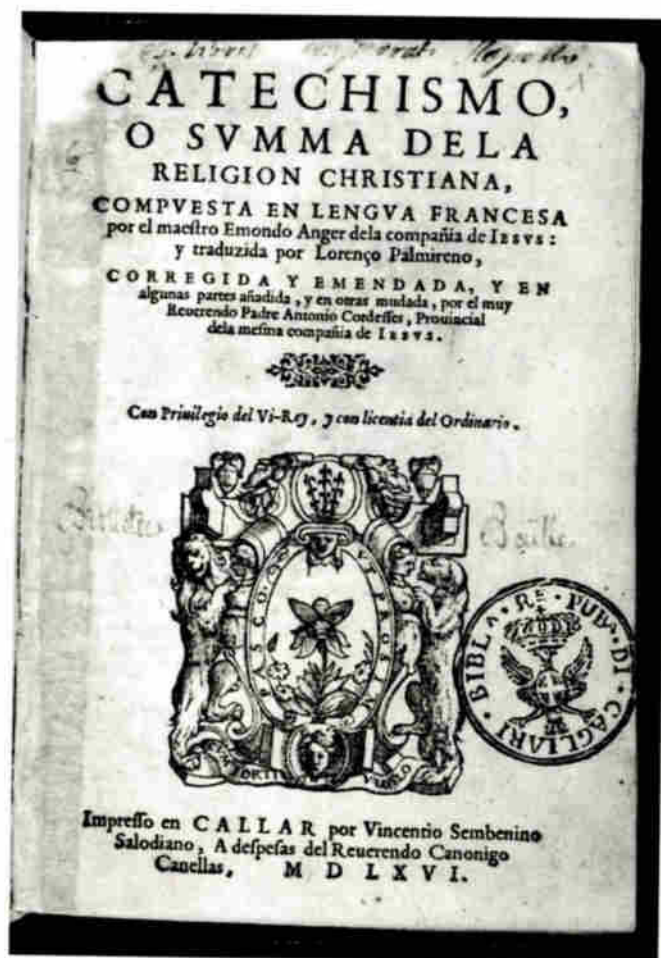
Bononiae, per Hieronymum Benedictum, 1515

[20] c. ill.

lat.

Attribuita a Gioacchino da Fiore, abate cistercense, quest'opera fa parte in realtà di una raccolta di opere spurie con finalità apocalittiche e profetiche che ebbe notevole diffusione tra persone desiderose di novità e sensazioni. Probabilmente questi apocrifi gli furono attribuiti per la profonda religiosità e per il misticismo che gli meritavano il soprannome di Profeta.

Si vuole qui richiamare l'attenzione sull'ingenuità del tratto che



87.

illustra ciascuna profezia e sulla fantasiosa interpretazione dei temi più ricorrenti nella religiosità popolare.

(m.g.)

## 97. GUILLAUME DU CHOUL

Discorso sopra la castramentatione, et disciplina militare de Romani, composto per il S. Guglielmo Choul ... Con i bagni, et essercitii antichi de Greci et de Romani ... tradotto in lingua toscana per M. Gabriel Symeoni In Lione, appresso Gugl. Rouillio, 1559

2 t. in 1v. ill.

ita. lat. gre.

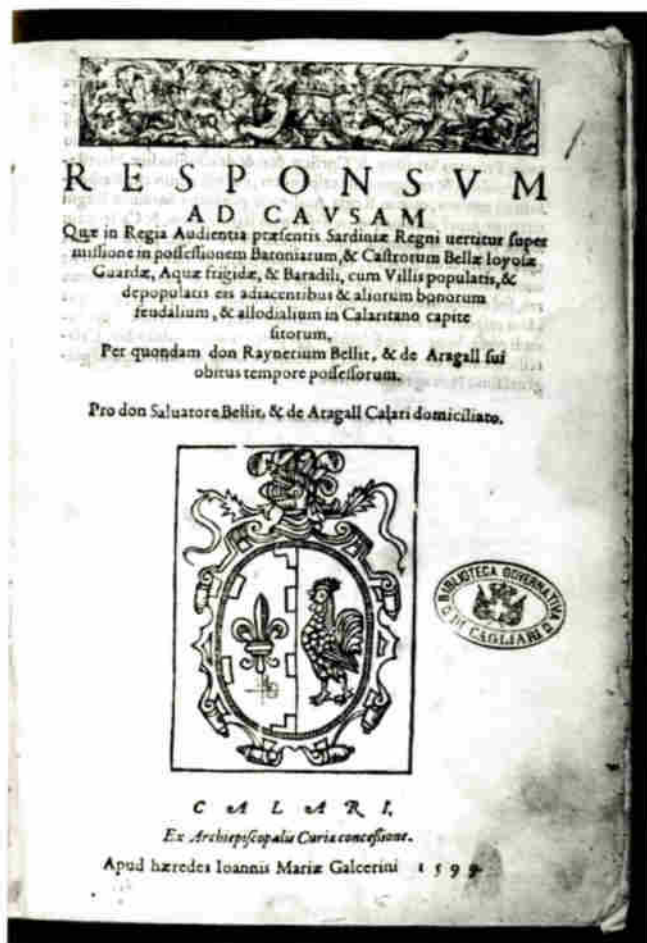
Ex libris Monserrati Rossellò

Archeologo e umanista del sec. XVI ricoprì la carica di consigliere del re Enrico II fino alla morte avvenuta nel 1555. Studioso di antichità romane pubblicò quest'opera sulla disciplina militare dei Romani che ebbe molta fortuna e fu tradotta in lingua latina, italiana e spagnola in numerose successive edizioni.

L'esemplare esposto è corredato da accurate e belle incisioni che mostrano il lavoro necessario a scavare fossi, costruire steccati e preparare il campo per sistemare palafitte, tende e padiglioni prima e durante lo svolgimento di azioni militari.

(m.g.)





90.

## 98. LEONHART FRONSPERGER

Von Kayserlichem Kriegsrecht, Malefiz vnd Schuldhändlen...

Franckfurt am Mayn, Georg Raben in Verlegung Sigmund Feyerabendis vnd Simon Hüters, 1566

[4], CCLVII, [6] c. ill. tav. ripieg.  
 ger.

Piuttosto controversa per questo autore sono la data di nascita e la provenienza. Si sa che ricoprì presso la corte di Carlo V l'alta carica di Amministratore reale e scrisse opere sulla normativa militare e il diritto in tempo di guerra attingendo oltre che alla sua prestigiosa cultura, anche all'esperienza personale e alla conoscenza professionale in materia di ingegneria bellica.

Le splendide e accurate incisioni in rame a corredo del volume, ne fanno un'opera di notevole pregio.

(m.g.)

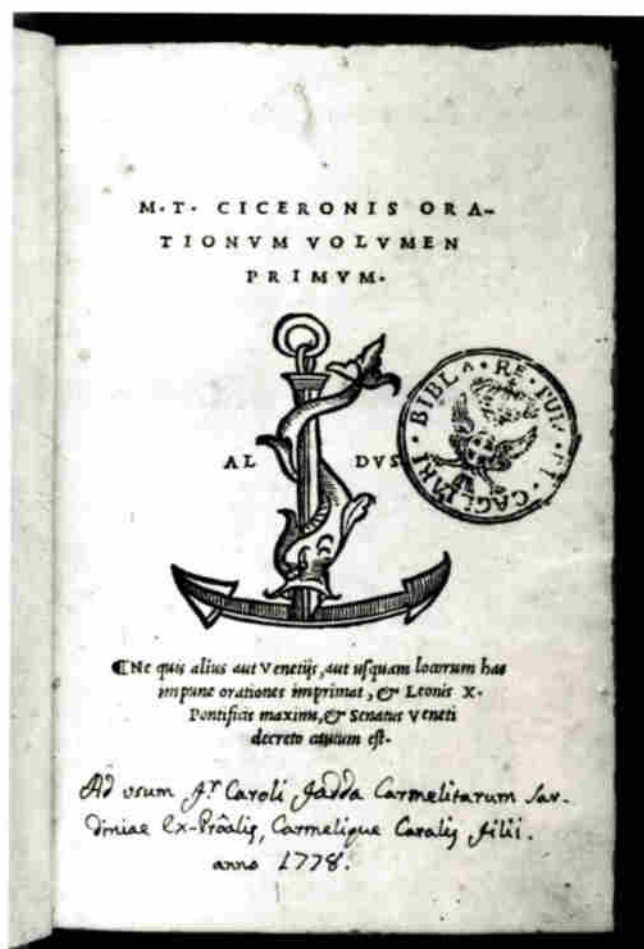
## 99. PIETRO ANDREA MATTIOLI

...Commentarii in VI libros Pedaci Dioscoridis Anazarbei De medica materia ...

Venetis, apud Felicem Valgrisiu, 1583

2 t. in 1 v. ill. tav.  
 lat. gre.

Medico e naturalista di notevole fama, l'autore si dedicò con



93.

passione agli studi di botanica riccamente illustrati e commentati nell'opera che si espone e che ebbe larga diffusione in molte edizioni nelle lingue italiana, latina, francese, tedesca, e boema. L'autore vi descrive con competenza e conoscenza diretta almeno un centinaio di nuove specie di piante e arbusti.

(m.g.)

## 100. GEORGIUS AMIRA

Grammatica Syriaca, siue Chaldaica Georgij Michaelis Amirae ... in septem libros diuisa...

Romae, in typographia linguarum externarum, apud Iacobum Lunam, 1596

[44], 480 p.  
 lat. syr. heb.

Ottima e chiara grammatica con definizioni e concetti di studiosi siriaci, nella quale si discute delle differenze tra la lingua siriana e quella caldaica, con le relative particolarità di pronuncia dell'una e dell'altra lingua.

L'autore, patriarca maronita e noto erudito, condivide la diffusa ma errata opinione che il siriano sia la lingua parlata da Gesù Cristo e dai suoi apostoli.

La grammatica fu pubblicata in seguito ad un decreto del papa Clemente V che introduceva nei seminari l'insegnamento della lingua siriana.

(m.g.)

## 101. LEONARD DIGGES

A prognostication euerlasting of right good effect, fruitfully augmented by the autor... Lately corrected and augmented by Thomas Digges his sonne

Imprinted at London, by the Widow Orwin, 1596

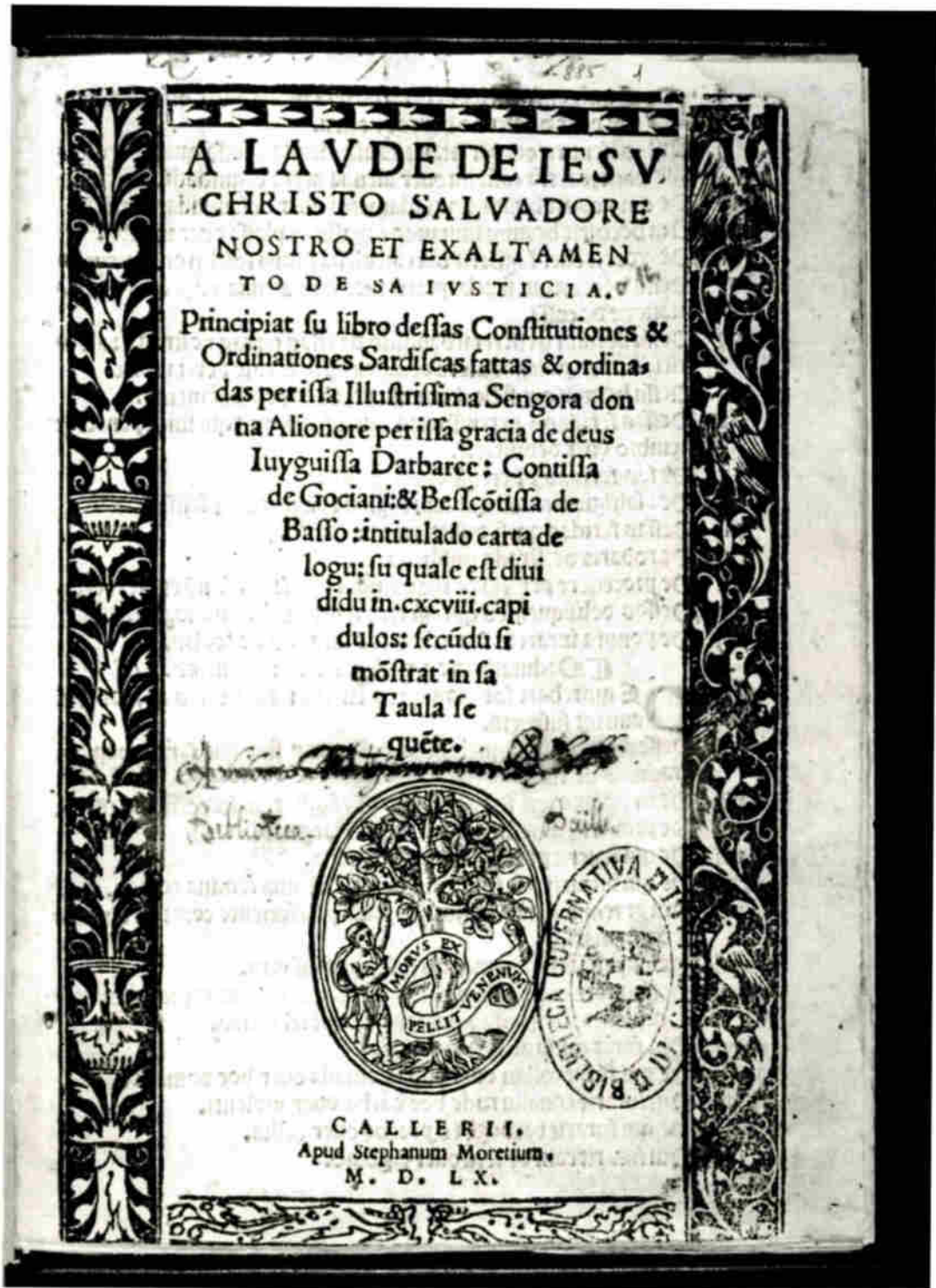
[2], 42, 12 c. ill.

eng.

Ex libris Monsserrati Rossello

Insigne matematico discendente da antica e nobile famiglia, dedicò tutta la vita all'approfondimento degli studi scientifici divenendo anche ottimo architetto nell'ambito del suo tempo. Si dice finanche che abbia anticipato l'invenzione del telescopio. L'opera che qui si presenta è un manuale di studi astronomici e meteorologici che fornisce preziosi dati sulla distanza e sulle dimensioni del sole, della luna, dei pianeti, delle comete illustrandole con tabelle e complicati calcoli aritmetici corredati da accurate incisioni.

(m.g.)



## Storia e patrimonio

### Edizioni del XVII-XVIII secolo

I fondi del Seicento e del Settecento della Biblioteca costituiscono una ricchezza numericamente rilevante e qualitativamente importante, ma tuttora poco conosciuta. Il nucleo principale delle raccolte è suddiviso tra Salone, collocato nella Sala '700, Galleria e fondo antico in un magazzino esterno. Altri volumi si trovano in sezioni quali Rari e in sale quali la Bibliografia,

Consultazione e Lettura. Nel fondo Baylle vi sono le opere di interesse sardo e nel fondo comune testi letterari. La divisione dei fondi dovuta alle vicende storiche della Biblioteca, la precaria agibilità della Sala '700, l'assenza di un catalogo compilato con criteri scientifici, la carenza di personale specializzato, ne ha impedito finora una analisi sistematica. Questa dovrebbe portare a valorizzare il patrimo-



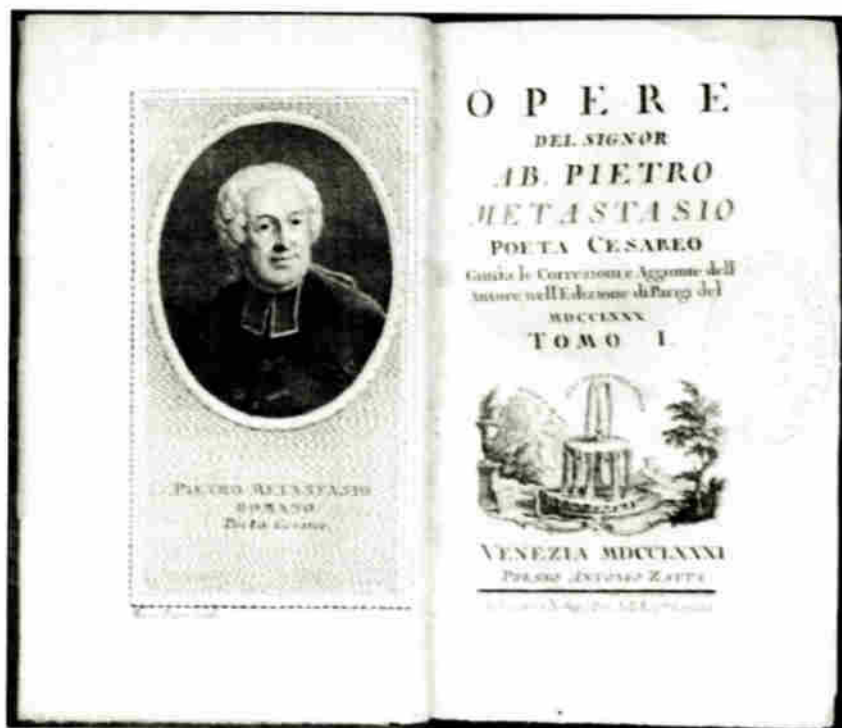
nio, promuovere una maggiore conoscenza della cultura scritta e della circolazione delle idee avvenuta nella cultura sarda a partire dal Seicento. Utili studi sono stati effettuati su argomenti specifici: trattati d'arte e architettura o geografici, opere di singoli autori, numerose le ricerche di interesse sardo. Una ricerca è attualmente in corso, volta ad individuare e descrivere le edizioni a carattere storico-scientifico presenti nel Salone e fondo antico. Il tentativo più compiuto, per generalità della ricerca e mole delle edizioni esaminate, ha portato alla pubblicazione del "Catalogo degli antichi fondi spagnoli..." che consta di 2276 edizioni per il '600 e 867 per il '700. In un raccolta, stimabile in oltre 20000 volumi, è quindi alta la presenza di edizioni spagnole per stampa o lingua, soprattutto per il Seicento, causa l'influenza della Spagna nella società sarda ed italiana del secolo. Per il Settecento, notevole è la presenza del libro francese spiegabile con l'egemonia politica e culturale che esercitò la Francia durante questo secolo. Naturalmente il numero maggiore di edizioni proviene dai due grandi centri tipografici italiani, Venezia e Roma. Si contano anche edizioni di città come Milano, Bologna, Padova, Firenze, Napoli ecc. Un posto a parte meritano le opere stampate a Parma dal Bodoni, delle quali è possibile quantificare il numero: sono 42, collocate nella sezione Rari. Un'interesse particolare rivestono le edizioni piemontesi come quelle della Stamperia Reale di Torino, e quelle della tipografia

sarda, in particolare della Stamperia Reale di Cagliari, che sono pervenute numerose al momento della nascita della Biblioteca.

Consistente il numero delle edizioni straniere, come quelle della stamperia Plantiniana della cattolica Anversa o quelle protestanti di Amsterdam e Leida. Per la Germania figurano opere stampate ad esempio a Francoforte e Lipsia. In Francia dei due maggiori centri, Parigi e Lione.

Altrettanto ampia e varia risulta la raccolta sotto il profilo dei contenuti per la presenza di opere di autori significativi dei due secoli, oltre che per libri rari e ricercati a causa delle caratteristiche dell'edizione o per apparato illustrativo. In conformità alla natura dei fondi, che nascono in gran parte dalla devoluzione dei beni ecclesiastici, una parte consistente è composta da testi di natura religiosa nel senso ampio del termine. Ben documentato è il sorgere della scienza moderna a partire dal Seicento. Tra le opere scientifiche il filone più rappresentato è quello della medicina; non mancano opere di fisica e matematica, astronomia, botanica ecc., spesso in edizioni originali. Numerosi i testi di diritto, filosofici e letterari tra cui spiccano le belle edizioni del libro veneziano illustrato del Settecento, e quelle di autori dell'Illuminismo francese. Infine altri filoni, minori per dimensione ma ugualmente interessanti, come quelli delle opere geografiche, militari, antiquaria, arte ed architettura, vita del secolo.

(d.d.)



## 102. GIULIO CASSERIO

Iulii Casserii Placentini medici Patavii utranque medicinam exercentis de Vocis auditisque organis historia anatomica singulari fide methodo ac industria concinnata Tractatibus duobus explicata ac variis iconibus aere excusis illustrata

Ferrariae, excudebat Victorius Baldinus, 1600-01

[58] 191 126 [2], 37 tav.  
lat.

Prima edizione di questo capolavoro dell'illustrazione scientifica, uno dei più bei libri di anatomia mai pubblicati. Il piacentino Casserio (1552-1616) fu professore di chirurgia all'Università di Padova, ed iniziò lo studio degli organi vocali ed auditivi negli animali domestici. L'illustrazione comprende 34 finissime tav. anatomiche n.t., 22 riguardanti gli organi vocali e 12 l'apparato auditivo. Inoltre compaiono 3 anti porte figurati, frontespizio con elaborata bordura di scheletri di putti alati, ritratti a piena pagina del dedicatario, duca di Parma, e dell'autore.

(d.d.)

## 103. ULISSE ALDROVANDI

Ulyssis Aldrovandi... Monstrorum historia cum paralipomenis historiae omnium animalium Bartholomaeus Ambrosinus...

Bononiae, typis Nicolai Tebaldini, 1642

[4] 748 [14], ill., tav.  
lat.

Ulisse Aldrovandi (Bologna 1527-1605) uno dei maggiori naturalisti del suo secolo trascorse tutta la sua vita e consumò gran parte delle sue fortune per raccogliere materiali nel progetto di una grande Storia naturale composta di 13 vol. di cui 4 pubblicati in vita. Questa grande opera ha carattere compilativo e l'autore si avvale in particolare dell'opera e dei disegni di Gessner. L'opera è ricercata per le curiose ed interessanti figure straordinarie ed assurde. Ed è un buon esempio di tutto ciò che l'immaginazione e la credulità hanno creato, sia nell'antichità che ai suoi tempi, sulle mostruosità umane ed animali.

(d.d.)

## 104. JEAN JACQUES DE MATTHAUSEN

Art militaire a cheval. Instruction des Principes et fondaments de la cavallerie, & de ses quatre especes, ascavoir lances, corraesses, arquebus & drageons,....

Francfort, par Paul laques, aux frais de Jean Theodore de Bry, 1616

[8] 135, tav.  
fra.

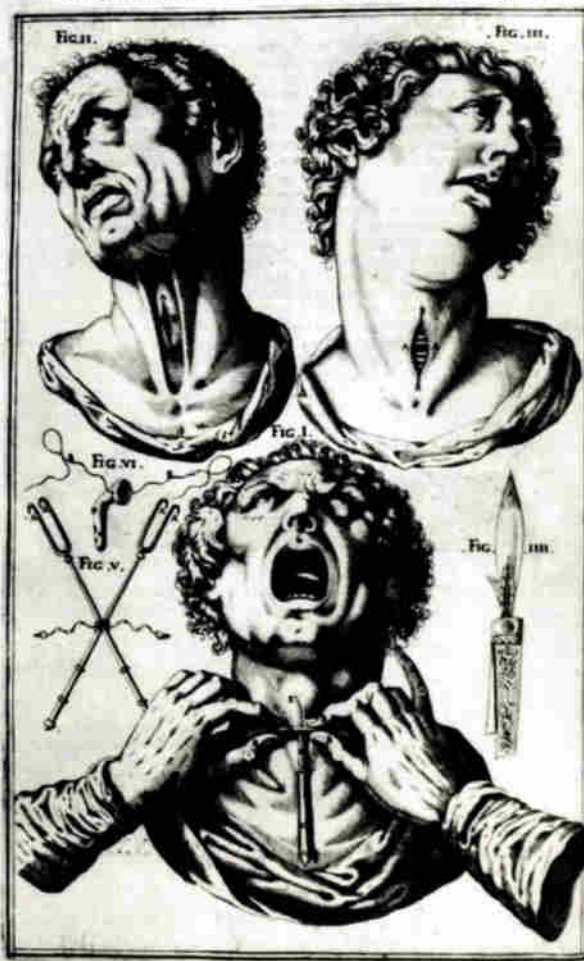
Collegij Calaritani Schol. piar.

L'autore era capitano delle guardie e comandante della piazza di Danzica sotto Federico V. elettore Palatino e re di Boemia negli anni in cui ebbe inizio la guerra dei Trent'anni.

L'opera, citata dal Brunet come assai rara, è priva di utilità in quanto a contenuto ma curiosa per le numerose incisioni da cui è ornata.

(d.d.)

## 122 TAB. XXII. † DE LARYNGOTOMIA.



102.

## 105. GIOVANNI OLINA

Uccelliera ovvero discorso della natura e proprietà di diversi uccelli e in particolare di que' che cantano, con il modo di prendergli conoscerli, allenargli, e mantenergli  
Roma, appresso Andrea Fei, 1622

[12] 81 [12], 59 tav.  
ita.

Edizione originale, testo di lingua citato dalla Crusca. L'autore è reputato l'inventore della caccia "a ragnaja" e questo libro è considerato il migliore in materia di caccia, tra quelli pubblicati in Italia nel '600. Vi sono descritte accuratamente 45 specie di uccelli e si danno particolareggiati consigli sull'allevamento degli uccelli. L'uso fattone dagli amatori della caccia nel corso dei secoli lo ha reso assai raro, il nostro esemplare lamenta la mancanza di alcune tavole e tracce di restauri.

L'opera è notevole per la presenza delle tavole incise in rame da Antonio Tempesta e Francesco Villamena, che si distinguono per eleganza e naturalezza e rappresentano uccelli, scene di caccia e di cucina.

(d.d.)



105.

## 106. AULO FLACCO PERSIO

Persio tradotto in verso sciolto e dichiarato da Francesco Stelluti Accad. Linceo da Fabriano

Roma, G. Mascardi, 1630

[24] 218 [20], ill.  
ita., lat.

Francesco Stelluti (1577-1651), naturalista, uomo di lettere ed uno dei quattro fondatori dell'Accademia dei Lincei, nel tradurre e commentare le "Satire" di Persio, coglie l'occasione per descrivere in termini entusiastici le scoperte di Galileo e Della Porta. Prima edizione del primo libro con illustrazioni, le incisioni di pag. 52 e 127 raffiguranti le api e il gorgoglione del frumento, che costituiscono il primo esempio di applicazione alla storia naturale del microscopio, termine coniato pochi anni prima dai Lincei, e che sembra compaia qui per la prima volta.

(d.d.)

## 107. GALILEO GALILEI

Dialogo... dove ne i congressi di quattro giornate si discorre sopra i due massimi sistemi del mondo tolemaico, e copernicano...

Firenze, per Gio. Batista Landini, 1632

[4] 458, [16]  
ita.

Rara ed importante edizione originale della più famosa opera di Galileo. Nei dialoghi oltre ad un esame degli opposti sistemi astronomici di Tolomeo e Copernico, si pongono le basi della

dinamica moderna, vi si descrivono importanti fenomeni, con una critica di tutti gli antichi sistemi della filosofia naturale. Nota è la polemica che suscitò il testo, la successiva condanna del S. Uffizio, la sottomissione dell'autore, la prescrizione di dare alle fiamme l'edizione.

Testo di lingua e di Crusca. Antiporta fig. in rame raffigurante Tolomeo, Copernico e Tyco Brahe.

(d.d.)

## 108. GIOVANNI ALFONSO BORELLI

De Motu Animalium Io. Alphonsi Borelli Neapolitani matheseos professoris. Opus posthumum

Romae, ex typographia Angeli Bernabò, 1680

2 v., 18 tav.

lat.

Ad usum P. Hyacinthi a S. Bernardo in Collegio Schol. Piarum

Giovanni Alfonso Borelli (1608-1679), nativo di Napoli, fu matematico, fisico, astronomo e una delle figure più rappresentative della scienza post-galileiana, convinto assertore delle nuove idee scientifiche che estese con grande efficacia nei suoi studi. Questa è l'opera, in edizione originale, che ha procurato maggior celebrità all'autore e contiene importanti capitoli sulla teoria del volo degli uccelli e sull'aviazione.

(d.d.)

## 109. BALTHASAR CORDERIUS

Catena sexaginta quinque Graecorum Patrum in S. Lucam. Quae quatuor simul Evangelistarum introducit explicationem...

Antuerpiae, ex officina Plantiniana, 1628

[22] 633 [87]

lat.

ex libris P. Dossena

Corderius (Anversa 1592- Roma 1650) gesuita teologo e studioso della lingua greca.

Pregevole edizione della stamperia Plantiniana con frontespizio inciso in rame da Cornelius Galle su disegno del celebre pittore fiammingo Pietro Paolo Rubens (Colonia 1577-1643).

(d.d.)

## 110. ATHANASIIUS KIRCHER

Athanasii Kircheri Fuldensis e Soc. Iesu presbyteri Musurgia universalis sive Ars magna consoni et dissoni in X libros digesta

Romae, ex typographia haeredum Francisci Corbelletti, 1650

[20] 690; [2] 462 [38], ill.25 tav.

lat.

Athanasius Kircher (Fulda 1602-Roma 1680) gesuita tedesco fu uno degli uomini più eruditi del suo ordine nonché del suo secolo, anche se ad un'immaginazione ardita e una grande memoria non si accompagnò una profondità critica. Scrisse numerose opere, che ebbero grande risonanza, in diversi campi: matematica, fisica ed astronomia, storia naturale, creando uno dei più preziosi gabinetti di fisica sperimentale. Si interessò anche di filologia e lin-

gue orientali e si convinse di aver risolto l'enigma dei geroglifici, benché la sua interpretazione ingegnosa fosse del tutto arbitraria. Nella Musurgia si trovano cose dotte e curiose sulla musica degli antichi, tra l'altro vi si afferma la possibilità di costruire una statua che sembrerà viva, con occhi labbra e lingua che muovendosi produrranno suoni articolati.

(d.d.)

### 111. ATHANASIVS KIRCHER

Athanasii Kircheri... *Ars Magna lucis et umbrae in decem libros digesta*

Romae, sumptibus Hermanni Scheus ex typographia Ludovici Grignani, 1646

[20 395 [7], ill., 37 tav.

lat.

Interessante trattato d'ottica e di gnomonica. L'autore tra l'altro vi descrive un'unione di specchi piani costruiti come quelli d'Archimede, e rende conto dell'esperienza fatta. Vi parla anche di un grande numero di sue invenzioni, talvolta più curiose che utili, tra queste della lanterna magica, di cui è generalmente considerato inventore. Antiporta figurata, oltre 400 illustrazioni nel testo, varie tabelle e tavole incise in rame, compresa la tabella ripiegata con l'oroscopo dei gesuiti.

(d.d.)

### 112. FAMIANO STRADA

Famiani Stradae... *de Bello Belgico decas prima...*

Romae, typis Francisci Corbelletti, 1632

2 v.

lat.

Questa famosa storia, opera dello storico Famiano Strada (Roma 1572-1649), uscì in due tempi diversi, le due diverse decche costituiscono edizioni a sé stanti. La prima deca va dalla morte di Carlo V all'anno 1575, la seconda prosegue fino al 1590.

Rara edizione originale (il primo volume fu ristampato identico nel 1640).

L'antiporta incisa in rame rappresenta la caratteristica carta geografica del Belgio e dell'Olanda a forma di un leone rampante, il celebre "Leo belgicus".

(d.d.)

### 113. LORENZO MAGALOTTI

Saggi di naturali esperienze fatte nell'Accademia del Cimento... e descritte dal Segretario di essa Accademia

Firenze, per Giuseppe Cocchini all'insegna della Stella, 1666

[8] 269 [8], 76 tav.

ita.

Il conte Lorenzo Magalotti (Roma 1637-Firenze 1712) fu letterato e segretario dell'Accademia del Cimento, istituita verso la metà del Seicento dal granduca di Toscana Ferdinando II. Fu anche membro dell'Accademia della Crusca, degli Arcadi e della Reale Società di Londra.



### 112.

Questa rara edizione originale non fu messa in vendita, ma veniva regalata a piacimento dal card. Leopoldo di Toscana. L'opera contiene, tra l'altro, la prima descrizione del termometro e dell'igrometro, esperienze sull'elettricità, sulla calamita, velocità del suono e della luce, sui vapori e sulla resistenza dei corpi al freddo e al caldo.

(d.d.)

### 114. CHRISTOPH CELLARIUS

Notitia Orbis antiqui, sive geographia plenior, ab ortu rerumpublicarum ad Constantinorum tempora orbis terrarum faciem declarans

Lipsiae, impensis Gleditsch senioris, 1701-1706

3 v., tav.

lat.

Christoph Cellarius (1638-1707) tedesco, filologo, storico e geografo professore a Weimar, Zeitz e Halle. L'opera racchiude per la prima volta in un solo testo una descrizione generale del mondo. Nonostante che la geografia all'epoca non sia ancora costituita come scienza, e che l'opera risulti una estesa compilazione da testi classici della geografia antica, essa ebbe gran voga per tutto il '700 e successive ristampe.

Questa prima edizione dell'opera fu stampata a Lipsia da Gleditsch. Presenta un ritratto dell'autore, una fine incisione in rame di M. Bernigeroth, il terzo volume è interamente composto di carte geografiche.

(d.d.)

## 115. MICHELE MERCATI

Michaelis Mercati Samminiatisensis Metallotheca opus posthumum, ... opera autem, & studio Joahnis Mariae Lancisii... illustratum

Romae, ex officina Jo. Mariae Salvioni, 1717

LXIV, 378, ill., tav.

lat.

ex dono S.D. nostri Papae Clementis XI. facto procuratori generali Congregationis S. Mauri, die 17. mensis Maii, anno 1718

Il Mercati (San Miniato 1541-Roma 1593) medico e naturalista fu intendente al giardino delle piante del Vaticano. In breve tempo costituì un interessante raccolta di storia naturale in particolare per quanto riguarda i minerali.

Quest'opera rimasta inedita per più di un secolo, fu pubblicata dal Lancisi su incarico del Papa Clemente XI sulla base di un manoscritto rinvenuto a Firenze. Interessante per la descrizione del museo, che andò disperso e distrutto, costituito in Vaticano dal Mercati e per le numerose illustrazioni e le belle tavole incise in rame, tra cui il ritratto dell'autore del Fariat da un dipinto del Tintoretto.

(d.d.)

## 116. GIAMBATTISTA VICO

Principi di scienza nuova di Giambattista Vico d'intorno alla comune natura delle nazioni...

Napoli, nella stamperia Muziana, a spese di Gaetano e Stefano Elia, 1744

2 t. in un v., 2 tav.

ita.

Giovanni Battista Vico (Napoli 1668-1744) fu filosofo, storico, giurista e critico.

Terza edizione dell'opera principale del Vico che insoddisfatto delle prime due edizioni procedette ad un'ampia rielaborazione del testo che appare qui nella stesura definitiva.

La Scienza nuova diventa, per opera soprattutto degli esuli della Repubblica Napoletana del 1799, uno dei testi essenziali di discussione e di riferimento della cultura del primo Ottocento, per la sua visione della storia e la netta persuasione della storicità del diritto e delle istituzioni.

(d.d.)

## 117. LUDOVICO ANTONIO MURATORI

Rerum italicarum scriptores ab anno aerae christianae quingentesimo ad millesimumquingentesimum, quorum potissima pars nunc primum in lucem prodit ex Ambrosianae, Estensis, aliarumque insignium Bibliothecarum codicibus

Mediolani, ex typographia Societatis Palatinae, 1723-1751

28 v., tav.

lat.

La monumentale opera del più celebre erudito del '700 il Muratori (Vignola 1672-Modena 1750) fu pubblicata da una società tipografica appositamente costituita sotto la spinta del libraio e letterato bolognese Filippo Argelati, che venne chia-

mata Palatina in quanto ospitata in un piano del Palazzo Reale. La Società, che adoperò caratteri ricavati da matrici olandesi e fusi dal veneziano Bellagatta, nata nel 1721 chiuse nel 1742. Oltre che per le sue grandi opere erudite va ricordato come il più organico codificatore del gusto e dell'estetica dell'Arcadia in opposizione al barocco seicentesco.

(d.d.)

## 118. GIOVANNI BATTISTA BORRA

Trattato della cognizione pratica delle resistenze geometricamente dimostrato dall'architetto Giambattista Borra...

Torino, nella Stamperia Reale, 1748

[4] 313, 26 tav.

ita.

Giovanni Battista Borra (San Giorgio Canavese 1712-Torino 1786) fu architetto attivo a Torino e nel Piemonte nella metà del '700, stilisticamente appartiene ad un periodo di transizione in cui la tradizione barocca piemontese è temperata dalle nuove tendenze del neoclassicismo.

Una delle prime e note edizioni della Stamperia Reale di Torino dopo la sua fondazione nel 1741, con le tavole disegnate ed incise in rame dall'autore.

(d.d.)

## 119. MICHELE ANTONIO GAZANO

La storia della Sardegna scritta dall'avvocato Michele Antonio Gazano...

Cagliari, nella Reale Stamperia, 1777

2 v.

ita.

Ad usum R. Adm. P.M. Caroli Fadda ex-Provinc. Carmelitar. Sardiniae

Edizione originale della prima importante opera storica dedicata alla Sardegna, scritta dal Gazano (1712-1785) uomo politico e segretario di stato piemontese.

Bella edizione uscita dai torchi della stamperia di Cagliari.

(d.d.)

## 120. PIETRO METASTASIO

Opere del signor Ab. Pietro Metastasio poeta cesareo giusta le correzioni, e aggiunte dell'autore nell'edizione di Parigi del MDCCCLXXX

Venezia, presso Antonio Zatta, 1781

16 v., tav.

ita.

Il Metastasio, nome grecizzato di Pietro Trapassi (Roma 1698-Vienna 1782), fu poeta e il più popolare autore drammatico del settecento italiano. I suoi libretti saranno musicati da quasi tutti i compositori del suo tempo ed eserciteranno un influsso determinante sulle strutture musicali del melodramma almeno fino alla metà del '700. Notevole contributo alle edizioni del libro illustrato veneziano è questa prima edizione zattiana in 12° curata dallo stesso Metastasio e che desta il più grande interesse del mondo letterario italiano ed europeo. Nell'edizione si



contano circa duecentocinquanta pregevoli incisioni in rame, le tavole disegnate dal Gobbi e da P.A. Novelli piacciono per la loro eleganza classicheggiante rispettata dagli incisori che sono il Baratti, Zuliani, Dall'Acqua, Daniotto, Alessandri. Nel I vol. vi è il ritratto dell'autore inciso da M. Pitteri.

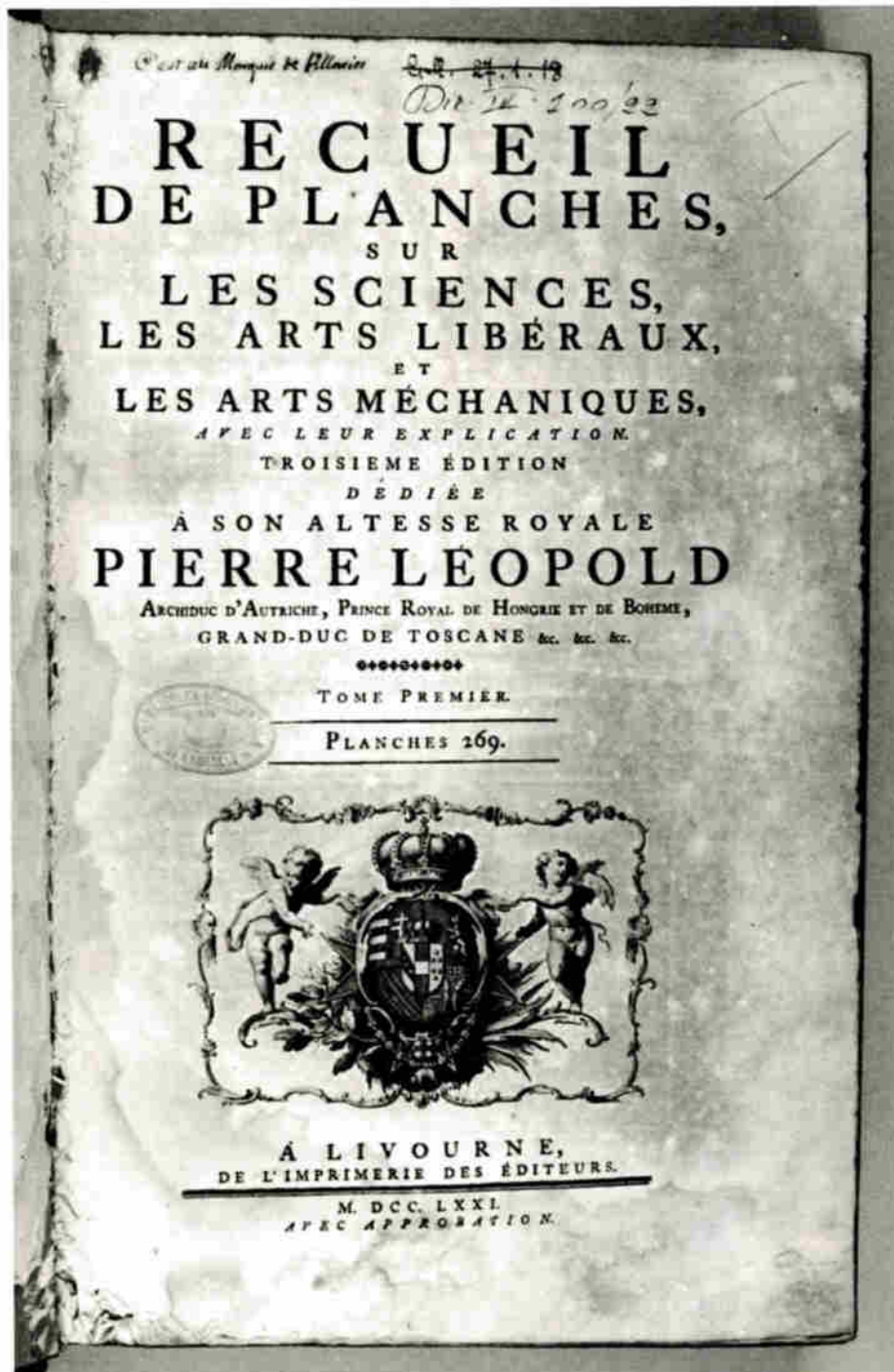
(d.d.)

## 121. TORQUATO TASSO

Il Goffredo ovvero Gerusalemme liberata di Torquato Tasso. Nuova edizione arricchita di figure in rame,...  
Venezia, presso Antonio Groppo, 1760-1761

2 v., ill., 20 tav.  
ita.

Bella edizione tassiana di un editore veneziano minore in cui si esprime un notevole raffinemento di gusti nella concezione del frontespizio, in parte il merito è dovuto all'ideatore dell'antiporta il Novelli che ha anche disegnato la vignetta nel frontespizio, che è dunque inciso e non composto tipograficamente. L'edizione è ricca di tavole a piena pagina all'inizio del canto, ed il testo è spesso interrotto coll'inserzione di fregi e vignette. Antiporte, tavole, testate, vignette incise da J. Leonardis su invenzione di P.A. Novelli. Le tavole di B. Castelli entro fregio,



cartella per gli argomenti di ciascun canto mentre il ritratto del Tasso è quello di A. Caracci.

(d.d.)

## 122. LAZZARO SPALLANZANI

Viaggi alle due Sicilie e in alcune parti dell'Appennino dell'abbate Lazzaro Spallanzani...

Pavia, nella stamperia di Baldassare Comini, 1792-1797

6 v., 11 tav.

ita.

Ultimo viaggio di Lazzaro Spallanzani (1729-1799) a carattere scientifico attraverso il Sud dell'Italia e in alcune località dell'Appennino modenese nell'estate del 1788 allo scopo di reperire rocce e minerali vulcanici per il Museo di Storia naturale di Pavia. Questa importante opera contiene un resoconto dettagliato della sua spedizione. Raccolse campioni ed eseguì circostanziate osservazioni circa l'attività eruttiva dei Campi Flegrei, Vesuvio, Stromboli e l'Etna. Confrontò i dati raccolti e avanzò interessanti ipotesi sulla formazione delle geosinclinali terrestri, identificò correttamente come idrogeno carbonato (metano), il gas emesso dai terreni ardenti. Descrisse ciò con uno stile vivace che divenne modello di esposizione ragionata di osservazioni geologiche e geografiche gettando le basi della geochimica e della geologia sperimentale.

(d.d.)

## 123. LUIGI GALVANI

Aloysii Galvani... de Viribus electricitatis in motu musculari commentarius cum Joannis Aldini dissertatione et notis....

Mutinae, apud Societate typographicam, 1792

[26] 80, 3 tav.

lat.

Edizione originale del celebre lavoro sull'elettricità animale del Galvani (Bologna 1737-1798) anatomista, fisiologo e fisico. Galvani osservando un effetto di contrazione toccando con gli estremi di un arco elettroconduttore i nervi lombari e i muscoli della coscia di una rana ne dedusse l'esistenza di una elettricità animale. L'ipotesi fu poi confutata da Volta, che dallo studio di queste esperienze trasse l'ispirazione per l'invenzione della pila.

(d.d.)

124. ENCYCLOPEDIE OU DICTIONNAIRE RAISONNÉ DES SCIENCES, DES ARTS ET DES MÉTIERS, PAR UNE SOCIÉTÉ DES GENS DE LETTRÉS, MIS EN ORDRE ET PUBLIÉ PAR M. DIDEROT...

Livourne, Imprimerie de la Société, 1770-1775

28 v.

fra

L'Encyclopedie, opera collettiva, venne pubblicata a Parigi tra il 1751 e il 1772 su progetto dell'editore Le Breton ma Diderot ne fu l'organizzatore e animatore difendendone l'indipendenza da ogni autorità politica e religiosa e imponendo la partecipazione di specialisti delle più diverse discipline. Tra i collaboratori figurano tra gli altri D'Alembert, Montesquieu, Voltaire, Rousseau, D'Holbach e Buffon. Il successo fu enorme nonostante il prezzo elevato, per lo spirito che animava l'opera: la fede nella ragione e nel progresso, l'affermazione dei valori borghesi contrapposti all'ideale aristocratico e religioso, il preannuncio dei principi di libertà e di uguaglianza.

Due edizioni furono intraprese quasi subito in Italia, a Lucca e Livorno nel 1770, che qui presentiamo esponendo il primo volume delle planches. La Biblioteca possiede anche un'edizione ginevrina di poco successiva.

(d.d.)

## 125. QUINTUS HORATIUS FLACCUS

Q. Horatii Flacci Opera

Parmae, in aedibus Palatinis typi Bodonianis, 1791

XIV 371

lat.

Bellissima edizione del Bodoni (Saluzzo 1740-Parma 1813) tipografo ed editore celebre per le sue edizioni di estrema nitidezza e precisione considerate le migliori dell'epoca. Tutte si distinguono per l'eleganza del disegno classico dei caratteri, latini, greci, arabi, ecc., da lui stesso fusi; per la qualità della carta e degli inchiostri e per la bellezza dei frontespizi (d'ispirazione epigrafica ed esclusivamente tipografici) e dei sobrii fregi.

L'edizione è la prima di quelle dei classici, che Bodoni stampò con i suoi torchi privati; ne furono stampate 128 copie in diversi tipi di carta. Fu eseguita su sollecitazione del ministro cav. d'Azara. La prefazione è dell'abate Strocchi.

(d.d.)

## Storia e patrimonio

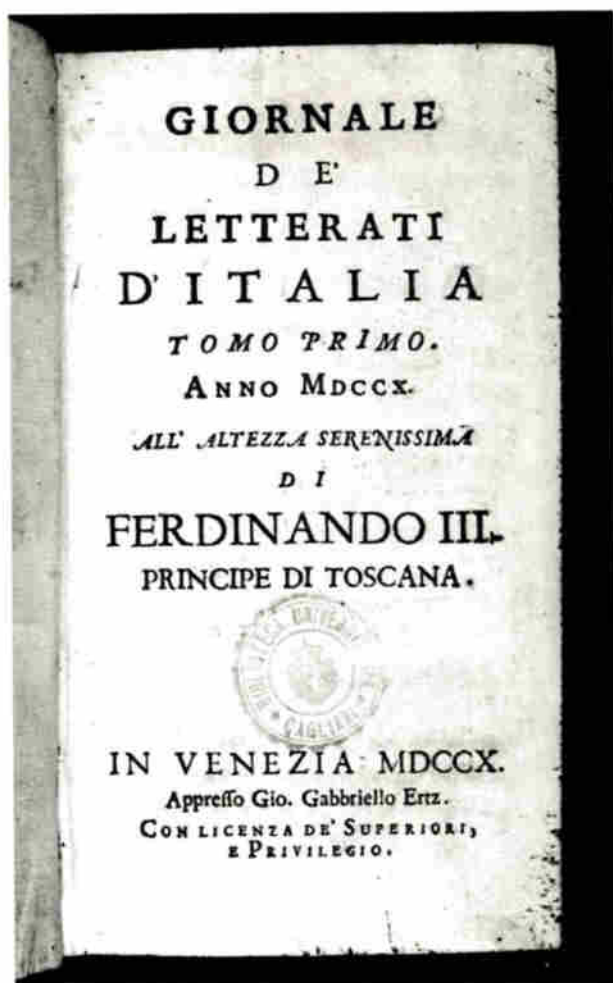
### Giornali e Riviste

**I**n Biblioteca figurano fra giornali e riviste ca. 6000 testate di periodici cioè di pubblicazioni collettive, formalmente definite da un titolo, pubblicate a intervalli prestabiliti e durata teoricamente illimitata, in fascicoli collegati a costituire annate e poi una serie continua; le caratteristiche, titolo compreso, sono in realtà destinate a cambiare nel tempo.

Sono raccolte a volte complete, altre volte si tratta di spezzoni o di singoli numeri. Con pazienza si cerca di colmarne le lacune acquistando originali o riproduzioni. Ad esempio anni fa sono state acqui-

state le raccolte complete del *Corriere della Sera* e de *L'Avanti* su microfilm. Vi sono quotidiani, riviste scientifiche e letterarie, periodici bibliografici, riviste di vario livello a carattere generale e specialistico. Al momento i periodici correnti sono ca. 600 di cui un centinaio stranieri, non molto numerosi ma i costi sono molto elevati e non si dispone dello spazio necessario. I giornali più antichi, di cui si espone qualche esempio, hanno un aspetto e un contenuto molto diverso da quanto oggi identifichiamo con questo termine.

Recentemente è stato pubblicato uno studio sui



periodici stranieri dal sec. XVIII al 1940 che ha messo in luce, dopo un'attenta ricognizione, la presenza di testi interessanti e spesso ignorati e approfondito alcune "ipotesi sulla diffusione e circolazione della cultura letteraria, filosofica, scientifica europea in Sardegna" come dice la Prof. Pisano che ha diretto la ricerca.

Non c'è dubbio però che per il passato la raccolta più interessante sia quella dei giornali e riviste pubblicati in Sardegna, collezione molto ricca, formata attraverso il deposito obbligatorio degli stampati ma anche per doni e acquisti e che deve ancora essere meglio esplorata soprattutto per i numerosi numeri unici e per quelle pubblicazioni che hanno avuto vita brevissima, si sono limitati a un numero di saggio o non sono nemmeno nate ma di cui resta testimonianza di un progetto e di una ricerca di adesioni. Sono anche molto importanti le pagine locali di quotidiani nazionali quali *Il Giornale d'Italia* o *L'Unità*. Non tutti i periodici sono collocati nei fondi principali "Giornali" "Periodici correnti" "Periodici estinti", dove spesso del resto stanno impropriamente, ma se ne tro-

vano numerosi in fondi particolari (Baille, Todde ecc.) e soprattutto fra le miscellanee. È in progetto, per iniziativa regionale, un catalogo a stampa dei periodici sardi dalle origini al 1940.

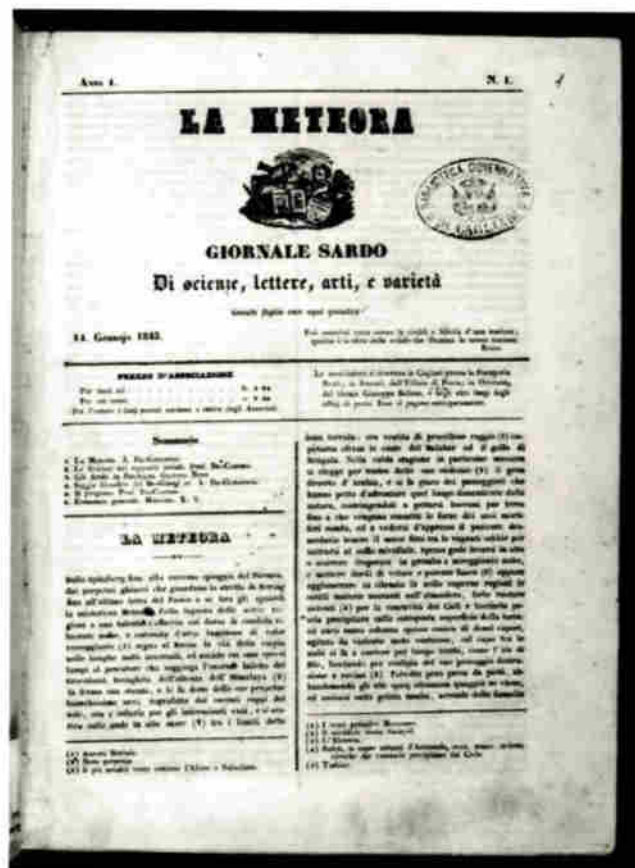
Il giornale è una fonte interessantissima e perciò assai consultata. Per la storia locale e non solo locale forniscono informazioni di ogni genere: dalla cronaca alla grafica, dalla moda alla politica o allo sport. E altrettanto interessante è osservarli sotto l'aspetto giornalistico (scelta delle notizie, intitolazione, impaginazione ecc.).

Si tratta però di materiale facilmente deteriorabile per il tipo di carta e l'inchiostro usati e per l'uso indiscriminato che li ha spesso rovinati.

I giornali dell'Ottocento e parte dei successivi sono stati microfilmati e al lettore non vengono più dati gli originali ma le riproduzioni che possono anche essere consultate presso altre Biblioteche.

Si espone un saggio di quanto posseduto con particolare attenzione alla Sardegna, all'illustrazione, alla tipicità della presentazione.

(g.s.d.)



126. **GIORNALE DE' LETTERATI D'ITALIA.** Poi supplemento al Giornale dei letterati. Venezia, 1710-1740

Tom 1-40

Si tratta del più antico periodico italiano posseduto dalla Biblioteca. È un esempio di come era anticamente un "giornale". Pubblicato dal 1710 al 1740, in effetti regolarmente fino al 1724, fra gli animatori va ricordato Scipione Maffei che nella "Prefazione" all'inizio della pubblicazione ne delinea le finalità e il carattere: la formazione della "universalità di cognizioni" necessaria a un uomo di lettere e il risveglio dal "presente sonno" degli ingegni italiani riallacciandosi alle grandi tradizioni culturali italiane.

(g.s.d.)

127. **JOURNAL LITERAIRE**

La Haye, Johnson, 1713-1736

La Biblioteca possiede quasi l'intera collezione (1713-1733) nella seconda edizione in 20 tomi pubblicata dal 1732, già appartenente ai fondi librari gesuitici, di questo antico periodico letterario in lingua francese stampato nei Paesi Bassi e destinato a un pubblico colto. Vi si tratta di belle arti, letteratura, storia, geografia, più spesso di teologia e vi si riassumono le dispute del tempo, di scienze naturali, di medicina. I volumi sono corredati di indice degli articoli e di indice per materia. Vi si trovano ogni tanto pagine dedicate alle novità letterarie e alle notizie dalle città più importanti dell'Europa. I dati sono tratti dal recente "I Periodici stranieri in Sardegna: catalogo delle Biblioteche Universitarie di Cagliari e Sassari: 1700-1940. A cura di L. Pisano".

(g.s.d.)

128. **LA METEORA.** Giornale sardo di scienze, lettere, arti e varietà

Cagliari, Anno I (1843) - III (1845)

Uno dei più antichi giornali locali a carattere solo culturale in quanto il dibattito politico non gli era consentito. Nel volume "I periodici sardi dell'Ottocento" viene ampiamente esaminato e lo si descrive come di intonazione liberale, promosso da Salvatore Angelo De Castro, Alberto De Gioannis, Gavino Nino, ebbe fra i collaboratori Vincenzo Bruscu Onnis, Giuseppe Pasella, Giovanni Siotto Pintor, Giovanni Spano e Pasquale Tola.

(g.s.d.)

129. **L'UTILE PASSATEMPO.** Programma

Sassari, Nuovo Stabilimento Tipografico Luigi Azzati, 25 maggio, 1841

È l'esempio di come all'epoca si cercavano adesioni per iniziative editoriali. Il manifesto è firmato da Luigi Azzati. Non risultano numeri effettivamente pubblicati.

(g.s.d.)

130. **L'ECONOMISTA.** Gazzetta settimanale.

Scienza economica, finanza, commercio, banche, ferrovie e interessi privati

Firenze, Tip. della Gazzetta d'Italia, Bencini, Anno I (1874) - XXIII (1896)

Malgrado il livello elevato e l'interesse del dibattito sulle sue pagi-



ne la rivista che si impegna anche, con l'opera dell'economista Giuseppe Todde, nell'analisi della problematica economica della Sardegna ma è pubblicata fuori dell'isola, è di difficile reperimento. Todde fu discepolo e amico di Francesco Ferrara, la Biblioteca ne custodisce un interessante carteggio. La copia posseduta proviene dal lascito Todde. Se ne espone il primo fascicolo.

(g.s.d.)

### 131. LO STRETTO DI BONIFACIO. Periodico gallurese settimanale

Santa Teresa di Gallura, Anno I (1888)

Interessante e di assai difficile reperimento almeno in pubbliche raccolte, è stato acquistato solo qualche anno fa e fornisce numerose notizie e esprime posizioni democratiche.

In precedenza era stato acquistato un considerevole gruppo di giornali sardi in prevalenza degli anni 1920-1930 e di tipo goliardico-balneare appartenuti a una biblioteca privata già purtroppo smembrata. Si sono ricomposte raccolte lacunose o individuate testate non possedute dalla Biblioteca e in qualche caso mai citate dagli studiosi. L'interesse sta soprattutto nelle vignette e nelle caricature spesso di livello molto elevato e dovute a firme notissime.

(g.s.d.)

### 132. COMOEDIA. Rivista mensile teatrale

Milano, Mondadori, Anno I (1919) - XVI (1934)

Una rivista importante per la storia del teatro italiano fra le due guerre, ricca di notizie, recensioni, fotografie, testi. La raccolta, tuttora incompleta, è stata largamente integrata con acquisti in antiquariato.

(g.s.d.)

### 133. L'ARTE DEI CAMPI. Giornale dell'agricoltore sardo Sanluri, 1908

Rivista pubblicata a Sanluri nel 1908 come "Organo dell'Ufficio Tecnico Agricolo Sardo di Sanluri e delle Cooperative Agrarie dell'Isola", diretta dall'enotecnico Giuseppe Dessi, si fregia di una testata disegnata da Primo Sinopico e fornisce una serie di notizie utili alla storia dell'agricoltura: statistiche, articoli di divulgazione scientifica, pubblicità per l'introduzione di attrezzature varie e per la meccanizzazione e così via.

(g.s.d.)

### 134. RIVISTA SARDA: POLITICA-ECONOMICA-LETTERARIA-ARTISTICA

Roma, Anno I (1919) - VI (1924)

Interessante periodico sardo pubblicato fuori dell'Isola cui collaborano artisti e letterati sardi pienamente inseriti nei movimenti culturali del periodo. La copertina esposta, come altre, è dovuta a Melkiorre Melis.

(g.s.d.)

### 135. LA LETTURA. Rivista mensile del Corriere della Sera Milano, Anno I (1901) - XLV (1945)

La Biblioteca possiede solo fino al 1927 questa rivista mensile che ebbe direttori importanti come G. Giacosa, R. Simoni, E.

Possenti e collaboratori prestigiosi e conobbe una larga diffusione contribuendo a far conoscere narratori interessanti e informando su avvenimenti culturali, in modo accessibile. Si occupava di attualità, di arti figurative, di letteratura, di critica teatrale, di divulgazione scientifica, e pubblicava una rassegna di riviste italiane e straniere.

Pubblicò fra l'altro a puntate "Marianna Sirchia" della Deledda e articoli sulla Sardegna. Le copertine raffinate e le illustrazioni appartengono a nomi illustri come quelle di Dudovich e fra i sardi di Biasi.

(g.s.d.)

### 136. CORRIERE DEI PICCOLI

Milano, Anno I (1908) -

La Biblioteca non ne possiede la raccolta ma solo qualche volume ed è un peccato non solo perchè è stato il più diffuso giornale per bambini per decenni ed è quindi un documento di costume e di testimonianza delle scelte politico-culturali nei confronti dell'infanzia di estremo interesse, non solo per l'eccezionale validità della parte grafica ma perchè vi collaborarono numerosi artisti sardi.

Fra tutti va ricordato Giovanni Manca che inventò personaggi famosi come la mula testarda e Pier Lambicchi con la sua magica vernice.

(g.s.d.)

### 137. L'INFORMATORE DEL LUNEDÌ. Notiziario, varietà, sport. Settimanale indipendente

Cagliari, Anno XIX, n. 24, 22 giugno 1964

È un numero speciale, a colori, per un'occasione speciale: il Cagliari in Serie A. Sotto il titolo "Il grande Cagliari" la foto della squadra in cui giocano Riva, Greppi, i sardi Congiu e Tiddia con l'allenatore Silvestri. Alcuni giocatori saranno ancora presenti nella squadra che nel '69-'70 vincerà lo scudetto. Quello del giornalismo sportivo è uno dei settori in cui risultano più evidenti i cambiamenti, anche a distanza di pochi anni. Si è scelto in questo caso di richiamare un momento caro agli sportivi sardi.

(g.s.d.)

### 138. REVUE DES DEUX MONDES

Paris, Anno I (1829) -

L'esposizione di questa celebre rivista vuol essere un esempio delle grandi collezioni (in questo caso dalle origini con qualche lacuna) di riviste culturali e scientifiche alle quali si ricorre per la parte corrente e soprattutto per il passato.

(g.s.d.)

### 139. LISA PLUS. Library and Information Science Abstracts

Bowker Saur

Edizione su CD-Rom

I repertori bibliografici rappresentano uno dei punti di forza della Biblioteca. Un repertorio corrente è quello pubblicato periodicamente per fornire via via un supplemento di notizie; si è preferito esporne non uno tradizionale ma un CD-Rom in cui le nuove notizie non arrivano con successivi fascicoli ma vengono incorporate in un nuovo dischetto che sostituisce il precedente.

(g.s.d.)

LA GRANDE  
ESTATE

## L'INFORMATORE

NOTIZIARIO - VARIETA' - SPORT

*del lunedì*

Cagliari - Via Roma

Anno 818 - Numero 24 - Sped. in abb. postale

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Cagliari, Lunedì 22 giugno 1964 - Una copia L. 50

**Il grande Cagliari****20 ROSSOBLÙ**

Il Cagliari va in A, ed eccoli tutti in campo, con il loro allenatore, i rossoblù ai quali è riuscita l'impresa che porta il calcio isolano alla ribalta più ambita: nell'ultima fila vediamo Congiu (1), Rizzo (2), Cappellari (3), Kancani (4), Torriglia (5), Riva (6) e Givanti (7); nella penultima fila, Fallanatore Silvestri (8), Mazzucchi (9), Lorenzi (10), Varsi (11), Sengo (12) e Vesconi (13); nella seconda fila, Martiradonna (14), Spinosi (15), Girotta (16) e Tiddia (17); in prima fila infine Bogazzi (18), Colombo (19) e Serola (20). Questa è la rosa del Cagliari al completo, con i grandi protagonisti ed i bravi comprimari. C'è gloria per tutti.

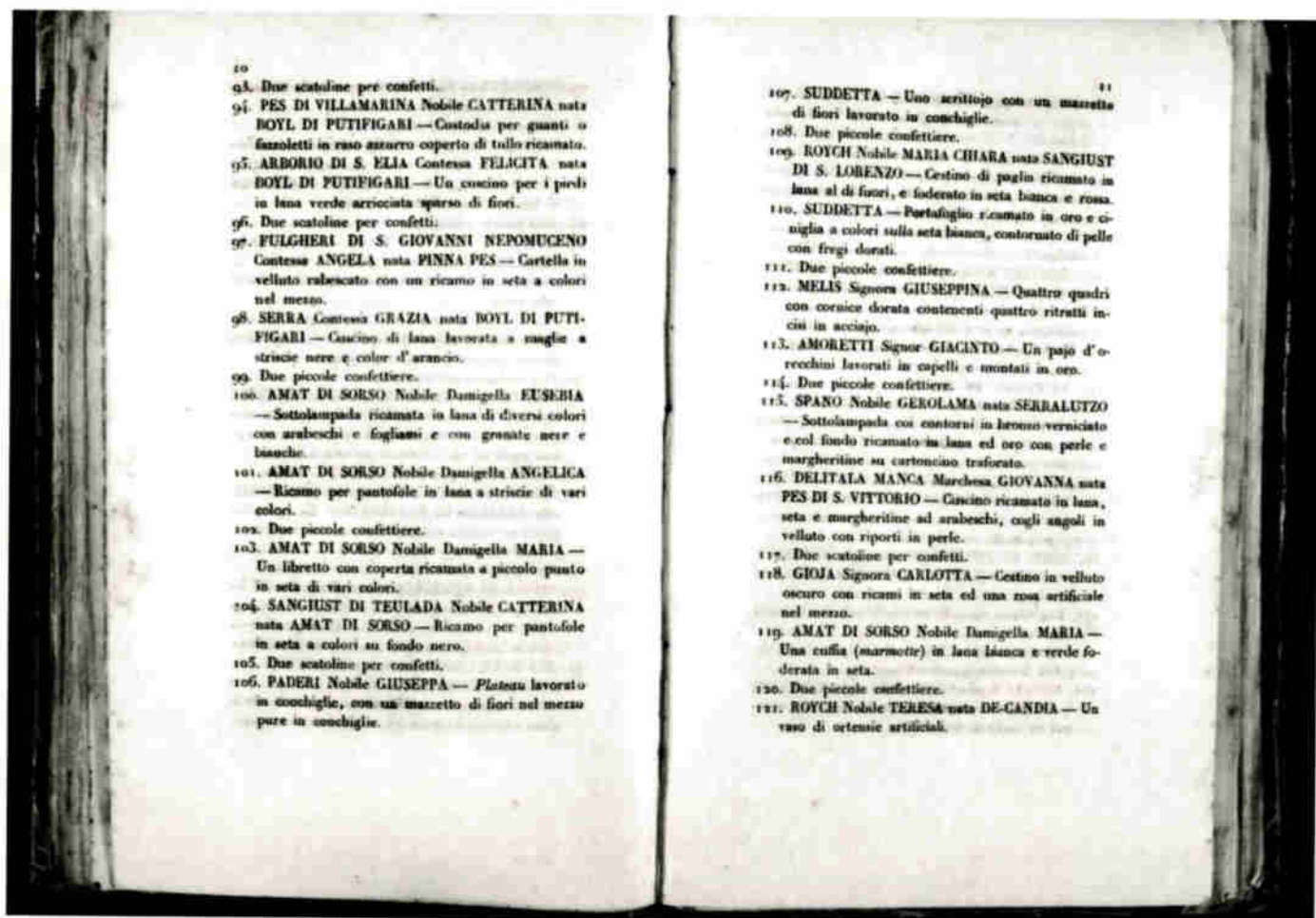
## Storia e patrimonio

### Materiale vario e curiosità

La biblioteca può accrescere il proprio patrimonio documentario ed incrementare le proprie sezioni in modi differenti: attraverso acquisti, donazioni, scambi tra biblioteche e per diritto di stampa. Varie quindi sono le vie d'accesso del materiale in biblioteca e per tutte, più o meno, è possibile esercitare un controllo in termini di selettività ed esaustività allo stesso tempo.

Un genere di materiale sul quale non è invece possibile effettuare alcun tipo di intervento selettivo è quello che perviene alla biblioteca come copia di deposito legale obbligatorio per diritto di stampa. Quest'ultimo, in base ad una legge che fa obbligo

ai tipografi di consegnare allo Stato cinque copie di ogni loro pubblicazione. Di queste copie due vanno rispettivamente inviate alle due Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e Firenze, ed una in particolare alla maggiore biblioteca della città capoluogo di provincia in cui ha sede la tipografia. Per la provincia di Cagliari è la Biblioteca Universitaria a godere di tale privilegio. È indubbio che in tal modo pervengono alla biblioteca opere utili e di valore, come pure quelle qualitativamente scarse che potrebbero sembrare inutili. La biblioteca che gode del diritto di stampa è tenuta a conservare scrupolosamente ogni singolo







140. SENTENZA NELLA CAUSA DEL REGIO FISCO CONTRO SALVATORE CASULA DEL LUOGO DI BORORE DI ANNI 18 COMPITI...

Cagliari, Reale Stamperia, 1796

cm 39 x 41

ita.

Fondo antica provenienza: acquisto

Il sogno di libertà vagheggiato in quegli anni di lotta antifeudale (1793 - 1796), l'ostilità contro i "baroni", la retribuzione di un salario troppo basso e insufficiente, sono forse alla base del furto di cui si parla nella sentenza qui esposta. Il governo sabaudo, che con la forza era riuscito a ristabilire l'ordine nell'Isola (giugno 1796) continuava a servirsi di ogni mezzo per reprimere qualsiasi atteggiamento di ribellione popolare. La fustigazione, pena a cui fu sottoposto lo scellerato domestico, era proprio quella che veniva inflitta ai piccoli ladri. "Los açost" (sardo *acciottus*), ossia le frustate, si applicavano a scopo correttivo, e già in epoca spagnola sostituirono altre punizioni corporali, ancora più severe, che risalivano ai tempi di Eleonora. Le fustigazioni avvenivano in modi differenti: con la sola verga, con strisce di cuoio, oppure con corde sottilissime munite di nodi. Il colpevole veniva legato ad una panca e lo sbirro, o il boia, lo sferzava pubblicamente. Secondo una massima religiosa vigente nei tribunali sardi, era vietato eseguire le fustigazioni di venerdì. Queste, come anche le torture, vennero abolite dal Codice Feliciano nel 1827. Nella terminologia locale è rimasto il catalanismo *acciottau* (fustigato), che viene usato frequentemente nell'esclamazione *acciottau siast*, cioè "possa essere fustigato", riferito a persona scaltra, maliziosa, esperta e capace del suo mestiere, difficile da gabbare.

(m. r. s.)

141. NUOVA TARIFFA DELLE MONETE CORRENTI NEL REGNO DI SARDEGNA COL LORO RISPETTIVO PESO, VALORE, E MOLTIPLICAZIONE DI CIASCUNA DI ESSE. IN CONFORMITÀ DEL REGIO EDITTO 20 MARZO 1768, E SUCCESSIVI PREGONI 29 DIC. 1772, 3 GIUGNO, E 13 LUGLIO 1773, E 10 FEBBRAIO 1786

Cagliari, Reale Stamperia, 1789

[2] c., 32 p. stemma; 16°

ita.

Fondo antica provenienza

Il dominio spagnolo aveva lasciato la Sardegna in uno spaventoso disordine economico. Solo con il passaggio di essa ai Savoia, nel 1720, il governo piemontese porrà in atto dei provvedimenti riguardanti, alcuni la materia "de metallo e monete" ed altri riferiti in particolar modo al valore di cambio ed alla circolazione monetaria nell'isola. Questa "confusione orrenda", come spesso viene definita nelle relazioni concernenti la grave situazione del sistema monetario sardo di quegli anni, perdurò anche nella seconda metà del '700. Essa ancora sussisteva all'epoca dell'Editto Boginiano del 20 marzo 1768, cui fa ancora riferimento il tariffario qui esposto (1789). Successivi provvedimenti si resero necessari per procedere alla progressiva eliminazione delle vecchie monete spagnole e di quelle piccole d'argento forestiere, nonché al ritiro delle monete con peso inferiore e di quelle erose. In Sardegna l'unica moneta che circolava

era quella di tipo metallico. Nel 1780, ad opera di Vitt. Amedeo III, furono introdotti i biglietti di credito.

(m. r. s.)

142. PREGONE DELL'INTENDENTE GENERALE RIGUARDANTE LA FABBRICA DI CAPPELLI STABILITA IN QUESTA CITTÀ IN DATA 22 FEBBRAIO 1804

Cagliari, Reale Stamperia, 1804

8 c. stemma; fol.

ita.

Fondo antica provenienza

In questo *Pregone*\* sono contenuti i provvedimenti, presi dall'Intendente Generale, che si basano sulle disposizioni date dal re, Vitt. Emanuele I, in risposta al ricorso a lui presentato da parte dell'avvocato Don Giuseppe Ciarella, nel quale si richiedeva il permesso di aprire una fabbrica di cappelli nella città di Cagliari. Nel presente documento si riconosce "l'evidente utilità" che poteva derivare al Regno dall'apertura di un simile stabilimento ed il vantaggio che avrebbe procurato "a' Regnicoli... la provvista sul luogo di un genere necessario a più discreto prezzo". Il re accordava, inoltre, tale concessione per impedire "l'uscita dal Regno di una non indifferente porzione di contanti", come pure per promuovere l'industria nazionale.



Al Ciarella viene accordato il privilegio della sola fabbricazione di cappelli di ogni qualità e non l'importazione. Egli, inoltre, è tenuto al rispetto di alcuni obblighi, quali quello di rifornire del suo prodotto tutto il Capo Meridionale dell'Isola.

All'interno del documento è contenuta, tra l'altro, una tabella coi prezzi dei cappelli importati dall'estero raffrontati con quelli dei modelli che si sarebbero prodotti nella fabbrica cittadina.

\* PREGONE dallo spagnolo Pregon = bando, e dal latino "praeconium". Nel Regno di Sardegna era la disposizione emanata dal viceré.  
(m. r. s.)

#### 143. MANIFESTO DEL PROTOMEDICATO GENERALE DEL REGNO DI SARDEGNA

Cagliari, Reale Stamperia 1828

cm 30 x 42

ita.

Fondo antica provenienza

"Addì 9 marzo 1456 il re Alfonso V con bando pubblicato al popolo rendeva noto di aver concesso il privilegio di Protomedico di tutto il Regno, con sede in Cagliari, al Cav. Pietro Giorda, sua vita durante". Con l'istituzione di un Ufficio Protomedicale si incominciarono ad emanare diversi regolamenti diretti a tutelare la salute pubblica. Le norme in essi contenute

erano dettate secondo sani criteri, erano rese efficaci ed esecutive dietro l'applicazione di sanzioni pecuniarie e punizioni abbastanza severe per i contravventori. Nel *Manifesto* qui esposto, vengono date precise disposizioni su quel che si potrebbe definire un "fermo biologico" tendente a regolare la pesca delle sanguisughe. Essendo il salasso alquanto costoso, lo si praticava solo eccezionalmente. Nei casi meno gravi, prima di ricorrere ad esso, si tentava con l'uso di vescicanti e sanguisughe. Queste ultime erano molto ricercate, ed il loro uso era raccomandato, soprattutto, per recare sollievo nei dolori artritici, nelle palpitazioni cardiache, nelle cefalee e nelle bronchiti. L'uso terapeutico di questi parassiti acquatici aveva portato ad alimentare l'incetta, l'esportazione ed il commercio clandestino di essi. Spezierie ed ospedali che invece sarebbero dovuti essere i depositari del "prodotto pescato" a causa di questi abusi, talora ne rimanevano sprovvisti. È per tale motivo che l'autorità Regia si vide puntualmente costretta ad emanare disposizioni per regolamentare sia la pesca che l'approvvigionamento e l'esportazione di questi utilissimi animalletti, detti in sardo Sanguneras (dal catalano sangonera).

(m. r. s.)

#### 144. DESCRIZIONE DEI DONI OFFERTI PER LA LOTTERIA DI BENEFICENZA PROPOSTA DA S. E. IL VICERÉ ED APPROVATA DA S. M. A FAVORE DELLA PIA OPERA DI S. VINCENZO DI PAOLI

Cagliari, A. Timon, 1845

23 p.; 21 cm

ita.

Fondo antica provenienza

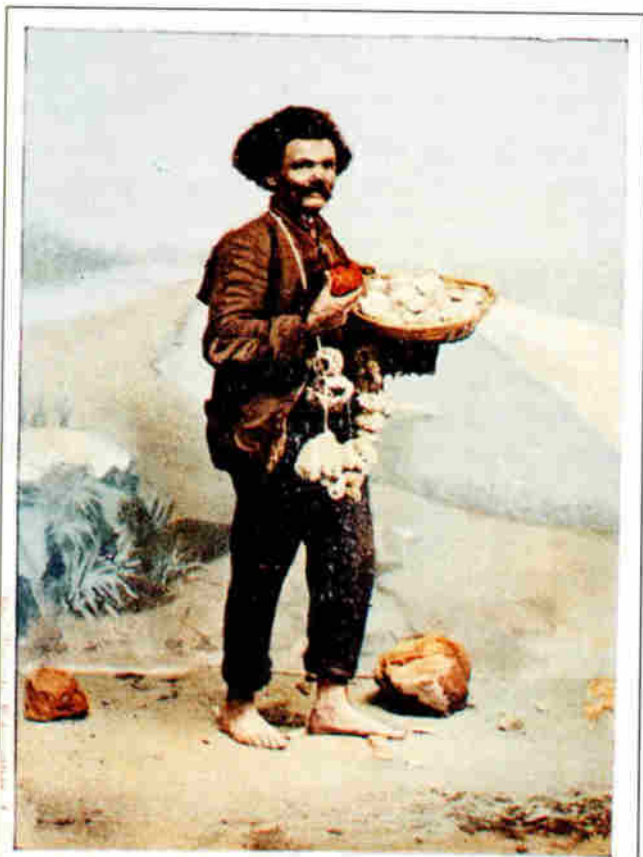
Lo "Stabilimento di pietà a beneficio degli orfani e derelitti d'ambo i sessi", sorso a Cagliari sotto gli auspici di Carlo Alberto e con il titolo di "S. Vincenzo di Paoli". Fu tuttavia il Viceré Don Gabriele De Launay che per procurare i mezzi sufficienti al perfezionamento ed ampliamento dell'Edificio, diede impulso alla pubblica beneficenza: "Avea il Signor Viceré fin dalla sua prima visita in pompa solenne allo Stabilimento, fatto conoscere alle Signore, che vi intervennero, il desiderio che ciascuna preparasse un picciolo lavoro delle sue mani, onde potersi così fornire un numero d'oggetti su cui basare una lotteria, il di cui prodotto dovrebbe applicarsi a beneficio della nascente Opera Pia". Lo stesso tipografo Timon concorse fornendo gratuitamente la stampa di più di 9000 biglietti per uso della lotteria. L'estrazione avvenne la sera del 23 febbraio 1845 nel Teatro Civico di Cagliari "con uno straordinario concorso di popolo, che colle più vive espressioni manifestò il suo entusiasmo per lo Stabilimento, e per il Regio Rappresentante, promotore e protettore benefico". Le notizie citate non sono contenute nelle pagine che si riferiscono all'elenco di cui si espone la riproduzione fotografica, ma sono state tratte da una relazione compilata dall'Avv. C. Mameli in data 25 febbraio 1845 e pubblicata da Timon nel medesimo anno.

(m. r. s.)

#### 145. [ALBUM MANOSCRITTO, DEDICATO A MARIA SERRA, COMPILATO DA ENRICHETTA CADEDDU, ROMA 24 NOVEMBRE 1895]

Ms. cartaceo sec. XIX, mm. 185x 120, cc. 44

Provenienza: Lascito della prof. Enrichetta Cadeddu, aprile 1952



SASSARI - Rinomato venditore di spugne.

Proiezione Riservata S. U. 89.

L'Album qui esposto, appartenne alla Prof. Enrichetta Cadeddu, docente di lingua e letteratura francese, che volle fare un lascito dei libri da lei posseduti alla Biblioteca Unversitaria di Cagliari. Ella vi trascrisse brani di noti poeti e prosatori sia italiani che stranieri, soprattutto francesi. L'Album si apre con la dedica ad una certa Maria Serra, e reca la data, Roma 24 novembre 1895. Esso è abbellito da delicate composizioni di fiori secchi e da una ricercata copertina. La maniera di adoperare eleganti quaderni dove poter raccogliere oltre che foto, ricordi, firme e simili, si cominciò a diffondere in certa letteratura degli ultimi anni dell'Ottocento, quando, da parte delle Signore, andò di moda, annotare e raccogliere non solo pensieri, ma anche liriche, appositamente composte: la cosiddetta Poesia "per Album".

L'esemplare appartenuto alla Cadeddu, si conclude con una scelta appropriata, "Vers improvisés sur un Album" di Alphonse Marie Louis de Lamartine.

(m. r. s.)

146. SS. LUSSORIO, CISELLO (SIC) E CAMERINO MARTIRI, PROTETTORI DEI SOLDATI SARDEI COMBATTENTI: SI FESTEGGIANO IN BORORE IL 21 AGOSTO

[Cagliari: Musanti, 1950 ?]

cm. 12 x 16

ita.

Provenienza: deposito legale

Il "santino" qui esposto, del tutto differente dal genere comunemente diffuso, sobrio ed essenziale, privo di accorate invocazioni, rappresenta con la sola immagine un simbolo di fede e devozione popolare. Il Tommaseo, nel suo dizionario della lingua italiana, così definisce queste piccole immagini di santi: "Santino. Immaginetta di santo, stampata in legno o rame, o sovente miniata". L'immaginetta, mezzo di informazione, modo semplice per diffondere una preghiera e far conoscere una verità di fede o un avvenimento storico - ecclesiale, incomincia a diffondersi già alla fine del '700 e col variare della cultura e del gusto vede avvicinarsi nel tempo soggetti e stili diversi. A diffondere queste immagini provvedevano un tempo i frati questuanti che le davano in cambio delle offerte ricevute. Divulgatori di queste immagini furono anche i cantastorie, i venditori ambulanti, ed i mendicanti che stavano sulla soglia delle chiese.

(m. r. s.)

147. [PUBBLICITÀ DELLA CASA ROCHE]

Milano, Prodotti Roche S. A., 1933

[4] c. ill.; 22 cm. + 1 pieghevole

ita.

Provenienza: dono

"A San Costantino suo la Sardegna - ove in colore di sangue vivo fiorisce la miglior digitale - con festa di vivaci colori offre fiamme di religione animosa". Col dipinto di Figari "La sagra di San Costantino" ed il bel motto sardo da esso ispirato, la casa farmaceutica Roche pubblicizzava il suo prodotto "Digalen", ricavato esclusivamente da digitale purpurea sarda e standardizzato seconda i dettami della Commissione d'igiene della Società delle Nazioni. La droga sarda, infatti, per la sua alta concentrazione in glicosidi, risultava essere la più quotata. La pianta, che cresce



146.

spontanea, preferendo i terreni schisto - cristallini delle catene del Gennargentu, del Limbara, del Marghine e dell'Urtigu, veniva raccolta da personale esperto ed autorizzato (erboristi diplomati) formatosi presso varie università, tra cui quella di Sassari.

(m. r. s.)

148. [PUBBLICITÀ DI PRODOTTI COMMERCIALI ITALIANI, ANNO 1901]

2 ritagli applicati su tav., cm 30 x 43

Provenienza: acquisto

Materiale pubblicitario facente parte di una collezione di stampe. Esso rientra in quel genere di documento considerato tipograficamente "povero", poiché diffuso allo scopo di pubblicizzare e promuovere la vendita di un prodotto commerciale.

(m. r. s.)

149. CHARITAS A BENEFICIO DELL'ISTITUTO DEI CIECHI [CONTIENE PUBBLICITÀ]

Cagliari, Oreste Reale, 1897

[12] c. ill.; 43 cm

ita.

Provenienza: deposito legale?

Pubblicità commerciale cittadina del 1897. Nell'immagine si può notare l'ubicazione dei Magazzini Ferrucci nella centrale Via Manno.

(m. r. s.)

## 150. U.S. CAGLIARI

Camp. italiano di calcio, divisione nazionale, serie B, anno 1952 - 1953

[Cagliari, Granero, 1952]

48 p. ill.; 12 cm.

ita.

Provenienza: deposito legale

Questo piccolo opuscolo contiene il calendario delle giornate calcistiche relative al Campionato Italiano professionisti della serie B a cui l'U.S. Cagliari partecipò nel 1952. Infatti in quello stesso anno la squadra del Cagliari si era qualificata al 1° posto della serie C (girone C), conquistando così la promozione alla serie cadetta. Nell'isola il gioco del calcio cominciò a diffondersi agli albori del '900. La prima partita si svolse nel 1902 a Cagliari, nella piazza d'Armi, tra due squadre di studenti universitari. Da quel momento la diffusione di questo sport non conobbe sosta. I maggiori successi per la Sardegna, in campo nazionale, furono raggiunti dalla squadra del Cagliari che, nel 1970, conquistò per la prima volta lo scudetto.

(m. r. s.)

## 151. SASSARI. MASTRU VIZZENTI

s.l., Stabilimento fotografico A.C., s.d.

cartolina, cm. 9x14

Provenienza: acquisto

## 152. SASSARI. RINOMATO VENDITORE DI SPUGNE

s.l., Stabilimento fotografico A.C., s.d.

cartolina, cm. 9 x 14

Provenienza: acquisto

## 153. VECCHIA CAGLIARI. VIA S. FRANCESCO (CORSO VITTORIO)

Cagliari, Club Alpino Italiano, s.d.

cartolina, cm 11 x 16

Provenienza: acquisto

## 154. CAGLIARI. PIAZZA XXVII MARZO

Cagliari, G. Dessy, s.d.

cartolina, cm 9 x 14

Provenienza: acquisto

## 155. CAGLIARI. CASA DELLE MADRI

s.n.l.

cartolina, cm. 9x14

Provenienza: acquisto

## 156. CAGLIARI. SPIAGGIA POETTO, BAGNI LIDO

s.l., R. S.M., s.d.

cartolina, cm. 9x14

Provenienza: acquisto

## 157. CAGLIARI. VILLA D'ORRI

Roma, Eliot e Calzone, s.d.

cartolina, cm. 9x14

Provenienza: acquisto

Questo gruppo di cartoline fa parte della raccolta iconografica locale posseduta dalla Biblioteca Universitaria di Cagliari. Quantunque esse occupino un esiguo spazio fisico, il cosiddetto "formato cartolina", sono pur sempre documenti che hanno una loro forza storica, che raccontano la storia con le immagini: da esse, talora si apprende quel che è lo spirito popolare di una città, i tipi caratteristici che la compongono, come nel caso di "Mastru Vizzenti" e del "venditore di spugne", personaggi che fanno rivivere la Sassari del buon tempo antico; si riscopre l'assetto urbano di piazze cittadine che oggi portano un'altra denominazione, oppure, scorci di strade del centro storico, ormai irripetibili per l'inevitabile perdita di un monumento, come quello di S. Francesco al Corso; ci mostrano gli interni, poveri di suppellettili, di un Istituto assistenziale, quale era quello della "Casa delle madri", ubicato in Via Salandra (l'attuale via Bacaredda), sorto allo scopo di tutelare le giovani madri lavoratrici ed i loro piccini; immagini di chiassose comitive di bagnanti nei pressi della "Rotonda" al Lido del Poetto; prospetti di antichi portali, custodi dei quieti giorni di vacanza del Viceré Carlo Felice a Villa d'Orri. Le cartoline sono, quindi, momenti emblematici del costume, del sentimento e dell'animo popolare, ma allo stesso tempo documenti iconografici con valore storico.

(m. r. s.)

## 158. F. T. MARIA GRAZIA: ROMANZO DEI COSTUMI SARDEI, DI F.T.

Saluzzo, Elli Lobetti - Bodoni, 1863

136 p.; 19 cm

ita.

Provenienza ignota

Questo romanzo, il cui autore non è citato in nessuno dei repertori bibliografici consultati, descrive usi e costumi del popolo sardo. Esso costituisce quel certo tipo di produzione letteraria che, per la sua pochezza di stile, tende ad essere trascurata, se non addirittura perduta. Tuttavia, è un genere, questo, che merita di essere conservato, non solo per il suo valore bibliografico e collezionistico, ma soprattutto per quello intrinsecamente storico e culturale. Esso infatti, si rende utile come mezzo di indagine per una minuziosa conoscenza dei costumi, usi e tradizioni, della vita quotidiana ed interna di un popolo, che non è meno importante di quella esteriore e civile della grande storia.

(m. r. s.)

## 159. AVVISO TEATRALE

Cagliari, Carlo Timon, s.d.

1 c. leg. in 1 v.; 31 cm.

ita.

Fondo antica provenienza

L'avviso teatrale qui esposto è rivolto sicuramente al pubblico del Teatro Civico di Cagliari. Il documento non è datato, pertanto gli può essere attribuita solo una data approssimativa in

relazione al fatto che esso è stato stampato "con permissione" dallo Stabilimento Carlo Timon. Questi, esercitò la sua attività di tipografo a Cagliari, in Sa Costa (l'attuale via Manno), dal 1817 al 1832, anno in cui lo Stabilimento assumerà il nome di Tipografia Carlo Timon e figli. Il manifestino quindi, essendo stato stampato in quell'arco di tempo, si può ritenere uno dei più antichi tra quelli che documentano gli avvenimenti teatrali del capoluogo sardo nell'Ottocento.

Nel corso di quegli anni infatti, e fino all'inizio della 2a guerra mondiale, Cagliari, sebbene chiusa nel suo provincialismo, si rivelò abbastanza evoluta ed informata in campo teatrale, tanto da essere considerata come una delle città più avanzate ed esigenti in materia di spettacolo.

(m. r. s.)

160. POLITEAMA REGINA MARGHERITA. BOHEME. RICORDO DEL CARNEVALE 1897-98. NUMERO UNICO, FRANCESCO CORONA COMPILATORE.

Cagliari, G. Dessi, 1898

8 p. ill.; 48 cm.

ita.

Provenienza: deposito legale

Nella relazione qui esposta, curata da Francesco Corona e apparsa in Numero unico nell'anno 1898, è riportata nei detta-

gli la notizia della prima rappresentazione, avvenuta al Politeama Regina Margherita, della BOHEME di Puccini, la sera del 15 gennaio 1898. L'opera che ebbe come protagonisti principali Lucia Caimi (Mimi) e Cino Martinez Patti (Rodolfo), ottenne a Cagliari grande successo. Numerosi furono i telegrammi e gli scritti inviati al grande compositore per manifestargli l'ammirazione ed il consenso ottenuti.

Nella risposta ad una lettera inviatagli dallo stesso Francesco Corona, il Puccini così si esprime: "sono lieto del successo della mia opera in codesta città e sono grato all'intelligente pubblico sardo per le accoglienze tributate alla mia povera musica".

(m. r. s.)

## 161. TEATRO CIVICO

Filodrammatica "Ausonia". Recita di beneficenza pro Squadre partecipanti al concorso Ginnastico di Firenze dell'Ente Nazionale Educazione Fisica. Giovedì 27 Marzo 1924 ad ore 20,30 si rappresenterà *Il ladro*, commedia in tre atti di Enrico Bernstein

Cagliari, S. Calzia, 1924

cm. 16 x 32

ita.

Provenienza: acquisto

L'attività teatrale a Cagliari, dai primi del '900 alla 2. guerra



mondiale, ricalca le orme della tradizione affermatasi nel secolo precedente. In città si susseguono famose compagnie teatrali che permettono al pubblico cagliaritano di ammirare sulla scena i più celebri attori del momento. All'attività di questi professionisti, si affianca quella delle compagnie filodrammatiche locali costituitesi in quegli anni. Lo scopo era di portare sulla scena, non solo importanti lavori di repertorio classici e contemporanei, ma anche di dare un maggior incentivo al teatro dialettale promuovendo, così, la divulgazione dell'arte sarda in Italia. Una di queste era l'Ausonia, che vantava la presenza di attori di un certo livello interpretativo. Furono questi che, nel marzo del 1924, portarono sulla scena del teatro civico di Cagliari *Il ladro di Bernstein*.

(m. r. s.)

## 162. SA CANZONI DE SU MERCAU, 10 NOVEMBRE 1915

Cagliari, Claudio Sesta, 1915

cm 22 x 33

Lingua sarda: dialetto campidanese

Provenienza: deposito legale

Canzone occasionale, datata 1915, il cui argomento rimarca un problema che in quell'anno era uno dei più difficili da fronteggiare: il *carovita*. Già nei mesi che precedono la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, 24 maggio 1915, la crisi economica si acuisce maggiormente. I generi di prima necessità non

solo scarseggiano, ma per effetto del rialzo dei prezzi e di basse speculazioni, raggiungono cifre esorbitanti. Il malcontento popolare dilaga ed in varie città incominciano a verificarsi dei tumulti. Le prime ad insorgere sono Sassari e Porto Torres (gennaio - febbraio 1915). A Cagliari, il 9 febbraio dello stesso anno, un gruppo di lavoratori si presenta al sindaco Ottone Bacaredda e chiede il suo intervento per bloccare il prezzo dei viveri, specialmente del pane. Egli, come risposta, dispone il calmere, ma i risultati non sono quelli sperati. Infatti i prezzi, appena un mese più tardi, continuano nettamente a salire e la loro ascesa diventa sempre più difficile da arrestare.

(m. r. s.)

## 163. IL LIBRO GIOCATTOLI HOEPLI

Illustrazioni di Edina Altara; creazioni di Pic e Gic; modello e brevetto depositati Hoepli. 1. ed.

Milano, U. Hoepli, 1945

[14] c. di istruzioni; 42 cm. + tav. da ritagliare ita.

Provenienza: acquisto di antiquariato, Casa ed. Hoepli

La particolarità di questo libro, che è uno degli ultimi acquisti effettuati dalla Biblioteca Universitaria (1995), consiste nelle tavole illustrate dalla sassarese Edina Altara e nel modo in cui esso è strutturato. Contrariamente a quel che si sarebbe indot-



ti a pensare vedendone le illustrazioni, esso non è un libro di favole ma di giocattoli. Contiene, infatti una serie di tavole e cartelle che vanno a costituire il soggetto dei tredici giocattoli da costruire. Il *Libro Giocattoli* unisce a note di grazia infantile, il divertimento, l'ideazione, la creatività e l'esecuzione.

(m. r. s.)

## 164. DELEDDA, G.M.

Gobula sassaresa senza nisciuna pratesa. La gobula de l'ismugi.

Sassari, Istamparia di la L.I.S., Nadali 1944

14 p.; 15 cm. (Cullizioni di Pusia sassaresa: n.1)

Lingua sarda: dialetto di Sassari.

Provenienza: dono

Lo Spano, nella sua *Ortografia sarda nazionale* (1840), così si esprime a proposito della *Gobula*: "Specie di canzonetta encomiastica..., stanze di versi che sogliono cantarsi dal popolo in occasione di qualche festività, come del Natale, del Capo d'anno, dell'Epifania..." Alla vigilia della festa dell'Epifania, infatti, giorno in cui ha inizio il Carnevale, in molti paesi del Logudoro, ma soprattutto a Sassari, era tradizione che comitive di adulti e fanciulli corressero di casa in casa per cantare a Li Tre Re, o altri canti accompagnati dal tamburello (trimpanu), oppure per recitare una Gobula. Questo genere di poesia popolare sarda, dalla quale traspare una vena burlesco-satirica, allegorica, maliziosa e talvolta mordace, costituiva la nota dominante del Carnevale, essendo questo il periodo più permissivo per satire e lazzi. Il dialetto sassarese, infatti, pur essendo aspro e ricco di suoni aspirati, è ritenuto adatto allo stile bernesco, e la Gobula, quale composizione satirica, lo esprime in tutta la sua pienezza.

(m. r. s.)

## 165. SARDIGNA, ISCHIDA!

s. l., a cura del M.S.I., s.d.

cm. 17 x 25

Lingua sarda: dialetto logudorese

Provenienza: acquisto

Il volantino di propaganda elettorale, curato dal M.S.I., non riporta alcuna data. Si presume sia degli anni '50, nel corso dei quali si registrarono nell'Isola i maggiori consensi per le destre. La Sardegna, come d'altronde tutto il Meridione, si trovò alla fine della 2ª guerra mondiale in una condizione assai arretrata rispetto a quella dell'Italia settentrionale. La gente sarda, chiusa nel suo isolamento geografico e politico, ignara di quella che era stata la lotta di Liberazione, oppose una certa resistenza nei confronti della nuova classe politica antifascista. In questa molteplicità di interessi e di pregiudizi politici e sociali, trovò la più adeguata espressione l'ideologia conservatrice del Movimento Qualunquista prima e del M.S.I. poi. Quest'ultimo, infatti, quale erede del Fascismo si inserì perfettamente in questa cultura arretrata e qualunquista, sospettosa del processo di democratizzazione. Pertanto in Sardegna, come nel Mezzogiorno, il M.S.I. trovò numerosi proseliti, raccogliendo i voti di un elettorato eterogeneo: cattolici e monarchici, nostalgici del passato, esponenti del liberalismo sardo, ex-sardisti ed ex combattenti. Ed è a questi ultimi, infatti, che il partito si rivolge in prima battuta nel volantino qui esposto.

(m. r. s.)

## 166. SARDEGNA; REGIONE AL BIVIO

s. l., a cura del P.C.I., [1974]

[14] c. ill.; 26 cm

ita.

Provenienza: dono

Opuscolo di propaganda elettorale del P.C.I. stampato in occasione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale (16 giugno 1974). In esso sono contenute varie testimonianze raccolte nei diversi strati sociali, circa la cattiva amministrazione della cosa pubblica in Sardegna. Aspra è la critica rivolta alla classe dirigente regionale, un processo alle responsabilità, insomma, che incita ad una scelta ed auspica una svolta che favorisca il rinnovamento del sistema politico, economico e sociale dell'Isola ponendo freno alla grave crisi produttiva che allora attraversava l'industria sarda. Queste pagine si concludono con un invito al voto, rivolto agli elettori, da parte dell'on. Enrico Berlinguer. All'esito di questa prova era legato il futuro della Regione.

(m. r. s.)

## 167. PROGRAMMA AMMINISTRATIVO DELLA LISTA DEL PARTITO SARDO D'AZIONE

Cagliari, d'Oglio, [1946 ?]

6 p., [1] c.; 20 cm

ita.

Provenienza: deposito legale

Opuscolo di programma elettorale, non datato, pervenuto in biblioteca nel 1946 come copia d'obbligo, presumibilmente stampato in quello stesso anno, in occasione delle prime elezioni amministrative del dopoguerra tenutesi nei tre capoluoghi sardi (17-24 marzo 1946). Esso contiene il programma amministrativo del Partito Sardo d'Azione per il comune di Cagliari e prevede una serie di proposte concernenti la risoluzione dei problemi urbani più urgenti, quali la politica finanziaria, l'edilizia e l'assistenza. Completano l'opuscolo le istruzioni per gli elettori, e la lista dimostrativa dei candidati per la città di Cagliari. Essa si apre con il nominativo di Emilio Lussu, cui seguono quelli di altre persone ragguardevoli nella vita politica e sociale della città. Il filo conduttore che unisce i vari punti del programma, propugna il conseguimento della tanto sospirata autonomia regionale, senza la quale non ci può essere soluzione ai problemi sardi.

(m. r. s.)

## 168. MUNICIPIO DI CAGLIARI

Esemplare della Lista degli Elettori Amministrativi dell'anno 1902

Cagliari, P. Valdès, 1902

p.110 compless.; 39 cm

ita.

Provenienza: deposito legale

Questo esemplare della Lista degli Elettori Amministrativi dell'anno 1902, si riferisce alla consultazione elettorale tenutasi il 20 luglio dello stesso anno per il rinnovo della metà dei Consiglieri Comunali e per l'elezione di un Consigliere





171.

Provinciale (sezione mandamentale Marina e Villanova), come si apprende da un articolo apparso sull'Unione Sarda del 2 luglio 1902. Il comune di Cagliari era diviso in sette sezioni, le stesse che, nell'ordine, sono citate sui frontespizi degli ultimi sette fascicoli raccolti nella miscellanea qui esposta. Per ogni sezione era previsto un locale per riunione degli elettori. Queste pagine sono aperte al fascicolo concernente il quartiere di Villanova, rappresentato da n. 511 elettori il cui locale di riunione era la chiesa delle Anime. L'importanza di questo documento risiede nel fatto che, all'elenco dei nominativi, esso aggiunge quello delle loro rispettive professioni, fornendo così un'ampia visione di quelli che erano i ceti sociali presenti nei vari quartieri cittadini.

(m. r. s.)

169. REGOLAMENTO PER I SIGNORI VIAGGIATORI. LA DIREZIONE [DELLA SOCIETÀ PER LE TRAMVIE DELLA SARDEGNA ?] QUARTO SANT'ELENA, 15 AGOSTO 1893  
Cagliari, G. Dessì 1893  
cm. 25 x 36  
ita.

Provenienza: acquisto

Il documento qui esposto dal punto di vista catalografico è anonimo, in quanto manca del riferimento all'Ente che lo ha emanato. Tuttavia alcuni elementi in esso contenuti, hanno per-

messo di avviare una ricerca ed approfondirla. In un articolo apparso nell'Avvenire di Sardegna dell'8 agosto 1881, è riportata una sintesi particolareggiata del progetto per l'attuazione della "Tramvia a vapore da Cagliari a Quartu Sant'Elena". Da altre fonti bibliografiche si apprende inoltre che quest'ultima, inaugurata nel 1893 "congiungendo Quartu S. Elena ed altri centri del Campidano al porto di Cagliari rese più agevole il trasporto dei passeggeri e del vino destinato all'esportazione". È grazie a tutte queste notizie che si può quasi con certezza riconoscere l'identità del documento, attribuendolo alla "Società per le Tramvie della Sardegna".

(m. r. s.)

170. SITA: 40 ANNI DI AUTOLINEE IN SARDEGNA

[Firenze], Zincografia fiorentina, stampa 1950

[6] c. ill.; 23 cm

ita.

Provenienza: dono

La realizzazione della "strada Reale" o "Carlo Felice", alla cui attuazione lo stesso re aveva contribuito con l'impiego di fondi propri, si attuò nel giro di sette anni. Con la sua apertura si rese possibile un servizio di diligenze tra Cagliari e Sassari per il trasporto di posta e persone. Dopo un tentativo andato a vuoto, il primo servizio (1837) venne affidato al francese Adriano Salvan, per poi passare nel 1843 al cagliaritano Raimondo Manunta e al sassarese Filippo Senno. Nel 1845 questo servizio divenne trisettimanale ed il percorso veniva compiuto in 30 - 31 ore. Con l'avvento del mezzo ferroviario e, poi, del motore a scoppio, le diligenze andarono via via scomparendo per dare spazio ai servizi automobilistici. Già nel 1908 comparvero le prime autolinee in Sardegna, ma il vero e proprio merito nel progresso automobilistico si ebbe nel 1916 con la costituzione della S.A.T.A.S. (Società Anonima Trasporti Automobilistici Sardi). Questa, nel 1940 divenne S.I.T.A. (Società Italiana Trasporti Automobilistici) per poi ritornare alla precedente denominazione nel 1963.

(m. r. s.)

171. SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE SECONDARIE

Orario dei treni [e Avviso per i signori viaggiatori]. La Direzione dell'Esercizio. Cagliari, 23 dicembre 1888

Cagliari, Tipografia del Commercio, 1888

cm. 58 x 86

ita.

Provenienza: acquisto

In seguito alla legge del 22 maggio 1885 si dava facoltà al Governo di concedere alla Sardegna un sistema di strade ferrate secondarie, che favorisse il collegamento delle zone periferiche. Con Regio Decreto 1 agosto 1886 veniva approvato il contratto stipulato dal Ministro dei lavori pubblici coi signori Marsaglia e Cottrau, che agivano a nome di diversi banchieri, per la costruzione di più linee secondarie nell'Isola. Il tracciamento di esse veniva eseguito sui territori più impervi, per cui i binari erano costretti a seguire percorsi alquanto tortuosi. Il

più grave difetto delle strade ferrate secondarie, tuttavia, era quello di essere a scartamento ridotto (m. 0,90 contro m. 1,445). Tutto questo costituiva un "sistema indipendente con evidenti gravami economici", comportando per merci e viaggiatori, trasbordi scomodi e costosi. Le dieci linee secondarie furono aperte in tempi diversi, tra il 1888 e il 1894. Una delle prime fu quella *Bosa - Macomer - Tirso* e ad essa è riferito l'orario dei treni qui esposto. In quest'ultimo è contenuto tra l'altro l'avviso con il quale si portava a conoscenza dei viaggiatori che successivamente sarebbe stato aperto il tronco *Tirso - Nuoro*, il che avvenne in date differenti, più precisamente, *Tirso - Orotelli* il 26 gennaio e *Orotelli - Nuoro* il 6 febbraio 1889.

(m. r. s.)

## 172. SARDAIGNE

s.l., Enit, 1937

[20] c. 2 tav. a colori; 24 cm  
fre.

Provenienza: acquistato dalla Libreria antiquaria "Studio Bibliografico - Pompeiana" di Pompei

Edizione francese dell'opuscolo di propaganda turistica pubblicato dall'ENIT nel 1937. Esso è corredato di numerose illustrazioni in bianco e nero e di due tavole policrome molto appariscenti che hanno per soggetto dei costumi sardi. Le sue pagine tendono a mettere in evidenza il mutamento subito dalla Sardegna sotto l'impulso dato dal Fascismo all'opera di bonifica di vaste zone agricole, alla sistemazione di terre, alla costruzione di bacini idroelettrici, strade, porti e edifici pubblici. Mutamento che avvenne "avec ardeur et rapidité" nel giro di quindici anni e che portò alla valorizzazione dell'Isola rendendola piena di attrattive e più accogliente. Chiaro è l'elogio al Regime Fascista.

(m. r. s.)

## 173. LA SARDEGNA. Testo [a cura] di Antonio Taramelli

Roma, ENIT, [1922?]

27 p. ill.; 21 cm + 1 c. geogr. ripieg.  
ita.

Provenienza: dono dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche

Se lo scopo dell'ENIT era quello di convincere il turista a visitare la Sardegna, l'Ente non poteva fare scelta migliore se non quella di affidare la stesura di questo opuscolo di propaganda turistica al prof. Antonio Taramelli, profondo conoscitore di antichità sarde. Lo studioso premette che invano il turista cercherà nell'Isola attraenti complessi alberghieri (siamo intorno al 1920), la ricchezza ed il comfort di quelli presenti in altre località del Continente. Ma prospetta, in compenso a queste

carenze, le attrattive offerte dalle bellezze artistiche e naturali, dagli usi e costumi della gente sarda. L'opuscolo contiene tra l'altro delle interessanti illustrazioni sullo stato dei monumenti sardi, che si potrebbero rendere utili a chi volesse fare un raffronto con le condizioni in cui essi si trovano attualmente.

(m. r. s.)

## 174. L'INDICATORE GENERALE DELLE STRADE FERRATE DELLA SARDEGNA, DELLE TRAMVIE, DELLA NAVIGAZIONE E DELLE VETTURE

Cagliari: G. Dessi, 1908

128 p. ill.; 17 cm

ita.

Provenienza: deposito legale

Questo opuscolo può essere considerato un vero e proprio vade mecum per il viaggiatore. Esso, infatti, contiene tutte le indicazioni relative ai mezzi di trasporto, terrestri e marittimi della Sardegna: delle ferrovie (Reali e Secondarie), delle tramvie del Campidano di Cagliari, delle vetture postali, della navigazione marittima (Continente, Sicilia e Tunisia). A queste si aggiungono tabelle concernenti il servizio a mezzo di barche per i collegamenti Porto Torres - Stintino, Porto Torres - Asinara, Palau - La Maddalena. Questo opuscolo funge anche da veicolo pubblicitario, essendo corredato di una nutrita serie di informazioni commerciali.

(m. r. s.)

## 175. AIRONE: COMPAGNIA TRASPORTI AEREI, CAGLIARI

Cagliari, Società editoriale sarda, 1946

18 p., [1] c. ill.; cm. 25

ita.

Provenienza: deposito legale

"La Sardegna è un'isola, ma non per questo vuole essere isolata", in tal modo una nota personalità, aveva commentato la nascita di Airone. L'idea di costituire una compagnia di trasporti aerei nell'Isola, si delinea rapidamente il 17 ottobre 1944 e a sostenerla è un gruppo di soci dell'Aereo Club d'Italia in Sardegna. Airone nasce sotto forma di società a responsabilità limitata e con un capitale di 1.000.000 di lire. I propositi che si prefigge: "dare alla Sardegna una rete sufficiente, autonoma e indipendente di collegamenti aerei col Continente, per il trasporto di cose e persone". Uno sviluppo della attività aerea nell'Isola considerato, non in funzione di prestigio politico o di propaganda di un nuovo mezzo di comunicazione, ma in funzione del raggiungimento di un fine utile e di carattere immediatamente civile ed economico.

(m. r. s.)

## Storia e patrimonio

### Il Gabinetto delle stampe, incisioni e disegni

**I**l Gabinetto delle stampe all'interno della Biblioteca universitaria di Cagliari è intitolato ad Anna Marongiu Pernis, un'artista cagliaritana scomparsa improvvisamente nel 1941. Si origina da un fondo di circa 400 riproduzioni fotomeccaniche, ma riceve un nuovo impulso a partire dal secondo dopoguerra. L'idea di creare una sezione apposita è dell'allora direttore Nicola Valle, portata avanti anche in seguito dal suo successore Renato Papò. In quegli anni la grafica in Sardegna conosce un nuovo impulso, la Sardegna esce dall'isolamento causato dalla guerra e il gruppo di incisori che si era formato tra le due guerre ed il cui fulcro di aggregazione era stata la rivista *l'Eroica*, riprende la produzione artistica con maggior vigore. Gli artisti della cosiddetta "Scuola sar-

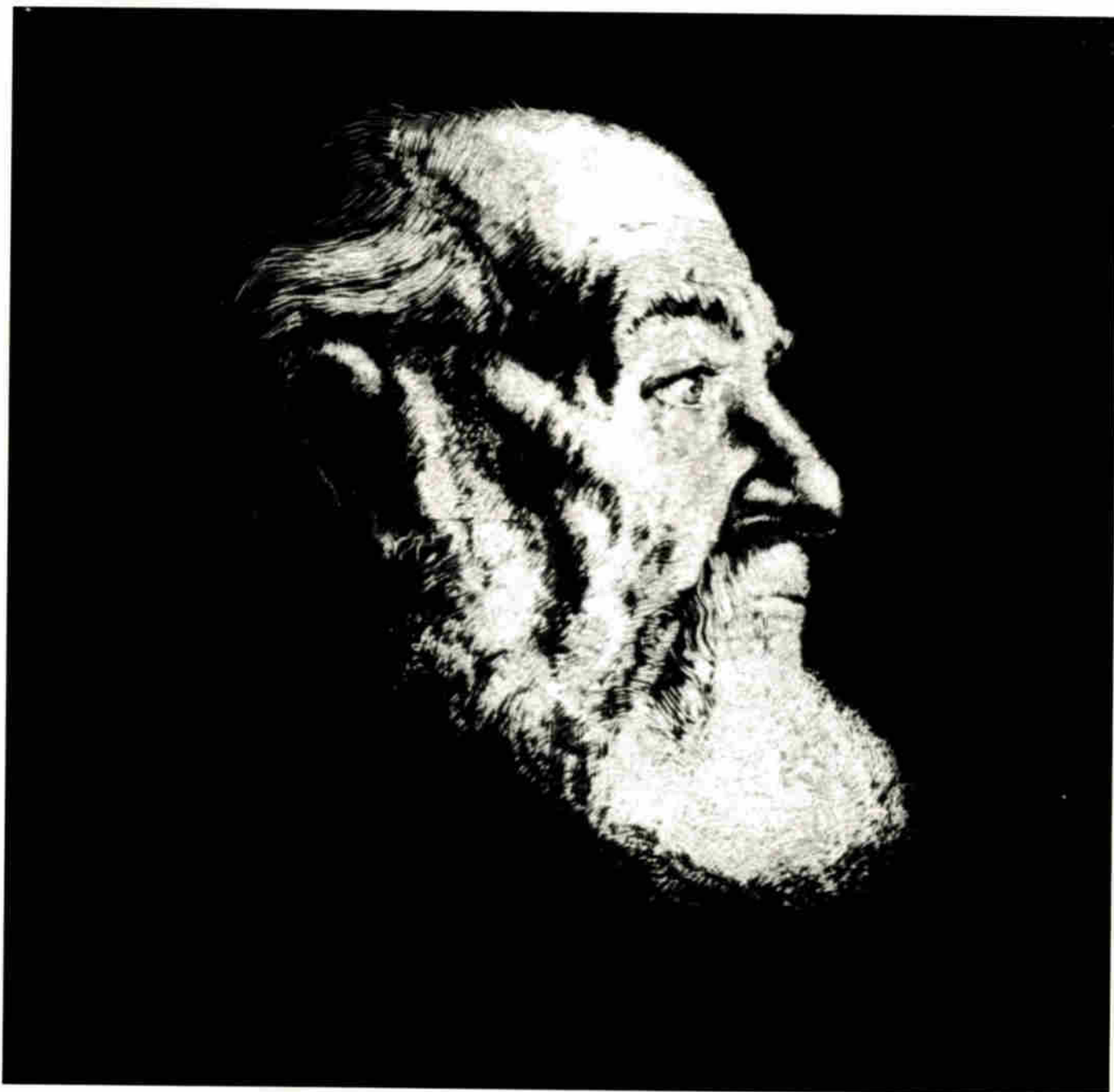
da" sono invitati a donare le loro opere per il costituendo Gabinetto delle stampe. All'iniziativa rispondono numerosi incisori o i loro familiari, è così che la raccolta si arricchisce di opere di Stanis Dessy, Mario Delitala, Cesare Pirisi, Carmelo Floris, Battista Ardaù Cannas, Valerio Pisano, Giuseppe Biasi, Antonio Mura, Rafaele Angelo Oppò, Felice Melis Marini, e del cosiddetto "Gruppo di Iglesias" che si era costituito attorno a Remo Branca e che comprendeva autori come Enea e Giovanni Marras e Giorgio Carta. Siamo nel 1947 e nei primi mesi di quell'anno risultano donati alla Biblioteca centinaia di stampe e disegni anche di autori non sardi quali Carlo e Luigi Servolini e Carlo Alberto Petrucci. Il Gabinetto stampe ha avuto inizialmente una sede staccata, per l'esattezza nei locali antistanti

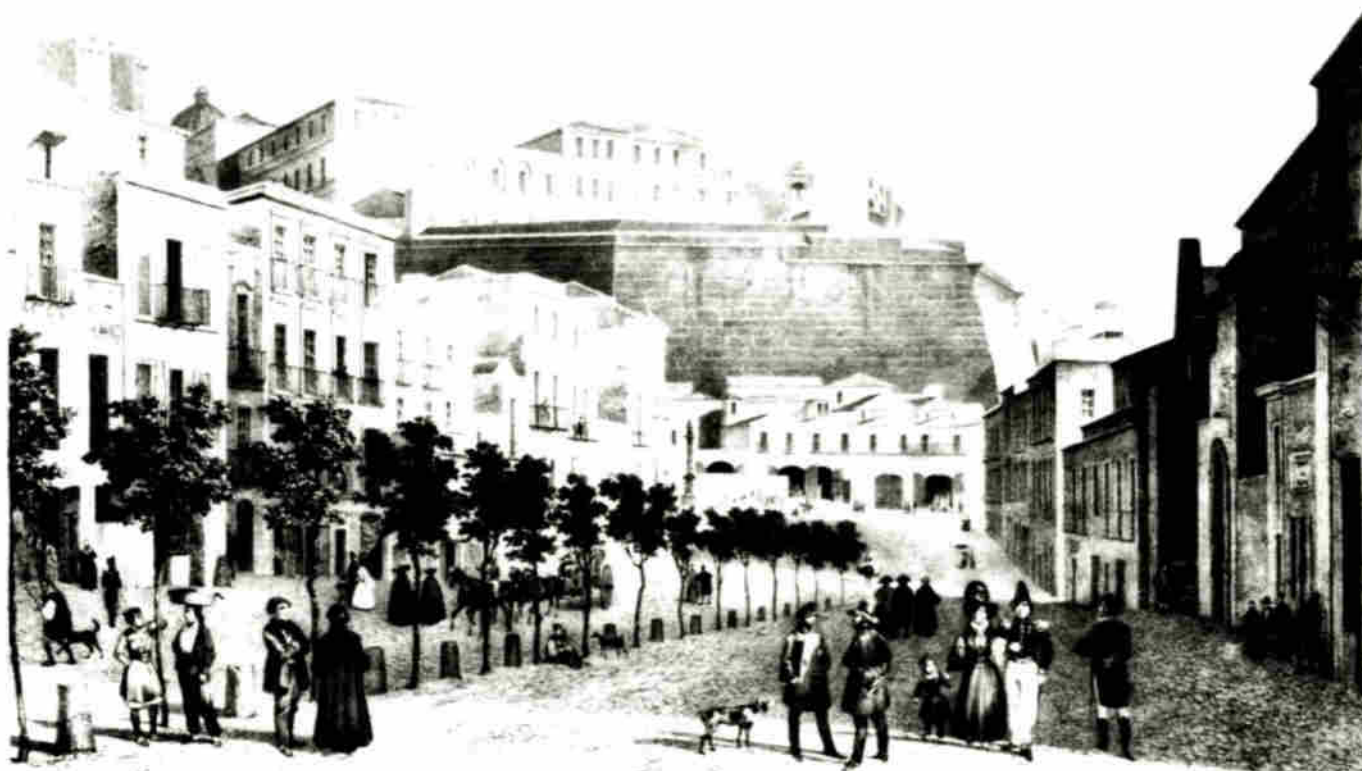


l'ingresso sulla Via Università. È a quegli anni che si riferiscono le fotografie del Gabinetto stampe. Da quegli anni in avanti la Biblioteca ha destinato parte dei suoi fondi, pur con difficoltà di ordine economico in quanto il Ministero non ha dotato la Biblioteca di un fondo specifico, proprio all'acquisto di opere di grafica di autori sardi, che rappresentano fino ai giorni nostri un panorama, se non esaustivo, perlomeno rappresentativo della produ-

zione grafica isolana. Gli stessi autori attualmente continuano a contribuire all'accrescimento di questo fondo con donazioni di opere di loro produzione. La Biblioteca conserva ancora, oltre alla produzione artistica maggiore, una serie di vedute, di costumi, di stampe estratte da libri, di cartoline, insieme ad una collezione di ex libris non esclusivamente sardi, ma provenienti da tutta l'Europa.

(a.m.t.)





176.

## 176. GIUSEPPE COMINOTTI

Veduta interna della città di Cagliari / G. Cominotti et A. Marchesi

[Paris], lith. de M.lle Formentin, 1832

1 stampa, litografia; 250 x 400 mm

In: Raccolta di XVI vedute prese sulla centrale strada di Sardegna, dedicate a S.E. il marchese di Villahermosa...

Fa parte di una raccolta di 16 vedute prese sulla centrale strada di Sardegna, disegnate da Cominotti e Marchesi e incise da Hostein e Adam e pubblicate a Parigi nella litografia di M.lle Formentin. Questa veduta rappresenta la antica piazza San Francesco che prendeva il nome dalla vicina chiesa dei Francescani. Da qui inizia la strada "Carlo Felice" come indicano le pietre miliari. È una delle stampe più imitate dagli incisori del 19° secolo.

Cominotti nasce a Cuneo nel 1792, inviato in Sardegna dal Ministero dei lavori pubblici, era funzionario del servizio "ponti e strade". Si occupa dei lavori del teatro civico di Cagliari, modificando il progetto di Gaetano Cima, progetta il teatro civico di Sassari. La Marmora gli affida il compito di disegnare le tavole in litografia dell'atlante per il suo "Voyage en Sardaigne" del 1826. Importanti sono anche gli acquerelli dal titolo "Raccolta di 30 costumi sardi" eseguiti nel 1825-26 e conservate presso la Biblioteca universitaria di Cagliari. Importanti anche le piante delle città di Cagliari e Sassari. Si spegne a Torino nel 1833.

(a.m.l.)

## 177. FELICE MELIS MARINI

Autoritratto

[S.l.], 1909; foglio 440 x 300 mm

Pastello su cartoncino

Firma autografa dell'autore

Questo autoritratto coincide con la maturità artistica ed umana del maestro. Melis Marini si era sposato nel 1906 ed era diventato padre nel 1908, nello stesso anno inaugurava la scuola di pittura a Cagliari in Piazza S. Eulalia con il pittore Rossino. Il ritratto è stato donato dall'autore nel 1947, come testimonia la dedica autografa sul retro del disegno, al costituendo Gabinetto delle stampe "Anna Marongiu Pernis" presso la Biblioteca universitaria di Cagliari.

Felice Melis Marini nasce a Cagliari nel 1871 e qui inizia a frequentare l'Istituto tecnico di Cagliari, ma ben presto si trasferisce a Roma dove frequenta gli ambienti artistici romani. Rientrato a Cagliari inizia a dipingere e successivamente si trasferirà a Roma e frequenterà la scuola libera del nudo di Ripetta e la Calcografia nazionale, sono di questi anni (1900-1901) le sue prime incisioni. Successivamente si sposta a Venezia dove frequenta l'Accademia per poi rientrare a Cagliari dove inizia la sua attività di illustratore e di pittore.

Nel 1908 inaugura la sua scuola di pittura e partecipa alle principali rassegne d'arte nazionali. Nel 1916 pubblica "Lacquareforte", manuale pratico che tanto influenzò gli artisti locali. L'illustrazione italiana nel 1923 pubblica alcune sue acqueforti e successivamente anche la rivista *Emporium* si occupa di lui. Inizia a collaborare con la rivista *Il nuraghe* di Carta Raspi. Nel 1929 fa parte del gruppo di artisti che fondano a Cagliari la "Famiglia artistica sarda", parteciperà a tutti gli avvenimenti artistici cagliaritari, sia come esperto che come partecipante.

Nel 1947 collabora con il direttore della Biblioteca Universitaria, Renato Papò alla fondazione del Gabinetto delle stampe "Anna Marongiu Pernis", donando incisioni e disegni che vanno a costituire il nucleo iniziale del Gabinetto stampe. Importanti gli otto album che contengono 283 incisioni e 1310 disegni e pastelli

acquistati nell'anno 1954 dagli eredi del maestro e posseduti dalla Biblioteca Universitaria.

(a.m.t.)

### 178. MARIO DELITALA

Mio padre

[S.l., s.n.], 1938

1 stampa, xilografia; 300x302 mm

Firma autografa dell'Autore

Il tema centrale dell'opera di Mario Delitala rimane la religiosità che affonda le sue radici nella cultura tutta barbaricina da cui attinge i suoi temi preferiti. Questa stampa ritrae il padre già anziano dell'artista.

Mario Delitala nasce ad Orani nel 1887 da Bardilio e Adelaide Corti. Ben presto si trasferisce a Sassari dove studia ragioneria, è qui che inizia a disegnare caricature e cartelli pubblicitari per rappresentazioni teatrali e balli studenteschi. Nel 1907 si diploma e ottiene un impiego di contabile presso la ditta Duchesne di Milano che produce cartelloni pubblicitari. Molto presto passerà ad occuparsi di grafica all'interno dell'azienda.

Nel 1912 si trasferisce a Cagliari dove lavora come grafico al giornalino "Sale e pepe" e alla rivista "Sardegna", alternando anche l'attività di commerciante di marmi. Grazie a Francesco Ciusa ottiene il suo primo incarico importante, decorare la sala del museo del Municipio di Cagliari andata distrutta in un bombardamento durante la seconda guerra mondiale. Dopo gli anni della guerra mondiale raggiunge il fratello a Venezia, sono

anni duri per Mario Delitala che stenta a "mettere insieme il pranzo con la cena". Di questo periodo veneziano sono le sue prime incisioni. Rientra in Sardegna e inizia a collaborare con la rivista "il Nuraghe" e affresca sia il Municipio di Nuoro che la cattedrale di Lanusei, successivamente (1927) l'aula magna della regia università di Sassari. A Sassari vivrà uno dei periodi artisticamente più proficui che si protrarrà fino al 1934. Nel 1931 sposa Delia Satta Branca e nel 1934 lascia Sassari e inizia l'attività di docente, tre anni dopo va a dirigere l'Istituto d'arte del libro di Urbino, dove insegna inoltre xilografia e litografia. A partire dal 1934 inizieranno i riconoscimenti da parte degli esponenti della cultura anche perché parteciperà costantemente ad esposizioni nazionali ed internazionali. Nel 1938 partecipa con 12 incisioni alla 21ª Biennale di Venezia e vince il primo premio.

Dopo la 2ª guerra mondiale rientra in Sardegna per qualche anno a dirigere l'Istituto d'arte di Sassari che lascerà nel 1949 per andare a Palermo. Nel 1961 rientra definitivamente in Sardegna, a Sassari dove si spegne nel 1990.

(a.m.t.)

### 179. MARIO DELITALA

Scena autunnale

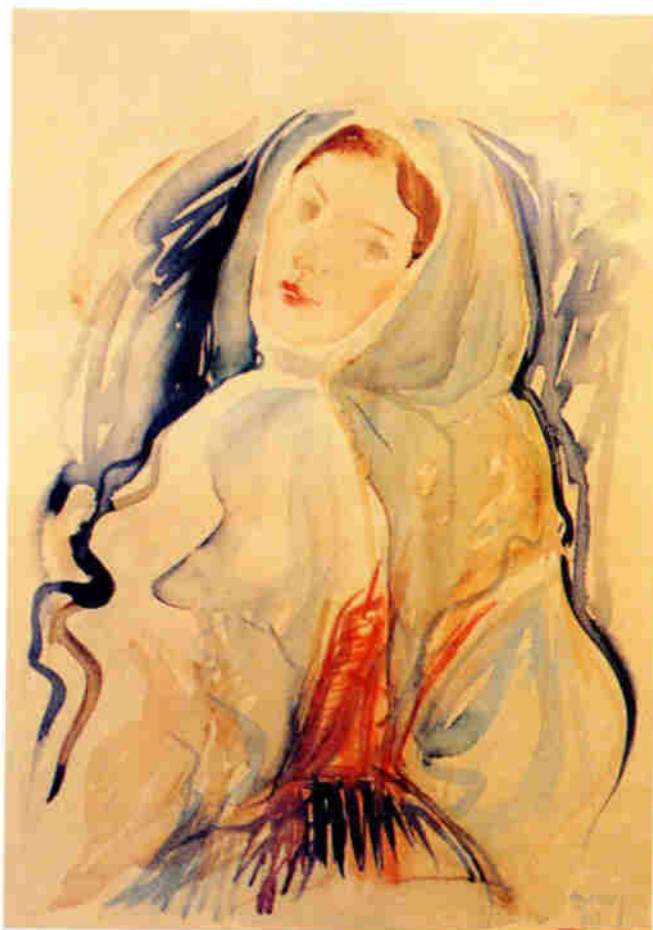
[S.l., s.n.], 1940

1 stampa, litografia colorata; 290 x 390 mm

Firma autografa dell'autore. Esemplare n° 25. Tiratura di 50 esemplari



177.



181.



182.

Questa litografia non rientra nello schema estetico tipico di Delitala, mentre è classico il disegno che rappresenta una scena di lavoro campestre ad Orani.

È stata prodotta nel 1940 quando già l'artista era rientrato in Sardegna dopo alcuni anni passati in "continente" e dopo varie esperienze artistiche sia come xilografo che come pittore.

(a.m.t.)

## 180. STANIS DESSY

Mendicanti di Monte Gonare

Sassari, [s.n.], 1930

1 stampa, xilografia; 245 x 260 mm

Firma autografa dell'autore

Questa xilografia molto conosciuta, erroneamente datata 1940 da alcuni autori è in realtà del 1930, offre uno spaccato di vita quotidiana in Barbagia, un mercato sullo sfondo ed in primo piano tre mendicanti. Si inserisce in un periodo particolarmente proficuo per l'autore (1930-1940).

Stanis Dessy nasce ad Arzana nel 1900, ma la famiglia si trasferisce a Cagliari dove Stanis frequenta il Liceo classico che non ultimerà per frequentare a Roma l'Istituto di belle arti.

Rientrato a Cagliari nel 1922 inizia a collaborare con "Il nuraghe", sono di questi anni le sue prime illustrazioni e xilografie. Conosce Francesco Ciusa e Felice Melis Marini, la tecnica dell'incisione e i suoi segreti. Studia su manuali e successivamente, quando si trasferisce a Sassari conosce Carlo Alberto Petrucci, futuro direttore della calcografia nazionale. Collabora con la rivista l'Eroica.

Nel 1930 esegue la sua prima calcografia che segna il passaggio dalla tecnica xilografica a quella dell'incisione su lastra metallica. Gli anni fra il '30 e il '40 sono una stagione artisticamente proficua per Stanis Dessy che parteciperà alle maggiori esposizioni, Venezia,

Varsavia e Bruxelles (1933), Riga e Marsiglia (1935), Berlino e Bucarest, Atene e Ginevra nel 1937. La guerra lo danneggia in quanto crea un isolamento non solo geografico ma anche culturale nell'isola. È in questi anni che si dedica all'acquerello e girovaga per le campagne di Sassari per produrre stampe che andranno a finire sui giornali, nelle locandine di ditte commerciali.

A partire dagli anni '50 torna alla xilografia e all'acquaforse e riprende con vigore la sua produzione maggiore con la partecipazione a mostre d'arte nazionali e internazionali. Muore a Sassari nel 1986.

(a.m.t.)

## 181. STANIS DESSY

[Ittirese]

[S.I.], 1949

acquerello; foglio 480 x 350 mm

Firma autografa dell'autore

Di estrema delicatezza questo acquerello del 1949 appartiene ad un periodo in cui l'artista appena superato l'isolamento culturale e geografico in cui era piombata la Sardegna durante la seconda guerra mondiale si ritrovava spesso tra paesi e campagne in cerca di spunti e ispirazione per la sua opera.

(a.m.t.)

## 182. GIUSEPPE BIASI

[Gli sposi]

Sassari, [s.n.], 1936

1 stampa, linoleografia color.; 260x 460 mm

Firma autografa dell'autore. Esemplare n.46. Tiratura di 50 esemplari

Interno tipico di una casa contadina, molto particolareggiato, con oggetti e scene di vita quotidiana. È una linoleografia a più matrici. Giuseppe Biasi nasce a Sassari nel 1885, si laurea in legge nel 1909 e nello stesso anno esordisce come caricaturista e illustratore sulle pagine del *Giornalino della Domenica* e della *Letture*. Importante la collaborazione con Grazia Deledda, documentata anche da alcune lettere e di cui illustra in 40 tempera *L'incendio nell'oliveto* (1917-1918).

L'artista partecipa a mostre di importanza nazionale, dove ottiene un cospicuo successo. Nel 1924 parte per un viaggio in Africa settentrionale i cui frutti espone nel 1931 alla prima mostra d'arte coloniale di Roma, una serie di quadri di soggetto esotico.

Dagli anni '30 in poi Biasi si ritira in Sardegna e ricomincia a dipingere temi tipicamente sardi, proprio per ricordare e fissare volti e paesaggi di quei paesi più ricchi di tradizioni che con il progresso tendono a scomparire. Fa parte di un cenacolo di intellettuali che si interessa della "questione sarda".

Viene ucciso nel 1945 da uno sconosciuto nei pressi di Biella durante un trasferimento a seguito di un arresto per la sua partecipazione alla Repubblica sociale.

(a.m.t.)

### 183. ANNA MARONGIU PERNIS

Crisantemi

[S.l., s.n.], 1932

1 stampa, acquaforte; 330 x 245 mm

Firma autografa dell'autore

La stampa *Crisantemi*, datata 1932 è fra le prime incisioni di Anna Marongiu Pernis e sottolinea l'abilità dell'artista nel gioco dei chiaroscuri, appartiene al periodo "romano" dell'autrice. L'incisione al femminile in Sardegna ha in lei una rappresentante di rilievo, seguono Dina Masnata, Stefania Boscaro, Maria Lai.

Nata a Cagliari nel 1907, la sua opera è originale rispetto a quella dei suoi colleghi che prediligono temi folkloristici sardi. Effettua i suoi studi a Roma all'Accademia inglese, si impadronisce delle tecniche calcografiche direttamente da Carlo Alberto Petrucci, direttore della Calcografia nazionale. I suoi soggetti preferiti sono in questi anni scorcii di Roma, dei suoi parchi, dei suoi ruderi, le sue prime incisioni sono del 1932.

Altri soggetti classici sono quelli del circo e quelli religiosi (*Crocifissione*, il "Paradiso terrestre") e infine una serie di stampe che raffigurano Cagliari a cui l'artista lavora dal 1938 al 1941, anno della sua scomparsa avvenuta per un incidente aereo.

Ad Anna Marongiu Pernis e al suo ricordo è appunto intitolato il Gabinetto delle stampe che trova posto all'interno della Biblioteca universitaria di Cagliari, a sottolineare l'impegno e la volontà di rappresentare e documentare un mutato clima culturale che ha dato luogo a quella che si definisce "scuola sarda", insieme di pittori e incisori a iniziare da Felice Melis Marini, che hanno dato nuova linfa alla grafica in Sardegna.

(a.m.t.)

### 184. RAFAELE ANGELO OPPO

Si espongono questa serie di ex libris, ovvero marchi che indicano la proprietà di un volume, arte a cui Oppo si è dedicato con

successo, anche se considerata minore. Ritroviamo tra gli altri gli ex libris per Letizia Marongiu, Giorgio Oppo, Francesca Devoto, Emma Putzolu.

Nasce ad Oristano nel 1898, ma vive per alcuni anni a Modena. Frequenta il Liceo classico a Roma e l'Università Bocconi a Milano, dove si laurea in economia. Le prime incisioni sono del 1934, quando già Oppo ha 36 anni e viene spinto verso la xilografia dal pittore Carmelo Floris. Partecipa a tutte le Sindacali sarde dal 1936, alla Biennale di Reggio Emilia (1947 e 1971), alla Quadriennale di Torino (1951). Sue incisioni sono conservate al Museo nazionale della xilografia di Carpi e nel Gabinetto stampe della Biblioteca universitaria di Cagliari.

Si è dedicato quasi esclusivamente all'incisione, famosi sono i suoi ex libris, i suoi biglietti augurali. Ha inciso anche su linoleum e con la tecnica della puntasecca. Ha fatto parte della Associazione degli incisori d'Italia.

(a.m.t.)

### 185. VALERIO PISANO

Processione notturna

[S.l., s.n.], 1966

1 stampa, puntasecca; 330 x 245 mm

Firma autografa dell'autore. Esemplare n.4. Tiratura di 15 esemplari

Motivi tipici dell'arte di Valerio Pisano sono le sagre campestri, le processioni, i canti religiosi che l'autore rappresenta con drammaticità, come in questa *Processione notturna*, illuminata da una luce centrale che a malapena serve a delineare i contorni delle cose e delle persone immerse nelle tenebre.

Valerio Pisano nasce a Cagliari il 14 ottobre 1910, frequenta il Liceo artistico a Roma e qui si diploma. Insegna disegno a Cagliari dove vive e lavora. Partecipa a importanti mostre collettive come quella a Firenze del 1938 ed a Venezia alla mostra d'arte moderna del 1950. Ha all'attivo molte mostre personali ed esposizioni all'estero, alcune sue incisioni sono conservate in importanti musei europei.

(a.m.t.)

### 186. LUIGI SERVOLINI

Il lupicante

[S.n.t.]

1 stampa, xilografia; 430 x 435 mm

Firma autografa dell'autore. Esemplare n. 7. Tiratura di 20 esemplari

Il *lupicante* è una xilografia molto conosciuta e innovativa nella tecnica del colore, dove Servolini è maestro.

Servolini nasce a Livorno nel 1906. Si laurea in lettere a Pisa e poi si diploma all'Accademia di belle arti di Carrara. Insegna prima ad Urbino all'Istituto del libro dal 1930 al 1939, successivamente passa a dirigere l'Istituto Rizzoli di Milano per l'insegnamento delle arti grafiche. Svolge attività di artista e di docente di storia dell'arte. Partecipa alle principali esposizioni italiane ed estere (tra cui sei biennali veneziane), collabora con la RAI e alterna la sua attività artistica con quella di critico dell'arte, pubblica numerosi volumi sulla storia e la tecnica dell'incisione, ha diretto la quarta edizione del "Dizionario illu-



strato dei pittori, incisori, disegnatori italiani dell'Otto e Novecento".

La sua vera passione è la xilografia, dove riesce a raggiungere livelli inimitabili. Negli anni '30 partecipa come critico al dibattito culturale in atto in Sardegna, ha contatti con gli artisti più rappresentativi del periodo e in particolare con Melis Marini.

(a.m.t.)

### 187. COSTANTINO NIVOLA

[LAVORO NEI CAMPI]

Sassari, 1952

Acquerello; foglio 275 x 345 mm

Firma autografa dell'autore

Fa parte di un gruppo di acquerelli posseduti dalla Biblioteca universitaria di Cagliari e realizzati a Sassari nel 1952, si tratta di un disegno realizzato a china e acquerellato.

Costantino Nivola nasce a Orani nel 1911 da un muratore. Nel 1926 si trasferisce a Sassari e diviene apprendista del pittore Delitala. Nel 1931 grazie ad una borsa di studio inizia a frequentare l'Istituto superiore per le industrie artistiche di Monza dove conosce Ruth Guggenheim, sua compagna di studi e che sposerà nel 1938. Dopo il diploma inizierà a lavorare a Milano e nel 1937 diventa direttore dell'ufficio grafico della Olivetti. Si trasferisce a Parigi e qui conosce Giorgio De Chirico. Nel 1939 si trasferisce a New York al Greenwich Village dove conosce la nuova generazione di artisti americani, inizia a collaborare con editori newyorkesi e nel 1940 diventa direttore della rivista di architettura "Interiors and industrial design". Partecipa a mostre collettive e nel 1945 conosce Le Corbusier, i due diventano presto amici.

Dopo la fine del conflitto mondiale inizia una fervida attività artistica, con mostre personali a New York e ottiene innumerevoli incarichi per realizzare monumenti e pannelli per giardini e ville. Nel 1958 una mostra di tutta l'opera di Nivola è organizzata dalla Architectural League di New York.

Nel 1961 partecipa alla campagna internazionale per salvare i templi di Abu Simbel e nello stesso anno ottiene un incarico come professore alla Columbia University. Nel 1966 progetta una piazza con sculture a Nuoro, la piazza Sebastiano Satta.

Nel 1968 esegue una monumentale scultura che rappresenta l'Italia alle olimpiadi del 1968 di Città del Messico. Le esposizioni di Nivola si fanno sempre più numerose, tra l'altro nel 1973 espone anche all'Università di Cagliari, e a New York. Nel 1978 ottiene l'incarico di professore temporaneo della Università di California. Nel 1988 l'opera di Nivola viene esposta alla collezione Peggy Guggenheim di Venezia.

Muore nello stesso anno e nello Stato di New York viene organizzata una grande mostra retrospettiva. Di recente è stato commemorato in una mostra organizzata dalla Soprintendenza BAAAS di Cagliari nei locali della Pinacoteca cittadina.

(a.m.t.)

### 188. GIOVANNI PISANO

[Albero secco]

[S.l., s.n.], 1990

1 stampa, acquatinta; 330 x 245 mm

Firma autografa dell'autore. Esemplare n.5. Tiratura di 20 esemplari

Questa acquatinta dai colori delicati, fa parte di un gruppo di



183.

dieci stampe possedute dalla Biblioteca universitaria, tra le quali figurano otto acquatinte e due acquaforti.

Giovanni Pisano nasce a Cagliari nel 1921 ma studia all'Istituto d'arte di Sassari. Nella vita insegna disegno e storia dell'arte nelle scuole medie di 1° e 2° grado, in campo artistico si dedica all'incisione e alla pittura, soprattutto pastello e acquerello. Ha inoltre maturato esperienza nel settore dell'arredamento. Tra i suoi temi preferiti gli scorci, gli alberi, il ballo, gli zingari. Vive e lavora a Cagliari.

(a.m.t.)

### 189. PRIMO PANTOLI

La fine di Icaro

Cagliari: [s.n.], 1987

1 stampa: acquaforte, 320x325 mm

Questa acquaforte altamente simbolica risale all'anno 1987. Di questa opera la Biblioteca conserva in deposito la matrice su zinco che viene esposta per la prima volta contestualmente alla stampa. Primo Pantoli nasce a Cesena nel 1932, studia architettura e poi lettere a Firenze, ma ben presto scopre il suo interesse per la pittura e il disegno. A Firenze entra in contatto con artisti e giovani intellettuali.

Si trasferisce in Sardegna nel 1957 e insegna disegno. In Sardegna inizierà anche il suo impegno politico oltre a quello artistico. Sono di questi anni dei "nudi" piuttosto noti. Nel 1961 nasce il "Gruppo di iniziativa" che si propone un rinnovamento all'interno del mondo dell'arte e Pantoli ne fa parte, le mostre sono sempre a tema, ad esempio per la liberazione dell'Algeria





187.

(1962), per illustrare le poesie di Francesco Masala (1963) o per commemorare la Resistenza (1964).

L'attività del gruppo cessa nel 1965 e Pantoli si ritira nel privato e dipinge una serie importante di tempere. Nel 1967 è tra i fondatori del "Centro di cultura democratica", centro di dibattiti e discussioni che trattano temi non solamente artistici, ma anche di impegno civile e sociale.

Le tecniche che predilige sono: l'acquaforte, la xilografia e la puntasecca con cui ha realizzato copertine di libri, manifesti e dépliant. La sua attività si estende anche alla scenografia, ha infatti progettato scenografie per spettacoli teatrali e televisivi. Ha esposto un po' dovunque in Italia.

(a.m.l.)

## 190. MIRELLA MIBELLI

Bon a tirer

[S.n.t.]

1 stampa, acquatinta; 500 x 120 mm

Firma autografa dell'autore

Questa acquatinta di soggetto astratto, acquistata recentemente dalla Biblioteca Universitaria è un esempio dell'accrescimento del Gabinetto stampe che si occupa di incrementare la raccolta con opere di autori contemporanei.

Mirella Mibelli nasce ad Olbia nel 1937 e inizia ben presto a dipingere, si diploma a Roma presso l'Istituto d'arte Zileri e partecipa alla mostra collettiva del Lazio intitolata "Incontri della gioventù" nel 1955. Nel 1957 partecipa alla Biennale di Nuoro e nello stesso anno inaugura una personale a Cagliari presso la galleria "Il cenacolo". Insegna al Liceo artistico di Cagliari discipline pittoriche.

Si perfeziona in tecniche d'incisione sperimentali e incisione antica presso l'Accademia internazionale di Salisburgo e l'Istituto d'arte di Urbino. Nel 1987 inaugura una mostra all'interno della sua casa campidanese ed espone le sue opere insieme a quelle di un suo amico scultore. Nel 1985 produce una cartella di stampe intitolata "Acqua, terra, pietra della Sardegna".

(a.m.l.)

## Guerra e opere di salvaguardia

### *I - CAGLIARI NEL 2° CONFLITTO MONDIALE*

Dalla dichiarazione di guerra a Francia e Inghilterra del 10 giugno 1940 sino all'inizio del 1943, la città di Cagliari subì danni limitati dall'aviazione nemica, mentre la vita quotidiana scorreva tra difficoltà crescenti, dovute al razionamento dei viveri e del vestiario. La popolazione si adattò ai frequenti allarmi cui sovente seguivano, nei pressi del capoluogo, incursioni aeree sulle installazioni militari e sugli impianti civili strategici.

Il primo bombardamento dell'area urbana si verificò nella notte tra il 2 e il 3 giugno '42, seguito tra il 7 e l'8 dello stesso mese da un attacco analogo (16 morti). Nonostante questi episodi, ma forse per la loro sporadicità, col tempo nella cittadinanza era

prevalsa la convinzione che il conflitto non avrebbe coinvolto direttamente il centro urbano. Sul finire del 1942, l'arrivo delle truppe americane nello scacchiere mediterraneo mutò l'andamento della guerra. All'inizio del '43, l'intensificarsi degli allarmi e delle pesanti incursioni sugli obiettivi militari costituirono le avvisaglie dell'uragano che si sarebbe abbattuto sulla città, senza che la popolazione fosse però in grado di cogliere il pericolo latente.

### *Quel terribile 1943*

L'attacco portato dagli aerei americani il 17 febbraio, per quanto di entità limitata, non fu segnalato e sorprese la gente per strada (96 morti e centinaia di feriti). Le incursioni del 26 e 28 febbraio



provocarono estese distruzioni e mieterono molte vittime, soprattutto a causa dell'assenza di segnalazioni dai posti d'intercettazione e del tipo di ordigno impiegato, che esplodeva al primo urto col bersaglio e scagliava intorno taglienti schegge. Il bombardamento del 26 febbraio ebbe effetti devastanti anche nel quartiere di Castello, nelle immediate vicinanze del Palazzo Universitario. Vivere in città si fece sempre più difficile. Lo sfollamento, iniziato già dopo il 17 febbraio, divenne massiccio e fu attuato con ogni mezzo.

Preceduta da pesanti attacchi sui porti siciliani nei primi giorni del mese, il 13 maggio, poco dopo le 13,30, calò su Cagliari la più imponente incursione angloamericana di tutta la guerra col chiaro intento di distruggere materialmente e moralmente la città: quasi duecento bombardieri statunitensi, con la scorta di un centinaio di caccia, in più ondate sganciarono circa 900 bombe per un totale di oltre 400 tonnellate di esplosivo. In aggiunta, nella notte, 23 Wellingtons inglesi, muniti anche di bombe blockbusters da 4000 libbre (poco più di 1800 kg.), effettuarono un nuovo bombardamento a completamento dell'opera di distruzione. L'obiettivo di neutralizzare la città era raggiunto: circa il 75% degli edifici distrutti o inutilizzabili, la popolazione quasi totalmente sfollata.

L'ultima seria incursione avvenne nella notte tra il 30 giugno e il 1° luglio sul porto di Cagliari: bombe esplosive e incendiarie si abbattono sulle rovine del centro urbano. Dopo questo attacco e sino all'armistizio dell'8 settembre vi furono modeste operazioni belliche. I tedeschi abbandonarono l'isola indisturbati, mentre gli americani sbarcarono nel porto di Cagliari il 17 settembre.

## 2 - LA BIBLIOTECA IN TEMPO DI GUERRA

### *La protezione antiaerea*

La preoccupazione che l'aviazione militare di eventuali nemici potesse recare danno al patrimonio archeologico, artistico e bibliografico dello Stato emerse fin dall'inizio degli anni '30. Nel dicembre del '34 la Soprintendenza Bibliografica della Sardegna rese noto l'elenco delle raccolte della Biblioteca Universitaria da conservare in casse zincate al fine di ripararle da «...l'umidità, il fuoco e i roditori e gli insetti nocivi».

Nel '36 una circolare del Capo del Governo istituì il Servizio di primo intervento. Nel Palazzo

Universitario venne costituita una squadra di volontari, 2 dei quali erano dipendenti della Biblioteca. Nel frattempo il Ministero dell'Educazione Nazionale, circa le misure di protezione, così classificava il patrimonio bibliografico:

- gruppo a (cimeli di qualunque specie, manoscritti, incunaboli e libri rari e di pregio) da allontanare e collocare in sedi sicure scelte dal Ministero;
- gruppo b (libri senza carattere di grande pregio, ma di un qualche interesse) da lasciare in situ o da spostare in rifugi sottostanti l'edificio o in altro punto della città;
- gruppo c (libri di modesto valore) da lasciare sul posto.

### *Il rifugio blindato*

Un ricovero adatto per i gruppi A e B fu individuato dopo un fitto e prolungato scambio epistolare e telegrafico tra Ministero dell'Educazione nazionale, Università di Cagliari e Biblioteca. In principio si pensò di utilizzare la grotta della Fossa di S. Guglielmo (sotto la via Porcel, nei pressi dell'attuale Clinica Medica Aresu). Si scelse infine il rifugio blindato del Palazzo Universitario, nel quale furono ospitati anche il materiale dell'Universitaria di Sassari, nonché quello di alcune biblioteche locali. Nel '42 il Direttore, richiamato alle armi, fu sostituito dall'impiegato più anziano.

### *Sotto i bombardamenti*

Le bombe sfiorarono più volte il Palazzo Universitario. La parte dell'edificio adibita a Biblioteca patì soltanto gli effetti degli spostamenti d'aria dovuti alle esplosioni. Tutt'intorno vennero colpite molte costruzioni, come testimoniano le fotografie del Bastione di St. Remy, della via Spano, della via Mazzini, del Bastione di S. Croce presso la Torre dell'Elefante, del Bastione del Balice, ma soprattutto i perenni ruderi del Teatro Civico. Dopo il bombardamento del 26 febbraio la Biblioteca fu chiusa. Tutti gli impiegati sfollarono nei paesi dell'interno, tranne il Reggente e la squadra di primo intervento.

Leggendo la corrispondenza d'ufficio di quei giorni si è in grado di ricostruire il dramma di chi rimase, ma anche scoprire note curiose. Così possiamo seguire lo sfortunato Reggente nel vano sforzo di convincere i suoi superiori dell'estrema gravità delle condizioni in cui era costretto a

Cagliari, add. \_\_\_\_\_

**BIBLIOTECA UNIVERSITARIA  
DI CAGLIARI** *Riv.*

Espresso *II. B.*  
Protocollo *393*

Risponde alla lettera del \_\_\_\_\_

Al Ministero Educazione Nazionale  
Direz. Gener. Scod. e Biblioteca

R. O. U. A.  
\*\*\*\*\*

**OGGETTO**

Andamento della Biblioteca.

Questa Biblioteca dopo le incursioni aeree, sebbene non abbia subito danni rilevanti è in condizioni di non poter funzionare a causa della rottura dei vetri del lucernario e dei vetri di quasi tutte le finestre. Il personale avventizio, signorine surmi che ha avuto la casa crollata ha dovuto lasciare Cagliari per rifugiarsi in un paese. Lo stesso è delle signorine Mazza e l'assistente Garau che anche loro hanno avuto le case crollate. Frequentano la biblioteca i custodi capi Certe e Angioni e il custode Gesco. Il Certe trovasi in condizioni disastrose, sia per la sua età, sia perchè a Cagliari si suore di fame e si è sempre in agguato per i continui allarmi.

Il sottoscritto, che attendeva risposta da questo Ministero, è rientrato a Cagliari. Come ammesso, mi trovo senza casa e sono costretto dormire nel rifugio accanto alle case, su un tavolo, fucino a vita da cani, senza la luce, essendo tutto rovinato, meno il mangiare, perchè non si trova nulla in cucina, meno tutto, compresa la tranquillità la cosa essenziale.

Il sottoscritto che trovai stanco e deperito si recherà ogni tanto a Cagliari per soprire in parte il disagio della permanenza a Cagliari. Questo Ministero è bene che prenda una decisione per tutti. La Biblioteca è sola; gli uffici della Università sono sperequati. Non si vede altra via. Andando di questo passo, il personale presente in loco non potrebbe resistere ancora.

212.

sopravvivere. Una lettera documenta invece un aspetto singolare delle formalità burocratiche in uso all'epoca: essendo indirizzata al Segretario Federale di Cagliari (e senza tenere in alcun conto le sorti della guerra) doveva chiudersi con un perentorio "vincere"!

Finalmente, il 1° luglio '43 in sua sostituzione venne nominato il prof. Nicola Valle che, a causa dello sfollamento, trasferì la Direzione ad Isili.

### 3 - IL DOPOGUERRA

La Soprintendenza Bibliografica della Sardegna aveva sede presso la Biblioteca Universitaria di

Cagliari, di cui condivideva anche il Direttore. Il suo archivio ci consente di rintracciare i primi segni di un lento ritorno alla normalità nelle diverse strutture bibliotecarie dell'Isola. Già nel 1944 si recuperavano i volumi depositati presso i ricoveri, mentre l'Universitaria di Sassari si riprendeva la casse collocate nel rifugio blindato, lamentando le conseguenze dell'umidità sui libri e sui manoscritti.

#### I danni

Il verbale del 15-1-1947 riassume in modo chiaro e conciso le conseguenze delle vicende belliche

sulla Biblioteca. L'Universitaria di Cagliari subì, come si è avuto modo di accennare, danni limitati all'edificio. Altri guasti furono prodotti da ignoti saccheggiatori (furono sottratti libri, mobili e materiale d'ufficio) e dall'umidità. La custodia dei locali non poteva essere garantita appieno a causa dello scardinamento delle porte. Molti volumi in prestito andarono perduti per ragioni evidenti.

Il fondo antico, trasferito dai piani superiori al pianterreno per ridurre i rischi di danneggiamenti, subì a causa dell'umidità gravi deterioramenti, soprattutto alle legature.

I danni al patrimonio librario complessivamente sono stati così riassunti:

volumi a stampa: asportati, 320;

legature di pregio: distrutte, 1000; danneggiate, 633;

collezioni: asportate, 2 monete.

#### *La ricostruzione*

La Biblioteca riprese il funzionamento nel novembre del 1943 con le comprensibili difficoltà del momento. Man mano tornarono in servizio i dipendenti sotto le armi e, in attesa del rientro del direttore titolare, si provvide per quanto possibile

a rendere vivibile l'ambiente.

Al ritorno in sede del dirigente, avvenuto il 2 dicembre 1946, venne avviata una profonda riorganizzazione della Biblioteca. Nel triennio 1947-50, con l'intervento e i finanziamenti del Provveditorato delle Opere Pubbliche e del Ministero della Pubblica Istruzione, si diede corso al ripristino completo degli infissi, dell'arredamento e dei servizi. Si provvide al rinnovamento del materiale librario (si rilegarono 3.324 volumi e se ne acquistarono 233) e dei cataloghi (si compilarono oltre 250.000 schede). L'opera di riordinamento delle collezioni e dei cataloghi - attuata attraverso la costituzione del catalogo topografico - richiese ancora vari anni, interessando non solo il fondo antico (opere dal 17° secolo al 1830) ma anche quello moderno.

Nel corso dell'esercizio 1954-55 si completò la sostituzione delle scaffalature lignee con quelle metalliche, ad eccezione della preziosa struttura del salone settecentesco (allora utilizzato come Sala Lettura) del quale, dopo gli interventi del 1966, verrà avviata una nuova opera di restauro nel corso del 1996.

(m.c.)



191. PIANTA DI CAGLIARI CON LE TRACCE DELLE INCURSIONI AMERICANE DEL 17 FEBBRAIO 1943 (IN AZZURRO) E DEL 26 DELLO STESSO MESE (IN GIALLO)

(Da *La portaerei del Mediterraneo*, di M. Coni e F. Serra, Cagliari, Edizioni della Torre, 1982)

192. PIANTA DI CAGLIARI CON LE TRACCE DELLE TRE ONDATE DELL'INCURSIONE DEL 28 FEBBRAIO 1943: LA PRIMA AL CENTRO (IN GIALLO), LA SECONDA IN BASSO E LA TERZA IN ALTO (COLORATE IN AZZURRO)

(Da *La portaerei del Mediterraneo*, di M. Coni e F. Serra, Cagliari, Edizioni della Torre, 1982)

193. PIANTA DI CAGLIARI CON LE ZONE COLPITE DALLA PESANTE INCURSIONE ANGLOAMERICANA DEL 13 MAGGIO 1943

(Da *La portaerei del Mediterraneo*, di M. Coni e F. Serra, Cagliari, Edizioni della Torre, 1982)

194. LETTERA PROT. N. 152 DEL 22-1-1931

Ministero dell'educazione Nazionale - Gabinetto di S.E. Il Ministro

Ai Sovrintendenti alle Antichità e Belle Arti  
Ai Direttori delle biblioteche Governative  
Ai Sovrintendenti Bibliografici

È il primo documento dell'archivio della Biblioteca che parla di "protezione antiaerea".

195. LETTERA DEL 29-12-1934

Soprintendenza Bibliografica per la Sardegna

Ill.mo Sig. Soprintendente alle Opere di Antichità... Cagliari

Oggetto: Difesa antiaerea

Indirizzata dal Soprintendente Bibliografico della Sardegna al Soprintendente alle Antichità Antonio Taramelli in qualità di presidente del IX Gruppo della Commissione di protezione antiaerea. Oggetto della nota è l'elenco (la prima di varie versioni) del materiale bibliografico da tutelare in caso di guerra.

196. CIRCOLARE N. 104800 DEL 30-4-1936

Il Capo del Governo

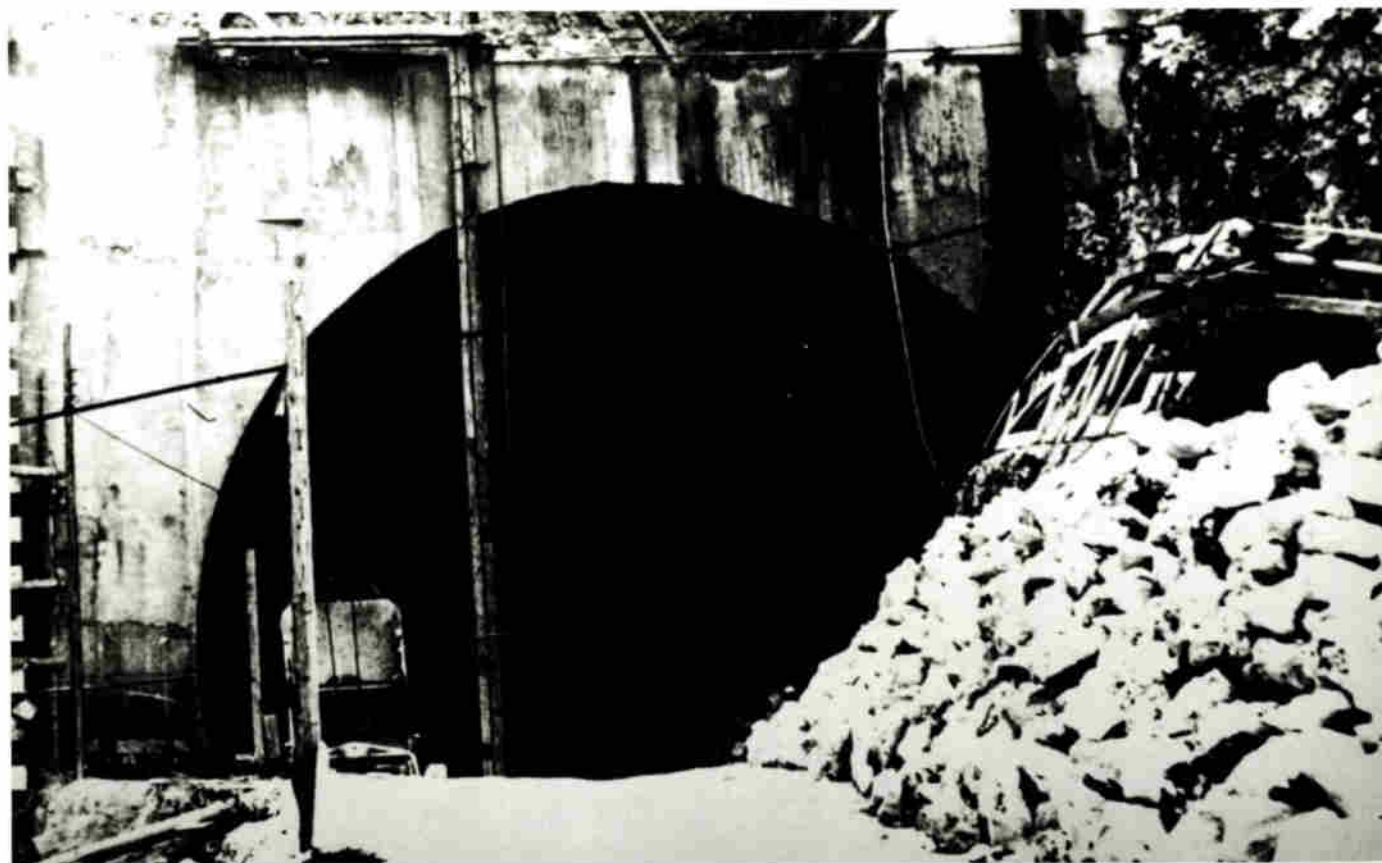
A tutte le Amministrazioni centrali dello Stato...

Oggetto: Protezione antiaerea: Servizio di primo intervento.

Riporta le disposizioni concernenti l'istituzione del Servizio di primo intervento.

197. LETTERA RISERVATA, PROT. N. 219 DEL 29-12-1941

Ministero dell'educazione Nazionale - Direz. Gener. Accad. e Biblioteche





Alla R. Biblioteca Universitaria di Cagliari

Oggetto: Incursioni aeree nemiche: danni. Vigilanza antincendi.

Un documento del 1941 illustra quanto viene fatto in Biblioteca per la protezione antiaerea e la vigilanza antincendio.

198. CIRCOLARE, PROT. N. 7774 DEL 15-12-1936

Ministero dell'educazione Nazionale - Direz. Gener. Accad. e Biblioteche

Ai Direttori delle biblioteche Governative  
Ai RR. Sopsintendenti Bibliografici

Oggetto: Protezione antiaerea.

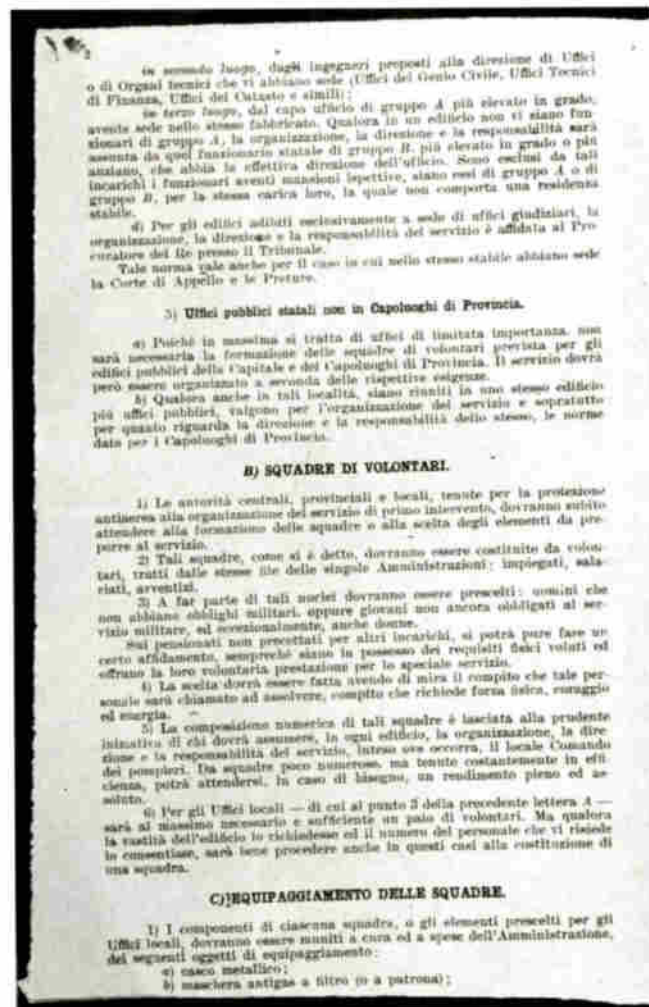
Contiene la classificazione in 3 gruppi del materiale librario da difendere da attacchi aerei.

199. LETTERA RISERVATA, PROT. N. 189 DEL 30-7-1939. ALLEGATO 1

R. Biblioteca Universitaria <Cagliari>

Al Ministero dell'Educazione Nazionale - Direz. gener. Accad. e Biblioteche

Oggetto: Materiale librario dei gruppi B e C.



Reca le risposte ad un questionario ministeriale "sui luoghi di accentramento del materiale librario dei gruppi B e C". Offre una "fotografia" della situazione della Biblioteca nel 1939.

200. TELEGRAMMA PROT. N. 116 DEL 31-8-1939

R. Biblioteca Universitaria <Cagliari>

Al Ministero dell'Educazione Nazionale - Direz. gener. Accad. e Biblioteche.

Viene comunicato che le casse per il materiale bibliografico di gruppo A sono pronte.

201. LETTERA RISERVATA, PROT. N. 124 DEL 25-9-1939

R. Biblioteca Universitaria <Cagliari>

Al Ministero dell'Educazione Nazionale - Direz. gener. Accad. e Biblioteche

Ufficio Mobilitazione civile e protezione antiaerea.

Oggetto: Sistemazione materiale librario gruppi: A. B. C.

Ennesima puntata nella ricerca di rifugi per la sistemazione del materiale librario.

202. TELEGRAMMA DEL 5-6-1940

Ministero dell'Educazione Nazionale - Direz. gener. Accad. e Biblioteche

Alla R. Biblioteca Universitaria di Cagliari

Dispone l'immediata sistemazione nei rifugi del materiale librario.

203. CAGLIARI

L'ingresso della grotta nella Fossa di S. Guglielmo (sotto la via Porcel, presso la sede della Clinica Medica Aresu).

204. CAGLIARI

Biblioteca Universitaria. L'ingresso del rifugio blindato nei sotterranei del Palazzo Universitario (1940).

205. CAGLIARI

Biblioteca Universitaria. Le casse dell'Universitaria di Cagliari e dell'Universitaria di Sassari nel rifugio blindato del Palazzo Universitario (1940).

206. CAGLIARI

Foto del Bastione di St. Remy bombardato.

207. CAGLIARI

La via Spano: al centro le rovine di una casa colpita dalle bombe, sotto il Palazzo Universitario.

208. CAGLIARI

Uno scorcio di via Mazzini bombardata, per la quale si sale a via Spano e a via Università.

## 209. CAGLIARI

Alcune case semidistrutte lungo il Bastione di S. Croce, presso la Torre dell'Elefante.

## 210. CAGLIARI

La piazza Yenne vista da via Azuni. In alto si scorge il Palazzo Universitario, alla cui base si notano le distruzioni prodotte dalle bombe sul Bastione del Balice.

## 211. CAGLIARI

I ruderi del Teatro Civico, distrutto nel '43, in una recente foto.

## 212. LETTERA RISERVATA, PROT. N. 393 SENZA DATA (PROBABILMENTE DEL MARZO 1943)

R. Biblioteca Universitaria <Cagliari>

Al Ministero dell'Educazione Nazionale - Direz. gener. Accad. e Biblioteche

Oggetto: Andamento della biblioteca

L'impiegato con funzioni di Reggente spiega con toni accorati la situazione in cui versa la Biblioteca e il personale rimasto in servizio.

## 213. NOTA RISERVATA, PROT. N. 3857 DEL 16-4-1943

Ministero dell'educazione Nazionale - Direz. Gener. Accad. e Biblioteche

Alla Biblioteca Universitaria di Cagliari

Oggetto: Funzionamento della Biblioteca

Richiamo ministeriale alle proprie responsabilità per lo sfortunato coadiutore-direttore.

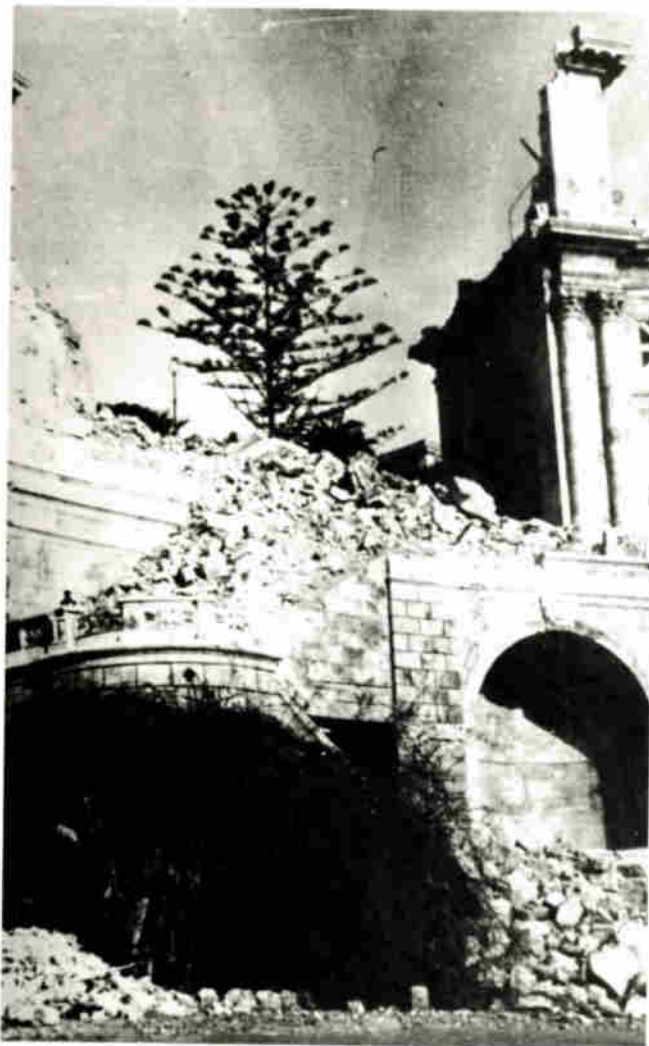
## 214. LETTERA RISERVATA, PROT. N. 394 SENZA DATA (PROBABILMENTE DELL'APRILE 1943)

R. Biblioteca Universitaria <Cagliari>

Al Ministero dell'Educazione Nazionale - Direz. gener. Accad. e Biblioteche

Oggetto: Funzionamento della Biblioteca

Di fronte della impietosa burocrazia ministeriale, ancora un disperato resoconto delle miserevoli condizioni in cui il povero Reggente è costretto a sopravvivere.



206.



210.

215. LETTERA RISERVATA, PROT. N. 398 28 MAGGIO 1943

R. Biblioteca Universitaria <Cagliari>

Al Ministero dell'Educazione Nazionale - Direz. gener. Accad. e Biblioteche

Oggetto: Biblioteca.

Con spirito ormai rassegnato, l'anziano impiegato prova a dar conto una volta di più della precarietà della situazione, lamentando le sue pessime condizioni di salute.

216. LETTERA RISERVATA, PROT. N. 397 DEL 4-5-1943

R. Biblioteca Universitaria <Cagliari>

Al Segretario Federale  
Cagliari

Oggetto: Biblioteca Universitaria

Tratta della vana ricerca di locali in "paesi lontani dalle offese nemiche" per la tutela del patrimonio della Biblioteca. Indirizzata ad un'autorità politica in un periodo bellico tutt'altro che favorevole, si chiude curiosamente con un perentorio VINCERE !

217. LETTERA PROT. N. 586 DEL 29 NOV. 1944.

R. Conservatorio di Musica "Pierluigi Da Palestrina"  
Cagliari

Al Direttore Biblioteca Universitaria di Cagliari

Oggetto: Ritiro opere musicali = Protezione antiaerea

Comunica l'avvenuta riconsegna del materiale del Conservatorio,

depositato nel gennaio '43 nel rifugio blindato del Palazzo Universitario.

218. LETTERA RISERVATA, PROT. N. 340 DEL 28-4-1945.

R. Biblioteca Universitaria <Sassari>

Alla R. Soprintendenza Bibliografica per la Sardegna - Cagliari

Informa del rientro in sede delle casse di materiale bibliografico a suo tempo depositate nel rifugio blindato del Palazzo Universitario lamentando peraltro i danni subiti a causa dell'umidità.

219. VERBALE DEL 15-1-1947

Biblioteca Universitaria <Cagliari>

Oggetto: Verbale

Resoconto delle vicende subite dalla Biblioteca nel periodo bellico.

220. CAGLIARI

Biblioteca Universitaria.

Un'immagine della Sala Settecentesca nel corso della ricollocazione dei volumi del fondo antico (1947).

221. CAGLIARI

Biblioteca Universitaria

Altra immagine del lavoro di riordino del fondo antico sulle scaffalature lignee della Sala Settecentesca (1947).





209.



220.

## Censura

La scelta dei documenti che testimoniano l'attività censoria è stata fatta rispondendo di norma a due criteri oltre che alla necessità di stare nei limiti dello spazio espositivo:

1) documentare gli interventi della censura eseguiti da autorità locali o riguardanti il territorio della Sardegna;

2) riservare il maggiore spazio possibile a documenti sconosciuti al pubblico.

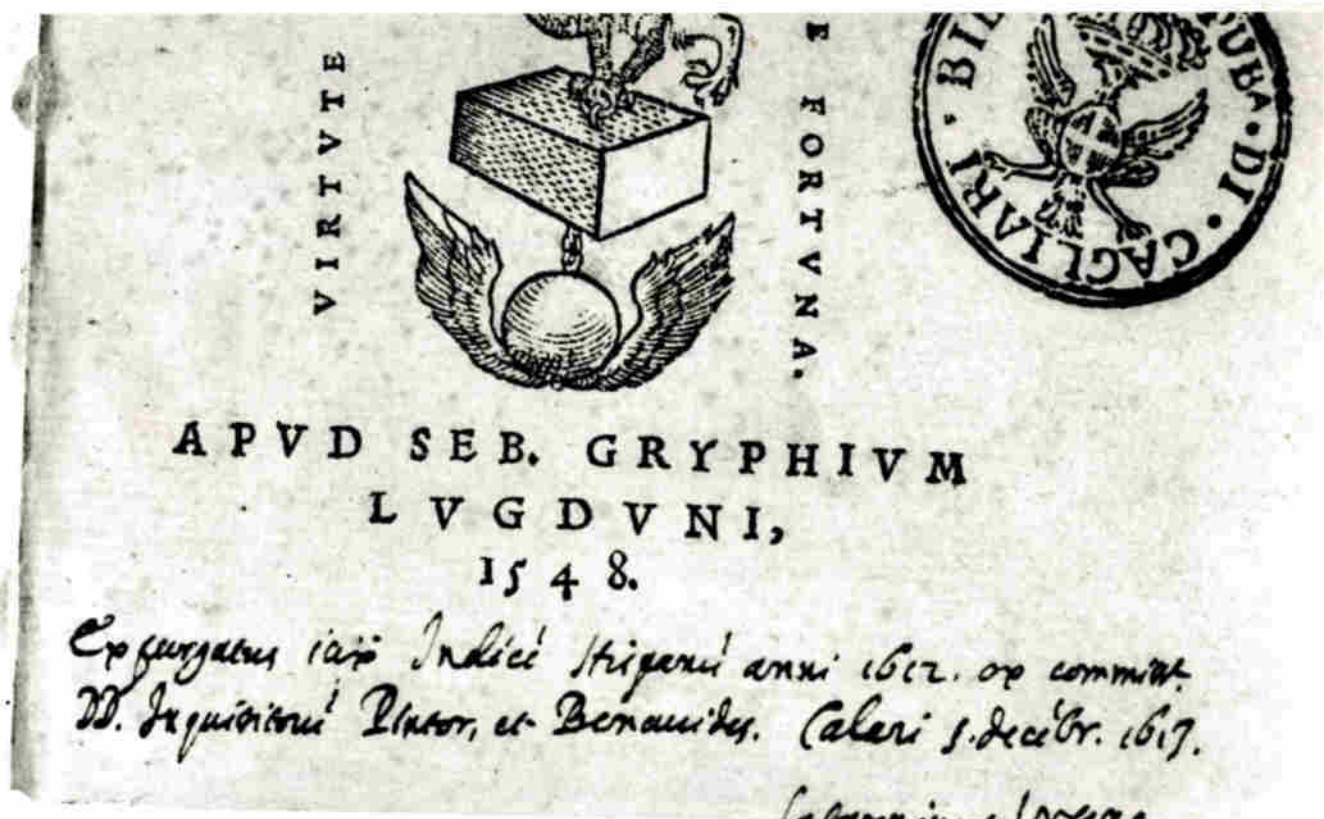
La copia esposta dell'*Index Librorum Prohibitorum* di Pio IV del 1564 – il cosiddetto Indice Tridentino – fa parte del nucleo costitutivo della Biblioteca Universitaria di Cagliari essendo compresa nel fondo Rossellò come risulta dall'annotazione sul frontespizio.

Sull'*Apophthegmatum ex optimis vtriusque linguae scriptoribus* di Erasmo da Rotterdam stampato a

Lione nel 1548 gli inquisitori sardi Pintor e Benavides annotano: "Expurgatus iuxta indicem hispanum anni 1612 ex comm. ne DD. inquisitorum Pintor et Benauides. Calari 5. decembr. 1613."

Il *De ratione conscribendi epistolas* di Erasmo che si espone aperto alle carte 96v e 97r testimonia in che modo puntiglioso ed attento i censori operassero fra le pagine dei libri sottoposti alla loro attenzione (si noterà che l'inchiostro usato per coprire le parti censurate ha spesso smembrato la carta su cui viene steso).

Nel 1811 Adolfo Palmedo ottiene l'autorizzazione a pubblicare a Cagliari il *Foglio periodico di Sardegna* che, scrive Giuseppe Manno nelle sue *Note sarde e ricordi*, si propone "di esaltare il valore delle guerillas spagnole... la strategia del Duca di Wellington e la onnivaghenza di Lord



Francia.

Parigi 10 Aprile. Il Principe Reale  
di Wirtemberg è arrivato a Lipsia il  
28 marzo.

La classe della lingua e letteratura  
francese dell' Instituto ha tenuto nel  
principio del mese corrente la sua seduta  
pubblica, presieduta dal col. Delille.

Il cardinale Maury vi lesse il rapporto

Dagli accademici sul concorso, che porta

il numero dei concorrenti ascendere

soltanto a quel di undici, benchè, l'ar-

gomento, l'elogio di Montaigne sia il

più felice ed il più fecondo, che potesse

scaturire dagli uomini di talento come dai

quelli di mediocrità desiderarsi. Sembrò

peraltro, che solamente quattro di genio

superiore sieno entrati alla lotta, siccome

tra gli undici concorrenti cinque o sei

sono stati onerevolmente distinti dall'

accademia. — Riportò il trionfo il

Sig. Villemain professore di eloquenza,

e giovane di ~~20~~ ventidue anni. Il

suo discorso fu recitato dal Conte Regnault

(De Saint Jean d'Angely), e ci vuole

appare avere il più firmabile nella com-

posizione, si è che il Sig. Villemain non

paga che deboli tributi alla sua gioventù,

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

Castlereagh; soprattutto... di screditare ogni opera bellica o governativa dell'Imperatore Napoleone". Il sovrano Vittorio Emanuele I opera di suo pugno sui manoscritti degli articoli destinati a comparire sul Foglio annotazioni, emendazioni e cancellature sulle parti non gradite, e talvolta, come si legge in una delle pagine emendate "non conoscendosi da noi l'argomento, si può sopprimere l'articolo" il cui contenuto è da considerarsi "forse non conforme ai nostri principj".

Nel 1813, dopo circa un anno e mezzo di vita, il giornale viene soppresso.

Si è ritenuto di dedicare uno spazio particolare alla censura operata dal fascismo sulla diffusione, nelle Biblioteche italiane, di opere non gradite al regime.

Durante tutta una prima lunga fase essa si indirizzò contro gli oppositori e contro tutto ciò che comunque non fosse perfettamente aderente alla cultura fascista fino alla emanazione delle leggi razziali - nel 1938 - che le si sovrapposero con effetto devastante.

La documentazione degli interventi censori si trova nell'archivio riservato della Biblioteca Universitaria di Cagliari raccolta nel fascicolo "R. I - Divieto di diffusione", ed è la prima volta che questi documenti vengono portati a conoscenza del pubblico. Il Ministero della educazione nazionale comunica di volta in volta alle Biblioteche governative ed alle Soprintendenze bibliografiche i titoli delle opere da sequestrare o gli elenchi di autori le cui opere non devono circolare in Italia.

Si segnala, ad esempio, con nota del 9 aprile 1930, l'introduzione clandestina in Italia del libro *La Catena* di Emilio Lussu edito a Parigi e se ne raccomanda il sequestro.

Una copia di quest'opera di Lussu potrà essere acquistata dalla Biblioteca Universitaria di Cagliari solo dopo la Liberazione (viene presa in carico con numero d'ingresso 133.646 il 10 agosto 1945).

Il volume contiene una tavola che riproduce in grandezza naturale (cm 10,5x7) la copertina, disegnata da Carlo Levi, dell'edizione dell'opera che venne diffusa clandestinamente in Italia e in Francia (le dimensioni ridotte erano probabilmente funzionali alla diffusione clandestina).

Intere case editrici incorrono nei rigori della censura: il 27 maggio 1938 si ordina il sequestro di un elenco di libri della casa editrice Corbaccio di

Milano, stessa sorte tocca il 4 gennaio 1940 alla casa editrice Laterza di Bari. Un caso a se è costituito dalla casa editrice Formiggini.

Angelo Fortunato Formiggini, di antica famiglia ebrea modenese, oltre al sequestro di libri, come risulta anche dalla nota ministeriale del 15 aprile 1938, deve subire continui ostacoli alla sua attività editoriale.

Costretto prima a cambiare il nome della sua società, poi a dare le dimissioni dal consiglio direttivo dell'azienda in quanto ebreo, il 28 settembre 1938, abbandonato anche dai suoi soci, scrive ad un amico "inopinatamente colpito dalla ventata razzista, la sola cosa che mi resta da fare è chiudere la mia attività editoriale".

E l'ultima espressione della sua attività editoriale fu il catalogo che porta scritto di suo pugno "Il mio ultimo catalogo. 20 novembre 1938 A.F. Formiggini".

Il 29 novembre si reca a Modena e si getta dalla torre Ghirlandina.

La rigorosa ed occhiuta censura del regime colpisce anche il libro *Michelangelo* di Giuseppe Delogu, *La mano rossa* del noto autore di gialli Edgar Wallace, *Pel di carota* di Jules Renard "...Per i dannosi effetti che... produce sull'educazione dei giovani", una *Enciclopedia dell'amore e del matrimonio*, bollata come "...volume pseudo scientifico moralmente deleterio", nonché il catalogo di una libreria antiquaria torinese "...contenente a pagina 9 un elenco di libri di autori ebrei".

Il provvedimento di sequestro, però, può anche essere revocato a patto che l'autore sia disponibile, ad esempio, a sostituire una frase di Francois Poncet con una di Bismarck come spiega la nota del 13 luglio 1940 avente come oggetto: Revoca di diffusione (!).

Non meno solerte ed attenta è la vigilanza effettuata in periferia.

La Soprintendente bibliografica della Sardegna segnala il 29 marzo 1939 una "Azione bibliografica anti italiana", cioè una proposta di invio gratuito a chi ne faccia richiesta di alcune pubblicazioni con carattere "anti italiano" e chiede lumi al Prefetto.

La risposta verrà più tardi dal Ministero dell'Educazione Nazionale che sconsiglierebbe la richiesta dei testi.

222. INDEX LIBRORUM PROHIBITORIUM, CUM REGULIS CONFECTIS PER PATRES A TRIDENTINA SYNODO DELECTOS...

Romae, apud Paulum Manutium, Aldi F., 1564.

223. ERASMUS ROTERODAMUS

Apophtegmatum ex optimis vtriusque linguae scriptoribus per Des. Erasmum Roterodamum collectorum libri octo.

Lugduni, apud Seb. Gryphium, 1548

Trascrizione della scritta sul frontespizio:

Expurgatus iuxta indicem hispanum anni 1612 ex comm. ne DD. inquisitorum Pintor et Benauides, Calari 5. decembr. 1613

224. ERASMUS ROTERODAMUS

[De ratione conscribendi epistolas]

Venetis, per Melchiorum Sessam, 1534

225. VITTORIO EMANUELE I

Annotazioni ed emendazioni autografe ad articoli del Foglio periodico di Sardegna.

Ms. cart.

Autografo 58

226. LETTERA RISERVATA, PROT. N. 6848 DEL 7-5-1942

Da Ministero dell'educazione Nazionale - Direz. Gener. Accad. e Biblioteche - Affari Generali

Ai Direttori delle Biblioteche pubbliche governative ai Regi Soprintendenti bibliografici

227. ALLEGATO ALLA LETTERA RISERVATA, PROT. N. 6848 DEL 7-5-1942

Si espongono le pag. 12, 14 e 16. Nella pag. 12 figura tra gli altri il giovane comunista sassarese Luigi Polano, esule per lungo tempo in URSS.

228. LETTERA RISERVATA, PROT. N. 2834 DEL 9-4-1930

Da Ministero dell'educazione Nazionale - Direz. Gener. Accad. e Biblioteche

Ai Direttori delle Biblioteche governative  
Ai Soprintendenti bibliografici





229. EMILIO LUSSU

La catena

Roma, Edizioni U, 1945

230. LETTERA RISERVATA DEL 27-5-1938

Da Ministero dell'educazione Nazionale - Affari Generali e Personale

Ai Direttori delle Biblioteche governative e non governative

231. LETTERA RISERVATA, PROT. N. 20235 DEL 4-1-1940

Da Ministero dell'educazione Nazionale - Direz. Gener. Accad. e Biblioteche - Affari Generali e Personale

Ai Direttori delle Biblioteche pubbliche governative

232. LETTERA RISERVATA, PROT. N. 5188 DEL 15-4-1938

Da Ministero dell'educazione Nazionale - Direz. Gener. Accad. e Biblioteche - Affari Generali e Personale

Ai Direttori delle Biblioteche pubbliche governative e non governative

233. LETTERA RISERVATA, PROT. 10375 DEL 8-7-1939

Da Ministero dell'educazione Nazionale - Direz. Gener. Accad. e Biblioteche - Affari Generali e Personale

Ai Direttori delle Biblioteche pubbliche governative e non governative

234. LETTERA RISERVATA, PROT. N. 6117 DEL 15-9-1936

Da Ministero dell'educazione Nazionale - Direz. Gener. Accad. e Biblioteche - Affari Generali e Personale

Ai Direttori delle Biblioteche governative e non governative

235. LETTERA RISERVATA, PROT. N. 6601 DEL 7-6-1943

Da Ministero dell'educazione Nazionale - Direz. Gener. Accad. e Biblioteche

Ai Direttori delle Biblioteche pubbliche governative

Ai RR. Sopsintendenti Bibliografici

Ai RR. Provveditori agli studi

236. LETTERA RISERVATA, PROT. 2329 DEL 1-3-1942

Da Ministero dell'educazione Nazionale - Direz. Gener. Accad. e Biblioteche - Affari Generali

Ai Direttori delle Biblioteche pubbliche governative

237. LETTERA RISERVATA, PROT. N. 2194 DEL 3-3-1942

Da Ministero dell'educazione Nazionale - Direz. Gener. Accad. e Biblioteche - Affari Generali

Ai Direttori delle Biblioteche pubbliche governative

Ai RR. Sopsintendenti Bibliografici

238. LETTERA RISERVATA, PROT. N. 9185 DEL 13-7-1940

Da Ministero dell'educazione Nazionale - Direz. Gener. Accad. e Biblioteche - Affari Generali

Ai Direttori delle Biblioteche pubbliche governative

Ai RR. Sopsintendenti bibliografici

239. LETTERA RISERVATA, PROT. N. R.I 30 DEL 29-3-1939

Da R. Soprintendenza Bibliografica per la Sardegna &lt;Cagliari&gt;

A S.E. il Prefetto di Cagliari

126

**R I S E R V A T A**  
R. SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA PER LA SARDEGNA - Cagliari  
(R. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA)

Prof. *M. I. X. Allegretti*  
Ripetuto al f. del \_\_\_\_\_

Cagliari, 29 marzo 1939. XVII  
All. A. S. E. il Prefetto \_\_\_\_\_  
di \_\_\_\_\_

*Copie:* Azione bibliografica anti italiana \_\_\_\_\_ C a g l i a r i

E' testè giunta a questa Biblioteca Universitaria (accompagnata da un opuscolo a stampa contenente un elenco di poesie o articoli scritti in massima parte in greco da J.N. Cavavris) una circolare non firmata, di cui Vi trasmetto copia qui sotto.

Poichè la circolare emana dalla Lega Americana del Edoecaneno e cita opere anti italiane, e poichè anche le opere citate nell'opuscolo hanno un simile carattere, trattengo l'opuscolo e disposizione di un Vostro invito che voglia prenderne conoscenza.

Il Soprintendente  
(Dott. *Ricardo Pinna*)

Copia della circolare:  
Dear Sir:  
The Hellenic League of America, 271 WEST 53RD ST. New York City, USA, will mail you gratis, upon request, any or all of the following booklets:  
1- Italy and unrepentant Ister of Greece.  
2- Italian atrocities in Grecian Edoecanene.  
3- The religion of Edoecaneno and its persecution by Italy  
4- A symposium of Edoecaneno protesting Italian aggression.  
5- The monthly Bulletin of the League.  
Write for them. They will be sent without delay.

239.

238

Roma, 7 Maggio 1942-XX

MINISTERO EDUCAZIONE NAZIONALE  
Direzione Generale Accademie Biblioteche e degli  
Affari Generali

Div. IV  
Prot. N. 6848

Al Direttore delle Biblioteche  
pubbliche governative  
Al 24. Soprintendenti Bibliografici

OGGETTO : Opere non gradite in Italia. -

Si trasmette l'unito elenco di opere le cui opere non  
sono gradite in Italia e si dispone che dalle opere degli  
autori stessi sia vietata la lettura in sede e il prestito.

p. 12 MINISTERO  
Scardasaglia

15-V-42  
Q. I.  
325

~~Stampa cancellata con data 15-V-42 e numero 267~~

= 12 =

- Padoa Alessandro  
 - Padoa Leone Maurizio  
 - Paoli Baldassarre  
 - Parpagnoli Giuseppe  
 - Passigli Anna ved. Piazza  
 - Pastorello Domenico  
 - Perrone Otterino  
 - Perusco Antonio  
 - Philippe Olga Seneh  
 - Piazza Ettore  
 - Piazza Maria +  
 - Piazza Saul  
 - Pincherle Alberto  
 - Pincherle Maurizio  
 - Pincherle Salvatore  
 - Pinto Colombo Melina  
 - Piperno Arrigo  
 - Piperno Dario Cesare  
 - Pirani Luigina  
 - Pisa Giulio  
 - Pitigrilli (pseud. di Dino Segre)  
 - Pol Heinz  
 - Polacco Vittorio  
 - Polano Luigi  
 - Ponarici Mario  
 - Prato E.  
 - Provenzal Dino  
 - Provenzal Giulio Cesare  
 - Polgar Alfredo  
 - Pontecorvo Guido  
 - Pugliese Angelo  
 - Pugliese Mario  
 - Pugliese Silvio  
 - Pugliesi Carmelo  
 - Rabbone Ugo  
 - Raddò Lily  
 - Rainoni Giacomo  
 - Raissa Olmianskaia - Naldi  
 - Raphael Mary E.  
 - Raphaelson Sanson  
 - Rapisarda Antonino  
 - Ravà Gino Vittorio  
 - Ravà Marcella  
 - Ravà Paolo  
 - Ravà Renzo  
 - Ravà Tito  
 - Ravà Corinaldi Beatrice o Bice  
 - Ravà Pergola Bianca  
 - Ravagnan Riccardo  
 - Ravenna Ciro  
 - Ravenna Ettore  
 - Reale Egidio  
 - Reichsfach Giulio  
 - Reichberger Arnold +  
 - Reinsch Marco  
 - Reinsch Salomone  
 - Reisenberger Felix

= 16 =

- Vittori Mariano  
 - Vivante Cesare  
 - Vivanti Annie  
 - Vivanti Giulio  
 - Voghera Guido  
 - Volli Gemma  
 - Volta Sandro  
 - Volterra Edoardo +  
 - Volterra Enrico  
 - Walsh C.  
 - Wassermann Jacob  
 - Wedekind Frank  
 - Weisg Von Zion (pseud. Friedrich Otto)  
 - Weiss Edoardo  
 - Weiss Ernst  
 - Weiss G.  
 - Werfel Franz  
 - Wertheim Paul  
 - Winch Hansa  
 - Wolf Leonard  
 - Wolf Ernest Humbert  
 - Wolff Friedrich +  
 - Wolff Fritz  
 - Wolff Theodore  
 - Wolff Virginia  
 - Wollenberg Leone detto Leo +  
 - Wolf Virginia +  
 - Wolfe Ross Yetman  
 - Wolfe H. Geoffrey  
 - Wachsmann Cytran  
 - Zaccorani Vittore  
 - Zenetti Armando Antonio  
 - Zangwill Israel  
 - Zangwill L.  
 - Zavattaro Domenico  
 - Zeller Edoardo  
 - Zinelli Tito Livio  
 - Zinoviev Grigorij (pseud. Apfelbaum)  
 - Zoller Israele +  
 - Zolli I.  
 - Zweig Arnold  
 - Zweig Stephan

203

M/1

L6

Roma, addì 9 aprile 1930-Anno VIII

## MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche

\*\*\*\*\*

Div. II

Prot. N. 2834

~~Al Direttori delle~~~~Biblioteche cooperative~~~~Al Soprintendenti bibliografici~~

OGGETTO = Pubblicazioni clandestine.

E' pervenuta da Parigi alla R. Biblioteca Universitaria di Sassari la pubblicazione clandestina

E. Lussu - La catena - Parigi, Repubblica, MCMXXX (Per l'Italia di domani).

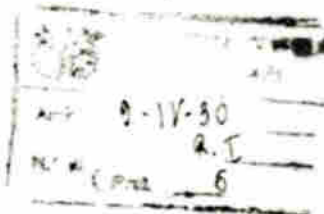
Con riferimento alla circolare n. 10707, del 23 novembre 1929, si invitano le SS. LL. a vigilare affinché la detta pubblicazione non penetri nelle Biblioteche del Regno, affinché siano sequestrati gli esemplari che vi fossero già entrati o si tentasse di farvi entrare, e siano denunciati i colpevoli.

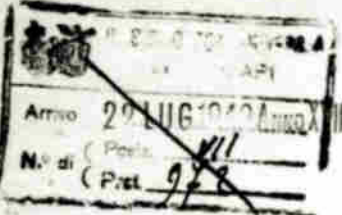
Analogo invito si rivolge alle SS. LL. rispetto a qualsiasi pubblicazione del genere, con carattere avverso al Regime.

Si resta in attesa di un cenno di assicurazione e di adempimento.

P. IL MINISTRO

Salmagnini



  
 Anno 29 LUG 1940  
 N. di (Post. 978)

  
 161

Roma 13 luglio 1940-XVIII

MINISTERO EDUCAZIONE NAZIONALE  
 Direzione Generale Accademie Biblioteche Affari  
 Generali  
 =====

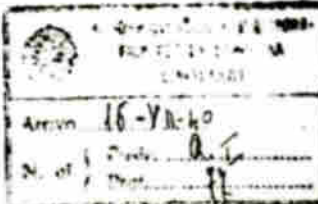
Prot.N. 9185  
 Rifer. a circ. 22.6.1940  
 n.8441

Ai Direttori delle Biblioteche  
 pubbliche (governative e  
 Ai RR.Soprintendenti bibliografici

OGGETTO/ Revoca di diffusione. =

Per opportuna norma e conoscenza vi comunico il seguente telegramma pervenuto dal Ministero per la Cultura Popolare:  
 "DIV. III NR. 7362 A REVOCA PROVVEDIMENTO DI SEQUESTRO DEL VOLUME FRANCIA ALLA SEARRA DI SIGFRIDO A BARCHINI EDITO TUBINI ROMA = COMUNICASI AUTORIZZAZIONE ALLA DI FUSIONE DEL VOLUME PREVIA SOSTITUZIONE DELLA FRASE DI FRANCOIS PONCET A PAG. 26 CON ALTRA DI BISLARCK CHE INCOMINCIA IMMAGINIAMO L'ITALIA LIBERA DI SE STESSA E FINISCE DI UNA MUTUA UTILITA' E DI UNA CORDIALE AMICIZIA = ALT PREGASI RESTITUIRE ALL'EDITORE LE COPIE SEQUESTRATE ALT = IL MINISTRO FAVOLINI."

P. IL MINISTRO  
 SCARDAIAGLIA

  
 Anno 16-7-40  
 N. di (Post. 11)

## **Funzionamento e vita quotidiana**

*I luoghi, le persone, le attività, i servizi.*

L'utenza della Biblioteca è assai varia. Il gruppo più consistente è costituito da coloro che vengono per esigenze di studio, docenti, ricercatori, laureandi, studenti universitari e delle scuole superiori, studiosi non legati alle istituzioni; un altro gruppo è quello degli appassionati, mossi da interessi locali, che svolgono ricerche a volte minuziose; ci sono poi i giornalisti, coloro che vogliono documentarsi in occasione di ricorrenze o della morte di personaggi illustri, coloro che sono spinti da mode e da polemiche. Un altro gruppo è costituito dalle classi scolastiche che effettuano visite guidate, dagli studenti universitari coordinati da un docente che

integra le lezioni con l'esame di materiale della Biblioteca; vi sono inoltre i visitatori stranieri, gli editori che devono riprodurre del tutto o in parte volumi della Biblioteca, coloro che cercano materiale per mostre e altri tipi di lettori.

I bibliotecari addetti all'informazione fanno da tramite tra il pubblico e le risorse bibliografiche e catalografiche che la Biblioteca offre. È necessario che si realizzi una collaborazione tra il bibliotecario e l'utente nell'unire le rispettive conoscenze, da una parte della materia oggetto della ricerca, dall'altra degli strumenti bibliografici che consentono di individuare e localizzare il materiale utile per la ricerca stessa.



La Biblioteca nel corso del tempo ha modificato i locali e le strutture fino ad arrivare alla situazione attuale in cui la maggior parte dei libri sono dislocati nei magazzini di Via Università e nel magazzino esterno, ma che consente anche una consultazione diretta nelle sale a scaffali aperti ordinate secondo la Classificazione Decimale Dewey, dove il lettore trova libri di materie affini collocati nella stessa area e può muoversi liberamente spaziando fra i diversi testi.

Queste sale sono state organizzate negli anni '60, ma hanno avuto un notevole incremento e un adeguamento dello spazio dopo la ristrutturazione dei locali effettuata dall'Università tra la fine degli anni '70 e la metà degli anni '80.

Gli studiosi, i laureandi e gli studenti di materie umanistiche possono disporre di una Sala Consultazione che offre strumenti fondamentali per ricerche, tesi ed esami: fonti della storia antica, moderna, del Risorgimento e contemporanea, bibliografie e dizionari della letteratura italiana e di letterature straniere, enciclopedie d'arte, importanti raccolte che consentono ricerche sulla storia della religione cattolica e di altre religioni, opere di filologia greca e latina, ecc. Nella stessa sala vi è un consistente fondo di materiale sardo e una sezione giuridica.

La Sala Propedeutica è stata creata per gli studenti delle facoltà scientifiche, che erano privi di biblioteche centrali, in particolare Medicina e Farmacia, in parte Scienze Naturali e, in qualche misura, per facoltà non presenti a Cagliari, come Agraria e Veterinaria. La sala è dotata di manualistica, di enciclopedie e dizionari specialistici, anche in lingua straniera.

La Sala Lettura offre agli utenti un'ampia raccolta di enciclopedie e dizionari italiani e stranieri. Nella Sala Riviste non trovano posto le intere collezioni dei periodici, che sono prevalentemente nei magazzini, ma vi è una scelta di riviste di diverse materie, dalla Psicologia al Diritto, alla Storia, alla Medicina, all'Architettura, ecc., per l'anno in corso e le due annate precedenti. Vi si trovano anche alcuni dei più importanti quotidiani.

La Sezione di Bibliografia e Biografia generale costituisce la maggiore raccolta di repertori bibliografici della Sardegna con fondamentali strumenti di ricerca come Bibliografie di bibliografie, Bibliografie nazionali, Cataloghi di alcune delle più importanti biblioteche europee, bibliografie di

libri rari, annali tipografici, bibliografie di edizioni del XVI sec., testi di storia del libro, cataloghi collettivi di periodici, dizionari biografici, ecc.

Dal 1994 a Biblioteca fornisce anche il servizio di consultazione di importanti repertori bibliografici su CD-ROM.

La Sala audiovisivi mette a disposizione del pubblico numerose riproduzioni, tra le quali i microfilm di tutti i manoscritti e dei giornali sardi dell'800.

#### ACCESSO ALL'INFORMAZIONE, CATALOGHI, SERVIZI

I cataloghi sono lo strumento attraverso il quale si accede alla raccolta dei libri. Nella storia della Biblioteca sono stati diversi.

Dopo una serie di cataloghi presumibilmente parziali, redatti con cura, ma in modo meno scientifico, il primo catalogo alfabetico e sistematico fu compilato da Pietro Martini, divenuto direttore della Biblioteca nel 1842. Essendo un catalogo a volumi, non consentiva l'inserimento in ordine alfabetico delle nuove acquisizioni. Al Martini si deve anche la compilazione dei cataloghi a stampa della Biblioteca Baille e dei libri rari e preziosi della Biblioteca. Successivamente l'abate Severini, direttore dal 1881 al 1894, istituì il catalogo a fogli mobili secondo il sistema Carta-Brassart: fu un'innovazione di fondamentale importanza perché consentiva l'introduzione di pagine contenenti la descrizione delle nuove accessioni.

Solo con Arnaldo Capra, direttore dal 1894 al 1928, si ebbe il catalogo Staderini a schede mobili, il primo che permetteva l'inserimento delle singole schede con la descrizione delle nuove opere entrate a far parte della raccolta della Biblioteca.

Negli anni '60 con la direttrice Graziella Sedda Delitala venne introdotto il catalogo con le schede a formato internazionale.

Questi sono i più importanti cataloghi di cui dispone attualmente la Biblioteca:

- Catalogo generale alfabetico per autori
- Catalogo generale alfabetico per soggetti
- Catalogo dei manoscritti
- Catalogo degli incunaboli
- Catalogo delle edizioni del XVI secolo
- Catalogo sardo per autori
- Catalogo sardo per soggetti
- Catalogo dei periodici
- Cataloghi di fondi speciali

- Cataloghi del materiale contenuto nelle singole sale.

Dal 1993 sono disponibili al pubblico servizi di consultazione on-line della base dati del polo di Cagliari del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) e dal 1995 dell'Indice Nazionale SBN. Nel primo si trovano le acquisizioni degli ultimi quattro anni della nostra Biblioteca, della Biblioteca regionale e della Biblioteca del Dipartimento di Filologia moderna, il secondo consente la localizzazione delle opere non possedute dalla Biblioteca e presenti nelle biblioteche italiane aderenti al Servizio Bibliotecario Nazionale. È di prossima pubblicazione il Catalogo collettivo delle edizioni del XVI secolo esistenti in Sardegna che contiene anche le opere del XVI secolo della Biblioteca.

#### I SERVIZI IN SEDE E L'UTENZA

Alla Biblioteca possono accedere gratuitamente tutti coloro che abbiano compiuto 13 anni nei seguenti orari: Lunedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato dalle 8.40 alle 13.40; Martedì e Giovedì dalle 8.40 alle 18.40.

Mediamente vi è una presenza quotidiana di circa 150 persone.

La lettura è il primo servizio che si offre.

I volumi, i periodici e i giornali che non sono nelle sale a scaffali aperti vengono localizzati attraverso i cataloghi che ne indicano la posizione nei magazzini e possono essere richiesti alla Distribuzione con la presentazione di appositi moduli. Il materiale bibliografico viene prelevato, posto sul montacarichi e dato al pubblico dai dipendenti della Biblioteca in tempi abbastanza brevi.

Il prestito è il servizio primario tra quelli offerti dalla Biblioteca.

In base al nuovo Regolamento delle biblioteche pubbliche statali possono usufruirne gratuitamente tutti coloro che abbiano compiuto 18 anni e che risiedano nella regione dove ha sede la Biblioteca, con la possibilità di allargare il servizio per periodi limitati di tempo a tutti i cittadini italiani, a quelli della Comunità europea e a quelli dei paesi extracomunitari.

Il servizio è automatizzato e offre tre diverse possibilità: il prestito del documento in originale, il prestito di una riproduzione o la fornitura di una riproduzione eseguita a spese dell'utente nel rispetto della legislazione vigente, qualora lo stato





di conservazione del materiale lo consenta.

Il prestito locale ha avuto un buon incremento negli ultimi anni.

Viene anche offerto quotidianamente un servizio di assistenza e di informazioni bibliografiche.

*Visite guidate* possono essere effettuate da scolaresche, associazioni e gruppi organizzati previo appuntamento da concordare con il responsabile del Servizio pubblico o con la Direzione.

### **I SERVIZI INTERBIBLIOTECARI**

La Biblioteca dà notevole spazio ai servizi interbibliotecari: informazioni bibliografiche per corrispondenza, prestito di documenti originali o di copie sostitutive con biblioteche nazionali e straniere.

Il servizio di prestito interbibliotecario si avvale di importanti strumenti per la localizzazione del materiale non disponibile nella Biblioteca e nelle altre biblioteche della città, ma posseduto da altre biblioteche in Italia o all'estero: l'Indice del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), il Bollettino delle opere moderne straniere possedute dalle biblioteche italiane (BOMS), i cataloghi collettivi e singoli dei periodici posseduti dalle biblioteche italiane, il National Union Catalog (NUC, il catalogo collettivo delle biblioteche americane in microfiche), ecc.

Prevalgono nettamente le richieste inviate dalla Biblioteca rispetto a quelle provenienti dalle diverse biblioteche italiane e straniere.

Il prestito interbibliotecario è il servizio che trae maggiori vantaggi da SBN perché l'interrogazione dell'Indice permette di indirizzare subito la richiesta ad una biblioteca che possiede effettivamente il documento ricercato. Inoltre, fra breve, anche questa Biblioteca potrà trasmettere immediatamente la richiesta utilizzando il collegamento del polo di Cagliari con l'Indice.

Il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) è una rete di biblioteche informatizzate che hanno costituito il Catalogo Collettivo on-line (Indice) del patri-

monio librario posseduto e offrono agli utenti servizi di informazione bibliografica, di accesso ai documenti, di circolazione delle pubblicazioni. L'Indice è gestito dal grande elaboratore dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico. All'Indice sono collegati i poli SBN, che possono essere costituiti da una o più biblioteche che utilizzano, per i loro servizi automatizzati, terminali collegati ad un elaboratore comune locale.

Il fine del SBN è la cooperazione delle biblioteche per condividere le rispettive risorse, conseguito per mezzo delle due procedure fondamentali: la catalogazione partecipata e il prestito interbibliotecario. Il polo regionale sardo SBN è stato avviato dopo la convenzione del 1989 tra l'Assessorato alla Pubblica Istruzione e Beni Culturali della Regione e il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Dall'ottobre 1991 è iniziato l'inserimento delle descrizioni bibliografiche della Biblioteca Regionale e dal gennaio 1992 di quelle della Biblioteca Universitaria di Cagliari. Nello stesso anno si è collegata la Biblioteca del Dipartimento di Filologie e Letterature Moderne dell'Università di Cagliari.

Nel 1995 si è realizzato il collegamento con l'Indice e nello stesso anno sono state riversate nell'Indice le descrizioni bibliografiche delle biblioteche del Polo. Già da quando si è resa possibile l'interrogazione della base-dati del Polo, l'utenza della Biblioteca è stata agevolata, in particolare modo per i testi di carattere giuridico di cui la Biblioteca regionale ha una raccolta consistente ed aggiornata. Successivamente, quando si è avuto il collegamento con l'Indice SBN, il pubblico della Biblioteca ha avuto la possibilità di individuare e di localizzare immediatamente on-line le opere che non trovava nel Polo e che poteva chiedere in prestito alla Biblioteca che ne risultava in possesso.

La prossima importante innovazione sarà l'immediata trasmissione della richiesta on-line che farà fare un salto di qualità al Prestito interbibliotecario riducendo notevolmente i tempi d'attesa.

240.

Pianta della Biblioteca

241.

Alcuni aspetti dei magazzini librari, le cui scaffalature si estendono per quasi otto chilometri, e che contengono la maggior parte dei libri posseduti dalla Biblioteca.

(e.l.)

242.

La Sala Consultazione come era nel 1983, prima della ristrutturazione dei locali della Biblioteca.

(e.l.)

243.

Uno scorcio della Sala Consultazione come si presenta oggi. La sala è finalizzata alle ricerche degli studiosi, dei laureandi e degli studenti delle materie umanistiche.

(e.l.)

244.

La Sala di Bibliografia Generale, che contiene la maggiore raccolta di repertori biografici e bibliografici della Sardegna, prima della ristrutturazione.

(e.l.)

245.

La Sala di Bibliografia Generale oggi.

(e.l.)

246.

La Sala Propedeutica nel 1983, quando era in via De Gioannis durante i lavori di ristrutturazione della Biblioteca.

(e.l.)

247.

La Sala Propedeutica, per gli studenti delle facoltà scientifiche, e la Sala Lettura, che sono attualmente nello stesso locale. Quest'ultimo, oltre che per la consultazione delle enciclopedie, dei dizionari e dei manuali e trattati delle sale stesse, viene utilizzato anche per la lettura dei libri chiesti in distribuzione. Vi è un'area riservata alla consultazione dei manoscritti e delle opere rare e di pregio.

(e.l.)

248.

La Sala Riviste, riservata alla consultazione dei periodici e dei giornali. Vi si trovano le ultime due annate e quella in corso di una parte dei periodici posseduti.

(e.l.)

249.

La Sala Audiovisivi, che mette a disposizione del pubblico numerose riproduzioni, tra le quali i microfilm di tutti i manoscritti e dei giornali sardi dell'800.

(e.l.)

250.

Il frontespizio e una pagina del Catalogo Martini. Compilato dal 1862 al 1865, è il primo catalogo alfabetico della Biblioteca



249.



247.

che abbia un rigore scientifico. Si consulta ancora oggi per certe parti non inserite nel catalogo generale alfabetico per autori.  
(e.l.)

251.

Una pagina del Catalogo Carta-Brassart, il primo catalogo a fogli mobili, in uso dalla fine del XIX secolo.  
(e.l.)

252.

Una scheda del Catalogo Staderini, il primo catalogo a schede mobili.  
(e.l.)

253.

Schede in formato internazionale del Catalogo generale per Autori e del Catalogo generale per Soggetti presenti nella Biblioteca a partire dagli anni '60.  
(e.l.)

254.

La Sala Cataloghi prima della ristrutturazione.  
(e.l.)

255.

La Sala Cataloghi nel 1983, allora nei locali dell'Università, durante i lavori di ristrutturazione della Biblioteca.  
(e.l.)

256.

Un aspetto della Sala Cataloghi oggi.  
(e.l.)

257.

L'area riservata alla consultazione on-line. È possibile interrogare la base dati locale del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), iniziata nel 1992 e l'Indice nazionale SBN. Sono inoltre presenti i CD-ROM di repertori bibliografici italiani e stranieri.  
(e.l.)

258.

La zona dove vengono effettuati i servizi di Distribuzione e di Prestito locale ed interbibliotecario durante la ristrutturazione e oggi.  
(e.l.)

259.

Grafici del prestito locale che illustrano l'incremento dei movimenti tra il 1990 e il 1995.  
(e.l.)

260.

Alcune buste di biblioteche italiane e straniere. Il prestito interbibliotecario raggiunge tutta l'Italia e i paesi più lontani, come l'Australia e gli Stati Uniti.  
(e.l.)

## ***Funzionamento e vita quotidiana***

### *Valorizzazione e pubblicazioni*

**N**on meno importante che conservare è far conoscere le raccolte e i servizi e partecipare a studi e ricerche.

Si vuol dare qualche esempio di questo complesso lavoro esponendo relazioni sulla Biblioteca, cataloghi di fondi, contributi a bibliografie e a cataloghi collettivi, edizioni di manoscritti, ristampe anastatiche o edizioni facsimilari, cataloghi di mostre.

Si tratta ovviamente solo di una parte di questo tipo di pubblicazioni e non si può che accennare ai tanti lavori scientifici, ai tanti articoli a carattere divulgativo e alle sempre più numerose richie-

ste di materiale per illustrare i più vari testi.

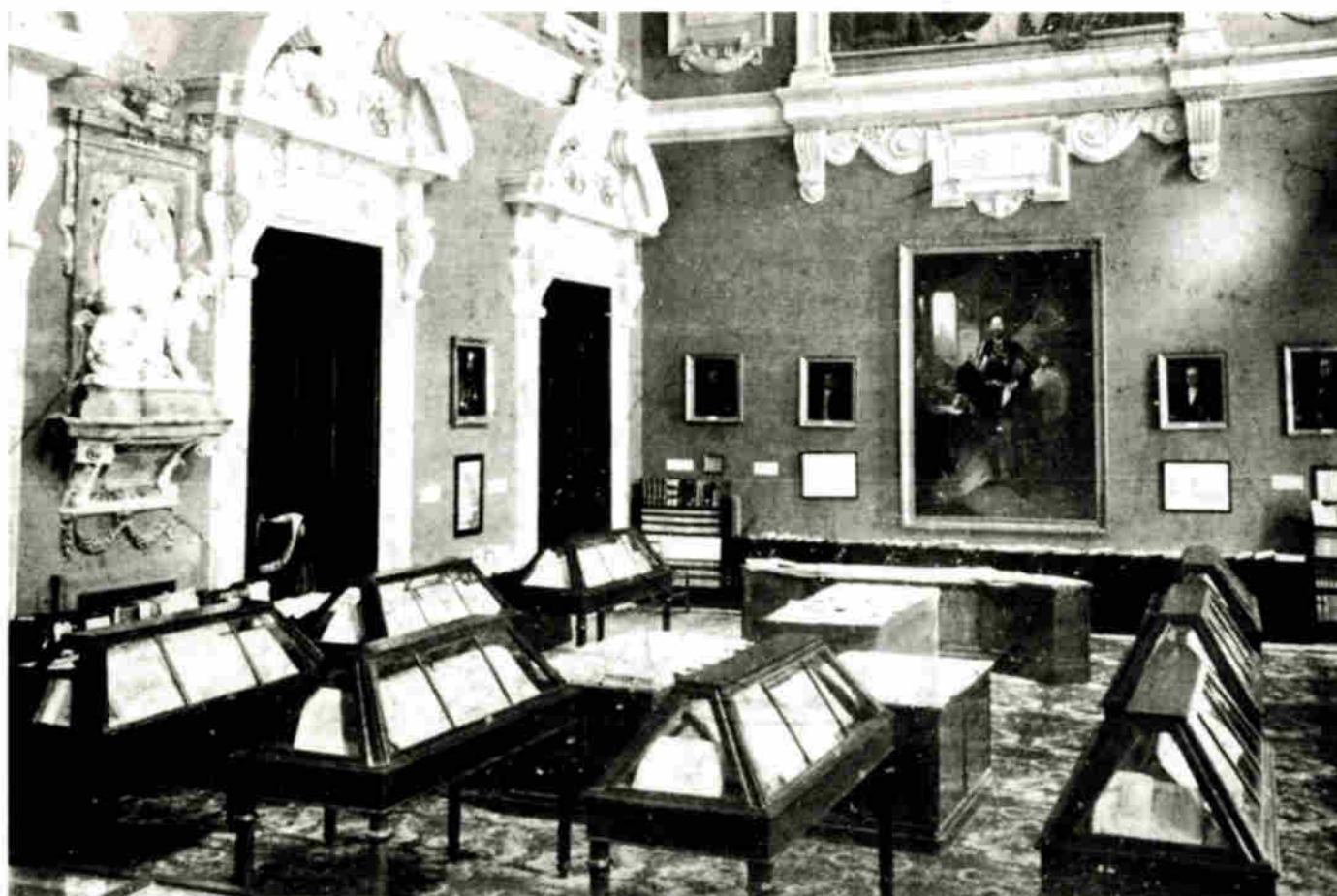
Oggi il materiale della Biblioteca è richiesto anche per riprese televisive.

Ciascuno di questi lavori, anche non curato direttamente, presuppone indagini, descrizioni, collaborazione del personale.

La Biblioteca promuove visite guidate e si rivolge specialmente alle scuole.

Alcuni docenti universitari hanno svolto lezioni in Biblioteca avvalendosi di repertori e di altro materiale bibliografico appositamente selezionato.

Da qualche anno (1991) sono state svolte in sede mostre di breve durata non particolarmente com-



*Mostra Bibliografica. Cagliari, Palazzo dell'Università, 1930.*

plesse e di dimensioni contenute legate a avvenimenti di attualità o tese a mettere in luce collezioni particolari.

Ne sono state dedicate a: *Ritagli pubblicitari di fine Ottocento e primo Novecento*, *Guide di viaggio*, *Marcello Serra*, *Giulio Carlo Argan*, *Omaggio a Valentino Bompiani*, *Edizioni facsimilari*, *Un omaggio a Cagliari di Guido Cavallo*, *Spartiti e libretti dei sec. XVII-XIX* (Edizioni Garland di New York), *Restauro librario*, *Acquisti in antiquariato*, *Gabinetto delle Stampe e Tecniche dell'incisione*, *Corrado Alvaro*.

A queste si aggiunge ovviamente la partecipazione a mostre più ampie di alcune delle quali si espongono i cataloghi.

#### PUBBLICAZIONI

Non si rende necessaria una scheda per ogni opera. Si sono riunite a titolo di esempio relazioni sulla

Biblioteca (Martini), annuari o esposizioni di notizie sulle biblioteche italiane, cataloghi di rari o di fondi o notizie su specifici fondi o temi (Martini, Baille, Scano, Bruno, Coni, Lecca, Michel, Romero-Gabrielli, Ledda, Pisano, Cavallo, *Cucine della Memoria*), cataloghi collettivi e simili (*Periodici medici*, *Ciasca*, *Toda y Guell*, *Balsamo*, *BOMS*, *IGI*, *Cinquecentine ICCU*), cataloghi di mostre (*Mostra anni '30*, *Vestigia Vetustatum*, *Corona d'Aragona*, *Italia 90*, *Melis Marini*, *Viticoltura*, *Villanovafornu*, *Antichi e rari*) e altri vari testi.

Si espongono anche due pagine tratte dall'ultima edizione in corso di stampa de *Le Biblioteche d'Italia* pubblicato dall'Ufficio Centrale per i Beni Librari le Istituzioni Culturali e l'Editoria, in cui il capitolo sulla Biblioteca di Cagliari è curato dalla direttrice Graziella Sedda Delitala, per indicazioni bibliografiche meno superficiali e frammentarie.

(g.s.d.)

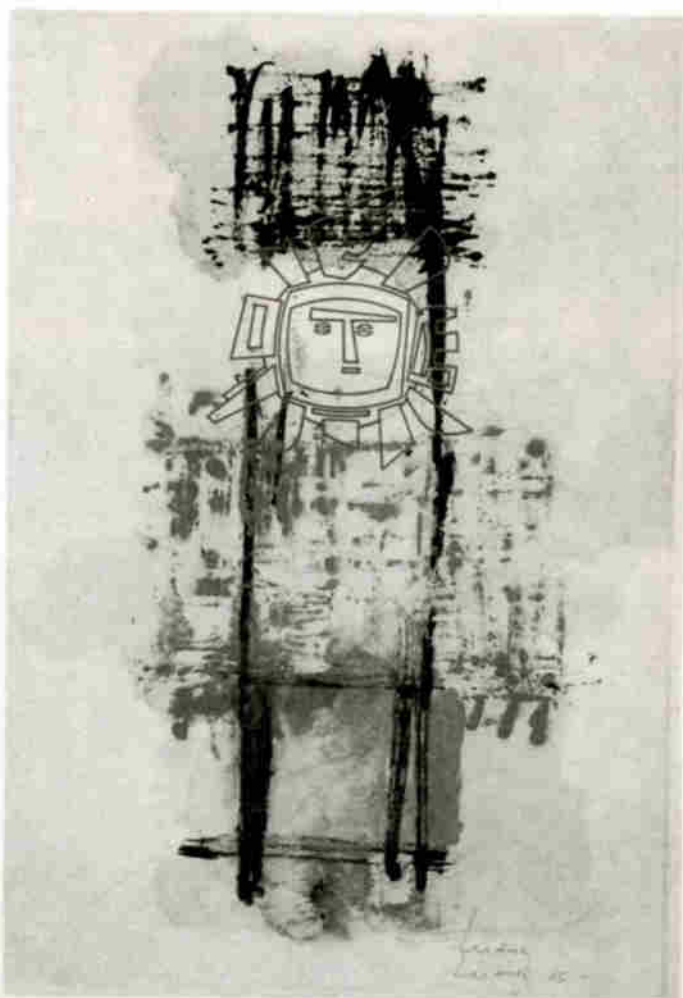
## VESTIGIA VETUSTATUM

Documenti manoscritti  
e libri a stampa in Sardegna  
dal XIV al XVI secolo.  
Fonti d'archivio:  
testimonianze ed ipotesi

### CATALOGO DELLA MOSTRA

CAGLIARI  
CITTADELLA DEI MUSEI  
13 APRILE - 31 MAGGIO 1984

EDES - Editrice Democratica Sarda



## **Funzionamento e vita quotidiana**

### *Conservazione e tutela*

#### **RESTAURARE?**

Un itinerario attraverso le problematiche del restauro del patrimonio librario e archivistico.

L'intervento di restauro, ha lo scopo di rimuovere la causa che ha provocato il danneggiamento o, se non è possibile, di rallentare il processo e di risarcire gli effetti del degrado avvenuto per consentire la durata del documento per il tempo più lungo possibile.

#### **IL RESTAURO: ATTO ESTREMO DELLA CURA**

Il restauro procura sempre una alterazione al documento su cui si interviene; l'intervento può sconvolgere l'intera struttura modificandone l'originarietà. È essenziale pertanto valutare da una parte il degrado che avrebbe nel tempo un mancato inter-

vento, dall'altro le modificazioni introdotte con l'intervento stesso e l'entità di questo ai fini della conservazione del documento.

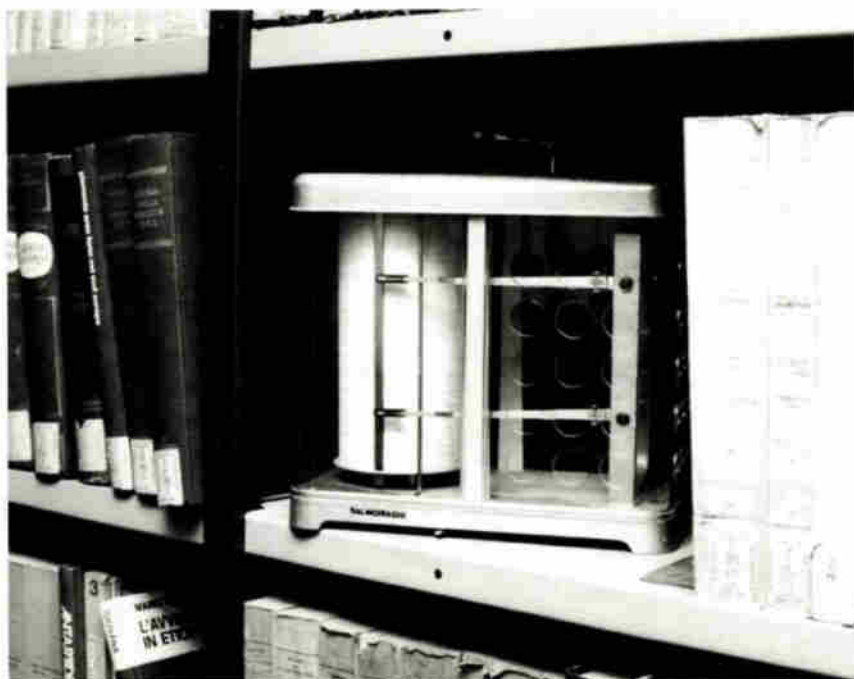
Il restauro deve rispettare e salvaguardare l'originalità dei documenti.

Il principio può subire delle deviazioni a seconda dell'informazione (testuale o strutturale) che si può essere costretti a privilegiare nel singolo caso.

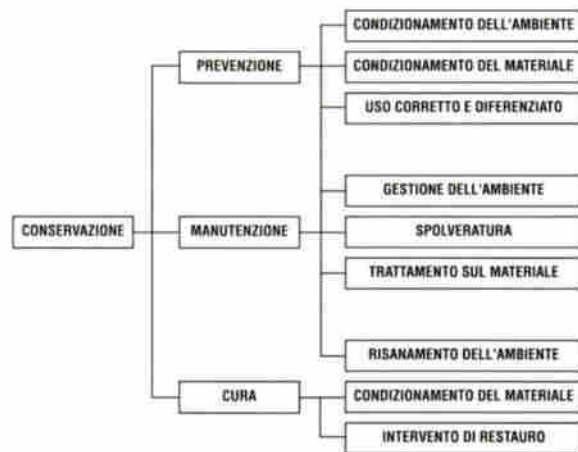
#### **MICROCLIMA E ATTACCHI DI AGENTI BIOLOGICI.**

Per valutare se in una biblioteca esistono condizioni che possono favorire l'insorgenza di infezioni e infestazioni, è necessario indagare non solo sul microclima dei locali, ma anche su quello che si verifica all'interno degli scaffali ed è necessario, inoltre, misurare il contenuto di acqua dei materiali librari; microclimi e contenuto di acqua che sono indipendenti.

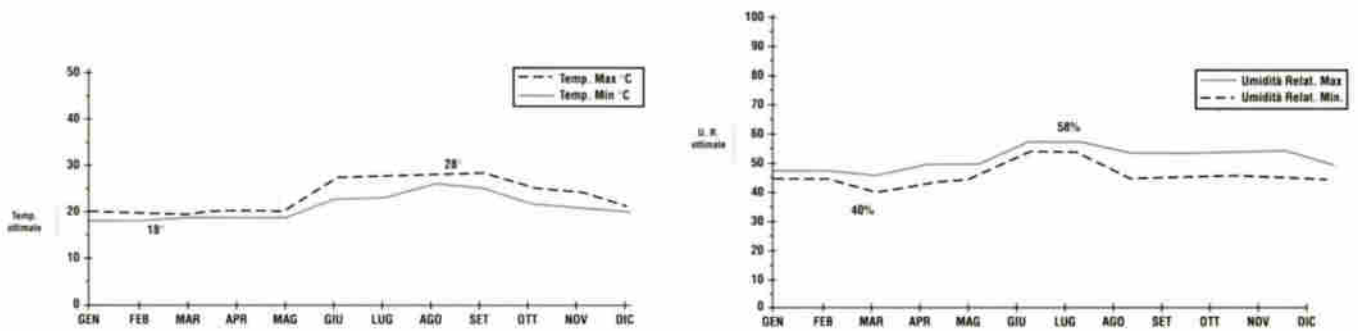
(r.l.)



*Controllo termoigrometrico*



BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI  
 DATI TERMOIGROMETRICI (GEN. - DIC. 1995) DELLA SALA MS: AUTOGRAFI, INC., RARI,  
 FONDO BAILLE E ROSSELLO



N.B.: In mostra si espone una serie di fotografie che illustrano l'attività di conservazione e tutela: termoigrografi, deumidificatori, grafici relativi al microclima e al contenuto d'acqua nei volumi, volumi prima e dopo l'intervento di restauro, operazioni di restauro (smontaggio, scucitura, lavaggio, rinsaldo, risarcimento margini e lacune, cuciture, legatura in pergamena floscia ecc.).



Microfilmatura

## Il luogo e la memoria

**I**l luogo dove si tiene la Mostra, la cripta di S. Domenico in Cagliari, ha indotto a esporre una scelta di pezzi, tratti dalle raccolte della Biblioteca Universitaria, che richiamano la storia del Convento e il suo rapporto con i libri e con la tipografia dei Domenicani che qui ebbe la sua sede nel XVII e XVIII secolo.

Si espone il diploma del 1533 di Carlo V di speciale protezione e salvaguardia al Priore e ai frati del Convento di S. Domenico di Villanova.

La tipografia dei Domenicani è in origine quella acquisita da Onofrio Martin junior che viene incaricato per i primi anni di continuare a dirigerla (1679-1683) e che inizialmente continua a operare fuori del Convento. Sarà attiva fino al 1767, migliorerà via via le proprie modeste capacità e le sarà affidata la stampa di opere importanti anche

di carattere non religioso come le *Ordenacions de la illustre y magnifica Ciutat de Caller* (1713) e i *Commentaria et glossa in Cartam de logu* dell'Olives nella seconda edizione (1708). Fu diretta da Giovambattista Pani, Giovambattista Cannavera, Rafael Gelabert, Domenico Muscas, Agostino Murtas.

Si espone qualche esempio dei prodotti della stamperia.

La Tipografia ebbe nel 1709 il privilegio dall'Imperatore Carlo VI di poter stampare le bolle della Crociata con qualche vantaggio economico per il Convento e tale privilegio fu rinnovato come si vede dal diploma del 1732 di Carlo Emanuele III che si espone.

Anche se non reca alcun segno di proprietà che ne attesti il passaggio per il convento cagliaritano si





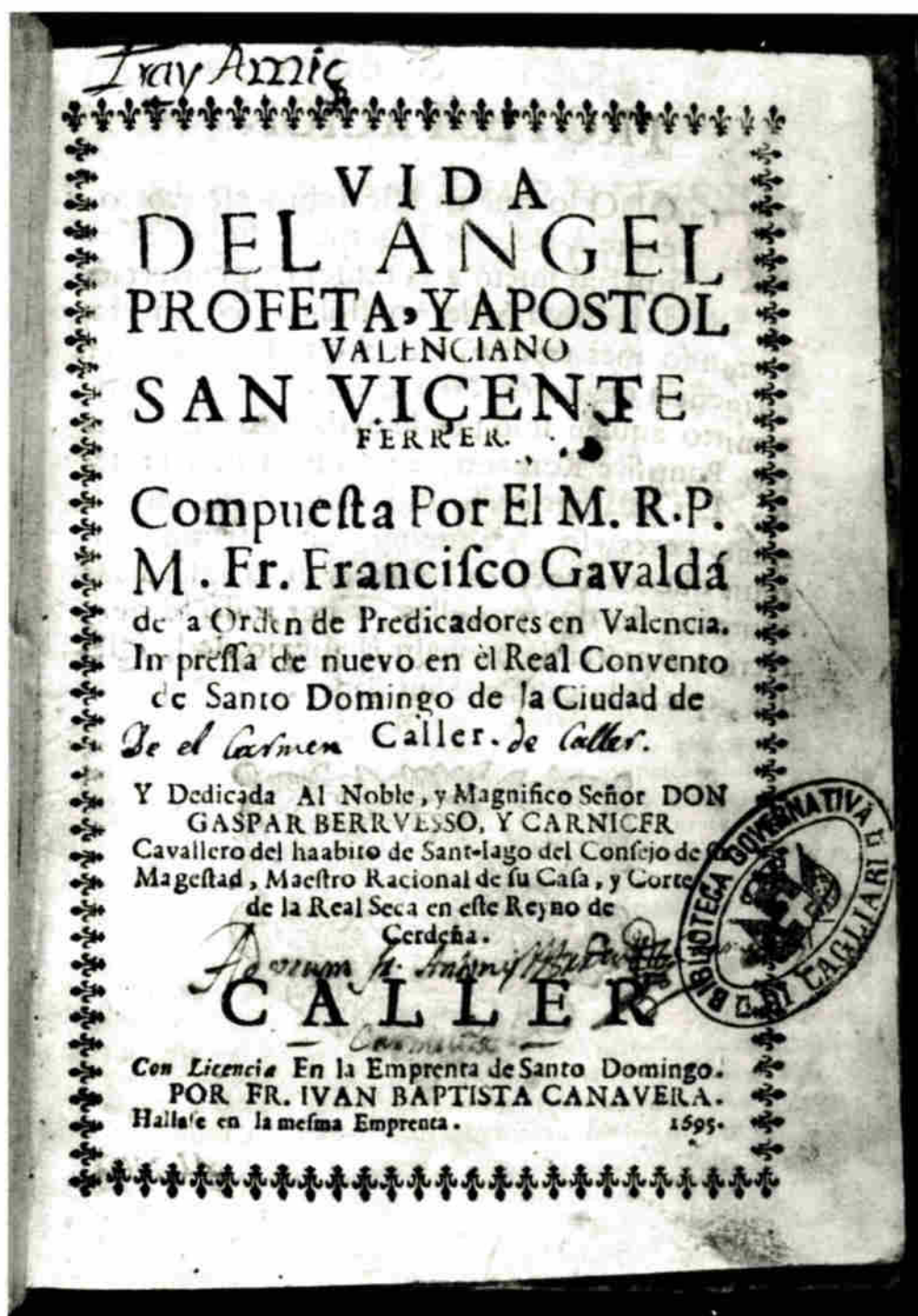
espone il bel Messale dei Domenicani del 1536 che fu certo conosciuto da molti Padri.

Non si è reperito in Biblioteca l'elenco di consegna dei libri del Convento al momento della devoluzione dei beni ecclesiastici nella seconda metà dell'Ottocento ed è risultata difficile anche l'individuazione di testi con l'ex libris del Convento.

E infine una vecchia cartolina che raffigura il Chostro, monumento nazionale, un'incisione, le

fotografie dopo i bombardamenti che colpirono il Convento nel 1943 e ne distrussero la cupola, la foto della biblioteca del Convento rinnovata e riaperta e un numero unico di *Sardegna Domenicana* dedicato alla ricostruzione e riconsacrazione del tempio e al settimo centenario della venuta dei domenicani in Sardegna in cui figura anche un interessante articolo di Francesco Alziator sull'antica tipografia.

(g.s.d.)



## 261. 1533 AGOSTO 17 MONTISSONI

Diploma di Carlo V il quale concede speciale regia protezione e salvaguardia al Priore e ai frati del Convento di S. Domenico di Villanova in Cagliari

Pergamena mancante del sigillo.

Ms. L III/3 gia 3 bis.

S. Domenico di Guzman ottenne l'approvazione papale dell'Ordine da lui fondato nel 1216. Il Convento cagliaritano, fondato da padri provenienti dalla Toscana nel 1254 (Nicolo Forteguerra) e formalmente riconosciuto nel 1284, fu alle dipendenze della Provincia Romana, poi di quella d'Aragona, ancora dopo alle dipendenze dirette del Maestro Generale fino a quando entrò a costituire con gli altri Conventi sardi una Provincia autonoma (1706). Furono domenicani molti vescovi in Sardegna e fu domenicano il Card. Pipia, così come furono domenicani molti docenti dell'Università.

La pergamena esposta fu stilata a Monzon in Spagna.

(g.s.d.)

## 262. DOMENICANI

Missale iuxta ritum Fratrum Ordinis Praedicatorum. Sub reuerendissimo Patre Frate Hippolyto Maria Beccaria a Monte Regali...

Venetis, apud Jo. Bernardum Sessam et Ba. Baretium, 1596 (1595)

[36], 197, [1], 61 c. ill., tav. fol.

Tetragramma con notazione quadrata, front. ill. nota ms. "Ex libris Monsserrati Rossellò"

Messale riccamente decorato ad uso dei padri domenicani: comprende vari testi liturgici, corredati di esempi musicali su tetragramma con notazione quadrata; le belle incisioni sono dovute all'incisore veneziano Giacomo Franco (1556-1620), allievo di Agostino Carracci, e al disegnatore bresciano Grazio Cossali. Pur non provenendo dal Convento è sembrato significativo esporlo. Era posseduto dal Rossellò e quindi presente a Cagliari prima del 1613 data della sua morte.

(g.s.d.)

## 263. FRANCISCO GAVALDA

Vida de el Angel Profeta y Apostol Valenciano S. Vicente Ferrer

Caller, En la Empreanta de Santo Domingo, por Fr. Juan Baptista Cannavera, 1695

[14], 208 p.

spa

Un esempio delle edizioni più antiche della Tipografia sita nel Convento; S. Vincenzo Ferrer, domenicano, morto nel 1419 svolse una parte di primo piano nelle vicende del tempo adoperandosi per l'unità della Chiesa e la supremazia del Papa e fu predicatore famoso.

(g.s.d.)

## 264. VIDA DE SAN ANTONIO ABBAD. EN OCTAUAS

Caller, En la impreanta de Santo Domingo por Fray Juan Batista

Cannavera, 1700

[4], 103 p.

La maggior parte delle opere stampate dalla Tipografia dei Domenicani sono naturalmente di argomento religioso e spesso riferite a pratiche di devozione; S. Antonio Abate era oggetto di diffusa venerazione popolare. In questo caso si tratta di un poema anonimo diviso in quattro canti. Come per i libri di Gavalda e Mameli lo stampatore è Giovambattista Cannavera.

(g.s.d.)

## 265. DOMENICO MAMELI

Dulzuras de alma devota de la Virgen Santissima...

Empressa en San Domingo de Caller por Fray Juan Baptista Cannavera, 1703

[12], 528, [16]

Ex libris Sanluri

L'autore è domenicano, l'ex libris è quello del Convento di Sanluri. La tipografia si presenta finora con prodotti di aspetto assai modesto con uno scarso assortimento di caratteri spesso imperfetti e qualche fregio ma evidentemente il tipo di pubblicazioni e l'attenzione posta nella stampa ne assicurano la circolazione.

(g.s.d.)

## 266. CARTA DE LOGU

Hieronimi Olives Sardi... Commentaria et glosa in Cartam de logu, Legum et ordinationum Sardarum nouiter recognitam...

Calari, ex Typographia Conuentus Sancti Dominici apud E. Joannem Baptistam Canavera, 1708

[8], 226, [12]

Sar. Lat.

La prima edizione della Carta de logu col commento del giurista sassarese Girolamo Olives risale al 1567, viene pubblicata a Madrid e fornisce una rilettura e interpretazione del testo, poi vi fu una edizione napoletana e infine questa, affidata alla tipografia di San Domenico, che aveva intanto migliorato le proprie capacità, e costituisce uno dei non numerosi testi di carattere profano ed uno di quelli in cui nel periodo è più curata la presentazione. Alla Biblioteca Universitaria di Cagliari è giunto come parte del generoso dono del Senatore Gavino Scano.

(g.s.d.)

## 267. CONSTITUCIONES SYNODALES DEL ARZOBISPADO DE CALLER HECHAS Y ORDENADAS POR DON FR. BERNARDO DE CARINEÑA Y PENZA ARZOBISPO DE CALLER... EN EL SYNODO... DE HENERO DEL AÑO 1715

Caller, En la empreanta de Santo Domingo

[24], 316, [12]

Si tratta degli atti del Sinodo riunito dal vescovo Carinena. È uno dei prodotti maggiormente diffusi (la Biblioteca ne ha numerosi esemplari di diversa provenienza) e uno di quelli più curati; il tipografo era al momento Rafael Gelabert che diresse la stamperia per circa trent'anni migliorandone le capacità.

(g.s.d.)

## 268. PACIFICO GUISO PIRELLA

Historia de las heroycas virtudes, relacion de los portentosos milagros, vida y muerte y culto del B. Salvador de Horta

Caller, en Santo Domingo por Fray Domingo Muscas, 1732 [22], 294, [8]

Anche la vita del Beato (non ancora Santo poichè sarà canonizzato solo nel 1937) Salvatore Horta, laico dei Frati Minori nato presso Gerona nel 1520 e morto a Cagliari nel 1567, è divulgata nelle edizioni domenicane. Al Padre Pacifico Guiso Pirella, (minore osservante) veniva attribuito un manoscritto sui conventi francescani in Sardegna. In questi anni la tipografia è affidata a un frate, Domenico Muscas.

(g.s.d.)

## 269. EL ANGEL DEL APOCALIPSI... S. VICENTE FERRER

Caller, En la Imprenta de Santo Domingo por Fr. Agustin Murtas, s.d. [1732?]

[2], 222

La storia della tipografia si avvia all'epilogo: la stamperia è diretta da Agostino Murtas frate del Convento, durerà ancora parecchi anni, senza particolare fortuna e senza rinnovarsi mentre i gusti cambiano e si preparano nuove iniziative.

(g.s.d.)

## 270. 1732 LUGLIO 9 TORINO

Diploma di Carlo Emanuele III re di Sardegna che conferma a favore del Real Convento di S. Domenico di Cagliari il privilegio già accordato dall'Imperatore Carlo VI il 22 luglio 1709 di imprimere privatamente ad ognuno le bolle della S. Crociata.

Pergamena con cordone mancante del sigillo pendente

Ms. L. III/9 già 6 bis.

Si tratta della conferma da parte del re di Sardegna di un privilegio concesso sotto la dominazione austriaca. La stampa delle bolle della Crociata poteva avvenire solo a seguito di specifica concessione, l'acquisto delle bolle aveva un valore assimilabile al meccanismo delle indulgenze. Il Convento ne traeva qualche beneficio economico.

(g.s.d.)

## 271. SAGRADOS CULTOS SOLEMNES FIESTAS CELEBRADOS EN EL REAL CONVENTO DE S. DOMINGO DE... CALLER

Caller, En la Imprenta de S. Domingo por Fr. Domingo Muscas, 1728

[32 C.], 139 P.

Ex libris di Antonio Marongiu dell'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani) del 1780.

Edizione curata e che troviamo nella Biblioteca in più esemplari provenienti da vari Conventi. È il resoconto di celebrazioni solen-

ni, per la canonizzazione di Santa Agnese dell'Ordine dei Predicatori, che hanno avuto luogo nel Convento di San Domenico, con sermoni dei più valenti predicatori. L'opera è dedicata al Card. Pipia. Questo esemplare documenta il possesso del libro molto più tardi, nel 1780 da parte del domenicano Antonio Marongiu.

(g.s.d.)

## 272. JUAN MARNOVICH TOMKO

Unica gentis Aureliae Valeriae Salonitanae Dalmaticae Nobilitas

Romae, Apud Ludovicum Grignanum, 1628 [16], 80 p.

Ex libris Convento S. Domenico di Cagliari

La giustificazione dell'esposizione di questo volume sta tutta nell'ex libris che lo rivela già appartenente al Convento cagliaritano di San Domenico e presumibilmente passato alla Biblioteca con la devoluzione dei beni conventuali nella seconda metà dell'Ottocento.

(g.s.d.)

## 273. ANGELO CARTA

Sermon del Angelico Doctor Thomas de Aquino predicad en su dia, y en el Real Convento del Gran Padre Santo Domingo de la ciudad de Caller por el muy reverendo Angel Carta...

S.n.t.

38 P.

Lopuscolo, privo di note tipografiche ma presumibilmente stampato nel Convento, si lega alla storia dello stesso in quanto è la pubblicazione di una predica su S. Tommaso d'Aquino nella ricorrenza a lui dedicata nel Convento di Cagliari dal Padre Angelo Carta.

(g.s.d.)

## 274. IL CHIOSTRO DI S. DOMENICO.

Cartolina illustrata.

s.d. (sec. XX)

È un'immagine fotografica che precede di parecchi anni le distruzioni della seconda guerra mondiale.

(g.s.d.)

## 275. RAFAELE ANGELO OPPO

Il nostro bel San Domenico. [Quel che resta del]

Incisione xilografica. 1943

Rafaele Angelo Oppo fu un artista capace che si dedicò all'incisione privilegiando la tecnica xilografica. La xilografia, del 1943, documenta dal vivo il drammatico risultato dei bombardamenti ed esprime l'angoscia dell'artista cagliaritano e di tutta la città. Nel 1934 l'Oppo aveva raffigurato in un'altra incisione il chiostro.

(g.s.d.)

276. CHIESA E CONVENTO DI SAN DOMENICO,  
CAGLIARI

N. 3 fotografie che documentano le distruzioni nel  
Chiostro e negli altri locali a seguito dei bombardamenti.

Si tratta delle foto (fototeca Istituto per la Patologia del Libro)  
utilizzate dal Soprintendente Bibliografico per documentare i  
danni alla Biblioteca di San Domenico nel 1943.

(g.s.d.)

277. CHIESA E CONVENTO DI SAN DOMENICO,  
CAGLIARI

Fotografia

La biblioteca rinnovata e riaperta dopo i danni della guerra.

(g.s.d.)

278. SARDEGNA DOMENICANA

Numero unico, ricordo della consacrazione e del VII  
Centenario della venuta dei domenicani in Sardegna

Cagliari, Tip. Doglio, 1954

Nel numero unico dedicato alla ricostruzione e riconsacrazione  
del tempio e al settimo centenario della venuta dei Domenicani  
in Sardegna figurano numerose firme fra le quali quella di  
Francesco Alziator che dedica pagine interessanti all'antica  
tipografia. Sul fascicolo figura la dedica autografa del P.  
Antonino Balducci "bibliotecario del Convento di S.  
Domenico" al Prof. Alberto Guarino "Soprintendente per le  
Biblioteche sarde". La Soprintendenza si era molto adoperata  
per consentire la ripresa della biblioteca del Convento.

(g.s.d.)



276.

# Indice

<b>Premessa</b>	pag. VII
<i>Graziella Sedda Delitala</i>	
<b>Il perché della mostra e del titolo</b>	pag. IX
<i>Graziella Sedda Delitala</i>	
<b>I manoscritti</b>	pag. XI
<i>Maria Giuseppina Cossu Pinna</i>	
<b>I falsi: le carte d'Arborea</b>	pag. XVII
<i>Maria Giuseppina Cossu Pinna</i>	
<b>Edizioni del XVII - XVIII secolo</b>	pag. XIX
<i>Dario Dore</i>	
<b>Recupero delle fonti di storia locale</b>	pag. XXIII
<i>Maria Rosaria Scalas</i>	
<b>Il periodo bellico 1940-1945 e le opere di salvaguardia</b>	pag. XXV
<i>Mauro Costa</i>	



## Storia e patrimonio

Le vicende storiche: la sede	<i>Graziella Sedda Delitala</i>	pag. 3
Le vicende storiche: i fondi librari	<i>Graziella Sedda Delitala</i>	pag. 11
Le vicende storiche: i direttori	<i>Graziella Sedda Delitala</i>	pag. 17
I manoscritti	<i>Maria Giuseppina Cossu Pinna</i>	pag. 23
I falsi: le carte d'Arborea	<i>Maria Giuseppina Cossu Pinna</i>	pag. 32
Autografi e Carteggi	<i>Maria Teresa Passiu</i>	pag. 35
Incunaboli: i libri stampati nel XV secolo	<i>Antioco Peddone</i>	pag. 46
Edizioni del sec. XVI e primi prodotti tipografici in Sardegna	<i>Maria Gaglioti</i>	pag. 52
Edizioni del XVII - XVIII secolo	<i>Dario Dore</i>	pag. 59
Giornali e Riviste	<i>Graziella Sedda Delitala</i>	pag. 67
Materiale vario e curiosità	<i>Maria Rosaria Scalas</i>	pag. 72
Il Gabinetto delle stampe, incisioni e disegni	<i>Anna Maria Tinari</i>	pag. 83

## Guerra e opere di salvaguardia

<i>Mauro Costa</i>	pag. 92
--------------------	---------

## Censura

<i>Giorgio Salis</i>	pag. 101
----------------------	----------

## Funzionamento e vita quotidiana

I luoghi, le persone, le attività, i servizi	<i>Eleonora Lussu</i>	pag. 110
Valorizzazione e pubblicazioni	<i>Graziella Sedda Delitala</i>	pag. 116
Conservazione e tutela	<i>Raffaèle Angelo Lampis</i>	pag. 118

## Il luogo e la memoria

<i>Graziella Sedda Delitala</i>	pag. 120
---------------------------------	----------

*Finito di stampare a Cagliari con i tipi delle  
ARTI GRAFICHE PISANO srl  
nel mese di Aprile 1996*

